Anno 116 Numero 196

LA STAMPA

Martedì 14 Settembre 1982

A PAGINA 7

AVELLINO

Giudice sfugge all'agguato. Indagava sui cantieri della camorra

di Adriaco Luise

ALLE PAGINE SPORTIVE

JUVENTUS

Scoppia la polemica tra Boniek e Trapattoni per il ruolo del polacco

di B. Bernardi, G. P. Ormezzano e B. Perucca

Il potente capo della P2 caduto nella trappola tesagli dall'inchiesta Calvi-Carboni

Gelli preso in banca a Ginevra Ritirava 120 milioni di dollari

Il funzionario si è insospettito dal passaporto falsificato - «S'accomodi, vengo subito» - Ha avvertito la gendarmeria e pochi minuti dopo il capo della loggia segreta era catturato - Ora si trova in cella d'isolamento - La notizia comunicata a Rognoni dal ministro degli Interni svizzero che oggi trasmetterà un dettagliato rapporto - L'opera di due funzionari dell'Ucigos e di uno dell'Interpol - Immediata richiesta di estradizione

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

GINEVRA — Dopo sedici mesi di ricatti Licio Gelli, capo della loggia P2, è stato arrestato ieri pomeriggio in Svizzera, a poca distanza dal rifugio del suo braccio destro Ortolani, e dal carcere che ancora ospita il faccendiere Carboni. Poco dopo le 17 di ieri — informa un laconico comunicato del Dipartimento federale di giustizia e polizia di Berna — il «maestro venerabile» è stato fermato in una banca di Ginevra, mentre, discutendo col direttore, cercava di riottenere la disponibilità di una somma enorme (si parla di 120 milioni di dollari) che solo pochi giorni prima era stata «bloccata» dal procuratore di Lugano. Gelli, dicono gli svizzeri, aveva con se un documento «leggermente sospetto», cioè falso.

Finora, i dati su cui è possibile ragionare sono molto pochi: il tradizionale riserbo delle autorità elvetiche impedisce perfino di conoscere i dettagli di minor rilievo. Si sa solo che, alla banca, Gelli si era presentato per cercar di sbloccare l'enorme deposito («diverse decine di milioni di dollari», dicono fonti ginevrine) che proprio la settimana scorsa era stato invece sottoposto a vincoli dal procuratore di Lugano, Bernasconi, lo stesso che indaga sulla vicenda Carboni-Banco Ambrosiano. Gelli, evidentemente, voleva ritirare o trasferire buona parte della somma. Il direttore della banca gli ha fatto alcune obiezioni, gli ha detto di aspettare: pochi minuti dopo, quel misterioso panciuto signore che reclamava 120 milioni di dollari si è trovato fra due agenti della polizia ginevrina.

Scarse notizie anche sui motivi del «blocco» disposto dalla magistratura di Lugano: finora sembra che indagando sulla vicenda Calvi-Carboni, il «procuratore sottocenerino» abbia scoperto l'esistenza di alcuni versamenti compiuti dalla sede di Managua di una banca nicaraguegna associata all'Ambrosiano all'istituto di credito svizzero. Un versamento che, compiuto da Calvi sul «conto» svizzero di Flavio Carboni, sarebbe stato trasferito da quest'ultimo sul nome di Licio Gelli.

Le notizie, per il momento, finiscono qui. Oggi il ministro degli Interni svizzero, Kurt Furgler, invierà al collega italiano Rognoni un rapporto completo su tutta l'operazione che ha portato alla cattura di Gelli. Un'azione resa possibile anche dall'apporto dato ai poliziotti svizzeri da tre funzionari italiani del ministero dell'Interno, due dell'Ucigos e uno dell'Interpol, inviati a Ginevra ai primi di luglio per raccogliere notizie sulla presenza del capo della P2 in Svizzera. I tre avrebbero raccolto notizie sulla presenza saltuaria di Gelli nella città del Lemano e dei suoi frequenti spostamenti a Berna.

Ieri sera il capo della polizia ginevrina, Max Cabousset, ha dichiarato che Gelli «si trova attualmente in stato d'isolamento», ed ha confermato che il mandato di arresto internazionale è stato eseguito su richiesta delle autorità giudiziarie italiane. D'altra parte, da Roma, si è appreso che le procedure per rendere operante la richiesta di estradizione sono già state avviate dalla Farnesina.

Per la magistratura italiana, il «venerabile» deve rispondere di una serie impressionante di reati: cospirazione politica (contestata anche ad altri venti «piduisti», uno dei quali è morto pochi mesi fa), spionaggio politico-militare, tentata violenza privata nei confronti di Flaminio Piccoli e dell'ex vicepresidente dell'Eni Leonardo di Donna (per aver minacciato di render noto il contenuto di documenti «scottanti»). E ancora, di appropriazione indebita di documenti dell'Editoriale Rizzoli, e di truffa per una vicenda, quella della «Savoia Assicurazioni», che pochi mesi fa aveva portato in carcere, sia pure brevemente, anche il direttore generale della Rizzoli, Bruno Tassan Din.

In apparenza, una serie di inattaccabili contestazioni: resta, per il momento, la constatazione che Licio Gelli è finito in carcere per un reato che, al momento, gli viene contestato solo dalla magistratura svizzera, che dunque ritiene sia stato commesso sul proprio territorio. Non è detto per nulla, in altri termini, che la valanga di contestazioni mosse dalla magistratura italiana all'uomo che, negli ultimi due anni, ha fatto cadere un governo (quello di Forlani) e ha provocato il più grosso rivolgimento verificatosi negli ultimi anni nei quadri amministrativi e militari dello Stato, possa condurre a una estradizione rapida e indolore.

Giuseppe Zaccaria

Tradito dal suo denaro

Molti pensavano che il capo della P2 si fosse nascosto in qualche remota tenuta dell'Argentina o dell'Uruguay, sotto la protezione dei militari sudamericani. Altri lo vedevano al sicuro negli Stati Uniti, protetto dalla Cia o da qualche potentissima loggia internazionale. Invece Licio Gelli si è fatto prendere a Ginevra, una città frequentata quotidianamente da politici, banchieri, industriali, affaristi e agenti segreti di tutto il mondo; una città dove proprio a nessun altro sarebbe venuto in mente di nascondersi. Ancora una volta il signor P2 ha sorpreso tutti coloro che in questi mesi si sono occupati delle sue vicende. Si è fatto trovare dove nessuno aveva pensato di cercarlo. E perché?

A tradirlo è stato uno dei suoi maggiori difetti: l'avidità di danaro, che lo ha fatto entrare in una banca, presentare documenti falsi, e chiedere di riscuotere, «parecchie decine di milioni di dollari», che provenivano dal Banco Ambrosiano. Ma Gelli, per quanto avido, è sempre stato anche scaltro, e le banche elvetiche non sono le sole a consentire questo genere di operazioni. I suoi miliardi avrebbe potuto riscuoterli in luoghi più sicuri, e attraverso vie ancora più discrete.

Se un uomo della sua prudenza si è esposto in una città come Ginevra, i motivi vanno cercati altrove. Anzitutto Gelli doveva risiedere o almeno soggiornare a lungo non lontano dall'Italia perché proprio nel nostro Paese aveva ancora moltissimi interessi da curare e molti amici tuttora in grado di aiutarlo. Per i suoi traffici e i suoi intrighi aveva assoluto bisogno della teleselezione, di cui in questa lunga clandestinità ha fatto larghissimo uso. Solo in Europa occidentale e negli Stati Uniti poteva raggiungere chiunque da un telefono a gettone. Solo in una città non lontana dai nostri confini i suoi collaboratori avrebbero potuto incontrarlo, appena ce ne fosse stato bisogno.

Inoltre Gelli ha sempre affidato la sua sicurezza personale non tanto alla bontà dei suoi nascondigli, e dei suoi travestimenti, quanto alla efficienza dei suoi archivi. Egli si sentiva sicuro non perché aveva fatto perdere le sue tracce, ma perché gli italiani, a suo giudizio, non lo braccavano con convinzione, essendo spaventati dai suoi ricatti. Di questo Gelli ne era certo. Non altrimenti si può spiegare la disinvoltura, assai vicina all'incoscienza, con cui è entrato in una banca a chiedere in pagamento parecchie decine di miliardi, ed è rimasto tranquillamente in poltrona senza minimamente sospettare che la banca stesse chiamando la polizia.

Gelli aveva puntato sulla indifferenza degli svizzeri che invece hanno fatto il loro dovere con onestà e scrupolo. Ma, prima o poi, anche gli italiani dovranno interrogarlo. Nemmeno lui va demonizzato, però qualsiasi indulgenza sarebbe intollerabile. Oltre che sulla neutralità elvetica, lui aveva puntato sulla paura della nostra classe politica e della nostra classe dirigente. Spetterà ai magistrati, e agli inquirenti della commissione d'inchiesta, dimostrargli che anche su questo si era sbagliato.

Gianfranco Piazzesi

La lotta contro la mafia

Il ritardo come sistema

A tempi di record — e perfino con qualche dimenticanza dovuta a frettolosa precipitazione — si è giunti alla votazione della legge antimafia (che colpisce parimenti la camorra e altre consimili forme di criminalità organizzata): un complesso di norme che dovrebbero fornire nuovi e più validi strumenti all'Alto Commissario, alla magistratura, alle forze dell'ordine. Ci voleva — purtroppo — l'ultimo, efferato assassinio di Palermo per spronare a tanta speditezza il potere legislativo, impantanatosi per anni in deplorevoli indugi. La prima amara constatazione che dobbiamo fare è, per l'appunto, la sistematicità di questo come di altri ritardi.

Sappiamo che la mafia è un male antico, non facilmente estirpabile, proprio perché infiltratosi e annidatosi, fin dai primissimi anni della storia unitaria, in tutti i gangli della vita pubblica, con una virulenza fattasi ormai non più tollerabile. Ma la vetustà del male non può valere, oggi, da scusante per quanto non si è mai fatto.

Le norme oggi adottate erano caldeggiate da molto tempo: configurazione di nuove, più specifiche ipotesi delittuose, rigorosi accertamenti patrimoniali, imposizioni di cauzioni e confische, misure repressive in caso di accertata evasione fiscale, superamento della «pregiudiziale tributaria» e del segreto bancario, obbligatorietà del mandato di cattura, soggiorno obbligato, e così via. Troppo a lungo si è trascurato di prendere l'esempio dai severi modelli che ci fornivano altri Paesi ben rispettosi delle libertà individuali, ma decisi a indagare a fondo nei beni e nelle attività economiche di individui e società.

Fra pochi giorni, taluni di questi strumenti di penetrante indagine saranno a disposizione delle nostre autorità: ed è un bene. Ma qualche motivo di dubbio permane. Non vorremmo che prendessero corpo, in questo momento di rilancio della lotta antimafia, certe latenti diffidenze nei confronti della magistratura, specialmente di quella più sperimentata e risoluta nel perseguire le subdole forme di criminalità economica. Anche i giudici debbono essere in prima linea in questo nuovo impegno combattivo. *Senza riguardi per nessuno.* Vorremmo citare ad esempio quei magistrati lombardi che non esitarono a frugare nei torbidi misteri del Banco Ambrosiano, e arrestarono Roberto Calvi.

Si impone, dunque, una fattiva collaborazione fra i diversi poteri dello Stato. E non sarebbe incongruo pensare fin d'ora — come suggeriva in questi giorni Adolfo Beria d'Argentine, presidente dell'Associazione nazionale magistrati — alla creazione di nuovi organismi, sul tipo delle agenzie federali americane: agili luoghi d'incontro (e correlativa raccolta di dati) fra magistrati e funzionari di polizia, che consentano un capillare e organico coordinamento di conoscenze e di iniziative, così da sottrarre gli uni e gli altri servitori dello Stato a quel senso di isolamento e di impotenza che è, anche sul piano morale, uno dei fattori più deleteri dello scoraggiamento che spesso li pervade.

C'è, infine, qualcosa da aggiungere. La nuova legge ha visto il concorde convergere su di essa di una larghissima maggioranza parlamentare. Questo può apparire il segno positivo di una nuova e diffusa volontà politica, suscitata dalla universale commozione per l'eccidio di Palermo, e tradotta in propositi fattivi, in articolati programmi d'azione. Se davvero così fosse, non potremmo che rallegrarcene. Ma non ne siamo del tutto sicuri. Non vorremmo che, ancora una volta, si trattasse di una sentimentale, magari sincera, ma velleitaria dichiarazione d'intenti, alla quale poi non dovesse corrispondere un comportamento concreto.

Anche in questi giorni, di fronte a certe altisonanti promesse di cambiare rotta, di

A. Galante Garrone

(Continua a pagina 2 in seconda colonna)

Le polemiche per la visita di Arafat a Roma

Il Vaticano replica a Begin Bombe israeliane sul Libano

ROMA — Yasser Arafat giunge a Roma questa notte, per parlare dalla tribuna della conferenza dell'unione interparlamentare, incontrare, in forma privata, il presidente della Repubblica Pertini, essere ricevuto in un'udienza «storica» da Giovanni Paolo II, e avere colloqui con segretari dei partiti, sindacalisti, politici. L'unica incognita della visita di questo ospite «scomodo» riguarda il ministro degli Esteri, Colombo. Non è ancora sicuro se il responsabile della politica estera italiana e il leader palestinese si incontreranno, in maniera più o meno formale. E se c'è chi, come i socialdemocratici, chiede che la «non disponibilità» manifestata da Spadolini a ricevere Arafat si estenda anche a Colombo per le stesse ragioni (si tratterebbe — dicono — di un riconoscimento «de facto»), altri ridacono il significato di un simile eventuale incontro.

Emilio Colombo — ricordano — ha incontrato varie volte Farouk Kaddhoumi, numero due dell'Olp, e il nostro ambasciatore in Libano ha avuto con Arafat contatti frequenti. L'Organizzazione per la liberazione della Palestina dispone a Roma di un «ufficio di rappresentanza»; niente di strano dunque se il massimo titolare di quest'ufficio — sostengono i fautori della seconda tesi — si dovesse incontrare con chi cura la politica estera del Paese.

La polemica resta comunque assai viva, appena temperata da «messe a punto» prudenti. Così si fa notare che la visita al Quirinale non è un riconoscimento, ma è un gesto amichevole, un atto di simpatia verso un popolo travagliato, niente di più di questo. E nello stesso modo («un *riguardo nei confronti del popolo palestinese*») il Vaticano spiega l'udienza particolarissima che Wojtyla ha voluto riservare, per mercoledì pomeriggio, al termine della consueta udienza generale, al leader palestinese. Ma tanto non è bastato a evitare reazioni molto dure da parte delle autorità religiose ebraiche, sia in Italia che in Israele, e un attacco molto pesante del governo Begin alla Santa Sede, a cui quest'ultima ha risposto con altrettanta fermezza.

L'unione delle comunità israelitiche italiane, a proposito degli incontri con Pertini e con altri uomini politici, «*esprime un doloroso stupore*», e si augura che gli anfitrioni italiani di Arafat gli chiedano «*la sconfessione del terrorismo, da chiunque praticato oltre alla revisione della carta costituzionale dell'Olp, che propugna la distruzione dello Stato di Israele*».

Ma le proteste più dure le ha causate l'annuncio dell'udienza vaticana. I due rabbini capo di Israele hanno mandato un telegramma a Giovanni Paolo II, sostenendo che «*il popolo ebraico in Israele e nella diaspora è stato ferito e sconvolto per il fatto che il capo della Chiesa cattolica abbia pensato di ricevere il capo dei macellai e stringere le sue mani sporche di sangue ebraico*». Ancora più pesante, se possibile, era stata la reazione del governo Begin, che aveva definito «*sconvolgente*» la notizia dell'udienza, e che ha rimproverato alla Chiesa cattolica di non aver detto «*una parola sul massacro degli ebrei per sei anni in Europa*». Un attacco estremamente violento, alla cui origine c'è anche la disapprovazione espressa dalla Santa Sede per i recenti sviluppi della politica israeliana in Libano.

Il Vaticano non poteva tacere. E' stata scelta la forma, non consueta, di un «comunicato» ufficiale della Santa Sede che definisce «*sorprendenti, quasi incredibili*» le parole del portavoce governativo israeliano. «*Esse farebbero supporre che si sia giunti a dimenticare, sia pure in un contesto emotivo, anch'esso ben*

Marco Tosatti

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

Sette ore d'incursioni

TEL AVIV — Ieri i cacciabombardieri israeliani hanno attaccato a ondate successive, per sette ore, postazioni, concentramenti di truppe e mezzi siriani e palestinesi in Libano, nella valle della Bekaa e nel Nord del Paese. Il portavoce dell'esercito di Gerusalemme ha dichiarato che «la situazione era diventata intollerabile»: «i siriani e i terroristi palestinesi, che operano sotto la loro protezione, hanno violato 58 volte la tregua in sei settimane, uccidendo dodici soldati del nostro esercito». L'Olp e Damasco affermano che i raid hanno colpito anche obiettivi civili, ma Israele smentisce.

Già domenica, dopo la riunione del governo di Gerusalemme, era apparso chiaro che gli israeliani si preparavano ad infliggere una «punizione» a siriani e fedayn. Il portavoce di Begin aveva detto: «Damasco non presta sufficiente attenzione ai nostri avvertimenti».

(A pagina 4 il servizio di *Giorgio Romano*)

Intervista col ministro del Bilancio, prevede «crescita zero»

La Malfa: rischiamo di essere travolti da «scala mobile» e deficit pubblico

Polemico con De Michelis: «Basta con l'assistenzialismo; ho già fatto porre sotto osservazione Gepi e siderurgia» - «Se si vogliono i contratti bisogna attenuare la scala mobile»

ROMA — «*Se si vogliono fare i nuovi contratti e mantenere nell'83 l'obiettivo, assai difficile, di un'inflazione al 13 per cento e premiare la professionalità è necessario attenuare il meccanismo della scala mobile*». Il ministro del Bilancio è molto preoccupato di come sta andando l'economia italiana: l'inflazione ha ripreso slancio, la disoccupazione sta assumendo i connotati del principale problema politico-sociale degli Anni Ottanta, i leader dei grandi partiti stentano a prendere coscienza della gravità della crisi economica, il sistema delle partecipazioni statali continua a bruciare una montagna di risorse preziosissime, mentre ci si attarda sul nome di questo o quel presidente per l'Iri o l'Eni. «*E si* — sostiene La Malfa alla vigilia di un autunno pieno di incognite — *che si delinea un altro anno di stagnazione*». Dopodomani il Cipe, il Comitato interministeriale della programmazione economica, prenderà visione della bozza della relazione previsionale che i tecnici del Bilancio stanno mettendo a punto; entro il 30 sarà presentata in Parlamento. Un documento dal quale emergerà lo scenario economico del prossimo anno. E tirate le somme non sembra che si possa stare molto allegri, anzi. La crescita dello sviluppo sarà intorno allo zero e tutto quello in più verrà eventualmente dal lato delle esportazioni: «*Su questo punto si può discutere e lavorare con le forze sociali per alleviare la disoccupazione*».

Qual è lo scenario?

«Il quadro è quello emerso in parte alla riunione del Fondo monetario di Toronto. Io mi associo alle previsioni meno ottimistiche: una persistente depressione economica con un progressivo aumento della disoccupazione».

Un quadro internazionale che per l'Italia lascia intravedere un altro anno sotto zero?

«Proprio così. Per l'Italia la situazione è peggiore rispetto a quella di altri Paesi occidentali. L'inflazione è ancora elevata nonostante un'attività produttiva a ritmo ridotto ormai da un biennio».

L'Italia è il Paese dei miracoli, non ultimo quello di coniugare stagnazione e elevata inflazione. Com'è possibile?

«Innanzitutto perché è irrisolto il nodo del deficit pubblico. E' un andamento torrentizio che alla fine travolge ogni cosa: la produttività del sistema innanzitutto. La ripresa dell'inflazione può essere solo in parte addebitata ai recenti aumenti dell'Iva e delle tariffe. Se dipendesse solo da questo sarebbe preoccupante, ma non più di tanto: il guaio è che la spesa pubblica continua ad essere il volano inflazionistico».

Il «tetto» del 16 per cento è stato sfondato. Tutti sono d'accordo che la spesa pubblica deve essere messa sotto controllo e riqualificata. In concreto, mi sembra che non si faccia niente...

«Per almeno due anni il Parlamento non deve più votare leggi che aumentino le spese correnti e nel frattempo bisogna tagliare severamente nella Sanità e nella Previdenza».

Non le sembra un po' irrea-

Eugenio Palmieri

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

Oltre 600 milioni al Totocalcio grazie alla Juve

ROMA — La sconfitta della Juventus a Marassi ha provocato forti vincite al Totocalcio. Nel concorso di domenica cinque vincitori con 13 punti guadagnano 614.500.000 lire. Ai 218 vincenti con 12 punti spettano 14.096.300 lire.

I tredici sono stati realizzati: uno a Campobasso, uno a San Lazzaro di Savena (Bologna), uno a Roma (con sette «12» per un ammontare complessivo di 713.273.000 lire uno a Rovigo ed uno a Sesto S. Giovanni (Milano) con sei «12» per un ammontare complessivo di 699.177.000 lire.

A PAGINA 11

Il dollaro senza freni (a 1418 lire) travolge lo Sme

Un Dc 10 charter con 380 persone è precipitato dopo il decollo e si è incendiato

A Malaga 65 carbonizzati in un jet

MADRID — Almeno 65 morti in una sciagura aerea avvenuta ieri all'aeroporto di Malaga, nella Spagna meridionale. Un DC10 della compagnia privata spagnola Spantax, specializzata in voli «charter», era giunto da Madrid e si accingeva a ripartire per New York, con 380 passeggeri e un equipaggio di 13 membri. Al momento del decollo il capitano Juan Perez, sopravvissuto, ha avvertito una vibrazione o una perdita di potenza in uno dei motori, e ha cercato di bloccare la manovra, mentre l'apparecchio era già a una ventina di metri dal suolo.

Erano le 12,07 (ora locale e italiana) quando il pilota ha perduto il controllo dell'aereo, che è uscito dalla parte terminale della pista rompendo il filo spinato che cinge l'aeroporto, ha attraversato la strada costiera, in genere frequentatissima da turisti, fra Malaga e Torremolinos, e si è fermato contro un vivaio di piante, a pochi metri dalla spiaggia. L'aereo ha urtato contro un camion parcheggiato, ma non sembra che abbia provocato vittime fra gli automobilisti in transito sulla strada, che è rimasta bloccata per quattro ore. Fra le persone bloccate c'era anche re Fahd dell'Arabia Saudita, attualmente in vacanza sulla Costa del Sol.

Solo dopo cinque ore i vigili sono riusciti a spegnere le fiamme del relitto dell'apparecchio, in cui era rimasto bloccato un numero imprecisato di passeggeri. Domato l'incendio, sono state finora estratte 45 salme, cui sono da aggiungere quattro persone morte nell'ospedale Carlos Haya di Malaga.

Un bilancio provvisorio, perché ancora mancano informazioni su una cinquantina di persone: si calcola che in tutto le vittime risulteranno 60-70. Infatti, un gran numero di passeggeri sono usciti da soli dall'aereo, prima che divampasse l'incendio. Altri sono stati salvati dai servizi di soccorso, ma quando le fiamme sono divampate con violenza non è più stato possibile fare niente.

La confusione sul numero dei superstiti dipende dal fatto che alcuni sono rimasti nell'aeroporto, altri sono stati ospitati in alberghi della zona, altri sono ricoverati in ospedale. Secondo la Spantax, i superstiti illesi sono almeno 254.

I membri dell'equipaggio sono tutti salvi tranne tre hostess delle quali non si hanno notizie. Secondo altre fonti, invece, calcolando illesi e feriti, rimangono una novantina di dispersi, che potrebbero essere tutti morti. E poiché dal relitto sono state già estratte oltre 60 salme, sembra che questo calcolo più triste sia più esatto dell'altro. Quattro dei ricoverati nell'ospedale Carlos Haya sono in condizioni disperate.

Malaga. Ciò che resta del Dc-10 spagnolo uscito fuori pista al momento del decollo (Tel. Ansa)

DA DIECI ANNI IL NOME DI GELLI DIETRO ALLE PIU' OSCURE E TRAGICHE VICENDE DEL PAESE

Dalla Repubblica di Salò alla loggia incredibile storia di un burattinaio

Ex camicia nera, Gelli cominciò a costruire la sua fortuna con il doppiogioco durante la Resistenza - L'ingresso nel Grande Oriente e la rifondazione della P2 - Grazie alla confessione di Miceli Crimi (caso Sindona) la scoperta dell'archivio di Arezzo - I legami con politici, terroristi neri, finanzieri d'assalto

«*E' uno che se caverarsela sempre*», amava ripetere sua madre. E Giorgio Pisanò, che lo ebbe con lui nella squadra d'azione «Ettore Muti» nel '43: «*E' una nullità politica, ma un genio nell'arte di arrangiarsi*». Sfuggito per più di un anno ai mandati di cattura e agli agenti dell'Interpol, Licio Gelli ieri a Ginevra non è più «riuscito a cavarsela».

Nato nel 1919 a Pistoia, da piccolo sognava di poter fare il burattinaio: a suo modo ci è riuscito. Il ritrovamento delle sue carte nella villa di Arezzo il 20 marzo dell'81 ha messo in luce come il capo della loggia P2 abbia tirato le fila di molti dei più inquietanti e non ancora chiariti intrighi della Repubblica: dalla cospirazione politica allo spionaggio alle tangenti dell'Eni-Petromin, ai delitti Occorsio, Ambrosoli, Pecorelli, al caso Sindona, alla vicenda Calvi-Ambrosiano, alle stragi dell'Italicus e della stazione di Bologna.

La fortuna di Gelli comincia nel dopoguerra, improvvisa. Fino a quel momento il futuro capo della P2 aveva semplicemente esercitato la sua abilità nell'arrangiarsi: espulso dalle scuole del Regno a 16 anni per motivi mai chiariti (forse uno schiaffo a un professore), falsifica i documenti personali e si arruola nelle camicie nere per andare a combattere in Spagna. Nel '41 è in Albania, teatro di un episodio che resta il primo dei molti misteri della sua vita: la scomparsa di 1300 casse piene di preziosi e di valuta appartenenti a Josif Tito. Tornato a Pistoia diventa maestro nel doppio gioco: denuncia alcuni partigiani e ne salva altri, aderisce alla Repubblica di Salò, e quando alla fine della guerra i carabinieri vanno ad arrestarlo in Sardegna può mostrare un attestato che dimostra la sua collaborazione con il Cln.

Può quindi tornare in Toscana, dove apre una bancarella di mercato, fa il libraio, diventa autista di un deputato dc, rappresentante di una industria di materassi e infine industriale tessile. Nel '63 entra nel Grande Oriente e pochi anni dopo gli viene affidato l'incarico di «mettere un po' di ordine» nella loggia P2, una delle più esclusive e antiche d'Italia. E alla P2 Gelli comincia a tessere la sua tela, con pazienza e tenacia.

Ai tavoli dei ristoranti dell'Autostrada del Sole cominciano gli incontri con il colonnello Viezzer, futuro esponente di primo piano del Sid, allargati poi ad altri strani personaggi. Il venerabile maestro mette «in saldo» la vecchia loggia e la rifonda su basi ancora più segrete: ma annota tutto, scrupolosamente, e la sua villa di Arezzo si trasforma in un archivio esplosivo, l'ideale per ricattare, politici e personaggi influenti, per salire di gradino in gradino, servendosi di amicizie, vere o presunte, di primo piano: dirà l'ex Gran Maestro Lino Salvini al giudice: «*So che è consigliere economico dell'Argentina in Italia, che commercia con la Romania, che ha importanti amici tra i politici. La sua casa è frequentata da numerose personalità e da generali. Ha ospitato Perón e la moglie, ha rapporti con Sadat ed è stato ricevuto da re Juan Carlos di Spagna*».

Licio Gelli

Il coperchio sulle trame di Gelli si solleva quasi per caso, grazie alla confessione del medico Miceli Crimi sul finto rapimento di Sindona a New York. Le sue dichiarazioni portano la Guardia di Finanza nella villa di Castiglion Fibocchi, dalla quale esce un uragano: l'elenco di 953 personalità fra cui ministri in carica, esponenti politici, generali delle Forze armate e dei servizi segreti, editori, industriali, tutti iscritti (qualcuno forse a sua insaputa) nella P2. Si dimettono il ministro della Giustizia Sarti e il sottosegretario alla Difesa Bandiera e i vertici delle Forze armate e dei servizi di sicurezza devono essere rinnovati. In maggio cade il governo Forlani, al quale succede Spadolini che mette «l'emergenza morale» ai primi posti del suo programma.

Ma tra le carte di Gelli c'è altro: un appunto «Zilletti, 850 milioni» costringe alle dimissioni il presidente del Consiglio superiore della magistratura, sospettato di avere favorito la restituzione del passaporto al banchiere Calvi. Si scoprono finanziamenti al Banco Ambrosiano passati attraverso l'Eni che portano a un avviso di reato anche nei confronti di Claudio Martelli, braccio destro di Craxi. La ragnatela di Gelli appare subito immensa: si indaga a Roma, Milano, Brescia, Bologna, Firenze.

Il venerabile maestro è all'estero, in Sudamerica. E dal suo rifugio continua a lanciare minacce, avvertimenti mafiosi ai vecchi amici attraverso interviste e dichiarazioni dei suoi avvocati. Trasferite in gran parte a Roma, le inchieste finiscono nelle mani del procuratore capo Gallucci, che nel giugno di quest'anno chiede il proscioglimento di quasi tutti gli imputati della P2. Già in febbraio, parlando con un avvocato Gelli aveva anticipato la decisione del giudice. Il nastro con la registrazione del colloquio viene consegnato alla commissione parlamentare sulla P2, dalla quale emergono nuovi sconcertanti retroscena: Gelli era stato un agente del Sid, e aveva preparato un «piano di rinascita democratica», un colpo di Stato che doveva passare attraverso la spaccatura dei sindacati, il controllo dei giornali e della tv, la collaborazione di una trentina di persone «influenti e affidabili». E, aggiungono adesso i magistrati, anche attraverso i collegamenti con l'eversione nera e le stragi.

Vittorio Sabadin

Ritardo come sistema

(Segue dalla 1ª pagina)

battersi a fondo, si ha l'impressione che si resti nel vago, che non si abbia il coraggio di affondare il bisturi nella piaga. Ci allarmano, non meno delle globali accuse rivolte a interi partiti o classi politiche, certe sdegnate rivendicazioni di purezza incontaminata, di totale innocenza morale e politica, e soprattutto il sistematico rifugiarsi nei discorsi generici e astratti.

Bisognerebbe invece partire dalle cose come sono, da una inoppugnabile realtà, che è fatta di imprese disoneste, di sfacciato clientelismo, di indebite elargizioni d'impieghi, di appalti e subappalti addomesticati e truccati, di illegalità e corruzioni e intimidazioni, di favoritismi elettorali. Contro questo andazzo, c'è chi ha lottato, e duramente pagato di persona; c'è chi, invece, vi si è adagiato, senza la volontà o la capacità di opporvisi, per inettitudine, o per fassismo, o per tornaconto, rimanendo alla fine prigioniero della [illegible], o comunque accettando supinamente la convivenza con essa, fino al punto di non scorgerne più tutta la pericolosità sociale, o di rimpicciolirla ad edulcorarla come un trastullo di «[illegible] ratis e di scavezzacolli». Una seria volontà politica di battere vie nuove esige, prima di tutto, un aperto ripudio di tante colpevoli tolleranze. Uomini nuovi, metodi nuovi. Più coraggio, e meno retorica.

A. Galante Garrone

Una fortuna fatta di tangenti con l'aiuto di Calvi e Sindona

Il venerabile maestro ha incassato utili fittizi, derivati dalla vendita all'estero di titoli dell'Ambrosiano - Dai depositi scoperti a Ginevra una speranza per gli azionisti

MILANO — Roberto Calvi confidò una volta ad Angelo Rizzoli che Licio Gelli e Umberto Ortolani valevano qualcosa come 400-500 milioni di dollari a testa. Calvi amava esagerare la potenza dei suoi amici e protettori, ma qualcosa di vero doveva esserci anche perché i due erano molto ben introdotti nel sistema bancario italiano. Quando Angelo Rizzoli e Bruno Tassan Din incontrarono Licio Gelli per la prima volta, l'antivigilia di Natale del 1975, nello studio romano di Ortolani, erano presenti i vertici del Banco di Roma, della Banca Nazionale del Lavoro, del Monte dei Paschi, oltre naturalmente a Calvi. La Banca Nazionale del Lavoro, il Banco di Sicilia e lo stesso Ambrosiano erano soci di Ortolani nella Bafisud, una banchetta uruguaiana di cui probabilmente era azionista anche Licio Gelli.

L'America Latina, del resto, è stata la pista di lancio di Gelli intermediario. Una delle sue più lucrose attività, nell'immediato dopoguerra, fu infatti quella di aiutare ad esportare in quei Paesi considerati sicuri le fortune dei gerarchi fascisti, dietro naturalmente un compenso che, secondo alcuni, arrivava al 30-40 per cento.

Gli anni d'oro, però, sono stati senza dubbio gli Anni 70. Arruola nella P2 sia Michele Sindona che Roberto Calvi, si vanta di aver fatto scappare il primo (sono stato io a farlo fuggire dalla Malpensa, dirà ad Angelo Rizzoli), e di aver protetto il secondo dai ricatti del primo.

Questo ruolo «politico» di paciere dietro lauto compenso gli si addice particolarmente e cercherà di coltivarlo in vari occasioni cruciali. Sarà lui a mettersi di mezzo fra Anna Bonomi e Roberto Calvi per arrivare ad un patto di collaborazione fra i due gruppi che doveva segnare il consolidamento della potenza dell'Ambrosiano, rimasto padrone incontrastato del mercato finanziario nonostante il crollo del 1974 dovuto al fallimento Sindona. Tra le sue carte i magistrati troveranno anche una «ipotesi di sistemazione del Gruppo Rizzoli» dove si parla di un 10 per cento da dare all'Istituzione (che sarebbe la massoneria).

Ma la vera vacca da mungere è stata senza dubbio l'Ambrosiano con le sue centinaia di milioni di dollari nei depositi esteri al riparo da controlli e sguardi indiscreti.

E' probabile, per esempio, che Licio Gelli abbia incassato per anni utili fittizi, derivanti dalla vendita all'estero di titoli dell'Ambrosiano rastrellati in Italia e ricollocati a prezzi vertiginosi nelle compiacenti società panamensi di cui lo Ior rifiuta la paternità. Sotto molti aspetti Roberto Calvi era succubo di Gelli, introdotto nei misteriosi ambienti massonici in cui l'ex presidente dell'Ambrosiano riponeva una fiducia illimitata, ben piazzato in Vaticano, bene accetto nel mondo politico italiano (Natale Crimi, autore del ferimento di Sindona per simulare il rapimento, dichiarò agli inquirenti che Sindona si era rivolto a Gelli, durante la fuga in Europa, perché era il solo che potesse entrare nell'ufficio di Giulio Andreotti, allora presidente del Consiglio, senza bisogno di fissare un appuntamento).

Quanto dei 120 milioni di dollari di cui Gelli disporrebbe nelle banche svizzere viene dall'Ambrosiano è impossibile per il momento stabilire con precisione. Ma è probabile che sia molto, se è vera la voce circolata qualche mese fa che nella primavera dell'anno scorso dalle banche estere dell'Ambrosiano uscirono ben 100 milioni di dollari sotto una intestazione fittizia che si spartirono Roberto Calvi, Licio Gelli e Umberto Ortolani. Del resto se Flavio Carboni, che in un certo senso sostituì Gelli nel ruolo di intermediario - protettore di Calvi negli ultimi mesi convulsi della vita del banchiere milanese, riuscì a farsi pagare oltre 25 milioni di dollari è ragionevole supporre che in 10 anni di stretta collaborazione Gelli ne abbia accumulati molti di più.

La notizia dell'arresto di Licio Gelli e del sequestro di 120 milioni di dollari sarà sicuramente accolta con gioia dai vecchi azionisti Ambrosiano che possono sperare di recuperare qualcosa. Nei prossimi giorni ci saranno probabilmente reazioni e commenti alla sorprendente cattura che potrebbe aprire nuovi spiragli di luce sulla storia finanziaria e bancaria degli ultimi 10 anni.

L'annuncio è giunto a Milano nel tardo pomeriggio giusto in tempo per venire trasmesso ai banchieri del nuovo Ambrosiano nel corso del Consiglio di amministrazione, poche ore dopo che l'assemblea aveva deliberato l'aumento di capitale a 600 miliardi del nuovo Banco, la creatura nata dalle ceneri dell'Ambrosiano di Calvi.

Marco Borsa

Spadolini ha telefonato subito al Capo dello Stato

A Roma la notizia era attesa «Ora molti stanno tremando»

ROMA — A Pertini, la notizia l'ha voluta dare personalmente Giovanni Spadolini. Appena saputo dal ministro dell'Interno, Rognoni, che Licio Gelli era stato arrestato a Ginevra, il presidente del Consiglio ha chiamato il Quirinale: una buona notizia per Sandro Pertini, che con fermezza e per prima persona aveva sempre denunciato gli intrighi e la gravità di una vicenda oscura come quella della P2.

Alla soddisfazione del Capo dello Stato, di Spadolini e del Viminale, ha fatto eco, in serata, il coro dei commenti e delle dichiarazioni dei leader di tutti i partiti. E, tuttavia, resta l'impressione, alla fine di questa giornata, che per il mondo politico italiano l'arresto di Gelli non sia giunto del tutto inatteso.

Qualcosa evidentemente era nell'aria e lo conferma, indirettamente, il primo commento a caldo del ministro socialista delle Finanze, Rino Formica: «*Provo gioia per questa notizia, non provo stupore. Speravamo che l'avrebbero preso. Si è detto molte volte che stavano per arrestarlo, l'ultima quando è stato catturato Carboni. L'importante adesso è che Gelli venga portato al più presto in Italia: c'è in proposito un provvedimento dell'autorità giudiziaria italiana e non credo che gli svizzeri vogliano opporsi*».

«*Intanto registriamo questo grande successo del ministro dell'Interno* — aggiunge il direttore del *Popolo* Galloni —, *siamo in attesa di capire se questo è l'uomo chiave che può svelare una serie di misteri italiani. Ci auguriamo che questo avvenga*».

L'arresto, dunque, è soltanto una prima tappa, in una vicenda ancora tutta da chiarire, con una commissione parlamentare che sta indagando da mesi sui segreti della loggia P2. Proprio giovedì, la commissione avrebbe dovuto ascoltare la figlia di Gelli e la segretaria del gran maestro: dopo questo arresto — è la domanda che molti si ponevano ieri sera, nelle sedi dei partiti — cambierà qualcosa nella «strategia» difensiva della figlia e della collaboratrice di Gelli?

Da oggi comunque, l'attenzione si concentra sui molti retroscena ancora sconosciuti dell'affare P2, nella speranza che l'arresto di Ginevra apra un nuovo capitolo di questa storia e consenta di raccogliere nuovi elementi di conoscenza. «*Il gran parlare sulla questione P2 non è arrivato, in più di un anno, al fondo della questione* — ha commentato Valerio Zanone, segretario del pli —. *Ora l'arresto del burattinaio lascia finalmente sperare che si scopra la storia vera e la vera identità dei burattini. I liberali sono tra quelli che stanotte dormiranno tranquilli, anzi soddisfatti*».

Ma c'è qualcuno che non dormirà, nel timore di nuove rivelazioni del capo massone? «*Certo occorre che le autorità competenti garantiscano in modo rigoroso la custodia e l'incolumità del detenuto* — chiede per il pci Ugo Pecchioli — *in modo che Gelli possa rispondere al più presto alla giustizia italiana dei suoi delitti. La sua cattura, per cui va reso merito agli investigatori, ai corpi di polizia e ai servizi di informazione, è un fatto di straordinaria importanza e può consentire di far luce in quel mostruoso groviglio di trame, di loschi affari, di delitti che hanno avuto nella P2 il centro promotore*».

Anche repubblicani, socialdemocratici e socialisti sono d'accordo sull'esigenza di arrivare al più presto ad un interrogatorio del gran maestro: «*Noi speriamo di averlo presto in Italia* — dice il presidente della commissione Interni, Oscar Mammì — *perché avrà certamente cose interessanti da raccontarci e perché la sua presenza, ben custodito, potrà servire a far luce su molti aspetti oscuri di alcune inquietanti vicende italiane*».

«*E questo non solo per quanto riguarda la P2* — aggiunge il vicesegretario dei psdi Ruggero Puletti —. *Intorno al nome di Gelli in questi mesi si sono accumulate accuse che riguardano tanto le sue operazioni finanziarie quanto presunte responsabilità in rapporto alle trame nere eversive e al sanguinoso attentato di Bologna. Finalmente potremo sapere la verità, così come speriamo che venga fatta piena luce sul rapporto Gelli - Tassan Din - Corriere della Sera e sui rapporti con Carboni e Calvi*». «*L'arresto è importante* — spiega il vicesegretario del psi, Valdo Spini — *ma la cosa veramente importante è che ora si faccia finalmente luce su un capitolo oscuro della vita politica italiana*».

Ma Gelli, parlerà? E se parlerà, quanto sarà attendibile? Il gran maestro della massoneria italiana, Armando Corona, sembra fiducioso: «*Questa cattura renderà possibile l'accertamento di tanti fatti in sospeso e così sarà possibile chiarire tanti rapporti ipotizzati e finora non provati*».

Ma qualcuno è più dubbioso: «*E' necessario a questo punto che si vigili sulla salute di Gelli. Potrebbe essere in pericolo*», avverte Marco Pannella. E un altro radicale, Massimo Teodori, va ancora più in là: «*Bisogna impedire che i grandi insabbiatori della Procura di Roma entrino in azione. Gelli ha tre le sue maggiori specialità quella del ricatto. Troppi piduisti sono rimasti in circolazione. Solo facendo in modo che Gelli non torni in contatto con piduisti, pentiti o no, si può evitare che il ricatto penda sulla Repubblica. Certo, molti tremeranno...*».

Ezio Mauro

P2: giovedì si riunisce la Commissione

ROMA — Dell'arresto di Licio Gelli in Svizzera è stata data subito comunicazione alla presidente della Commissione parlamentare sulla P2 on. Tina Anselmi. Per giovedì intanto è confermata la riunione della Commissione per ascoltare la figlia e la segretaria del maestro venerabile.

Taccuino

di Vittorio Gorresio

Uno strano episodio in Svizzera

Da un'anziana collega ticinese regolarmente accreditata presso la sala stampa del palazzo federale ho avuto una cronaca di prima mano dell'occupazione e della successiva pronta liberazione dell'ambasciata polacca in Svizzera. Domanda: «Come ha reagito la cittadinanza, come ha vissuto le ore di crisi di giovedì scorso 9 settembre? C'è stata angoscia, tensione?».

L'anziana collega, svizzera nel profondo dell'animo, tanto più in quanto deve farsi perdonare di appartenere alla minoranza italiana della Confederazione, respinge subito i più facili primi sospetti: «*Sua ben sicuro, caro collega, che non è il caso di parlare — come ho letto su un giornale italiano — di trepidazioni e di attese angosciose.*

Il risalto che è stato dato a questo episodio è stato eccessivo. Vede, in fondo in realtà interessava poco. L'ho potuto constatare io stessa portandomi a spasso il mio cane dalle parti dell'ambasciata polacca a Kirchenfeld. E' quartiere tranquillo, con molto verde e ben alberato, che mi [illegible] piace molto. C'è anche un campo da tennis e la gente andava e veniva senza curarsi di quanto accadeva, e i bambini giocavano a nascondarello tra i furgoni della polizia. Lei crederà che io esageri, ma le assicuro, caro collega d'Italia, che siamo stati ben lontani, a livello popolare, dal coinvolgimento emozionale che sarebbe stato possibile se la minaccia fosse stata fatta, per esempio, contro una scuola o un ufficio cittadino. Gli ostaggi non avevano per noi un volto né nome».

A questo punto la collega ticinese ha forse temuto di essersi lasciata andare troppo avanti ad apprezzare l'egoistico isolazionismo della Svizzera e si affretta a una spiegazione che è al contempo giustificazione e conferma: «*Vede, la cronaca di tutti i giorni ci ha insegnato a convivere con tragedie più grandi, vicine o lontane, e quanto è successo all'ambasciata di Polonia, questo episodio di giovedì, è rimasto per i più una questione polacca*».

«Però, gentile collega, dicendo i più, lei mi fa intendere che c'è anche stato un altro modo di comportarsi, sia pure di una minoranza. E questi altri chi erano, e come si sono comportati?». A questo punto risata breve della signora ticinese, poi la risposta, tra il divertito e il disapprovante: «*Vede, è un discorso tutto da fare sui giornalisti, svizzeri e non svizzeri*». Mi sarà facile capire che la signora ha trovato deplorevole la commistione fra i due gruppi di professionisti, uno dei quali — lo straniero — ha finito per contagiare il confederale: «*Come la mela marcia* — illustra la signora — *che guasta le mele sane se finiscono tutte nello stesso paniere*». E poi la descrizione della parte che i giornalisti hanno avuto nell'episodio: «*Ne sono arrivati a frotte da tutti i Paesi del mondo armati fino ai denti di borse e di apparecchi. Hanno invaso rumorosamente palazzo federale, da dove spillavano le informazioni e hanno trasformato le conferenze stampa in un pittoresco vociferare disordinato. Gli incontri della stampa con i portavoce del governo si svolgevano in una gran de sala austera, l'aula 86, dove di regola si celebra il rito dell'informazione ufficiale di palazzo. E' normalmente riservata alle conferenze stampa importanti, indette dai consiglieri federali, e i giornalisti accreditati si fanno ancora lo scrupolo di presentarsi incravattati anche d'estate*».

Ecco il lamento della signora per il contegno dei giornalisti multinazionali in occasione dell'episodio di giovedì 9 settembre: «*In questi giorni, invece, questo sancta sanctorum del Parlamento ha assunto a momenti l'aspetto di un bivacco di gente multicolore costretta, per penuria di spazio ed esigenze di telecamere, a sedersi anche sui tavoli e sul pavimento*». Che tempi, che costumi, e tutto a causa di una questione polacca.

La signora inarca le sopracciglia, increspa la fronte nelle rughe, e prosegue a informare descrivendo: «*Presiedeva gli incontri con la stampa Achille Casanova, portavoce del Consiglio federale. Da buon ticinese ovviamente sensibile ai problemi delle minoranze linguistiche, l'Achille aveva avuto cura di porgere un saluto in italiano, ma subito dopo l'idioma di Dante era stato sovrastato da una babele di altre lingue dove, manco a dirlo, l'inglese si imponeva di prepotenza facendo echeggiare nell'aula 86 suoni che con lo schweitzerdeutsch hanno poco in comune*».

Altri ricordi della signora sull'episodio di giovedì: «*Finita la conferenza stampa, i giornalisti ritornavano all'assedio della palazzina di tre piani dove ha sede l'ambasciata polacca a Kirchenfeld, e dove gli ostaggi erano chiusi. Pareva una scena del film L'asso nella manica perché fuori della palazzina si era creato una specie di villaggio, a ridosso del cordone di polizia che isolava l'edificio. Vi stazionava in permanenza un folto gruppo di giornalisti che lavoravano, mangiando, chiacchierando e dormendo sul posto. A Palazzo e in Comune si è pensato anche a loro, per motivi di comodo e per ragioni di decoro, ed il secondo giorno, venerdì 10, è comparso a Kirchenfeld un veicolo delle Ptt con sei cabine telefoniche, e un giorno dopo ancora qualcuno ha pensato anche ai gabinetti di decenza nella speciale versione di uso sulle roulottes. In conferenza stampa ne ha dato notizia il solerte e sereno Achille Casanova, e alcuni della banda dei giornalisti hanno creduto di potersi scherzare su, ridendo e motteggiando. Ma li ha ripresi severamente Achille: "Prego signori, le provvidenze di cui ho parlato sono previste nel programma della protezione civile, e a Kirchenfeld le abbiamo messe in atto anche a scopo di ordinaria esercitazione preventiva"*».

Parla La Malfa

(Segue dalla 1ª pagina)

italica?

«La domanda andrebbe girata ad alcuni leader di partito che negli ultimi tempi hanno messo da parte i temi dell'economia. E' bene dire che l'unico spazio è per le spese per investimenti. Bisogna valutare, e questo spetterà allo speciale nucleo del Bilancio, l'economicità degli investimenti non l'assistenzialismo. Ho già fatto porre sotto osservazione la Gepi, la siderurgia, l'alluminio, fonti di perdite enormi».

Ma farà arrabbiare il collega De Michelis...

«Probabilmente sorgeranno difficoltà grosse, ma il costo dell'intero sistema a partecipazione statale è diventato insopportabile».

Basterà cambiare questo o quel presidente per avviare il risanamento dell'Iri, dell'Eni o dell'Efim?

«Ben vengano i presidenti senza tessera. Ma la questione è un'altra e più profonda. Bisogna verificare se i membri degli organi direttivi, se i presidenti delle capogruppo e delle finanziarie, dove in questi anni si sono consumate le lottizzazioni più dannose, sono all'altezza del compito. Non vorrei che con la nomina di questo o quel tecnico passasse sotto silenzio la necessità di una revisione severa di tutte le attività, inquadrate nel settore pubblico, una per una».

Tocchiamo uno dei tasti più delicati: il costo del lavoro...

«Nell'82 la dinamica dei costi, pur essendo sostenuta, non ha introdotto spinte autonome alla ripresa dell'inflazione: solo perché non ci sono stati rinnovi contrattuali. Se si vogliono fare i nuovi contratti e stare nel 13 per cento per l'83, premiando la professionalità, è necessaria un'attenuazione della scala mobile».

E' questo il «ruolo attivo» più volte promesso dal governo?

«A livello di governo se ne è parlato. Noi ci auguriamo che sindacati e Confindustria trovino una risposta comune. Altrimenti il governo si esprimerà con una sua proposta».

Quale?

«E' prematuro parlarne. Sarebbe comunque una proposta per trovare spazio ai rinnovi contrattuali».

Signor ministro i «tetti» di quest'anno si sono rivelati poco più che una scommessa. Come è possibile nell'83 raggiungere traguardi più ambiziosi?

«Stare nel 13 per cento d'inflazione sarà assai difficile. Vi dovranno concorrere alcuni elementi fondamentali: una riduzione drastica del disavanzo pubblico unita ad una politica monetaria restrittiva; un costo del lavoro che nell'insieme non dovrà oltrepassare il 13 per cento. Comunque vada lo sviluppo sarà poco più che modesto. Con questo scenario anche il sindacato si dovrà misurare nei prossimi mesi».

Eugenio Palmieri

Il Vaticano replica

(Segue dalla 1ª pagina)

poco oggettivamente giustificato, quanto il Papa, la Santa Sede, la Chiesa cattolica con i suoi pastori e le sue organizzazioni in vari Paesi hanno fatto per proteggere e mettere in salvo migliaia e migliaia di ebrei, prima e durante la seconda guerra mondiale».

Di queste circostanze *[illegible] se ne vorrebbe trar vanto, ma bisogna pure ricordarlo agli immemori, perché non può esser lasciato senza risposta un simile oltraggio alla verità accompagnato anche da un linguaggio così poco riguardoso per la persona di un Papa, di cui non si può far mostra di ignorare ciò che ha detto in numerose occasioni, e particolarmente nella sua visita ad Auschwitz per condannare ed esecrare il genocidio operato dai nazisti contro il popolo ebraico e non solo contro di esso*».

La delegazione israeliana alla conferenza interparlamentare è già arrivata: oggi arriverà a Roma («una coincidenza» dicono all'ambasciata di Israele) il vice primo ministro Levy. L'arrivo di Arafat riporterà alla ribalta la scomparsa di due giornalisti italiani, Graziella De Palo e Italo Toni, dispersi in Libano il 2 settembre 1980. I loro familiari hanno chiesto al pubblico ministero Giancarlo Armati che il leader palestinese venga interrogato come testimone sulla vicenda.

Marco Tosatti

ELIAS CANETTI: RIVOLTA SENZA FINE

Morte e memoria

«Per quanto riguarda un problema che per me è il più importante, quello della morte, fra tutti i pensatori ho trovato solo avversari». E' una constatazione che Elias Canetti fa nella premessa a *La provincia dell'uomo*, il libro di appunti dove il tema della morte, costante nelle sue opere, ritorna in modo più insistente ed esplicito.

Canetti poneva al centro della sua riflessione la domanda circa la morte in anni in cui era ancora lontana l'odierna voga della tanatologia; e lo faceva in un modo che non è certo quello degli attuali analizzatori dei diversi atteggiamenti umani di fronte al morire. Canetti fa della sua rivolta «senza fine» contro la morte un'ossessiva idea fissa, mette nel corso dei suoi pensieri la convinzione che la morte non deve essere, e la disperata speranza che possa non più essere. Ecco che cosa scrive nel secondo volume della sua autobiografia, *Il frutto del fuoco*, appena tradotto da Adelphi: «Non serve ripetere come un pappagallo che sinora tutti gli uomini sono morti, si tratta semplicemente di decidere se *bisogna* accettare docilmente la morte o se ad essa bisogna ribellarsi». Ribellarsi non già perché la ribellione garantisca la vittoria, ma perché è giusto.

Non c'è da meravigliarsi che, guardandosi attorno, Canetti abbia visto solo avversari, niente affatto disposti a comprendere questa sua paradossale esigenza. Fratelli, semmai, ne ha trovati solo in epoche remote, nel mito. Nell'autobiografia racconta come nella sua prima giovinezza, nella Francoforte degli Anni 20, gli «penetrò nel cuore» il lamento di Gilgamesh per la morte dell'amico Enkidu: «Giorno e notte piansi per lui, / e non volli che fosse sepolto — / se mai l'amico risorgesse al mio grido — / sette giorni pianti, e sette notti, / finché il verme assalì il suo volto. / Poiché egli se ne andò, non trovavo più la vita, / e come un falco mi aggiravo per la steppa».

Canetti è consapevole delle radici ebraiche del suo odio per la morte, «pari soltanto a quello del salmista». L'odio per la morte non è che un altro nome della pietà, perché ad essere assolutamente inaccettabile è la perdita, la cancellazione dei volti. «Questa convulsa tenerezza per gli uomini, quando si sa che potrebbero fra poco morire; questo disprezzo per tutto ciò che prima si è trovato in loro, di buono o di cattivo, questo amore irresponsabile per la loro vita, il loro corpo, i loro occhi, il loro respiro!» (*La provincia dell'uomo*). «Della sparizione dei morti avevo patito sin da bambino. Rimangono il nome e le opere, ma a me non bastava. A me interessava anche la loro corporeità, ogni tratto, ogni minima contrazione del volto» (*Il frutto del fuoco*).

«Nessuno che ho conosciuto mi è antipatico». Si può guardare con antipatia, con disprezzo, solo coloro i cui volti ci sono estranei e si confondono nella massa. In tutta l'autobiografia Canetti presenta innumerevoli personaggi, della sua cerchia familiare o degli immediati dintorni, come pure quelli più celebri della Berlino del primo dopoguerra, ma è soprattutto alla ricerca di volti dietro la massa indistinta: «Ho sempre ascoltato volentieri la gente che parla di sé, questa inclinazione apparentemente mite e passiva è in me molto forte, talmente forte da costituire la mia idea più intima della vita»; «volevo vederli e ascoltarli *uno per uno* gli uomini senza nome, ascoltarli e riascoltarli tutti, all'infinito».

Massa e potere — che danno il titolo a quella che Canetti considera l'opera della sua vita — sono inseparabili. Ma chi o che cosa rende gli uomini massa più della morte, la cancellatrice dei volti, l'annientatrice della singolarità di ciascuno? Dalla morte dunque, in definitiva, nasce il potere, in un senso anche più radicale di quello secondo il quale, in *Potere e sopravvivenza*, Canetti ne spiega la nascita a partire dalla sopravvivenza del guerriero che uccide il nemico: «Il senso di felicità del sopravvivere concreto è un piacere intenso. Esso esigerà la sua ripetizione e crescerà rapidamente fino a divenire una passione insaziabile. La passione è quella del *potere*. A tal punto legata al fatto della morte che ci appare naturale: la accettiamo così come la morte».

In un altro senso ancora la morte origina la sopraffazione del potere, in quanto cioè essa «rimane per ciascuno di noi, anche per i peggiori, la giustificazione che nulla di quel che uno può fare si avvicina alla malvagità di questa condanna decretata in anticipo. Dobbiamo essere cattivi perché sappiamo che moriremo» (*La provincia dell'uomo*).

Ma se dalla morte massificatrice ha origine il potere con tutte le sue violenze e aberrazioni, l'unico rimedio che non sia soltanto palliativo è il rifiuto della morte. E il rifiuto della morte è anzitutto la memoria. Non la memoria che — come dice Gianni Vattimo — è custodita proprio dalla morte, benevolo scrigno nel quale restano preservati per noi i segni lasciati dalle vite che ci hanno preceduto; ma la memoria come disperata volontà di non abbandonare nel nulla chi quei segni ha tracciato. Questa memoria — che nella tradizione ebraica occupa uno spazio assolutamente centrale, perché è la memoria a esigere la salvezza — è l'unica vera nemica del potere che s'instaura sugli uomini ridotti a massa indifferenziata, senza memoria di volti.

«Che io non dimentichi gli uomini morenti». «Io mi inchino davanti al ricordo, al ricordo di ogni uomo». La memoria di Canetti è certamente una religiosa memoria, ma Canetti vede bene che la religione, in quanto consolatrice nella visione di una divina provvidenza che tutto dispone, o nella prospettiva di un aldilà che tutto risolve, finisce per svuotare e distruggere la memoria. «Le religioni sono tutte soddisfatte. Non c'è nessuna religione della disperazione sempre acuta?». Canetti inorridisce di fronte alla presentazione tradizionale della fede cristiana, per la quale la crocifissione di Gesù risponde a un perfetto piano divino, come se la morte potesse essere stabilita e accettata in quanto «parte di qualcosa, quale che sia». Le pagine che in più luoghi Canetti dedica alla terribile crocifissione della pala di Isenheim esprimono il suo sdegno — che è anche di Kierkegaard — dinanzi a chi fa del Crocifisso, anziché un segno che grida l'orrore della morte, un sentimentale oggetto di devozione, o di ammirazione estetica.

Canetti oscilla tra il non poter ammettere Dio, di fronte all'orrore del mondo (la morte è «l'unica realtà tanto orrenda da includere in sé ogni cosa»), e il concepirlo come infinitamente dolente. Qui ha fratelli il Nietzsche che in una famosa pagina di *Aurora* parla di Dio come di «colui che di tutti i più sofferenti è l'assolutamente primigenio, colui che più di tutti ha bisogno di conforto», e Miguel de Unamuno, che vede nell'infinita angoscia di Dio la più alta e disperata delle esperienze, la pienezza dell'agonia ontologica. Anche la teologia più recente, in qualche sua punta sensibile e acuta, intravede questa difficile via, che si apre a fatica tra le rocce dei presuntuosi sistemi razionalistici del passato.

Claudio Magris ci insegna che l'autobiografia canettiana «sembra la rimozione della sostanza della vita ch'essa narra, forse perché quella sostanza è anomala è altra sino all'indicibile». Non dubito che sia così, e che l'uomo credente che io sono legga come nude proclamazioni al cospetto di Dio ciò che nello scrittore Canetti è quasi un artificio mediante il quale, esasperando l'amore per la vita e il rifiuto della morte, la parola diventa capace di «rendere l'intensità indelebile dell'esperienza». Ma anche se potesse trattarsi solo di un artificio, il continuo insistere di Canetti sulla morte come unico oggetto del suo odio sarebbe comunque un artificio che viene da lontano, che rivela, trasposta in letteratura, un'esigenza molto più grande della letteratura.

Sergio Quinzio

FU EROE O IMPOSTORE? UNA BIOGRAFIA CERCA LA VERITA'

Giù la maschera, De Montherlant

Un libro indaga sulla vita dello scrittore francese che a 77 anni si uccise con un colpo di pistola alla tempia, il 21 settembre 1972 Le mille lettere alla nonna, finora inedite, rivelano un uomo bugiardo, ambizioso, senza scrupoli: il rude soldato, il toreador temerario, l'atleta infaticabile erano pura finzione - Ma alcune sue opere rimangono tra le migliori dell'ultimo mezzo secolo

PARIGI — Il 21 settembre 1972, alle quattro del pomeriggio, Henry de Montherlant si suicidò, a Parigi, all'età di settantasette anni. La morte doveva essere certa e rapida: lo scrittore inghiottì una capsula di cianuro e si sparò un colpo di pistola alla tempia. Le ceneri furono poi disperse, a Roma, nei Fori Imperiali.

Dieci anni dopo quella fine volontaria, ritmata da una regia adeguata all'eroico, virile esistenza esibita dal protagonista, ecco una biografia (Montherlant sans masque, di Pierre Sipriot ed. Laffont), al tempo stesso rispettosa e spietata, insomma giusta, scrupolosa, che ci racconta una vita ricca di sotterfugi e finzioni, contrastante col personaggio pazientemente costruito, per decenni dallo scrittore-combattente-atleta-toreador-seduttore.

Da quel libro affiora un Montherlant impostore. L'uomo beninteso, non l'artista. Un autore può costruire i suoi testi come vuole. Quel che conta è il risultato. Un'opera letteraria non è mai un'impostura: è accettata o rifiutata dai lettori, è riuscita o fallita, è durevole o effimera. Poco importa se dietro di essa si profila un uomo ambiguo o esemplare, affascinante o antipatico. Nel caso di Montherlant vita e opere sono tuttavia apparse talmente intrecciate, per più di mezzo secolo, che la lettura della biografia «senza maschera» non lascia indifferenti, ripropone un antico e vano interrogativo, circa la possibilità che da una vita sospetta possa nascere un'opera importante. La risposta è ovviamente affermativa.

Anche se alcuni sono opposti, molti libri di Montherlant restano tra i migliori della letteratura francese dell'ultimo mezzo secolo. Dopo il monumentale Claudel, dopo il frenetico Céline, dopo il polemico Mauriac, lo sfuggente Montherlant, non più uomo eroe ma uomo ambiguo, merita un ampio spazio nelle biblioteche di qualità parigine.

Meritano un posto d'onore anche le minime lettere alla nonna, rivelatrici del Montherlant bugiardo. Da un punto di vista umano sono sconcertanti, ma letterariamente sono da elencare tra i suoi scritti più validi. Sono sottili, perfidi, rivelano un giovane ambizioso, senza scrupoli, un arrampicatore sociale di talento, cosciente del proprio valore, che spinge la nonna-confidente-complice a mentire, a intrigare, al fine di costruire un ritratto esemplare del nipote scrittore. Da quelle lettere esce un personaggio ben diverso da quello che Montherlant esibì o cercò di esibire per tutta la vita. Non il rude soldato, il toreador temerario, l'atleta infaticabile, ma il soldato millantatore, l'atleta con il fiato corto per un soffio al cuore sempre negato, il toreador finto.

Scritte tra il 1917 e il 1920

Quelle mille lettere costituiscono l'inedito più interessante, prezioso della biografia «senza maschera», ma non dissacrante. Negli anni della prima guerra mondiale, il giovane Montherlant vuole far carriera negli ambienti bien-pensants della Francia patriottica, ha bisogno di una ferita e di una decorazione. Ma è stato riformato per via del cuore malandato e arruolato nei servizi ausiliari, territoriali, prima come operaio agricolo, poi come segretario e interprete nelle retrovie.

A Montherlant non spiace essere un imboscato involontario, ma vuole apparire un combattente volontario, senza correrne i rischi. Alla nonna Riancey, donna influente nella società parigina e pronta ad assecondarlo in tutto, scrive quasi quotidianamente, non tanto per affetto, quanto per suggerirle le parole da dire nei salotti e negli stati maggiori per esaltare il nipote soldato, per raccomandarlo presso le persone che contano e possono fargli avere la tanto desiderata medaglia al valore. Montherlant è stato ferito a una natica, durante un'esercitazione, lontano dal fronte, e cerca di far passare quella cicatrice ingloriosa come una prova della sua partecipazione diretta alla guerra.

A questo fine prepara per la nonna modelli di lettere da inviare alle autorità militari amiche. I suoi tentativi di ottenere falsi riconoscimenti, medaglie immeritate, falliscono. Ma questo non gli impedirà, dopo l'armistizio, di comportarsi come un reduce, come un eroe, e di presentarsi come il portavoce di chi ha combattuto veramente nella Marna e a Verdun. Per decenni i lettori di La relève du matin *e di* Le songe *identificheranno in Montherlant i soldati che si agitano e muoiono sui campi di battaglia. Il fatto che egli risulti adesso un millantatore non toglie nulla a quelle belle pagine di guerra. Gli eroi non avevano però il suo volto.*

Il «nuovo» Montherlant è pieno d'ombre e segreti, quindi sofferto. Per cinquant'anni quel personaggio paludato ha recitato la commedia dell'uomo-vero, amante del rischio, generoso in forza e coraggio, influenzato dall'esempio dell'amico Gabriele d'Annunzio. Molti sospetti pesavano da tempo su Montherlant: il suo esibizionismo, il suo carrierismo sono stati per anni i temi preferiti dei chansonniers parigini, e alcuni colleghi scrittori gli hanno spesso rinfacciato le sue menzogne plateali, lo hanno talvolta definito «un pizzicagnolo dell'eroismo».

Furono rimproverati a Montherlant i suoi silenzi, considerati altrettante viltà. Il silenzio sul colonialismo, ad esempio. A trentacinque anni scrisse La rose de sable, *un forte, efficace romanzo anticolonialista, che pubblicò soltanto a 73 anni, sei anni dopo la fine della guerra d'Algeria, «per non nuocere alla patria». Ma periodicamente egli ricordava la sua discrezione patriottica, facendo trapelare qualche pagina, facendo insomma un gran fracasso attorno a quel suo esemplare silenzio nazionalista.*

L'ambiguità del Montherlant postumo è tale da stimolare un interesse maggiore di quello che ispirava il Montherlant vivente, in definitiva più decifrabile. Al contrario dei suoi contemporanei Gide, Jouhandeau, Cocteau, Greene, egli ha nascosto a lungo la sua omosessualità. Fin dai tempi del collegio amava i ragazzi ma per decenni ha mascherato quella inclinazione inventando fidanzamenti e avventure amorose. Ha scritto un libro di mille pagine sulle «jeunes filles» con accenti da Casanova. Solitario su questo terreno, come la «medusa» di Proust, Montherlant si rivela, quasi, con la nonna in una delle lettere giovanili. Una delle più belle.

Ma fu l'amico indiscreto Roger Peyrefitte a svelare molto più tardi, nei Propos secrets, le sue quotidiane passeggiate sui boulevards alla ricerca di un adolescente da accompagnare al cinematografo o a cui offrire un gelato. Lo scrittore abbandonava ogni giorno il suo eroico, pomposo personaggio letterario, fino alla vigilia della morte, per compiere quelle battute non più clandestine, ormai conosciute e accettate dalla Parigi rispettosa dei suoi sacri mostri. Infine il suicidio compiuto con rito solenne, che dà autenticità all'immagine dello scrittore eroe. E con l'ultimo gesto è come se Montherlant dicesse: no, non era una semplice commedia.

Bernardo Valli

Henry de Montherlant in un'immagine degli Anni Sessanta

La regina naviga ancora

Filadelfia. La famosissima «Regina d'Africa», che servì per la lavorazione del film con Humphrey Bogart e Katharine Hepburn tratto dal celebre romanzo di Graham Greene, naviga ancora. Eccola col nuovo proprietario che l'ha avuta per 90 milioni

Per Reggio Emilia
Lascia Milano la mostra su Pompei

MILANO — Sta per lasciare Milano dove rimarrà aperta fino a domani sera nella Sala Viscontea del Castello Sforzesco, la mostra «Pompei 1747-1980: i tempi della documentazione» curata dall'Istituto centrale per il Catalogo in collaborazione con le soprintendenze archeologiche delle province di Napoli, Caserta e Roma.

L'esposizione partita un anno fa dal Foro Romano, si trasferirà in ottobre e novembre a Reggio Emilia. Fornisce un'articolata illustrazione degli scavi che a Pompei vennero iniziati nel 1748, un decennio dopo quelli di Ercolano. Scavi allora di carattere episodico e disordinato com'erano stati non più che casuali i primi ritrovamenti, mentre di recente si parla di «ricognizione globale» e di documentazioni fotografiche «a tappeto».

IL PARTITO COMUNISTA FRANCESE CELEBRA IL SUO FEDELE CANTORE

Aragon, poeta e stella rossa

PARIGI — Anticipando di un paio di settimane la data del suo compleanno, i comunisti francesi hanno deciso di festeggiare gli 85 anni di Aragon, facendo dell'anziano poeta il protagonista, la superstar della festa dell'*Humanité* che si è tenuta sabato e domenica alla periferia parigina. All'unico grande intellettuale di cui può fregiarsi questo partito dogmatico, chiuso, privo di profondi fermenti ideologici è stato dedicato quindi uno spettacolo di poemi e canzoni, un ventaglio di spettacoli teatrali, una carrellata sull'opera poetica, una mostra fotografica sul suo itinerario di vita e soprattutto una esposizione che raccoglie una cinquantina di tele dei suoi amici pittori, da Braque a Matisse, André Masson e naturalmente Picasso, su cui Aragon scrisse e parlò nel suo romanzo *La settimana santa*.

Accomunare nell'omaggio al poeta i nomi di tanti geni della pittura del '900 è stata un'abile mossa da parte del pcf, che s'appropria in un certo modo di tanto bagaglio intellettuale artistico per farsene una dote almeno in parte indebita, se si eccettua naturalmente il Picasso dell'epoca della *Colomba della pace*. Ma tant'è: i visitatori che sfileranno in questi giorni nel padiglione avranno l'impressione di una ricchezza intellettuale alla quale gli uomini del partito, i suoi uomini di pensiero hanno potuto attingere a piene mani per decenni.

In realtà, Aragon è unico, è l'imperturbabile sopravvissuto alle innumerevoli scomuniche di intellettuali, ai radicali mutamenti di rotta che hanno scandito la vita del partito comunista francese dal 1927, l'anno in cui vi aderì come poeta allora surrealista. Aragon ha quindi giocato il ruolo più difficile, quello di scrittore ufficiale del partito, mentre negli anni si allungava la lista degli abbandonati, si agitavano dietro di lui le ombre di Vailland, Nizan, Roy, Lefebvre fino a Garaudy e Elleinstein, esclusi, dimissionari, dimenticati, calunniati.

Senza saperci rispondere, oggi la stampa francese si interroga ancora sulle ragioni di questo lungo «*matrimonio di ragione*», o «*storia d'amore*» o ancora «*scelta professionale*». Resta il fatto che in oltre mezzo secolo di adesione fervida e totale al partito, Aragon ha saputo giocare su tutti i registri, cambiando maschera, imbrogliando le piste. Ha criticato da lontano i sovietici ma ha condannato anche con veemenza il «socialdemocratico» Léon Blum del fronte popolare.

E' stato stalinista: nel marzo del '53, sulle sue *Lettres Françaises* riprodotte in questa mostra ha enunciato al fianco di Picasso e Frédéric Joliot-Curie «ciò che dobbiamo a Stalin» e nel suo fondo ha scritto: «*La Francia deve a Stalin la sua stessa esistenza di nazione*». Ma ha lasciato anche che sul suo giornale venisse pubblicato il famoso ritratto di Stalin giovane, ridicolizzato da Picasso. E il partito gli ha allentato le briglie ai tempi dell'affare Solzenicyn, lasciandolo alla punta della destalinizzazione. Ma lo ha fatto a ragion veduta, senza una parola di protesta, di dissenso, Aragon aveva già digerito lo stalinismo e le purghe, e avrebbe registrato con la stessa imperturbabilità anche la rivolta d'Ungheria, la repressione di Praga e più recentemente l'Afghanistan e la Polonia.

Soltanto nel maggio '68, il suo spirito anarcoide lo aveva fatto accorre all'Odeon al fianco di Cohn-Bendit, mentre la stampa comunista condannava unanime la ribellione studentesca. Ma è stata una breve, misurata parentesi di «libertà sorvegliata». Aragon, il cantore del «communisme» ispirato al realismo socialista sovietico, rientra subito nei ranghi. Il genio dell'*Aurélien*, dei *Beaux quartiers*, della *Semaine Sainte* è sacrificato al partito.

Una sua battuta, «*mentirevrai*» diventa una divisa, un modello di comportamento per certi comunisti. Aragon ammette: «*Qui, come altrove, bisogna anche contraddirsi. Ho fatto cose che sono il contrario di quello che dico. E ho fatto cose che sono il contrario di quello che non dico*». E onestamente riconosce: «*I miei libri sono libri di partito, scritti per lui, con lui, nella sua lotta*».

Per il partito comunista francese la fedeltà di Aragon non ha quindi prezzo. E oggi il pcf lo ringrazia celebrandolo come «*il più grande scrittore popolare, il poeta dell'amore, della vita e della guerra, il surrealista eternamente giovane, il maestro della lingua e del pensiero francese, l'eminente critico d'arte, l'uomo politico coraggioso e innovatore, il patriota intransigente e l'internazionalista coraggioso*».

Lui, Aragon, accoglie sorridente l'omaggio del partito e del ministro socialista della cultura Lang, celando lo sguardo blu sotto la larga tesa del cappello, tremulo vecchietto bianco, simbolo che sopravvive a se stesso. Crudelmente, la stampa anticomunista scrive oggi alla maniera di Gogol di «*sfruttamento di un'anima morta*».

Paolo Patruno

Mosca vince il Premio 12 Apostoli

VERONA — Giovanni Mosca, con il libro *Appuntamenti con Mosca* (ed. Rizzoli), ha vinto la 12ª edizione del premio «Dodici Apostoli». La scelta è stata fatta dai «Dodici Apostoli» della giuria: Montanelli, Biagi, Nascimbeni, Tumiati, Della Corte, Marchi, Reggiani, Cenni, Fornenti, Albertini, Salvalaggio e Pampaloni. La premiazione avverrà il 18 ottobre a Verona. A Giovanni Mosca sarà consegnata una targa, opera dello scultore Gino Bogoni.

LA SCOMPARSA A PARIGI DELL'ARTISTA CUBANO

Lam, l'uomo dei Tropici dipinse favole e totem

Wilfredo Lam, uno dei più singolari pittori del dopoguerra, esponente d'un surrealismo che s'era subito incrociato con Picasso, è morto sabato scorso a Parigi a poco meno di ottant'anni. Nella capitale francese era tornato da una decina di giorni lasciando Albissola dove dal 1960 era solito trascorrere buona parte della primavera e l'estate.

Cubano, era nato a Sagua la Grande l'8 dicembre 1902, ultimo di otto figli d'un cinese di Canton, Lam Yam (che significa «*l'uomo della collina che guarda il cielo azzurro*»), commerciante a Cuba, che l'aveva generato all'età di 84 anni, e di una mulatta, Serafina Castella, di sangue afro-spagnolo. S'era formato studiando all'Avana, a Madrid e a Barcellona, schierandosi in difesa della repubblica finché nel 1938, con la vittoria di Franco, dovette riparare a Parigi. Qui incontrò Picasso venendo anche in contatto col gruppo dei Surrealisti.

Proprio con Breton, Max Ernst e con Lévi-Strauss, l'antropologo, nel 1941 era tornato a Cuba ritrovando le radici più profonde e misteriose della sua coscienza, la ricchezza del suo sangue: «*In nessun altro, mai, come in Lam*, scrisse allora Breton, *avvenne così violenta fusione tra mondo oggettivo e mondo*

Wilfredo Lam

***magico, tra percezione fisica e rappresentazione mentale*».**

All'origine dei suoi quadri percorsi sempre da qualcosa di medianico, doveva esserci un sentimento allarmato e vivo, un senso oscuro del meraviglioso, un sogno o una visione fantasticata, dove confluivano cultura e barbarie, lo spirito primitivo e la genialità più moderna. Ciò che dà un senso di verità alle sue immagini, mai dimentiche della foresta tropicale accanto alla quale l'artista era cresciuto, e il cui ricordo doveva essere passato attraverso il filtro della cultura europea d'avanguardia. L'uomo dei tropici, inquieto personaggio dalle virtù profetiche. Wilfredo Oscar de la Conception Lam y Castilla, come dice quel suo nome che riassumeva la stessa sua storia così intricata, era egli stesso un incrocio nel quale non si stentava a cogliere la spontaneità africana e il lirismo appassionato tipicamente spagnolo insieme alla saggia pacatezza cinese.

Le sue figure, simili a idoli e totem, sembrano tuttora insorgere dagli improbabili spazi delle sue foreste, in un brulicante mondo antropomorfico, vegetale e sessuale, di zucche che si trasformano nei seni di autentiche dee-madri, ed esseri che possono sembrare insieme belve e alberi: tra nodosi bambù affiorati dall'ala aperta d'un grande uccello e uccelli in volo pronti a mutarsi in frecce.

Che cosa egli abbia inteso dipingere in quei dipinti anche vastissimi, nei quali in fondo ha cercato quasi un rifugio in cui far convivere sogni e realtà, egli stesso diceva di non saperlo veramente. «*Io sono per natura un contestatore*, aveva risposto qualche anno fa, *e mi sono creato un vocabolario per esprimere questa contestazione: così la dipingo e la attuo insieme*». Ma più direttamente, una volta, volendo dipingere una *Crocefissione*, aveva evocato la figura d'un povero contadino cubano confitto su acuminate canne da zucchero.

Angelo Dragone

SETTE ORE DI BOMBARDAMENTO CONTRO ARTIGLIERIE, LANCIA-MISSILI E CARRI ARMATI

Jet d'Israele attaccano in Libano posizioni siriane e palestinesi

Azione ad ampio raggio tra le montagne della Bekaa e il Nord del Paese - I raid decisi dopo le violazioni della tregua da parte di Damasco - «I siriani non prestano sufficiente attenzione ai nostri avvertimenti», aveva detto domenica il portavoce del governo Begin - Scarsa reazione, tutti gli aerei tornati alle basi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TEL AVIV — Ieri, per sette ore, l'aviazione israeliana ha bombardato posizioni, missili ed armi pesanti dei siriani e dei guerriglieri palestinesi nella Bekaa libanese e nelle regioni più a Nord, tra Zahle e Ba'albek, nel corso di un'operazione punitiva contro le violazioni della tregua da parte dell'esercito di Damasco, violazioni già condannate domenica dal Consiglio dei ministri. Un gran numero di missili, mezzi di trasporto e carri armati sono stati distrutti in un'operazione che si è svolta a ondate successive e dalla quale tutti gli aerei israeliani sono tornati indenni alle loro basi.

«I siriani non fanno abbastanza attenzione ai nostri avvertimenti, ma non consentiremo che cominci una guerra di usura sul fronte orientale del Libano», aveva detto domenica sera il portavoce del governo, e ieri mattina il portavoce dell'esercito aveva annunciato nelle prime ore che *«la situazione è divenuta intollerabile: i siriani e i terroristi palestinesi, che operano sotto la loro protezione, hanno violato novantotto volte la tregua in sei settimane, uccidendo dodici soldati del nostro esercito, ferendone venti e facendo nove prigionieri tra le nostre forze»*.

Alle 7,30 i cacciabombardieri israeliani hanno cominciato i loro raid, che si sono protratti sino alle 14,30. Gli obbiettivi dell'operazione — secondo il portavoce dell'esercito — sono stati postazioni siriane e palestinesi nella Bekaa e nelle montagne che la circondano fino a Zahle a Nord: Shtura, Sultan Yaakub, Ei Zebedanu e Daher el Baidad sono tra le località colpite. L'aviazione ha anche distrutto un veicolo lanciamissili terra-aria «Sam 8/9» nel settore di Daher el Baidad, già bombardato domenica e la settimana scorsa.

Secondo i corrispondenti militari, un notevole numero di cannoni, di lancia-katjusce e di veicoli blindati sono stati distrutti insieme con postazioni di mitragliatrici. La stampa libanese parla di distruzioni, di grandi incendi e di almeno trentacinque morti (il bilancio era di mezzogiorno). La Voce del Libano ha annunciato anche la distruzione di un posto di comando siriano nella regione di Saraf, di due comandi militari dei palestinesi e dei dissidenti dell'esercito libanese nel settore di Tumayel e di Talabieh, oltre a un comando dell'organizzazione filo-siriana Al Saika. Anche la strada che mette in comunicazione Zahle con il Nord è stata bombardata.

Da parte israeliana si smentisce categoricamente la notizia data dalla radio delle falangi, secondo la quale gli aerei avrebbero bombardato il campo di profughi di Bardawil, presso Tripoli; tuttavia, sembra che gli aerei abbiano simulato un attacco a scopo intimidatorio contro il campo. Un'altra smentita netta degli israeliani è che l'aviazione abbia distrutto un collegio tenuto dalle suore nella località di Tavia: l'edificio — è stato precisato da parte israeliana — un tempo era una scuola, ma attualmente era stato trasformato nella sede di un comando dell'organizzazione palestinese di Ahmed Jibril, organizzazione che ha particolarmente sofferto per le operazioni di ieri, durante le quali i palestinesi e i siriani non hanno praticamente risposto.

A Beirut tutti parlavano ieri con inquietudine del clima di guerra nella Bekaa e delle minacce degli israeliani, ma anche in Israele ci si chiede se gli avvertimenti di ieri resteranno una «lezione» sporadica destinata a rinforzare gli avvertimenti che non erano serviti a nulla o possano essere il preludio di una ripresa dei combattimenti contro i siriani e contro i cinquemila guerriglieri palestinesi, parte dei quali sono giunti recentemente nella regione dopo aver lasciato Beirut.

Giorgio Romano

Beirut: partita la forza francese

BEIRUT — Il contingente francese della forza di pace multinazionale ha lasciato Beirut ieri sera. L'imbarco degli 850 soldati era cominciato ieri mattina sulle due navi «Dives» e «Orage» mentre elicotteri «Super Frelon» portavano sulla portaerei «Foch» uomini e mezzi.

Si dimette Capo servizi segreti d'Israele

TEL AVIV — Il generale **Yitzhak Hofi che per otto anni è stato a capo dei servizi segreti israeliani, il «Mossad», ha rassegnato le dimissioni. Soltanto ieri in occasione del suo congedo, l'opinione pubblica israeliana e quella internazionale hanno ufficialmente appreso il nome dell'uomo che dal 1974 ha diretto i servizi di controspionaggio di Tel Aviv.**

Prima di essere nominato capo del «Mossad» il generale Hofi, ufficiale di carriera, aveva comandato il fronte settentrionale israeliano durante la guerra arabo-israeliana del 1973.

Shultz parlando a esponenti ebraici «Non sciupiamo l'occasione di pace»

Abba Eban, uno dei leader dell'opposizione israeliana, a colloquio col segretario di Stato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — *Nel suo primo discorso dall'ingresso al dipartimento di Stato, in succedendo al generale Haig il 16 luglio passato, George Shultz ha rivolto un accorato appello agli arabi e agli israeliani affinché non si lascino sfuggire «questo momento di rarissima opportunità» per la pace in Medio Oriente. Il discorso, pronunciato davanti a una delle più potenti associazioni ebraiche degli Stati Uniti, ha ignorato la ripresa dei bombardamenti sulle posizioni siriane da parte di Israele, nell'evidente intento di non causare nuove tensioni. Shultz non lo ha formulato in modo tale da nascondere le difficoltà che si frappongono al processo della distensione, anzi vi ha fuso un chiaro monito a entrambe le parti a non ricadere nell'unica alternativa possibile, quella della guerra. Ma ha posto l'accento sulla buona volontà che gli Stati Uniti «hanno il diritto di aspettarsi» da parte degli arabi e degli israeliani dopo la soluzione della crisi libanese, e sulla serietà dell'impegno di mediazione americano.*

I portavoce di Shultz hanno indicato che il segretario di Stato ha dedicato alcuni giorni alla preparazione personale del testo del discorso, nella consapevolezza di doversi presentare a un pubblico prevenuto (lo United Jewish Appeal è il maggiore finanziatore di Israele, e la sua «lobby» ha enorme influenza al Congresso a Washington). Parlando all'Helmsley Palace Hotel, Shultz ha usato innanzitutto l'arma della ragione, sostenendo che il negoziato è per gli israeliani la miglior forma di difesa, e invitandoli a guardare al futuro più che al presente. Il pubblico lo ha interrotto con applausi quattro volte, e alla fine gli ha tributato un'autentica ovazione. Per il segretario di Stato, contestato all'esterno da circa 150 dimostranti che irridevano al piano del presidente Reagan, si è trattato di un grosso successo diplomatico.

Shultz ha messo subito in evidenza due punti: che le trattative sono urgenti e necessarie, e che sono più suscettibili di progresso che in passato. Finora, ha detto, negli accordi di Camp David, mancava un anello di congiunzione, la presenza dei rappresentanti dei palestinesi e dei giordani. L'anello è stato ora trovato: non usarlo significherebbe abbandonare la speranza per la disperazione.

Il segretario di Stato, che prima del discorso si era incontrato con l'ex ministro degli Esteri israeliano Abba Eban, oggi uno dei leaders dell'opposizione, si è rivolto in prevalenza a Israele. Egli ha ribadito che gli Stati Uniti sono moralmente e strategicamente impegnati per la sicurezza israeliana. «Un Israele forte e sicuro è nel nostro interesse e in quello della pace», *ha detto.* «Non ci può essere pace senza la sicurezza di Israele, ma Israele non sarà mai sicuro senza pace». *Il capo della diplomazia Usa ha tentato di rassicurare il governo Begin sul futuro della Cisgiordania e di Gaza.* «Non vi è nulla — *ha sostenuto* — che imponga che l'autonomia palestinese in associazione con la Giordania debba portare a uno Stato indipendente... Non è fuori della nostra portata o di quella di Israele assicurarsi che gli accordi non siano erosi dal tempo». «La determinazione americana — *ha concluso Shultz* — che concreti, ferrei accordi sulla sicurezza di Israele accompagnino la soluzione finale della questione palestinese è accresciuta non sminuita dal fatto che noi abbiamo orientamenti precisi sui negoziati».

Shultz non ha delineato un programma di lavoro per le prossime settimane. Ma le sue prossime tappe sono già state rese note. Il 28, a New York, nell'ambito delle Nazioni Unite, incontrerà il ministro degli Esteri sovietico Gromyko. Subito prima o subito dopo incontrerà gli emissari della commissione a quattro costituita al vertice islamico di Fez. E' chiaro che il segretario di Stato vuole stringere i tempi. All'orizzonte, si delinea lo spettro di un conflitto tra siriani e israeliani, che farebbe crollare l'edificio di pace con tanta cura da lui preparato.

Ennio Caretto

Manovre navali Usa-Giappone

TOKYO — Difendere gli stretti e le vie di comunicazione marittime del Giappone da un ipotetico attacco nemico: è il tema delle imponenti esercitazioni navali alle quali partecipano, da ieri sino al 20 settembre, ottanta navi, novanta aerei e sedicimila militari giapponesi. Alle manovre partecipa, per il secondo anno consecutivo, un contingente della Settima flotta americana formato da quattro unità di superficie ed un sottomarino.

Il rabbino contro il segretario di Stato

New York. Il rabbino Abraham Weiss viene bloccato dagli agenti di sicurezza dopo che, insieme con altri aderenti alle sinagoghe ebraiche, aveva cercato di aggredire il segretario di Stato George Shultz al grido di «Shultz, hai pugnalato Israele alle spalle»

Il premier israeliano: «La Chiesa tacque sul nazismo»

Arafat ricevuto dal Papa grave scandalo per Begin

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TEL AVIV — Dure proteste ha suscitato in Israele la notizia che Giovanni Paolo II, dopo aver avuto dure parole per Israele nel corso della campagna nel Libano, ha deciso di ricevere in udienza privata il capo dell'Olp, Yasser Arafat, in occasione della sua visita a Roma per la conferenza dell'Unione interparlamentare.

Gerusalemme è preoccupata non solo perché questo potrebbe costituire il preludio ad un riconoscimento dell'Olp da parte del Vaticano, ma per l'effetto morale che il gesto potrà avere su milioni di cattolici nel mondo e perché è ritenuto un atto di ingiustizia e parzialità.

Begin non ha risparmiato pesanti accuse e dure critiche alla Chiesa cattolica. Sebbene il governo non abbia reagito ufficialmente alla notizia dell'udienza papale (e nemmeno a quella della visita privata di Arafat al Quirinale, nell'illusione che gli incontri potessero essere evitati da uno sforzo delle organizzazioni di amicizia ebraico-cristiana), il premier ha usato espressioni particolarmente pesanti che sono andate anche al di là del caso particolare.

Begin ha fatto polemicamente cenno al silenzio di papa Pacelli negli anni dell'eccidio nazista durante la seconda guerra mondiale ed ha espresso, non per la prima volta, il suo stupore per il fatto che gli ultimi pontefici non si siano mossi in tutti i sette anni della guerra civile libanese, quando gli abitanti cristiani di diversi riti, che formavano quasi la metà della popolazione libanese, sono stati perseguitati e massacrati.

Si ricorda poi che *«l'Olp è nota nel mondo per l'uccisione brutale di civili innocenti e di bambini e non fa parte della comunità internazionale che rispetta i principi morali, la legge e la giustizia»*.

Del resto, precedentemente, precisamente il 18 settembre 1980, Giovanni Paolo II aveva ricevuto in udienza Afif Saffieh, inviato di Arafat, che gli aveva consegnato un messaggio del capo dell'Olp. Poche settimane più tardi, a Otranto, il Papa, pur nominando per la prima volta lo Stato di Israele, aveva parlato della *«dolorosa condizione del popolo palestinese, escluso dalla propria terra»*. Questi precedenti, ricordati dalla stampa israeliana, fanno parte di un *dossier* in cui il nome dell'arcivescovo greco cattolico Hilarion Capucci, che ha ripreso la sua attività politica nonostante l'impegno contrario assunto dal Vaticano verso Israele che lo aveva liberato prima del tempo, occupa un posto particolare.

C'era già stata una pesante reazione del Vaticano all'annuncio dell'atteggiamento assunto dal primo ministro israeliano di fronte alla notizia che il Santo Padre riceverà Arafat. Il portavoce vaticano ha espresso stupore per il fatto che Israele abbia dimenticato tutto quello che i Pontefici hanno fatto per salvare migliaia di ebrei durante la seconda guerra mondiale e prima di essa ed ha ricordato, tra l'altro, le parole pronunciate da Giovanni Paolo II in occasione della sua visita ad Auschwitz.

g. r.

Il ministro degli Esteri Olszowski in Urss dopo nove mesi di legge marziale: oggi forse incontra Breznev

Il duro di Varsavia da Gromyko a rapporto sulla crisi polacca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — La Polonia è a rapporto sui recenti scontri, sulla legge marziale, sul perdurante malessere del poup, sulla crisi economica: da ieri Stefan Olszowski, membro del *Politbjuro* di Varsavia e ministro degli Esteri di Jaruzelski, ma anche figura di primo piano fra i filosovietici polacchi, discute con la *leadership* di Mosca la situazione dopo nove mesi esatti di una repressione interna che non ha risolto ma semmai acuito le tensioni. Il momento scelto per la visita, a due settimane dai disordini che sono costati la vita a cinque dimostranti e che hanno riportato in carcere un migliaio di persone, è sintomatico dell'apprensione sovietica, anche se fonti polacche affermano che il viaggio era stato fissato da tempo: una sorta di «presentazione» di Olszowski nella nuova veste di ministro degli Esteri, assunta a luglio.

Ma è la Polonia, non questo fedele alleato di Mosca, a subire l'esame del ministro degli Esteri Gromyko, che ha avuto ieri due lunghi colloqui con l'ospite, e di Leonid Breznev, che forse lo incontrerà oggi. Il comunicato ufficiale diramato nel pomeriggio dall'agenzia Tass non va oltre le consuete espressioni formali: in una *«atmosfera d'amicizia e di completa comprensione reciproca»*, si apprende, Olszowski e Gromyko hanno discusso *«i problemi di sviluppo della collaborazione bilaterale»* e *«i problemi internazionali di reciproco interesse»*.

I rapporti fra i due Paesi, si afferma, *«continuano a svilupparsi con successo (...) sulle solide fondamenta dell'internazionalismo socialista, dell'uguaglianza, del rispetto della sovranità, dell'amichevole reciproca assistenza»*. I due ministri degli Esteri hanno inoltre *«notato con soddisfazione la riuscita attuazione degli accordi di base»* emersi nei due vertici di quest'anno.

Quali «accordi di base»? Quelli, presumibilmente, che riguardano i tre temi di fondo della situazione polacca: la legge marziale e la mancata «riconciliazione nazionale», l'indebolimento di un partito — il poup — che appare incapace di riorganizzarsi e riproporsi come alternativa al governo militare, infine la grave crisi economica.

Da Olszowski, che prima di assumere gli Esteri era ministro della propaganda e fedele sostenitore della *«linea dura»* predicata dal Cremlino, Gromyko ha sicuramente voluto una particolareggiata analisi dei più recenti scontri e soprattutto una valutazione di quali siano le forze reali della «controrivoluzione»: il Cremlino sostiene apertamente, attraverso i suoi mass-media, che *i nemici del socialismo non sono ancora sconfitti*. Il pugno di ferro di Jaruzelski non è che un rimedio provvisorio, un coperchio sul pentolone che bolle, e di questo Mosca è cosciente. I messaggi della Piazza Rossa, gli inviti a piegare definitivamente le «forze sovversive», si scontrano con le realtà polacche.

Per questo Mosca insiste sul rafforzamento del poup, ora demoralizzato e diviso. In ambienti diplomatici si registra la perplessità del Cremlino di fronte a un governo militare che è unico nei Paesi dell'Est europeo: Olszowski, si afferma, sarebbe stato scelto per questo importante incontro proprio per la sua *«maggior comprensione»* delle necessità sovietiche. Contrario alla maggior parte delle riforme politiche introdotte a Varsavia sotto la spinta di Solidarnosc, è uno dei personaggi sui quali l'Urss appunta le sue maggiori speranze per la ricostruzione del partito su linee ortodosse.

f. gal.

Ieri incidenti a Breslavia

WROCLAW — Momenti di tensione si sono avuti ieri a Wroclaw (Breslavia), capitale della Bassa Slesia, in occasione della ricorrenza del nono mese di legge marziale.

Alle 18,30 è cominciata nella cattedrale una Messa «per la patria» alla quale hanno assistito circa 7000 persone. Dopo la Messa, 3000 persone si sono riunite di fronte alla cattedrale gridando «Solidarnosc», «Walesa libero», «Frasyniuk» (leader regionale in clandestinità) e «Libertà, libertà». La polizia è intervenuta con idranti e lacrimogeni, sgomberando la piazza.

Danzica, volantini per commemorare le ultime vittime

DANZICA — La scadenza del nono mese dalla proclamazione dello stato di guerra è stata ricordata alla periferia di Danzica con una messa all'aperto alla quale hanno partecipato oltre 30 mila fedeli. Tutto si è svolto nell'ordine più assoluto ed al termine della messa sono stati cantati inni patriottico-religiosi. Un'altra messa è prevista nella chiesa della parrocchia di Santa Brigida, presso i cantieri navali «Lenin» di Danzica, alla quale devono partecipare anche gli operai del cantiere. La città anseatica ha un aspetto diverso, è aumentata la presenza della polizia, ma non si nota il dispiegamento di forze di polizia che c'era il 31 agosto in occasione dell'anniversario della firma degli accordi di Danzica. L'accesso al monumento che commemora le vittime del dicembre 1970 non è stato bloccato.

In città sono stati diffusi invece numerosi volantini nei quali s'invita a ricordare le vittime degli avvenimenti del 31 agosto e ad osservare un minuto di silenzio. Più numerose sono le scritte apparse sui muri della città per inneggiare a Solidarnosc ed invitare alla resistenza.

«La delegalizzazione di Solidarnosc non significa la sua fine, è solo una tappa che le consentirà di uscire dalla clandestinità come un'organizzazione molto più forte di prima (...) Se ci mancheranno le forze per salvare Solidarnosc non permettiamo che sia profanato (...), non rendiamo il suo nome che è portatore di un'idea» — scrive Andrzej Gwiazda, uno dei candidati alla presidenza di Solidarnosc durante il congresso del sindacato, in una lettera fatta pervenire dal campo d'internamento di Bialoleka, dove si trova da dopo la proclamazione dello stato di guerra.

E' una delle prime prese di posizione nei confronti del problema di delegalizzazione del sindacato da parte di ex dirigenti di Solidarnosc. Gwiazda analizza inoltre le possibilità di scelta della società polacca, presentando le tre varianti: *«Aspettare, trattare, combattere»*. Se sarà scelta la prima, scrive Gwiazda, *«si rinuncia a prendere in considerazione decisioni riguardanti il nostro futuro»*. Per quanto riguarda la seconda eventualità, cioè la trattativa il *leader* sindacale afferma: *«C'è un abisso così grande fra le posizioni di partenza delle due parti che ogni trattativa non può portare ad alcuna soluzione»*.

«Le trattative possono avere speranza di riuscita solo nel caso di un riavvicinamento delle posizioni di ambedue le parti», afferma Gwiazda, prima di sottolineare: *«Qualcuno deve cedere, e di molto»*.

Analizzando infine la terza possibilità, combattere, Gwiazda fa presente che qualsiasi lotta è legata a un rischio. Dopo aver sottolineato l'efficacia e il minimo rischio della resistenza passiva come metodo di lotta, il sindacalista fa presente nello stesso momento che si tratta di un metodo lento.

Sbarco straniero da sommergibile in Svezia?

STOCCOLMA — Soldati stranieri sarebbero sbarcati da un sottomarino in un punto della costa svedese, lo affermano tutti i giornali di Stoccolma. Il ministro della Difesa Gustafsson ha dichiarato che «vi sono indicazioni su di uno sbarco di militari stranieri; ma queste indicazioni non sono state confermate».

Secondo una fonte vicina allo Stato Maggiore della Marina, la notizia dello sbarco va ricollegata alle indiscrezioni trapelate negli ultimi giorni su un sottomarino straniero rimasto bloccato in una zona minata dell'arcipelago di Stoccolma, attorno a Landsort. Il sommergibile avrebbe depositato nei pressi della costa svedese armi teleguidate e particolari mine che possono rimanere nascoste sul fondo marino per un tempo indeterminato. Sarebbero le stesse mine depositate nell'autunno scorso dal sottomarino-spia sovietico

OSSERVATORIO

Nuovo Salvador vecchi carnefici

Altre 107 vittime si sono aggiunte in agosto alle molte migliaia che dal 1979 si vengono accumulando nel Salvador. Un conto esatto, completo ed aggiornato, è impossibile da stabilire, perché le stime variano troppo secondo le fonti: così, per l'intero 1981, si passa da 16.276 «morti violente» denunziate dalla Commissione salvadoregna per i diritti umani alle 13.353 di un'*organizzazione* collegata all'arcivescovado di San Salvador, o alle 6116 dell'ambasciata degli Stati Uniti. Nei primi sei mesi di quest'anno sarebbero stati uccisi 2658 non combattenti, che appartenenti alla popolazione civile, in massima parte, come sempre, dalle forze armate e dalle bande di destra, in parte minore dai guerriglieri.

La tragedia del Salvador, dunque, non si è attenuata dopo l'elezione il 28 marzo, di un'Assemblea Costituente, la quale, un mese dopo, ha a sua volta eletto il Presidente interinale della Repubblica. *Anzi*, mentre sul terreno continuano i combattimenti tra le forze governative e i guerriglieri, senza che né le une né gli altri riescano a prevalere, El Salvador si è bloccato in *«un periodo di paralisi politica»*, come scrive *The Economist*.

Questa situazione dipende da un risultato elettorale non risolutivo: infatti la democrazia cristiana ottenne la maggioranza relativa dei voti e dei seggi (24 su 60), mentre la destra conservatrice (il partito di conciliazione nazionale, il partito dei militari, al potere dal 1961 al 1979) ebbe 19 seggi, e 14 toccarono all'estrema destra, l'Alleanza repubblicana nazionale del maggiore D'Aubuisson, il famigerato organizzatore di *«squadre della morte»* sospettato di complicità nell'assassinio dell'arcivescovo Romero.

I due partiti di destra si coalizzarono ed elessero D'Aubuisson presidente dell'Assemblea; e avrebbero accantonato del tutto la democrazia cristiana se non fosse stato per le pressioni degli Stati Uniti. Venne così eletto presidente della Repubblica un indipendente, Alvaro Magana, e si formò un governo di coalizione dei tre partiti. Chi avesse in mano il potere reale lo si vide ben presto, il 18 maggio, quando l'Assemblea approvò, con i voti dei due partiti di destra contro quelli dei democristiani, la legge che bloccava la riforma agraria e per di più imponeva lo sfratto ai contadini in possesso d'un «titolo provvisorio» sulla terra che lavorano.

La destra, tanto attaccata alle proprie piantagioni, aveva quindi abbattuto la sua bestia nera, la riforma agraria varata nel 1980 dalla Giunta civile-militare presieduta dal democristiano Duarte; ma con gravi ripercussioni interne ed internazionali. All'interno, ovviamente, la legge ha fatto il gioco della guerriglia, che vede convalidata la sua convinzione dell'impossibilità di risolvere per vie pacifiche la crisi di fondo del Salvador, derivante dalla stridente sperequazione sociale a favore di un'esigua minoranza di possidenti. Ed anche elementi delle classi medie cominciano a volgersi verso i guerriglieri, come risposta alle sempre più frequenti uccisioni di esponenti democristiani (sei sindaci dopo le elezioni) ad opera delle squadre di destra.

Sul piano internazionale, la legge ha suscitato indignazione a Washington, che condizionava la concessione degli aiuti all'ammodernamento del Salvador. Tuttavia Reagan ha di recente *«certificato»* che le cose vanno meglio, per ottenere dal Congresso via libera agli aiuti, economici e militari. Già adesso, del resto, gli Stati Uniti forniscono armi, materiali e addestramento alle truppe governative.

Ferdinando Vegas

Stato civile di Torino

11 SETTEMBRE 1982

NATI — **Teodoro** [illegible] — **Nati 5 - Morti 30**

MORTI — [illegible]

Giuseppe Beraud

[illegible]

— Torino, 13 settembre 1982

Pino Beraud

— Torino, 14 settembre 1982

Carolina Bongioanni in Fassio

[illegible]

— Torino, 13 settembre 1982

Carolina Bongioanni in Fassio

— Torino, 13 settembre 1982

Cesare Mottironi

Enza Longo ved. Santi

[illegible]

— Torino, 14 settembre 1982

Enza Santi

— Torino, 14 settembre 1982

Enza Santi

— Torino, 14 settembre 1982

Francesca Vaglienti in Rosso

[illegible]

— Torino, 13 settembre 1982

Maria Fava Brachetto

— Torino, 13 settembre 1982

Maria Fava Brachetto

— Torino, 13 settembre 1982

Giuseppe Barbero

— Torino, 13 settembre 1982

Marcello Longo

— Torino, 14 settembre 1982

Marcello Longo

— Torino, 14 settembre 1982

(Continua a pag. 5)

Il XII Congresso del partito ha chiuso la battaglia per la successione

In Cina una «celeste stabilità» con Deng, dopo Mao e senza Hua

La vittoria del riformismo sul dogmatismo è il cambio di una generazione stanca di ideologia e attenta agli imperativi economici - Esautorati i pochi oppositori rimasti, ora Deng controlla anche l'esercito riottoso

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

TOKYO — Sei anni esatti dopo la morte di Mao (9 settembre 1976), la battaglia per la successione dietro le mura della «Città proibita» è chiusa. Finita la «rivoluzione culturale», consumati il «tradimento» e la morte di Lin Biao, sconfitta la «banda dei quattro», e passato il breve interregno di Hua Guofeng, la Cina Popolare entra, o almeno così spera, nell'epoca della «celeste stabilità», secondo quanto dice un ospite occidentale di passaggio a Pechino, tanto odiato in patria quanto rimpianto in Cina: Richard Nixon.

Stroncati i «sinistri» di Hua Guofeng (che magari erano «destri», o «centristi», ma nelle «democrazie popolari» le scomuniche sono sempre intercambiabili) e relegato Hua tra i 210 membri del Comitato Centrale, tenuto a bada l'esercito, riscritto lo statuto del partito, sistemati nei posti chiave gli uomini a lui fedeli, è Deng Xiaoping l'uomo che esce dal XII Congresso del partito comunista cinese in veste di vincitore e di «stabilizzatore».

Se è lecito parlare di «completezza» nei processi politici, Deng tiene fra le mani il completo controllo del partito, o almeno del suo vertice, in attesa di vedere se fedelmente lo seguiranno le lontane province. Sotto il segno della nuova verità politica ufficiale: il «moderatismo pragmatico».

Vittoria di un uomo e di un gruppo di potere, dunque, ma anche della stanchezza di una generazione anziana che ha bruciato in troppe lotte intestine, colpi di palazzo, purghe, contropurghe e processi, ogni velleità ed energia rivoluzionaria. E che vede nell'affermazione del «riformismo» di Deng contro il «dogmatismo» di Hua soltanto la rivincita delle necessità sulle parole, dell'oggettivo economico sopra il soggettivo ideologico. Non ancora garanzia di successo nella battaglia contro la vastità dei problemi nazionali, ma almeno non più certezza di disastro, come in altre nazioni costrette dalla forza a seguire modelli fallimentari.

E la «carta d'identità» che il Congresso chiuso la scorsa settimana ci presenta riflette il senso di un cambio di generazione in corso, o già in parte avvenuto, sotto la mano padrona del nuovo «boss» Deng Xiaoping. Scomparsa la carica di Presidente, troppo legata al ricordo del grande padre ripudiato, Mao Zedong, il cervello dirigente del partito (quasi 40 milioni di iscritti) dovrebbe essere, nelle intenzioni di Deng, la Segreteria. Alla guida, vi ha sistemato il sessantottenne Hu Yaobang, affiancato da altri 10 segretari che raccolgono il meglio di questa «nuova generazione» destinata a ereditare il miliardo di cinesi. Tra i più brillanti, Hu Qili e soprattutto Deng Liqun, teorico del nuovo riformismo moderato.

Dalla Segreteria manca proprio Deng Xiaoping, tenutosene deliberatamente fuori per almeno due ovvie ragioni: evitare un cumulo di cariche capaci di sollevare obiezioni «egemonistiche», e, al tempo stesso, impedire che i pochi oppositori rimasti pretendessero, entrato lui, di entrarci anche loro, inquinando così questo organismo. Deng si è riservato una poltrona fra le sei del «Comitato ristretto» dell'ufficio politico, una specie di piccolo «Politburo» dentro il «Politburo». Ha consentito che vi entrasse anche l'ultraottantenne maresciallo Ye Jianying, considerato un avversario, ma si è circondato di tutti i fedeli, garantendo l'inoffensività del vecchio militare.

E per applicare il principio della sicurezza «a doppia mandata», Deng si è fatto nominare anche presidente della «Commissione militare centrale», l'organismo del partito che controlla l'esercito. Il rompicapo cinese è dunque completo e tutti i pezzi si saldano per formare l'immagine di un potere sicuro: i giovani e fedeli nella Segreteria per ipotecare il futuro, i militari recalcitranti e ostili alle riforme messi in posizione subordinata allo stesso Deng. Il governo affidato a un altro uomo «suo»: Zhao Ziyang. I vecchi riottosi e cospiratori avviati verso il neonato «Consiglio degli anziani», dove lo stesso Deng (tanto per tenerli d'occhio) promette di ritirarsi. Tutto si tiene e si controlla: è il tempo della «celeste stabilità».

Alla quale si aggiunge un ultimo pezzo: il tono più moderato, e non accusatorio, usato da Deng verso i nemici sovietici. Se davvero la perfetta macchina cinese montata da Deng terrà (chi può mai garantire, nella storia, la completa lealtà degli uomini?), sarà necessario che agli oppositori, ai dissidenti nel gruppo dirigente venga tolto un potenziale punto di riferimento e di coagulazione: l'Urss. E' possibile che Deng voglia far balenare al Cremlino l'ipotesi ghiotta della normalizzazione, per coinvolgere indirettamente anche Breznev nel ricatto della nuova «stabilità cinese», tenendo poi a qualche distanza gli Usa, dopo le delusioni sul problema di Taiwan, a conferma della scelta «moderata» sia in politica estera che interna.

Ma qui già entriamo nel regno fatuo della futurologia, falsa scienza comunque, e più che mai risibile se applicata ai chiusi misteri della «Città proibita» cinese o del «Cremlino» sovietico. Vi è un dato certo, sul quale restiamo: il nuovo corso riformista, produttivista, continua e si rafforza, dopo il XII Congresso. Lo conferma, con un grido forse più patetico che arrogante, il Vietnam, facendo dire (su ispirazione di Mosca?) a Radio Hanoi che *«Deng tenta ormai invano di dare pennellate di vernice marx-leninista a un edificio inconfondibilmente capitalista»*. Come se il povero Vietnam che occupa la Cambogia con 200 mila soldati e sopravvive solo grazie alla magra elemosina alimentare dei russi potesse davvero dare lezioni di verità e di buona amministrazione ai cinesi.

Vittorio Zucconi

Il «Chinook» cade

Mannheim. In queste foto scattate da un fotoamatore, il momento in cui si stacca il rotore dell'elicottero «Chinook». Una delle pale si è già conficcata nel terreno. Nell'incidente sono morti 46 paracadutisti, 23 dei quali di nazionalità francese (Ap)

Si allarga la frattura tra i partiti di governo

Bonn, ministro liberale propone al Cancelliere «bomba» dell'austerità

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BONN — Ormai è guerra aperta, non più diverbio, all'interno del governo di Bonn, dopo che il ministro dell'Economia, il liberale conte Otto Lambsdorff, ha reso pubblico il contenuto del suo programma di risanamento della congiuntura che giovedì scorso (su «ordine» del cancelliere Helmut Schmidt) aveva presentato per iscritto al capo del governo. E' una «bomba a orologeria» secondo i socialdemocratici, una «*dichiarazione di guerra*» secondo i sindacati, un «*documento dell'orrore*» secondo la signora Ingrid Matthaeus, esperta di problemi finanziari proprio del partito liberale.

Il documento, 34 pagine dattiloscritte, esprime concetti di politica economica ispirati al liberalismo tradizionale di vecchia data («*un ritorno a Manchester*» ha detto un socialdemocratico) che mira alla lotta contro la disoccupazione e al rilancio dell'economia mediante drastiche misure di risparmio, revisioni fiscali, maggiori investimenti e maggiore liberalizzazione con proposte in assoluto contrasto con tutta la politica finora perseguita dalla coalizione socialdemocratico-liberale. Lambsdorff chiede sacrifici alle classi meno abbienti, mediante la riduzione delle prestazioni sociali, e facilitazioni per l'industria, affinché possa investire.

In particolare il responsabile dell'economia vuole che i sussidi di disoccupazione vengano ridotti dall'attuale 68 per cento dell'ultimo salario al 50 per cento per i primi tre mesi, che gli stipendi degli statali vengano bloccati per tre anni, che il contributo di maternità venga abrogato, così come le borse di studio per gli studenti medi, che i contributi per gli universitari vengano concessi come «prestiti», che le sovvenzioni per gli affitti vengano abolite, che l'età minima delle pensioni venga elevata, che i pensionati e i malati paghino maggiori contributi, che i primi giorni di malattia siano a carico del paziente, che l'iva venga aumentata. Per incoraggiare gli investimenti, Lambsdorff propone invece una riduzione dell'imposta sulle aziende e un appiattimento dell'imposta progressiva sui redditi, affinché l'iniziativa privata venga incentivata.

«*Il documento* — ha detto ieri il portavoce del governo, Klaus Boelling — *non è conforme alla politica economica, finanziaria e sociale del governo federale*», concordata dopo le elezioni dell'ottobre 1980 tra il partito socialdemocratico del cancelliere Schmidt e il partito liberale del vicecancelliere Genscher. Boelling ha tuttavia rifiutato di prendere posizione sul contenuto di quello che i giornali chiamano «*pacco esplosivo*», annunciando che il Cancelliere «*ne parlerà*» con il conte Lambsdorff e con gli «alleati» liberali.

Enorme è stato in tutto il Paese lo choc provocato dalla mossa di Lambsdorff. Il direttivo del partito socialdemocratico, riunito d'urgenza a Bonn, presente Schmidt, lo ha respinto all'unanimità con una dura dichiarazione di condanna, il direttivo liberale invece lo ha appoggiato, definendolo una «*strategia avanzata per la lotta contro la disoccupazione, la quale punta sugli investimenti*», invitando i responsabili a un attento studio di esso. All'interno del partito liberale, tuttavia, l'ala sinistra ha criticato con insolita durezza il documento.

Critiche anche da parte di alcuni democristiani, secondo i quali alcuni punti programmatici (per esempio la riduzione dei sussidi di disoccupazione, l'abolizione dei contributi di maternità, l'aumento di quelli di malattia e pensione) sono «*irrealizzabili anche con noi*».

Tito Sansa

Inchiesta per i 39 morti di Zurigo

Treno della morte La responsabilità è della casellante

GINEVRA — Primi accertamenti per chiarire le responsabilità della gravissima sciagura ferroviaria di domenica al passaggio a livello di Pfaeffikon, nel Cantone di Zurigo, dove un treno ha investito un pullman carico di turisti facendo 39 morti e una decina di feriti (fra questi un cittadino italiano di 55 anni, di Firenze).

La polizia si limita ad affermare che «*sembra che le barriere del passaggio non fossero state abbassate*».

Più plausibile pare un errore umano. Sarebbe stata infatti riscontrata la perfetta efficienza dei meccanismi che avrebbero dovuto abbassare le barriere del passaggio a livello. Inoltre sembra che una barriera da azionare a mano, distante qualche centinaio di metri dalla prima e che era di competenza della stessa sorvegliante, non sia stata abbassata al momento del passaggio del treno.

Su cento studenti universitari sovietici 80 hanno genitori in possesso del dottorato

Mosca, una laurea in eredità

La democrazia della cultura è ancora lontana: gli istituti più prestigiosi sono molto esclusivi - Un milione di matricole, oltre 5 milioni di iscritti in 892 scuole di livello superiore - Sconosciuta la contestazione: la prima norma consiste nell'essere «leali e obbedienti» - I rettori delle maggiori università appartengono al Soviet supremo, a garanzia dell'ortodossia dell'insegnamento

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — Può sembrare paradossale, ma nel Paese che esaltò la «dittatura del proletariato» trionfa il modello dell'intellettuale, visto come la massima misura di riscatto dal lavoro manuale. Citata con cautela, sempre terza dopo operai e agricoltori nei pronunciamenti ideologici, semmai anzi «uno strato intermedio» della società sovietica, l'*intelligentsija* non ha formalmente un ruolo trainante nella dinamica di una nazione votata al mito del lavoro; di fatto esiste come casta privilegiata, se si accetta come definizione di privilegio non un benessere materiale che la realtà sovente smentisce (un insegnante o un medico guadagnano meno di un operaio), ma una superiorità culturale che consente talora un minimo d'elasticità verso i dogmi del partito. E' una casta che tocca, nelle sue frange, la clandestinità ideologica, ma che nel complesso si adatta al rigido realismo della condizione sovietica tentando una sorta di politica del «numero chiuso»: nata dalle università, in quelle si riconosce e da quelle trae le sue nuove linfe.

Alcuni studi sociologici svolti negli Anni Sessanta parvero dimostrare questo concetto di casta: i figli dell'*intelligentsija* avevano probabilità superiori fino a otto volte, rispetto ai figli degli operai e dei contadini, di superare gli esami d'ammissione all'università. Alla Moskovskij Gosudarstvennyj Universitet (Mgu, meglio nota come Università Lomonosov), il 70 per cento degli studenti proveniva nel 1960 da famiglie con una cultura universitaria; quella percentuale era salita, dieci anni dopo, all'80 per cento. Un numero crescente di studenti lavoratori o figli di lavoratori, sebbene appoggiati dalle organizzazioni periferiche del partito, doveva accontentarsi di frequentare istituti a livello universitario, privi del fascino e del prestigio della Lomonosov o delle altre maggiori università (Leningrado, Kiev, Kazan, Rostov).

Nella vastità di questo Paese, alla quale ogni dato assoluto va rapportato, sembrano molte le 892 università o istituti di livello universitario, con 5,2 milioni di studenti (quest'anno, il primo settembre, le «matricole» sono state circa un milione). E' un numero che garantisce il ricambio dell'*intelligentsija*, e che corrisponde alla rigida pianificazione nazionale. Anche il costo per lo Stato è alto: se una laurea «costa» seimila rubli (quasi 12 milioni di lire), se ne può dedurre che il bilancio dell'istruzione superiore — spaziata in genere su cinque anni — è di oltre 6 miliardi di rubli l'anno, diciamo 12 mila miliardi di lire.

La pianificazione economica nazionale (il *gosplan*) oltre agli obiettivi limiti delle strutture, costringe a una severa prova d'ammissione, superata da un candidato su tre. Non basta infatti l'*attestat zrelosti*, equivalente della nostra maturità, per accedere agli studi superiori. Sono i piani quinquennali a stabilire quanti ingegneri, quanti avvocati, quanti chimici e quanti storici il Paese potrà e dovrà produrre. Conquistare un posto nel «numero chiuso» significa in qualche caso impegnare anche genitori e amici, dal momento che la raccomandazione è una pratica tutt'altro che sconosciuta. Chi non supera la prova può ritentare l'anno seguente o quello dopo ancora; oppure si deve accontentare di un corso universitario serale o per corrispondenza.

Non esiste una chiara suddivisione della scuola superiore in università e istituti: tutti danno la laurea (*diplom*), tutti hanno un'analoga struttura interna. Semmai è la loro funzione a fungere da spartiacque: le università si concentrano soprattutto sulle facoltà scientifiche «pure» e su quelle umanistiche: gli istituti si occupano invece di settori di applicazione specifica, dalla medicina alla giurisprudenza, dalle lingue estere ai più attuali settori dell'ingegneria. Taluni di questi, come il Moskovskij Energicheskij, il Bauman che è santuario della metalmeccanica, il Moskovskij Aviatsionnij, il Technologicheskij di Leningrado hanno una reputazione paragonabile se non superiore a quella di un'università. I corsi, come si è detto, durano per lo più cinque anni. Successivamente si può aspirare alla candidatura in scienze (*kandidat nauk*) o al dottorato (*doktor nauk*), attraverso studi nelle università, negli istituti o all'Accademia delle scienze. Quei titoli non sono assegnati dagli istituti stessi, ma da un'apposita commissione del ministero.

L'esclusione dall'università, o l'eliminazione durante i corsi, sono una catastrofe per i giovani russi. «*Frustrano i loro programmi di vita*», mi spiega un professore. Ecco perché, nelle parole di una madre, «*I nostri studenti non sono né radicali né progressisti*». Devono essere «*leali e obbedienti*», altrimenti rischiano di compromettere la loro grande chance: «*Ci sono molti modi per esercitare pressioni su di essi: il presalario, il pensionato, ma soprattutto il posto all'università. Bisogna proteggerli, perché ciò significa proteggere una carriera. Chi è cacciato da un'università non può iscriversi a un'altra. Il conformismo si basa anche su queste cose*».

Un conformismo, va subito detto, che sovente è solo formale. Parlo con Alesha, studente ventenne di economia. «*Le dimostrazioni studentesche in Occidente* — mi dice — *sono sintomo di crisi, ma rappresentano anche una capacità di rinnovamento. La nostra società, invece, è immobile, non è consentita l'espressione del dissenso. Chi lo dimentica può presto chiudere, come una irripetibile parentesi, la sua avventura universitaria*».

Qualche anno fa un gruppo di psicologi di Leningrado cercò di verificare il significato che le parole «probità», «collettivismo» e «coscienza del lavoro» avevano per i ragazzi di 16-18 anni, quelli cioè sulle porte dell'università. Risultò che soltanto il 60 per cento poteva determinare più o meno correttamente i relativi concetti. «*Colpa delle insufficienze organizzative e di educazione* — fu il verdetto — *ma anche dell'influenza ideologica straniera*».

La rigidità sovietica si esprime anche attraverso l'educazione politica propinata agli studenti universitari. Cinque anni — obbligatori — di storia del partito comunista sovietico, materialismo dialettico, materialismo storico, fasi del capitalismo e del socialismo, basi del comunismo scientifico. Gli studenti, quando nessuno li sente, scherzano su questi corsi, ma l'atmosfera politicizzata rende impensabile qualsiasi protesta. In sostanza, l'università non è una torre d'avorio, ma un'istituzione politicizzata, completamente integrata nel sistema di controllo del partito e dello Stato: i rettori delle università più importanti appartengono tutti al Soviet supremo, e questo indica il loro status nella società ma anche il loro ruolo in campo accademico.

Non a caso, forse, dalla fine degli Anni Sessanta si è cercato di favorire, nell'accesso alle università, studenti di estrazione operaia o contadina, come per inserire elementi maggiormente «fidati» nei ranghi dell'*intelligentsija*. C'è chi afferma, però, che gli interventi esterni (e cioè la mancanza di autonomia del sistema educativo) tendono a peggiorare i livelli accademici. Fra gli stessi professori, si ha il sospetto che non sempre siano i criteri accademici a far fare carriera, ma piuttosto i meriti di partito. E in un ambiente gerarchizzato come quello universitario, riflesso dei rigidi scatti di grado in ogni altro settore della vita pubblica, il peso si fa sentire.

Non esistono statistiche precise, ma circa il 60 per cento dei laureati provengono da facoltà di tipo scientifico. E' una maggioranza che si riflette anche negli alti quadri della dirigenza sovietica, dove gli intellettuali sono poco numerosi. I membri del *Politburo* con una laurea (e non tutti ce l'hanno) hanno per lo più un titolo di carattere tecnico: Breznev, per esempio, è laureato in ingegneria metallurgica. Andando a ritroso nella storia sovietica, ecco lo sconsolante ritratto che la figlia di Stalin, Svetlana Allilueva, fece del padre: «*Non studiò mai storia moderna, filosofia, pensiero sociale contemporaneo e rimase quindi fino alla fine dei suoi giorni un dogmatico e, in sostanza, un uomo incolto*».

I leader sovietici raggiungono il potere attraverso i canali dell'industria e della burocrazia di partito, più che della cultura. Ma hanno anche radici in talune istituzioni che formano una casta nella casta, come l'Istituto per gli affari internazionali che, affiliato al ministero degli Esteri, prepara diplomatici, ufficiali del Kgb, giornalisti, funzionari commerciali e di partito. E' difficile entrarvi, serve molto il *blat*, cioè il potere che deriva dalle conoscenze o dalla posizione sociale, ma serve anche una buona parola del *komsomol*, cioè l'organismo che raggruppa i giovani comunisti.

Fabio Galvano

Scongelamento reciproco dei beni Londra-Baires

LONDRA — Gran Bretagna e Argentina hanno convenuto di porre termine al reciproco embargo finanziario deciso allo scoppio della crisi delle Falkland. In pratica, finirà il blocco dei beni finanziari dei due Paesi. L'accordo è entrato in vigore a mezzanotte. Restano però le sanzioni sulle operazioni commerciali ed economiche.

Scoperto deposito con hashish per 22 miliardi di lire

«Trafficanti-sub» nascondevano droga in fondo al mare (60 m)

LONDRA — *La scoperta al largo di Montpellier (Francia) di un deposito subacqueo di tre tonnellate di canapa indiana, destinata al mercato britannico, ha fatto scattare una vasta indagine per individuare la rete di trafficanti britannici.*

Il deposito era stato creato a 60 metri di profondità nel Mediterraneo su un grande piano sabbioso dove a una lunga serie di pesanti catene erano attaccate a intervalli regolari reti di nylon contenenti due cilindri a tenuta stagna con dentro 15 chilogrammi ciascuno di canapa indiana, cioè hashish. Il deposito conteneva circa 200 cilindri, per un totale di tre tonnellate di canapa indiana (per un valore sul mercato di circa 22 miliardi di lire).

Il deposito veniva rifornito da battelli provenienti dal Libano e dal Marocco. I trafficanti britannici avevano pensato inizialmente di ammassare la sostanza stupefacente al largo della costa inglese, ma la minaccia delle correnti aveva consigliato di spostare il deposito nel più tranquillo Mediterraneo.

Ogni volta che i trafficanti britannici avevano bisogno di nuovi quantitativi di hashish, sommozzatori prendevano il largo a Montpellier su un canotto gonfiabile e si immergevano nel punto prestabilito (il deposito era segnato da boe da pescatori) riportando alla superficie i cilindri.

I cilindri venivano poi trasportati in Gran Bretagna attraverso la Francia e presentati alla frontiera come bombole per sommozzatori.

Elemento vitale dell'ingegnosa trovata era la profondità a cui erano stati posti i cilindri: 60 metri. E' infatti il limite massimo a cui un sommozzatore può arrivare e questo eliminava la possibilità che il deposito fosse trovato da qualcuno per caso.

E' morto Ryan un pioniere dell'aviazione

SAN DIEGO — Claude Ryan, pioniere dell'aviazione civile americana, fondatore dell'industria aeronautica «Teledyne Ryan», è morto nel sonno all'età di 84 anni. Fu Ryan, nel 1927, a decidere di costruire lo «Spirit of St. Louis», l'aereo sul quale Charles Lindbergh avrebbe compiuto la storica traversata transatlantica.

Una decorazione per l'eroina dello spazio

Mosca. Il segretario generale del pcus Leonid Breznev si congratula con Svetlana Savitskaya, Leonid Popov (a sinistra) e Alexandr Serebrov dopo aver consegnato loro le decorazioni al valore per la riuscita dell'impresa spaziale compiuta nel mese di agosto

(Segue da pagina 4)

(Continua a pag. 6)

Alla vecchia Rover hanno ceduto i freni, contusa la figlia Stéphanie

Grace di Monaco gravemente ferita nell'auto che cade in una scarpata

L'incidente, che ha gettato sgomento nel Principato, alle 10,30 di ieri su una strada scoscesa che dalla Moyenne Corniche porta al mare - La principessa ha femore e clavicola rotti, più diversi traumi - Carolina accorsa da Parigi

Monaco. Una recente foto di Grace e della figlia Stéphanie. A destra: la freccia indica il percorso dell'auto nella scarpata (Telefoto Associated Press)

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PRINCIPATO DI MONACO — La principessa Grace di Monaco e sua figlia Stephanie sono rimaste ferite ieri mattina in un incidente automobilistico: la principessa, che ha riportato la frattura del femore destro, della clavicola e di alcune costole oltre a parecchie contusioni, è ricoverata in prognosi riservata presso il centro ospedaliero «Princesse Grace». Stephanie, invece, dopo essere stata medicata, è tornata al Palazzo.

Questa la scarna notizia che ha suscitato grande emozione nel piccolo Principato e fatto affluire decine di giornalisti da ogni parte d'Europa. Una rigida cortina di riserbo impedisce di sapere qualcosa di più: l'ospedale è piantonato dai gendarmi che bloccano tutti gli ingressi e respingono i curiosi. Al Palazzo sulla Rocca — dove centinaia di turisti ammassati sul piazzale fotografano le impeccabili sentinelle nelle loro candide uniformi estive — un ufficiale della guardia risponde con un secco «rien à dire» a tutte le domande che gli vengono rivolte e indirizza i giornalisti al «centre de presse» istituito in un edificio accanto al Casinò, dove una sorridente signora, madame Gruter, si limita a dire che «le condizioni di Sua Altezza Serenissima sono soddisfacenti e non destano preoccupazioni».

Difficile persino ricostruire l'incidente: gendarmi, «sapeurs-pompiers», barellieri del pronto soccorso si stringono nelle spalle ed evitano di rispondere anche alla più innocente delle domande.

L'unico particolare confermato ufficialmente è che alla guida della vettura si trovava la principessa Grace e non «come hanno diramato alcune agenzie di stampa» (sottolinea con rammarico madame Gruter), la figlia Stéphanie che «avendo soltanto 17 anni, non ha ancora la patente».

L'incidente è accaduto verso le 10.30 di ieri sulla strada che dal villaggio di La Turbie conduce sulla Moyenne Corniche. Una strada stretta e tortuosa, piuttosto ripida, che dalle alture che dominano Montecarlo discende al mare. L'auto della principessa Grace, una «Rover» vecchio modello, è uscita di strada in una curva e si è rovesciata nella scarpata. In quel tratto non vi sono abitazioni. I primi soccorsi sono stati portati da altri automobilisti che hanno visto l'auto ribaltata sul prato.

Sembra, ma la notizia non è stata né confermata né smentita dai pompieri, che la «Rover» abbia preso fuoco: sul luogo non sono però visibili tracce d'incendio.

Pare che l'incidente sia stato provocato dall'improvvisa rottura dei freni. Soccorsa e trasportata all'ospedale, in un primo momento la principessa Grace è apparsa molto grave ma, dopo gli esami, il referto è stato meno drammatico.

A tarda sera è stato diramato un bollettino medico nel quale si dice che «Sua Altezza Serenissima, la principessa Grace di Monaco, ha riportato nell'incidente la rottura del femore destro, di una clavicola, di alcune costole e parecchi traumi. Lo stato attuale non desta particolari apprensioni, tuttavia la principessa Grace è sottoposta ad una continua assistenza e sorveglianza».

La figlia Stéphanie, invece, se l'è cavata con qualche ammaccatura. Il principe Ranieri è arrivato all'ospedale pochi minuti dopo le 11 ed ha atteso trepidante nell'anticamera del pronto soccorso mentre i medici prestavano i primi soccorsi alla moglie Grace e alla figlia. Nel pomeriggio il principe è rimasto a lungo nella camera di Grace accompagnato dal figlio Albert, mentre la figlia Caroline, che si trova in Francia, è stata subito avvertita ed è arrivata a Monaco nella tarda serata.

La notizia dell'incidente si è diffusa in un baleno nel piccolo Principato: Radio Montecarlo ha interrotto i programmi per annunciare l'accaduto. Una piccola folla di monegaschi e turisti si è radunata davanti all'ingresso del centro ospedaliero ma i gendarmi, mandati in forza a presidiare l'edificio, hanno convinto anche i più restii a tornare a casa.

Gli automobilisti che transitano nei pressi dell'ospedale sono invitati a proseguire senza rallentare, mentre vetture ufficiali e Rolls-Royce del palazzo vanno e vengono di continuo.

Grace di Monaco è nata il 12 novembre 1929 a Philadelphia, negli Stati Uniti. Ha sposato il principe Ranieri, che aveva conosciuto al Festival cinematografico di Cannes, il 19 aprile 1956. Un matrimonio che aveva fatto epoca, la favola a lieto fine della bella attrice che incontra il suo principe azzurro. Dall'unione sono nati tre figli: la principessa Caroline, 25 anni, il principe ereditario Albert, 24 anni e Stéphanie, coinvolta nell'incidente con la madre.

Francesco Fornari

A Roma 279 divieti di sosta sono inutili

ROMA — Duecentosettantanove divieti di sosta «inutili» sono stati segnalati a Roma dai vigili urbani. A darne notizia è stato l'assessore alla polizia urbana, Mario De Bartolo, che con l'entrata in vigore delle maximulte aveva preannunciato una riduzione del 30% dei divieti di sosta esistenti nella città.

«Ho inviato all'assessore al traffico — ha dichiarato De Bartolo — la prima tranche di segnalazioni relative ai divieti di sosta inutili rilevati dai vari gruppi dei vigili urbani». Spetterà ora all'assessore prendere una decisione per questa iniziativa, che, comunque, desta qualche perplessità.

Infatti, se da un lato in mancanza di aree destinate a parcheggio una riduzione dei divieti può tutelare dalle pesanti sanzioni gli automobilisti romani, dall'altro non è chiaro come questa decisione possa contribuire a snellire il caotico movimento veicolare spesso paralizzato dalle auto in sosta.

L'ha trovata cadavere la figlia

Uccisa a coltellate in casa una signora della «Milano bene»

DALLA REDAZIONE MILANESE

MILANO — Una donna di cinquant'anni, moglie separata del titolare di una nota agenzia pubblicitaria milanese, è stata trovata uccisa con una coltellata al cuore nel suo appartamento.

Si chiamava Evelyn Rose Gale Borghini; abitava in via Sant'Orsola 5, al centro di Milano, al quarto piano di uno stabile elegante, in un appartamento che si affaccia su un ampio terrazzo ed è arredato con molto gusto, ma senza pezzi di particolare valore.

L'ipotesi della rapina — che in un primo tempo pareva la più attendibile — sembra essere successivamente sfumata. La figlia Stephanie, infatti, la stessa che ha scoperto il cadavere della donna, ha detto che in casa non manca nulla.

Stephanie, 18 anni, figlia unica, è rientrata ieri pomeriggio da Arezzo, dove aveva trascorso alcuni giorni di vacanza nella villa dei nonni paterni. La ragazza ha trovato l'appartamento chiuso con la serratura ad una sola mandata; nel corridoio, la madre, coperta da un accappatoio, la cintura del quale era stretta alla gola della donna.

Su un tavolo del salotto, una bottiglia di liquore, due bicchieri, un posacenere pieno di mozziconi di sigarette di marca diversa. Solo nella camera da letto — a quanto s'è appreso — c'erano tracce di disordine, come se Evelyn Rose fosse stata colpita mentre cercava di mettere ordine nei cassetti.

Secondo un primo esame medico, la morte risalirebbe ad almeno 15 ore prima della scoperta; di sicuro Evelyn Borghini era ancora viva sabato mattina, perché la portinaia ricorda che, quel giorno, le aveva regalato un golf.

La donna, che lavorava come traduttrice, si era separata dal marito Alberto Borghini qualche tempo fa: i rapporti fra loro erano, almeno in apparenza, rimasti cordiali.

Stephanie abitava con la madre, ma incontrava di frequente il padre e la sua famiglia. Alberto Borghini, anche lui tornato da Arezzo ma che non si è ancora presentato alla polizia, vive in via Visconti di Modrone 21, nel medesimo edificio dove si trovano gli uffici della sua agenzia pubblicitaria. I coniugi erano molto conosciuti a Milano, dove risiedevano da oltre vent'anni.

Per il momento, tutte le ipotesi sembrano verosimili: da quella dell'improvviso raptus di una persona che godeva la fiducia della vittima, fino all'aggressione da parte di qualcuno che aveva sorpreso la buonafede della signora Borghini.

Due detenuti sospendono sciopero fame dopo 40 giorni

GENOVA — Due detenuti stranieri in attesa di giudizio hanno interrotto ieri lo sciopero della fame che avevano iniziato nelle carceri di Genova circa una quarantina di giorni fa. I due stranieri — l'argentino Armando Felipe Rodriguez, 40 anni, e il greco Joannis Giannakulacos, 52 anni, a causa delle loro gravi condizioni erano stati ricoverati una quindicina di giorni fa all'ospedale.

La protesta era stata inscenata sia per affermare ai giudici la loro innocenza, sia per accelerare le rispettive fasi processuali.

Armando Felipe Rodriguez era stato fermato in Spagna nell'aprile scorso e subito estradato in Italia dove era ricercato perché accusato di aver ucciso a coltellate quattro anni fa Giuseppe Barretta, un sudamericano implicato in un giro di prostituzione.

Joannis Giannakulacos è, invece, accusato di aver ucciso nel dicembre scorso a Genova un marittimo slavo, Nenad Bolic.

Colpo grosso al Credito Artigiano, ritenuto «inespugnabile» per i sofisticati sistemi d'allarme

Roma, scassinano il caveau della banca e spariscono nel nulla con 10 miliardi

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — L'allarme è stato dato all'alba di ieri, ma tempo per agire con comodo gli svaligiatori del «Credito Artigiano» in via S. Pio X, ne avevano avuto anche troppo. Fin da venerdì infatti l'orologio del caveau svuotato era fermo alle 23 e trenta: la banda, composta probabilmente da almeno una decina di elementi, era riuscita a penetrare nella banca per andarsene con un bottino che, secondo i primi calcoli, non è inferiore ai 10 miliardi.

Si pensa che i ladri siano passati da un'entrata secondaria, con chiavi false. Non ci sono segni di effrazione sulle serrature. Hanno poi raggiunto la camera blindata dove erano custodite le cassette di sicurezza dei clienti del «Credito Artigiano». Sembra non sia loro stato difficile disinnescare i complicati sistemi di allarme che facevano considerare fino a ieri inespugnabile la banca di via S. Pio X, a pochi passi da S. Pietro.

Per sfondare la porta d'acciaio del caveau, la gang è ricorsa alla lancia termica e alla «martinetta», una specie di cric gigante in grado di forzare la porta, che ha lo spessore di una cassaforte.

Una volta dentro la banca, i banditi hanno scardinato una ad una le 504 cassette di sicurezza: tempo per sceglierе ne hanno avuto parecchio. Se si tiene presente che generalmente, durante il periodo estivo, chiunque possieda una cassetta di sicurezza ne fa uso per mettere al sicuro i valori prima di partire per la villeggiatura, le valutazioni del danno salgono alle stelle. Una cifra precisa comunque sarà difficile ottenerla, anche al termine dell'inventario, che da ieri mattina stanno portando a termine i funzionari della banca: nella cassetta, assicurata per un massimo di cinque milioni, il cliente dell'agenzia può mettere oggetti di elevatissimo valore e la banca non è tenuta a saperlo.

«Ci eravamo fidati del dispositivo di allarme», si lamentano i clienti del «Credito Artigiano» che, appena ascoltata la notizia al giornale radio di ieri mattina, si sono precipitati in via Pio X. «Ci avevano assicurato che era formidabile, invece non è servito a niente!». A tutti (era presente anche un certo numero di sacerdoti, monache e dipendenti del vicino Vaticano), i carabinieri ripetevano lo stesso ritornello: «Riceverete come un telegramma della banca, intanto preparate una denuncia con la descrizione esatta degli oggetti contenuti nella cassetta, in modo da poter verificare se tra gli "scarti" c'è qualcosa da recuperare».

Qualcosa, infatti, i ladri devono avere lasciato: gli oggetti pesanti, l'argenteria, le cose più difficili da trasportare; ciò non toglie che per molti il rimborso dell'assicurazione avrà carattere puramente simbolico. Considerando una media di venti milioni a cassetta, il danno dovrebbe aggirarsi sui 10 miliardi. Nel caveau, oltre a numerose cicche di sigarette e resti di cibo che i rapinatori hanno consumato durante il weekend di «lavoro», sono stati ritrovati parecchi strumenti del mestiere: frese, bombole a gas, maschere a ossigeno, armi; alcune pistole, invece, custodite nelle cassette scardinate, i malviventi hanno invece preferito portarle con loro.

Sulle indagini, condotte dai carabinieri del reparto operativo in collaborazione con i militi della stazione San Pietro, che per primi sono accorsi sul posto, finora non è trapelata nessuna notizia di rilievo. Ieri mattina sono state ascoltate le deposizioni di tutti i dipendenti della banca.

Roma, 2 banche rapinate alla stessa ora

ROMA — Due banche, situate a poche centinaia di metri l'una dall'altra, sono state rapinate contemporaneamente poco dopo mezzogiorno. Si tratta della Cassa Rurale e Artigiana di via del Serafico e del Banco di Roma di via dei Corazzieri, all'Eur.

Nel primo istituto di credito hanno fatto irruzione due giovani armati di pistola.

Al Banco di Roma, invece, la rapina è stata compiuta da una donna e due uomini.

Alba, ucciso in motorino da un'auto

SANTA VITTORIA D'ALBA — Un uomo è morto in un incidente accaduto ieri sera sulla statale Alba-Bra.

Alfredo Allemani, 53 anni, abitante a Santa Vittoria in via Rolfi 31, stava tornando a casa da Bra su un ciclomotore.

Giunto all'altezza del bivio per Santa Vittoria, ha svoltato a sinistra senza dare la precedenza a un'auto guidata dal diciannovenne Paolo Mosso, abitante a Cuneo in Piazza Europa 18, che arrivava da Alba.

Negli ultimi 3 giorni registrate centinaia di scosse

La terra trema sull'Etna forse prossima un'eruzione

CATANIA — Il pericolo di un'eruzione più o meno imminente sta tenendo col fiato sospeso le popolazioni dei paesini dell'Etna dove le scosse telluriche, tutte di origine vulcanica, si susseguono in maniera impressionante. Negli ultimi tre giorni — da quando, cioè, si è iniziata l'attuale crisi sismica — gli strumenti dell'Istituto di scienze della terra dell'Università di Catania ne hanno registrate alcune centinaia.

Si tratta per la maggior parte di scosse lievissime, avvertibili soltanto strumentalmente, ma che stanno a indicare che il vulcano, nelle sue voragini più profonde, ha un'attività abbastanza intensa che tende a spostarsi verso l'alto. La lava, insomma, sta salendo attraverso i condotti naturali del cono etneo.

Gli stessi vulcanologi, solitamente molto cauti nel fare previsioni, ammettono che un'eruzione è possibile anche se non subito. «L'attuale crisi sismica sul versante nord-orientale, non è un fatto normale pur tenendo conto che l'Etna è un vulcano attivo — ha detto il geofisico Mario Cosentino —. L'Etna si sta comportando in maniera anomala. Se queste scosse continueranno e il fenomeno diverrà più superficiale, non è escluso che potrà esservi un'eruzione».

Cosentino ha tuttavia aggiunto che è ancora presto per azzardare previsioni e che l'attuale attività microsismica potrebbe cessare nelle prossime ore scongiurando così ogni pericolo di eruzione.

In parole povere sta accadendo questo: la lava sale verso la superficie del vulcano premendo contro le pareti dei condotti e gli ostacoli naturali, provocando crolli interni e continui tremori. Se la pressione esercitata dal magma dovesse continuare, si potrebbe aprire una fenditura dalla quale la lava traboccherebbe all'esterno dando luogo a una colata. A giudizio degli studiosi, se ciò accadesse nelle prossime ore, si tratterebbe di un'eruzione di modeste proporzioni.

Nonostante che le scosse sismiche siano quasi tutte strumentali, non avvertibili cioè dalle persone, gli abitanti dei paesi etnei stanno egualmente in ansia.

f. s.

Temporali e allagamenti in Sardegna

CAGLIARI — Un temporale di notevole intensità si è abbattuto nel pomeriggio su Cagliari e altre zone della Sardegna meridionale. La pioggia ha causato molti allagamenti e difficoltà nel traffico.

A Cagliari i fulmini hanno provocato due incendi d'abitazione; l'intervento dei vigili del fuoco ha limitato al minimo i danni.

Il tempo oggi

situazione: una vasta area di alta pressione con massimo sulla Francia si protende verso il Mediterraneo centrale.

tempo previsto: sulle estreme regioni meridionali ancora condizioni di variabilità con possibilità di precipitazioni sparse anche temporalesche. Su tutte le altre regioni sereno o poco nuvoloso salvo locale attività pomeridiana di nubi temporalesche in prossimità dell'Appennino centro-meridionale. Nottetempo foschie e nebbia in banchi sulle zone pianeggianti del Centro-Nord.

temperatura: in lieve aumento

venti: al Nord ed al Centro deboli o moderati di direzione variabile; sulle zone del Sud deboli o moderati settentrionali.

mari: generalmente poco mossi.

città italiane

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	15	28	Pescara	17	27
Verona	17	29	Roma	17	30
Trieste	22	30	Campobasso	16	24
Venezia	18	28	Bari	19	27
Milano	17	28	Napoli	18	30
Torino	17	27	Potenza	13	21
Cuneo	16	24	Reggio Calabria	18	28
Genova	22	30	Messina	21	28
Bologna	17	28	Palermo	25	28
Firenze	18	31	Catania	19	29
Pisa	18	31	Alghero	18	30
Perugia	16	28	Cagliari	19	29

città estere

Città	Min	Max	Tempo	Città	Min	Max	Tempo
Amsterdam	15	20	nuvoloso	Lisbona	17	32	sereno
Atene	18	30	sereno	Londra	13	23	sereno
Beirut	24	30	sereno	Madrid	13	31	sereno
Belgrado	16	26	sereno	C. del Messico	13	26	nuvoloso
Berlino	11	23	sereno	Montreal	15	27	nuvoloso
Bruxelles	12	25	sereno	Mosca	9	16	nuvoloso
Buenos Aires	12	16	pioggia	New York	20	30	sereno
Il Cairo	19	33	sereno	Oslo	9	15	sereno
Copenaghen	13	19	sereno	Parigi	14	27	nuvoloso
Dublino	13	19	sereno	Rio de Janeiro	16	33	sereno
Ginevra	12	25	sereno	Singapore	24	30	nuvoloso
Helsinki	10	15	nuvoloso	Stoccolma	7	17	sereno
Hong Kong	25	26	pioggia	Tel Aviv	22	30	sereno
Honolulu	25	31	sereno	Tokyo	21	30	sereno
Gerusalemme	17	28	sereno	Toronto	11	26	nuvoloso
Johannesburg	18	24	sereno	Vienna	14	22	sereno

(Segue da pagina 5)

Improvvisamente è mancato all'amore dei suoi cari

Giuseppe Cerniglia

Addolorati l'annunciano la moglie Maria, le figlie Carmen, Liliana e la cara nipotina Valentina, i generi Attilio ed Alberto, le sorelle Rosa e Marta, cognati con rispettive famiglie, parenti tutti. Un ringraziamento per tutti i medici che l'hanno curato, in particolare al professore e amico Massimo Fasto. Il funerale avrà luogo oggi martedì 14 alle ore 14.30 nella parrocchia di Gesù Nazareno, con partenza ore 14 dall'abitazione in via Gropello 10. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 12 settembre 1982

Presidenza, Consiglio d'Amministrazione, Collegio Sindacale, Soci, Tecnici, Calciatori del Torino Calcio partecipano al lutto della famiglia Cerniglia per la scomparsa del compianto

Giuseppe Cerniglia
— Torino, 12 settembre 1982

Orfeo Pianelli e famiglia partecipano con profondo cordoglio al dolore.

Edoardo Traversa e famiglia prendono parte al grande lutto.

Si uniscono al lutto della famiglia gli Amici del Torino Calcio: Orfeo Pianelli, Dino Traversa, Nico Traversa, Giuseppe Marletti, Rinaldo e Paolo Pergola, Angelo Tosldo, Ernesto Milanti, Gino Allosni, Piero Sonetto, Giancarlo Carnello, Giuseppe Bracco, Cesare Fis, Aldo Fina, Ernesto Sini, Andrea Passalo, Loris Pascol, Luigi Bonomi, Leo Benino, Antonio Bonello, Remo Ferro, Luigi Rosessa, Piero Borsa, Giuseppe Tarantino, Remo Iosedi, Lino Mirato, Mario Mangani, Eraldo Pecci, Bruno Bruglia, Ennio Revello, Giancarlo Tosi, Gabriele Gemmellaro, Giancarlo Ferrerio, Vittorio Mosse

La famiglia La Porta commossa partecipa all'immenso dolore dei suoi cari.

Il Gruppo Imprese Esercenti Servizi di Pulizia dell'Unione Industriale di Torino partecipa con cordoglio al grave lutto per la scomparsa del sig.

Giuseppe Cerniglia
— Torino, 13 settembre 1982

Condomini e inquilini di Via Gropello 10 si uniscono al profondo dolore dei familiari per la perdita di

Giuseppe Cerniglia
— Torino, 13 settembre 1982

Titolari e Collaboratori dell'Impresa F.lli Rosso e dell'Impresa Segamo partecipano al dolore della famiglia Cerniglia.

Alfredo Rosso ricorda il caro ed indimenticabile amico PINO.

Nino Traversa e famiglia partecipano al lutto della famiglia Cerniglia.

Colpiti dall'immatura e improvvisa scomparsa del signor

Giuseppe Cerniglia

la famiglia Pidarla partecipa al dolore dei familiari tutti.
— Torino, 13 settembre 1982

Flavia Pinamo si associa al dolore della famiglia tutta per la scomparsa del signor

Giuseppe Cerniglia
— Torino, 13 settembre 1982

Benito Paolone colpito tutta la nobile partecipa al dolore della famiglia del signor

Giuseppe Cerniglia
— Torino, 13 settembre 1982

Ubaldo Ines Massimo Elda Fasto partecipano commossi al lutto della famiglia Cerniglia.

Preside, Consiglio di Istituto, Docenti, non Docenti, Allievi del Liceo Segrè partecipano al lutto del prof. Mazzia per la morte della moglie

PROFESSORESSA

Elena Beltrami Mazzia
— Torino, 13 settembre 1982

Cristianamente è mancata

Maria Rocca ved. Bacciarello
Anziana Ma

Lo annunciano il figlio Giovanni, la nuora Mina, sorella suor Maria Augusta Marina, Andrea e tutti e parenti tutti. Funerale giorno 15 settembre 1982 ore 10.15 partendo ospedale Mauriziano. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 14 settembre 1982

Si uniscono al dolore di Giovanni le famiglie [illegible]

È mancato

Paolo Chiovatero

Addolorati lo annunciano: la moglie Mariuccia, sorelle, fratello, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali mercoledì 15 ore 8.45 da via Arrigo Boito 25.
— Torino, 12 settembre 1982

Con tanta tristezza gli ex calciatori del Valdocco Club salutano il caro amico

Paolo Chiovatero (Moro)
— Torino, 14 settembre 1982

Il 12 settembre in Buenos Aires è mancato

Antonio Leone

Addolorati l'annunciano la sorella Pia e marito Giovanni, il fratello Gianni e moglie Zaira, i nipoti Laura Valeria Walter Marina.
— Torino, 14 settembre 1982

Serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Stefano Bava
Cavaliere del Lavoro e di Vittorio Veneto

Addolorati lo annunciano i figli Ercole e Marisa con rispettive famiglie, cognato Giovanni Gianotto parenti tutti. I funerali si svolgeranno oggi in Castelnuovo Don Bosco ore 16. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Castelnuovo Don Bosco, 14 settembre 1982

La famiglia Petro dr. Agostino partecipa al doloroso evento.

È mancata

Giulia Cavedon

Addolorati lo annunciano le sorelle, il fratello e Luigi e parenti tutti. Il funerale avrà luogo a Villa Roddolo il 14 settembre alle ore 15.
— Moncalieri, 14 settembre 1982

È mancato

Eugenio Risplendi

Lo piangono la moglie Emilia Costa, il figlio Roberto, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali in Valle mercoledì 14 corrente mese, ore 15.30, dall'abitazione. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Valle Tedesco, 13 settembre 1982

Le Filiali di Chieri e Prato dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino partecipano al dolore del rag. Livio Bello per la perdita della mamma.

Emma Rigo ved. Bello
— Chieri, 13 settembre 1982

I Colleghi del Servizio Fidi dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino partecipano al dolore che ha colpito il rag. Livio Bello per la perdita della cara mamma.

Emma Rigo ved. Bello
— Torino, 13 settembre 1982

Le famiglie Bonetto partecipano al dolore di Livio e famiglia per la perdita della MAMMA.

Cristianamente è mancato

Giorgio Nigra

Addolorati l'annunciano il fratello Fede, la sorella Anna, cognata Luigina, nipoti pronipoti, cugini, parenti tutti. Un particolare ringraziamento allo suore e al personale della casa di riposo San Salvario per la premurosa assistenza. Funerali oggi alle ore 15 nella parrocchia Santo Spirito Gerbido.
— Grugliasco, 13 settembre 1982

Si uniscono al dolore le famiglie: Natale e Giovanni Grande, Riccardo Ronco, Francesco Grandi, Giuseppe Gerino, Luigi China, Giuseppe Chiorello, Amedeo e Silvio Giovanetti, Giovanni Pejroni, Franco Perelli, Giorgio Grosso, Gianfranco Carolina, Daniele Merlendo, Carlo Ariello

Cristianamente è mancato il

geom. Lorenzo Pugnetti

Lo piangono la moglie, i cugini e i coniugi Elisa e Mario Rosetti. Un particolare ringraziamento ai medici e personale paramedico dell'ospedale Mauriziano per le loro amorevoli cure. Funerali ore 14.30 del 15 corr. partendo dall'ospedale Mauriziano. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 13 settembre 1982

È improvvisamente mancata all'affetto dei suoi cari

Mariuccia Garella ved. Ollero

L'annunciano il figlio Pier Giorgio, la nuora Olga, la sorella Lucia e parenti tutti. Il funerale avrà luogo mercoledì 15 ore 15 a Brusnengo Caracen.
— Torino, 13 settembre 1982

La famiglia Sola partecipa al dolore di Olga e Pier Giorgio.

Ci ha lasciati

Angela Fassio ved. Viarisio (Mirellin)

Ne danno l'annuncio il padre, la zia Carmen Maggia, i cugini Ugo e Irene, suocera, parenti tutti. Ringraziamenti al dott. Giovanni Fiorini per la sua assidua assistenza. Funerali martedì 14 ore 14.30 parrocchia Buon Pastore.
— Torino, 12 settembre 1982

Titolare e Dipendenti della Torinese s.a.s. partecipano al lutto per la dipartita di

Angela Fassio ved. Viarisio
— Torino, 13 settembre 1982

È mancata

Filomena Costa ved. Rizzo
anni 84

Lo annunciano figli, genero, nuore, nipoti. Funerali martedì 14 c.m. ore 14.30 dop. S. Luigi.
— Torino, 14 settembre 1982

Affranta dal dolore annuncia la scomparsa del suo

Mario Roccia

la moglie Lidia con i figli Silvano, Patrizia e Claudia, generi e i nipotini Andrea. Funerali domani ore 10 dall'ospedale Mauriziano.
— Torino, 14 settembre 1982

Ci ha lasciati

Maria Useglio in Maritano

La ricordano con affetto il marito Marcellino, le figlie Cinzia, Gabriella, i generi, i nipoti Maurizio e Manuela, i pronipoti, la sorella Giovanna con consorte, parenti tutti. Funerali in Giaveno Sant. oggi ore 14.30.
— Giaveno, 13 settembre 1982

È mancato

Carlo Panattaro

Lo annunciano moglie, figlio, nuora, sorella, nipoti, parenti tutti. Funerali mercoledì ore 10.30 da via Fornina 8.
— Givoletto, 14 settembre 1982

L'Unità Sanitaria Locale 1/23 Torino prende viva parte al lutto della famiglia per la scomparsa della signora

Vilma Della Bernardina

dipendente dell'ospedale San Giovanni Battista di Torino.
— Torino, 13 settembre 1982

ERRATA CORRIGE

Tommaso Machetta

Messa anniversario sabato 18 settembre ore 20.30 cappella di Bivarro Alpignano.

RINGRAZIAMENTI

Isotta Levi, nonna Bimmi, Roberta Levi e famiglie profondamente commossi ringraziano tutti coloro che, amici ed estimatori, che li hanno sostenuti nel dolore per la scomparsa di

Daniele Levi
— Torino, 14 settembre 1982

La famiglia Cavallerio ringrazia sentitamente tutti quanti hanno preso parte al dolore per la scomparsa di

Pietro Cavallerio (Marlulin)
— Torino, 14 settembre 1982

ANNIVERSARI

15 settembre 1977
15 settembre 1982

Anniversario della scomparsa di

Maria Teresa Pogliano Vigna

Figli, nuora, genero, nipoti ringraziano quanti la ricorderanno con preghiere. S. Messa presso la chiesa della Beata Vergine delle Grazie (Crocetta) mercoledì 15 settembre alle ore 18.

1977 — 1982

dott. Ing. Roberto Boggio

Sempre affettuosamente ricordato e rimpianto.

1981 — 1982

Ernesto Sticca

Un anno di rimpianto e dolore: il tuo papà Daniele. S. Messa Madonna del Pilone sabato 18 ore 9.30.

Ad un mese di distanza dalla prematura scomparsa dell'

Ing. Walter Corà

i Colleghi della Marelli Autronica ricordano l'amico fraterno partecipando al dolore di tutti i suoi cari.
— Torino, 14 settembre 1982

1973 — 1982

Nel nono anniversario della scomparsa del

comm. Emilio Milano

la moglie ed i figli lo ricordano con immutato rimpianto.

Ha annunciato che presenterà proprie liste alle elezioni comunali dell'84

Palermo: un movimento cattolico di base contro la mafia con l'aiuto del vescovo

Nelle sue file milita il presidente del quartiere «Cuba-Calatafimi» - Minacciato perché voleva regolare l'attività degli ambulanti, scrisse una relazione sulla criminalità - Solo Dalla Chiesa la prese in considerazione

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PALERMO — Il potere politico li guardava con sufficienza: ora li scruta con preoccupazione. La mafia li ignorava: è stata costretta a scoprire che esistevano. Una parte della Curia li osteggiava, ritenendoli confusionari ed illusi: adesso si infittiscono i segnali di incoraggiamento. E la dc palermitana, che li bollava come ingenui strumentalizzati dalle sinistre, si domanda dove vogliano arrivare.

La novità, nell'immobile scena politica siciliana, sono loro: il movimento cattolico di base «Una città per l'uomo». Quale sia la loro forza effettiva, non lo sanno. Ma quando si presentarono alle elezioni per i consigli circoscrizionali, nel giugno 1980, nonostante fossero boicottati un po' da tutti, ottennero un successo clamoroso: venticinquemila voti, il dodici per cento delle preferenze nei quattordici quartieri di Palermo (su venticinque) dove avevano formato liste.

Oggi, degli unici due presidenti di circoscrizione non democristiani, uno è loro; e in quel consiglio la dc è all'opposizione. Giorgio Gabrielli, 34 anni, dirigente dell'Enaoli e responsabile politico del movimento, ritiene i tempi maturi per progettare il grande salto: le elezioni comunali del 1984. Si presenteranno come partito. Sarà il «partito del vescovo»?

Il dubbio, che assilla soprattutto i democristiani, è giustificato dai fatti. Non è un mistero che Salvatore Pappalardo, vescovo di Palermo, guardi ai cattolici del movimento con sentimenti che vanno al di là della «pastorale benevolenza» professata ufficialmente. «L'arcivescovo ci segue con molta attenzione, anche al Papa ha parlato di ciò che rappresentiamo» — racconta Gabrielli —. «La nostra speranza — aggiunge — è che il 21 novembre, quando il Pontefice sarà qui a Palermo, abbia per noi una parola di apprezzamento».

L'interesse di Pappalardo risale alla stessa nascita del movimento, anche se è cresciuto di pari passo all'infittirsi delle denunce rivolte dai pulpiti contro le «oscure connivenze» del potere politico. Non è un caso se «Una città per l'uomo» ha mutato i programmi, e perfino lo slogan adottato per presentarsi alle elezioni, dai discorsi ufficiali del vescovo.

Di fatto, anche la decisione di partecipare alle consultazioni del 1980 avvenne con il tacito consenso di Pappalardo. «Nei consigli circoscrizionali — spiega Gabrielli — noi e la Curia vedevamo lo strumento per esercitare un controllo sull'amministrazione pubblica e riconquistare i quartieri abbandonati alla mafia». A due anni di distanza, il bilancio di questa esperienza è luci ed ombre. La partita con il potere politico è stata persa, dice Gabrielli, perché di fatto è stato impedito alle circoscrizioni di funzionare. E ogni volta che i consiglieri del movimento sono stati in grado di incidere sulla realtà quotidiana, si sono trovati a dover fare i conti con il potere mafioso.

Così è stato, ad esempio, a «Cuba-Calatafimi», un quartiere popolare alla periferia di Palermo che prende il nome dalla torre araba, la «Cuba», che fu residenza dell'emiro. Quando Pietro Lo Piccolo, unico presidente di circoscrizione del movimento, ha cercato di regolare l'attività degli ambulanti, subito la mafia ha mandato il suo avvertimento: «Lasso ire», lascia fare se ti preme la pelle.

Lo Piccolo, che è un tipo combattivo, non s'è tirato indietro. E anzi, con altri consiglieri, ha preparato una relazione sulla criminalità nel quartiere. «L'abbiamo mandata un po' a tutti — racconta —, ma solo Dalla Chiesa l'ha presa in considerazione». Di più: il prefetto ha incontrato personalmente Lo Piccolo, cui premeva la soluzione dei problemi idrici della zona.

A «Cuba-Calatafimi» la giunta della circoscrizione è composta da consiglieri del movimento, del pci, del psi, del pri. «Con la dc — spiega Gabrielli — i rapporti sono ovunque conflittuali. Ad eccezione degli aderenti alla corrente morotea, che fa capo a Sergio Mattarella, fratello dell'esponente democristiano ucciso dalla mafia, gli altri ci considerano traditori».

L'antagonismo è scontato: «Una città per l'uomo» non fa mistero di puntare al ridimensionamento della dc palermitana, nella quale vede un potere intessuto di connivenze. La mira è alta, ma gli iscritti al movimento si mostrano fiduciosi. Gli ultimi, drammatici fatti di sangue avrebbero messo in crisi l'elettorato tradizionale della dc siciliana, cioè un'area cattolica che, secondo Gabrielli, rifuggiva dall'impegno politico ed era impregnata di fatalismo.

Ma l'ago della bilancia resta il vescovo. Si contenterà di agitare lo spauracchio di un suo eventuale appoggio al movimento per incalzare la dc siciliana verso il rinnovamento, o sosterrà davvero «Una città per l'uomo»? Gabrielli si è già fatto i conti. «Con il dodici per cento di suffragi porteremmo sette o otto consiglieri in Comune».

Guido Rampoldi

Il prefetto De Francesco chiede collaborazione ad autorità e cittadini

PALERMO — Emanuele De Francesco, nell'assumere le funzioni di alto commissario per la lotta contro la mafia e di prefetto di Palermo, ha rivolto un messaggio di saluto alle autorità locali, alle organizzazioni politiche e sindacali, alle categorie economiche e sociali, agli organi di informazione ed ai cittadini invitandoli tutti a offrire consapevolmente la più ampia collaborazione.

«Ritorno ad operare al servizio di una comunità di antiche e feconde tradizioni storiche e culturali — afferma De Francesco — *in un momento drammatico, nel ricordo e nel solco dell'attività intrapresa dal prefetto Carlo Alberto Dalla Chiesa, cui mi legano sentimenti di antica amicizia.*

«Consapevole della prevalenza morale e numerica delle forze sane della collettività e interprete del diffuso sentimento di ripulsa verso ogni forma di violenza — aggiunge il prefetto di Palermo — *mi accingo ad iniziare la mia attività con il fermo proposito di assolvere l'incarico conferitomi con il massimo impegno e con ogni mia energia».*

Intanto carabinieri e polizia hanno presentato al procuratore della Repubblica di Palermo, Vincenzo Pajno, il «rapporto preliminare» sull'assassinio del prefetto Carlo Alberto Dalla Chiesa e della moglie Emmanuela Setti Carraro, e sul ferimento dell'agente di scorta Domenico Russo.

Il dossier, corredato da alcuni «allegati», contiene una ricostruzione particolareggiata dell'agguato e la trascrizione delle dichiarazioni di vari testimoni.

L'auto blindata e la prontezza di spirito dell'autista lo hanno salvato

Avellino, giudice sfugge all'agguato Indagava sui cantieri della camorra

Un commando di una quindicina di killer ha tentato di bloccare l'auto - Sparati un centinaio di colpi - Il magistrato, ferito ad una gamba, guarirà in una quarantina di giorni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

AVELLINO — Il sostituto procuratore Antonio Gagliardi, 52 anni, sposato e senza figli, è stato ferito ieri mattina in un agguato mentre a bordo di un'auto blindata del ministero di Grazia e Giustizia si dirigeva verso il capoluogo irpino, dove dal 1975 svolge la sua attività. Illeso l'autista, Stefano Montuori, 27 anni. All'agguato, che si ritiene organizzato dalla camorra, secondo una prima ricostruzione, avrebbe partecipato un commando composto da una quindicina di persone.

Antonio Gagliardi non è grave. E' ricoverato nell'ospedale civile di Avellino per una ferita al ginocchio destro con lesione della rotula, qualche contusione ed escoriazioni al volto. Nelle prime ore del pomeriggio è stato portato in sala operatoria per l'estrazione dei proiettili che, penetrati nel ginocchio, si era poi fermato nel polpaccio. La prognosi è di una quarantina di giorni. Al capezzale c'è la moglie, Anna Spizzuoco, insegnante di lettere in un liceo statale.

Il magistrato è stato interrogato, dopo aver superato lo choc, dal procuratore capo Umberto Ferrante, dal collega Vincenzo Balletti, dal questore e dal comandante dei carabinieri. Ma sul colloquio c'è il massimo riserbo. Al momento di entrare in ospedale Gagliardi aveva mormorato sconvolto: *«Mi hanno sparato più di cento colpi. Sono vivo per miracolo».*

Polizia e carabinieri hanno istituito posti di blocco, effettuato una serie di perquisizioni nelle abitazioni di individui sospetti e fermato dodici persone che sono state sottoposte anche alla prova del guanto di paraffina in attesa di un riscontro degli alibi forniti. Alcuni dei fermati farebbero parte di un gruppo di ventidue personaggi interessati ai lavori di ricostruzione nei paesi sconvolti dal terremoto.

Il sostituto procuratore Gagliardi stava indagando sulla loro attività e li aveva proposti a provvedimenti di sorveglianza speciale in applicazione della legge antimafia.

L'attentato è stato preparato con molta cura ed è scattato alle 8,45, quando il sostituto procuratore Gagliardi — prelevato dall'autista dalla sua abitazione di Nola, un Comune distante da Avellino una ventina di chilometri — si trovava a qualche chilometro dall'abitato di Mugnano del Cardinale, sulla statale 7 bis. La vettura — una «132» grigio metallizzato, blindata con i vetri antiproiettile — era guidata da Stefano Montuori, un dipendente assunto dagli uffici giudiziari del capoluogo irpino.

Il «commando» è entrato in azione lungo un tratto in rettilineo. Una delle auto sulla quale viaggiavano i killer ha tamponato la vettura del magistrato, le altre due l'hanno poi stretta ai lati per costringere l'autista a fermarsi. Ma Stefano Montuori ha dapprima accelerato, poi ha toccato i freni per disorientare gli aggressori e con un'audace manovra si è buttato sulla destra, verso la scarpata che fiancheggia la statale. La vettura nel balzo si è capovolta.

Intanto da una delle macchine sono balzati a terra, armati di pistole e mitragliette, quattro o cinque individui che hanno aperto il fuoco contro la «132». Poi si sono diretti verso lo sportello destro dell'auto, dalla parte dove sedeva il sostituto Gagliardi, e con il calcio di una pistola hanno infranto il vetro. Introdotta infine nella vettura la canna di una mitraglietta, hanno esploso decine di colpi. Infine, sicuri d'aver ucciso magistrato ed autista, si sono allontanati.

Perché si voleva morto il giudice Gagliardi? Il magistrato negli ultimi anni ha affrontato processi di rilievo, riguardanti delitti e rapimenti compiuti dalla malavita organizzata — basta ricordare quello contro la banda Catapano, uomo di Raffaele Cutolo, responsabile dell'uccisione del commerciante Michele Ambrosio e coinvolta in altri clamorosi sequestri.

Adriano Luise

I «Giustizieri della Campania» rivendicano l'attentato

NAPOLI — L'attentato al magistrato di Avellino è stato rivendicato con una telefonata al «Mattino» di Napoli

«Qui Giustizieri della Campania — ha detto —, fate attenzione: se entro venti giorni non lascerà il suo ufficio, il magistrato farà la fine del generale».

Emozionati e intimiditi hanno raccontato ai giudici la loro drammatica esperienza

Cagliari, i fratelli Casana riconoscono luoghi e strade percorsi con i rapitori

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CAGLIARI — Blue jeans e maglietta, molto emozionati e anche un po' intimiditi dallo spiegamento di forze (giudici, avvocati difensori, carabinieri, agenti di polizia) Giorgio e Marina Casana sono tornati ieri sui luoghi e sulle strade del sequestro.

Marina Casana

I due giovani fratelli torinesi furono rapiti il 22 agosto del '79 mentre prendevano il sole sugli scogli della Marina di Arbus (nella costa sud-occidentale della Sardegna) e vennero liberati due mesi più tardi, il 21 ottobre.

I presunti autori del rapimento sono già in carcere. Si tratta di tredici persone arrestate nell'ambito di una maxi-inchiesta sul banditismo sardo che vide cadere nelle mani della giustizia ben 93 persone. Proprio in questi giorni a Cagliari si sta svolgendo il processo a carico della gang, subito battezzata «super anonima sequestri».

La famiglia Casana la tarda mattina del 22 agosto di tre anni fa stava prendendo il sole su alcuni scogli della Marina tra Flumini Maggiore e Arbus. *«Improvvisamente* — hanno raccontato i due ragazzi — *da un costone roccioso apparvero i banditi che si muovevano tra le rocce con tanta abilità da sembrare degli autentici alpinisti».* I fuorilegge, armi alla mano, manifestarono subito i loro propositi: sequestro a scopo di estorsione. Il padre dei due ragazzi cercò di farli recedere dal loro intento, dichiarandosi disponibile a versare in breve tempo una somma consistente purché essi rinunciassero al rapimento.

«La trattativa sugli scogli — hanno spiegato i fratelli — *andò avanti per parecchi minuti, ma purtroppo non se ne fece niente perché i banditi pretendevano cifre astronomiche».*

Ad un certo punto, comunque, i delinquenti si spazientirono e decisero per l'attuazione del sequestro. *«Ci fecero salire su un gommone e ci portarono via»* hanno raccontato Giorgio e Marina. Dopo qualche minuto il gommone accostò a riva e i giovani furono fatti scendere.

Attraversata una stradina, rapitori ed ostaggi sbucarono in un piazzale dove c'era un'auto in sosta. I due Casana hanno indicato il punto dello sbarco in un luogo differente da quello che avevano approssimativamente localizzato durante la fase istruttoria. Il particolare è importante, poiché dalla zona in cui hanno detto di aver proseguito in auto non si vedeva la casa colonica di uno degli imputati, Pierino Atzeni, che si è sempre protestato innocente.

Il ruolo di Atzeni sarebbe stato, in sostanza, quello di osservare il gruppetto e di segnalare eventualmente movimenti che potessero ostacolare il sequestro.

Il sopralluogo si è concluso nel primo pomeriggio. I due ragazzi ed il padre sono ripartiti in serata per Torino.

La vicenda adesso proseguirà nell'aula della corte d'assise di Cagliari, per la circostanza allestita nella sala di una palestra di pugilato.

Mario Guerrini

Parlano i magistrati che indagano sulla strage alla stazione di Bologna

«Abbiamo scoperto gli esecutori presto arriveremo ai mandanti»

Catturato in Germania l'estremista tedesco che, con un giovane francese, avrebbe materialmente messo la bomba nella sala d'aspetto - I magistrati: «Abbiamo prove schiaccianti»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BOLOGNA — *«Gli esecutori li abbiamo scoperti* — ripetono i giudici —, *ai mandanti ci arriveremo».* Intanto tre dei presunti autori della strage alla stazione di Bologna sono in carcere. Joachim Fiebelkorn è stato arrestato ieri vicino a Francoforte: la polizia ha circondato la casa e lui si è arreso subito senza pensarci sopra neanche un minuto. *«Volevo venire io a costituirmi»*, ha detto. L'altro straniero, Olivier Danet, 28 anni, avventuriero di professione, è nelle mani della giustizia francese da almeno un anno per traffico d'armi. Sarebbero stati proprio Fiebelkorn e Danet a collocare quel 2 agosto 1980 la bomba nella sala d'attesa della stazione (85 morti, 200 feriti). Per tutti e due è già partito un corriere con gli atti d'accusa. Non potranno essere estradati e verranno processati rispettivamente in Germania e in Francia.

L'altro terrorista detenuto è Maurizio Giorgi, 39 anni, romano, portaordini di Delle Chiaie, il fondatore di Avanguardia Nazionale: è ospite da aprile in un penitenziario italiano. Restano liberi, nascosti e protetti in Sud America, Pierluigi Pagliai, già imputato e poi prosciolto per Piazza della Loggia a Brescia, e Stefano Delle Chiaie, il presunto organizzatore materiale della strage.

E' invece tornato libero Elio Ciolini, un passato da truffatore e ora superteste delle inchieste. Si trova ancora in Svizzera e continua a lanciare messaggi, accuse, per poi ritrattare tutto e firmare anche lettere di smentite. Adesso s'è messo pure a prendere in giro il giudice Gentile: *«A quello lì ora gli piglia un infarto».* Aldo Gentile, napoletano, cinquant'anni passati, mingherlino, il giudice responsabile insieme con Giorgio Floridi dell'inchiesta sulla strage, non gli dà troppo peso. *«Abbiamo raccolto prove schiaccianti, l'indagine è solo partita da Ciolini, il resto è venuto da sé, senza bisogno delle sue dichiarazioni».*

Quali prove? *«Altre testimonianze, informazioni di polizia giudiziaria e perquisizioni domiciliari».* Sin dall'inizio Gentile ha detto di non temere le smentite di Ciolini. Adesso aggiunge: *«Potremmo anche avere prove contrarie all'autenticità della ritrattazione».*

— Che cosa vuol dire?

«Niente di più di quello che ho detto».

— Ciolini ha paura? E' stato obbligato a fare marcia indietro?

«Non posso rispondere. Ma certo ha cominciato a negare tutto da quando in Svizzera è arrivato l'avvocato Federici (n.d.r.: l'avvocato fiorentino legato a Licio Gelli e latitante in Svizzera)*».*

Il magistrato non dice altro. Ma a Bologna circolano voci sul superteste: sarebbe controllato giorno e notte da guardiani che non lo abbandonano mai.

Due anni di lavoro, senza mai una pausa, «un'ora che sia una di ferie». Aldo Gentile per lungo tempo s'è sentito abbandonato. *«Da parte degli altri organi dello Stato non c'è mai stato un rifiuto, ma è mancata la dedizione, la volontà vera di collaborare. Qualunque cosa noi chiediamo viene fatto, magari anche con zelo, ma come si svolge un lavoro di "routine"».*

— Di chi è la colpa?

«Dei vertici politici che non hanno mobilitato tutti i servizi dello Stato, rimangiandosi le promesse fatte davanti alle folle. Non si poteva pretendere che l'Italia intera si fermasse per noi, ma ci si aspettava qualcosa di più, una mobilitazione maggiore.

«Gli unici dai quali abbiamo sempre avuto una pronta risposta sono stati i vertici dell'Ucigos e l'attuale ministro della Giustizia, Darida. Tutte queste carenze hanno portato a far sì che i giudici dovessero promuoversi dirigenti di polizia giudiziaria».

Tra qualche giorno, il 24 settembre, arriverà la decisione del Consiglio superiore per il trasferimento ad altra sede di quattro giudici bolognesi. Uno è il consigliere istruttore Angelo Vella, l'altro il p.m. Luigi Persico (che ha battuto tutti sul tempo e si è trasferito alla pretura di Modena), e il terzo è il procuratore Guido Marino. Il quarto è il giudice Gentile.

— Che decisione si aspetta?

«Io non mi aspetto niente. Decideranno secondo le loro convinzioni».

— Presenterà ricorso?

«Adesso è presto per dire che cosa farò».

— Floridi resterà solo a condurre l'inchiesta?

«Un magistrato non può essere lasciato solo a coordinare un'indagine del genere».

— Soprattutto adesso?

«Certo».

— Siete a buon punto?

«A livello di esecutori, sì».

— E per i mandanti?

«Ci si può arrivare».

Inutile cercare di tirare fuori i nomi. Però, ormai è quasi certo. Gli inquirenti guardano al comitato di Montecarlo. E' quasi un'ammissione: se ci sono ispiratori, se c'è qualcuno dietro la strage, bisogna trovarlo negli ambienti più corrotti della massoneria nera. La «P2» c'entra e non c'entra. E' la palude di questa misteriosa super-organizzazione che avrebbe ideato la strage. Come dire che Gelli, comunque è «uno che sa».

Pierangelo Sapegno

Roma, attentato ad una agenzia di linee aeree

ROMA — Un ordigno rudimentale, confezionato con 400 grammi di polvere da mina, è esploso ieri mattina poco prima delle 7 davanti alla porta d'ingresso dell'agenzia di linee aeree internazionale Sima, in via Piemonte 32, a pochi metri da via Veneto.

L'agenzia è collegata alle linee aeree messicane, cilene, indiane, inglesi, delle isole Mauritius e di Malta: secondo i primi accertamenti svolti dai funzionari della squadra mobile, l'attentato è da mettere in relazione con la presenza delle linee aeree cilene tra quelle servite dall'agenzia

I giudici bolognesi vogliono sentirlo

Il fiorentino Von Berger da New York: non so niente di traffici di armi e droga

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

FIRENZE — Andrea Von Berger, presidente dell'Azienda autonoma di turismo di Firenze — ricercato dai giudici bolognesi, che indagano sulla strage alla stazione del 2 agosto '80, per sentirlo come testimone, e attualmente a New York dove sta organizzando una mostra d'antiquariato — interpellato telefonicamente casca dalle nuvole. *«Io di questa storia non so niente* — afferma con decisione —. *Non ho la minima idea di cosa i magistrati bolognesi possano volere da me. Comunque, la mostra chiude l'8 ottobre. Qualche giorno per smontare tutto e, appena rientrato in Italia, mi presenterò subito per essere interrogato».*

Il nome di Von Berger era venuto fuori nelle deposizioni rese da Elio Ciolini, il superteste nelle indagini sulla strage di Bologna, che proprio in questi ultimi giorni è stato protagonista di una clamorosa ritrattazione di tutto quanto aveva raccontato al giudice Gentile. In particolare, Andrea Von Berger, secondo quanto aveva dichiarato il Ciolini, avrebbe avuto un ruolo di primo piano in un traffico d'armi (venticinquemila mine anticarro), in un giro di cocaina e in esportazioni illecite di valuta.

«Ciolini lo conosco attraverso l'avvocato fiorentino Federici, ma è molto tempo che non lo vedo — dice Von Berger —. *Non so niente di armi, né di droga, né di altro. Non riesco neanche a capire perché Ciolini mi abbia tirato in mezzo. Comunque, ho saputo che ha smentito tutto, ma qui le notizie arrivano col contagocce e fino a quando non rientrerò in Italia è difficile che possa orientarmi in questa intricata vicenda».*

Intanto, però, il psi, a cui Von Berger è iscritto e del quale è stato segretario regionale, ha colto l'occasione per sospenderlo per un anno dal partito perché non si è dimesso dalla carica di presidente dell'Azienda di turismo, ormai scaduta da oltre tre anni (spetta alla Regione rinnovare le cariche e le nuove nomine ancora non sono state fatte).

«Una settimana fa ho telefonato all'assessore regionale al Turismo avvertendolo che rimettevo il mio incarico — dice Von Berger —, *poi, sabato scorso, ho addirittura mandato un telegramma, annunciando questa decisione, perché non voglio che ci siano equivoci o malintesi. Se sono rimasto in carica è perché la Regione non ha provveduto alle nuove nomine».*

f. s.

«Dono» a Capri di Kashoggi

CAPRI — Lo sceicco Adnan Kashoggi, dell'Arabia Saudita, forse l'uomo più ricco del mondo, ha donato ieri 25 mila dollari (circa 35 milioni di lire) per opere assistenziali al Comune di Capri.

La consegna della somma è stata fatta dal figlio Mohamed, 19 anni, nel corso di una semplice cerimonia che si è svolta nella sede dell'azienda di soggiorno.

Il sindaco di Capri, Saverio Valente, in segno di riconoscenza ha consegnato al figlio dello sceicco le chiavi d'oro dell'isola.

Kashoggi partirà nei prossimi giorni da Capri.

Rivendicati gli assalti di Castel di Decima e Salerno

Volantino delle Br annuncia nuovi attacchi all'esercito

ROMA — Le Brigate rosse-«partito della guerriglia» hanno rivendicato con un volantino la rapina di armi al centro radio e dell'aeronautica di Roma-Castel di Decima, avvenuto il 19 agosto, e l'assalto al convoglio militare compiuto a Salerno una settimana dopo e nel corso del quale sono stati uccisi due agenti di polizia. Il volantino — sette cartelle — è stato fatto trovare in un cestino di rifiuti in via Quintino Sella a un giornalista del quotidiano «Vita». Nel documento, le Br annunciano che *«l'offensiva delle forze rivoluzionarie contro le forze armate continua».*

La telefonata delle Br è arrivata poco dopo le 13. Il volantino era stato lasciato in una busta rossa nel cestino rifiuti alla fermata di un autobus. Nella busta c'era anche una foto con l'immagine di alcune armi, sembra quelle rapinate alla caserma di Roma. I due assalti erano stati in precedenza rivendicati solo con telefonate subito dopo l'azione, ma non era mai arrivato il volantino, che da sempre è considerato la prova ufficiale della rivendicazione.

La lunga attesa aveva fatto supporre, all'inizio, che il «commando» che aveva agito fosse, all'interno delle Br-partito della guerriglia, un nucleo «sparso» o comunque in difficoltà. Poi le indagini hanno accertato che ad agire era stata proprio la colonna romano-napoletana, cioè l'unica ancora attiva.

I magistrati di Salerno proprio alcuni giorni fa hanno reso noto di aver emesso dieci ordini di cattura contro i presunti responsabili dell'assalto del 26 agosto. Una di loro, Marina Sarnelli, era stata appena catturata dai carabinieri nei pressi di «Rebibbia», mentre — secondo gli investigatori — preparava un attentato al direttore del carcere. Gli altri nove accusati — tra i quali i capi Antonio Chiocchi, Vittorio Bolognesi e Marina Petrella — sono latitanti. Per tutti, l'accusa di strage, duplice omicidio, tentativo di omicidio (i sette feriti nell'assalto), rapina (delle armi in dotazione ai soldati: nove fucili, cinque Garand e quattro Fal

L'arrivo del commissario segna una svolta nella storia dell'istituto di credito

Con la crisi del Banco di Napoli crollerà anche il mito di Ossola?

Le divergenze tra il presidente e i consiglieri d'amministrazione sembrano insanabili - «L'ex ministro - dicono - è prigioniero dei suoi collaboratori, se non se ne libera cadrà nella polvere» - Il sindaco Valenzi accusa: «Non si può guidare il Banco stando a Roma»

NAPOLI — Profetizzano il tramonto di una carriera, annunciano il declino del prestigio internazionale di Rinaldo Ossola e avvertono: *«Il boomerang napoletano è partito; per l'ex ministro del Commercio con l'Estero il banco di prova napoletano è stato deludente»*. Tutti gli uomini del Consiglio d'amministrazione del Banco di Napoli sono compatti. La lacerazione con il presidente è adesso totale. I nomi più illustri della Napoli finanziaria sono d'accordo: *«Ossola è prigioniero dei suoi collaboratori, se non se ne libera cadrà nella polvere»*.

La città, stupita, assiste alla fine di un mito. L'ultima illusione di Napoli si spezza in via Roma, sui marmi grigi del Banco dove una pioggia battente di fine estate ha accolto gli ispettori della Banca d'Italia spediti a Napoli dal governatore per mettere fine al braccio di ferro tra il presidente e il Consiglio d'amministrazione. *«San Gennaro aiutaci»*, avevano scritto l'altra sera in via Roma quando Giulio Padalino, 55 anni, ispettore superiore, ha varcato l'ingresso littorio del più importante istituto di credito meridionale.

Per l'ispettore giunto da Roma con dieci collaboratori a presentare la sua lettera di credenziali, c'era in attesa il dott. Raffaele Di Somma, direttore generale «facente funzioni» e un drappello di funzionari in abito grigio.

Maurizio Valenzi, simbolo della città, avverte: *«Ossola è rimasto troppo lontano da Napoli. Guida il Banco da Roma e, in questo modo, si arriva al fallimento. Sempre ho l'impressione di una forza sprecata, di un nome di grande prestigio sciupato in un braccio di ferro paralizzante»*.

Una lotta interna, sotterranea, tormenta la vita dell'istituto di credito. *«Da mesi, Andreatta* — ricorda Valenzi — *non riesce a nominare un direttore generale. In questo modo si blocca la vita e lo sviluppo della città»*. Il sindaco aggiunge: *«Basta al braccio di ferro paralizzante; qui c'è di mezzo Napoli: è assurdo che le capacità, il nome, e la preparazione di Ossola debbano perdersi nel nulla»*.

Valenzi conosce Napoli e la sua storia. Da anni lotta per dare alla città un volto diverso e internazionale. Si prepara, in queste ore, a ricevere il presidente del Consiglio e il presidente della Repubblica con tutti i ministri della cultura europea. Parla del Banco con il distacco del politico svincolato dai gruppi di pressione. Ha perso, negli ultimi mesi, l'amico carissimo Francesco Compagna. Assieme avevano salutato l'arrivo a Napoli di Ossola con entusiasmo. Compagna stesso, negli ultimi mesi, s'era però scagliato contro gli attacchi al Banco. Da Palazzo Chigi scriveva al governatore Ciampi denunciando *«le veline dei ragazzi di Ossola»*. *«Mi auguro* — scriveva il sottosegretario alla presidenza del Consiglio dopo l'ennesimo attacco — *che ci si decida a liberare Napoli da questa caricatura di luogotenente coloniale»*.

Contro il «luogotenente coloniale» Napoli invoca il suo santo. Con 18 mila miliardi di raccolta, 13 mila dipendenti e 494 sportelli ed uffici di rappresentanza da Mosca a New York, da Londra a Zurigo, il Banco è noto a Napoli essenzialmente come custode del tesoro di San Gennaro. Questa del tesoro è una leggenda, ma la città identifica talmente la banca col suo santo da credere che i gioielli di San Gennaro siano custoditi nel grande caveau della filiale di Napoli.

Sulla facciata di via Roma, incisa nel marmo, c'è una data: 1539. E' la data di fondazione. Per secoli la storia del Banco è stata la storia di Napoli. Dallo splendore del passato, agli anni bui dell'ultimo dopoguerra. Priva di una classe imprenditoriale moderna, la città vedeva nella banca un supporto insostituibile. Il clientelismo, l'assistenza ne hanno cancellato l'immagine. Mai il Banco ha sostenuto iniziative culturali mentre la sua grande collezione di dipinti giace sconosciuta agli stessi studiosi.

Nulla, o quasi, dal palazzo di via Roma si è fatto per gl'istituti di cultura della città mentre non si è esitato a disperdere un polo importantissimo: quello dei magazzini generali dai quali si controllava l'unica attività imprenditoriale del bacino napoletano. Clemente Maglietta, che guidava l'ufficio studi del porto, dice: *«Negli Anni 60 ha prevalso la logica di amministrazione da monte di pietà. Il Banco poteva trasformare il porto, ha preferito cedere i magazzini generali ad una società americana di granaglie: ha lasciato disperdere una tradizione marinara che era il vanto di Napoli. Inutile aggiungere che presidente di quella società fu nominato Ovidio Lefebvre, il consulente della Lockheed»*.

La Banca d'Italia manda adesso i suoi ispettori. Un sopralluogo, già deciso all'inizio dell'estate. Ma ecco che arriva la notizia delle irregolarità negli «affidamenti non autorizzati» per quattro membri del Consiglio di amministrazione. *«L'operazione* — spiega Aristide Savignano, vicepresidente del Banco — *è chiara: si vuol contrabbandare lo scontro reale tra il Consiglio ed Ossola con posizioni ridicole di scoperto»*.

Savignano sostiene che gli uomini della Banca d'Italia spediti a Napoli avranno un bel lavoro da svolgere. *«E' inutile* — dice — *andare in Sicilia o a Napoli per studiare la mafia o scoprire la camorra: l'una e l'altra si possono trovare, a Roma, tra via Nazionale e via XX Settembre»*. Il vicepresidente del Banco di Napoli è indignato con il ministro del Tesoro e con il governatore. *«Non capiscono* — sostiene — *che Rinaldo Ossola è contornato da cattivi consiglieri che lo vogliono spingere a gestire l'istituto di credito napoletano come se fosse "cosa propria"»*.

Savignano è di Avellino. E' cresciuto con De Mita, da sempre ha buoni rapporti con Gerardo Bianco. La lotta sarà dura. Nella capitale si preparano le interrogazioni parlamentari. Dice Savignano: *«In realtà si vuole distogliere l'attenzione dell'opinione pubblica dal caso Calvi e dallo scandalo Ambrosiano, si grida che la situazione del Banco di Napoli può precipitare da un momento all'altro, ma ci si dimentica che Ossola voleva vendere per 370 miliardi il 40 per cento dell'istituto che ne vale almeno duemila»*.

Francesco Santini

Bologna: piano per debellare l'alga rossa

BOLOGNA — La piattaforma politico-operativa per la tutela del mare Adriatico minacciato dal fenomeno della eutrofizzazione (sviluppo incontrollato di alghe rosse) è stata presentata e discussa ieri mattina in una riunione presieduta dal presidente della giunta regionale Lanfranco Turci e dall'assessore all'ambiente Giuseppe Chicchi.

A Milano il nuovo procuratore generale

MILANO — Antonio Corrias, 65 anni, di Siniscola (Nuoro) è giunto ieri a Milano per occupare il posto di procuratore generale lasciato vuoto quattro mesi fa da Carlo Marini, andato in pensione per raggiunti limiti di età.

Si è così concluso un lungo periodo di sede vacante che, prima della nomina di Corrias, ha visto svilupparsi una corrente campagna elettorale da parte di magistrati che ambivano alla carica.

Obiezioni anche «tecniche» alla proposta della Jotti

Parlamentari dimezzati Difficile l'autoriduzione

La riforma sarebbe particolarmente avversata dai partiti minori - Risparmi di decine di miliardi - Il parere dei giuristi

ROMA — Quattordici miliardi di risparmio in stipendi alla Camera, circa sette al Senato. Più riduzioni di spese indirette difficilmente quantificabili, ma che potrebbero raggiungere altre decine di miliardi. Questo sarebbe l'effetto della proposta di Nilde Jotti, che vorrebbe dimezzare il numero dei parlamentari: 315 deputati invece di 630, e 157 senatori invece di 315. *«L'Italia è l'unico Parlamento d'Europa* — va sostenendo la presidente della Camera — *composto da quasi mille membri»*. Una proposta che ha, però, ben poche possibilità di diventare legge. Sono infatti gli interessati, deputati e senatori, che dovrebbero approvare la legge di modifica all'art. 138 della Costituzione, con un coraggioso atto di autodecimazione nel quale nessuno crede.

D'altra parte, i parlamentari potrebbero obiettare che spetta caso mai al governo dare il buon esempio ridimensionando i suoi organici che per quanto riguarda i ministri sono quasi doppi, e per i sottosegretari tripli rispetto agli altri Paesi europei. In attesa di chi compirà la prima mossa, questa riforma istituzionale, che pare stare tanto a cuore ai comunisti, sarà certamente accantonata.

Oltre alle comprensibili opposizioni dei parlamentari (ci sarebbero quasi cinquecento seggi in meno da ripartire), la proposta della Jotti suscita dubbi anche tra i giuristi. L'ex giudice costituzionale Giovanni Cassandro teme che una riduzione schiaccerebbe i partiti minori. *«Un deputato repubblicano, per esempio, ha bisogno di più voti di un deputato democristiano per essere eletto. Se il numero dei parlamentari fosse ridotto, il quoziente andrebbe elevato, con conseguente compressione e forse anche distruzione delle forze politiche piccole»*.

«Troppe le complicazioni che deriverebbero dal dover modificare con una legge costituzionale l'articolo 116 della Costituzione — dice il prof. Giovanni Ferrara, docente di diritto pubblico generale —, *meglio sarebbe trasformare il nostro sistema da bicamerale a unicamerale»*.

Di questo se ne parlerà più concretamente nei prossimi mesi, quando sarà avviata la discussione sulle riforme istituzionali comprese nel programma del governo Spadolini. Qualcosa sta cominciando a muoversi: Fanfani e la Jotti hanno deciso di formare due commissioni che dovranno compilare un «inventario», o un «ragguaglio», documento, o «repertorio» di quanto è stato finora proposto nelle due Camere in fatto di riforme. Le definizioni, tanto vaghe, sono del presidente del Senato Fanfani, che pare preoccupato di tenere il tutto sul piano tecnico, evitando un dibattito di natura politica.

I due comitati, formati con membri delle commissioni Affari Costituzionali di Camera e Senato, dovrebbero concludere il loro lavoro entro il 31 ottobre con due relazioni. Per quanto si è capito, non si tratterebbe della commissione di cui si parlò al momento della formazione del governo, e che avrebbe dovuto essere presieduta dal liberale Bozzi.

Alberto Rapisarda

Disposto sequestro acqua minerale

GORIZIA — Il pretore di Monfalcone, dott. Marcello Perna, ha emesso un'ordinanza valida su tutto il territorio nazionale di sequestro dell'acqua minerale «Goccia di Carnia», prelevata e imbottigliata a Forni Avoltri (Udine).

La decisione è stata presa dopo che un uomo di Ronchi dei Legionari, Ferruccio Fontanot, di 61 anni, è stato ricoverato in stato di coma nell'ospedale di Monfalcone per aver bevuto alcuni sorsi di acqua minerale, che aveva acquistato in un negozio distante tra casa sua.

Bordighera in fiamme il parco di Montenero

BORDIGHERA — Il bosco di Montenero, il più grande parco pineta che sorge sulla Riviera ligure, sta bruciando dalla sera di sabato scorso. Le fiamme, scaturite verso le 21, si sono estese rapidamente nel corso della notte e ieri sono giunte ad interessare nove ettari della superficie del bosco composto di pini marittimi e ginestre.

Nonostante l'intervento di quattro aerei antincendio, due «G 222» e due «Canadair», che domenica hanno «lavorato» nella zona per circa una decina di ore, le fiamme non sono state domate completamente.

La Comunità «chiude» ai prodotti giapponesi e americani

Dal 1° gennaio solo merci Cee nei free shop degli aeroporti

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — E' confermato che la Comunità europea porrà delle norme più restrittive per i negozi degli aeroporti, i «duty free» o «tax free» che dir si voglia, dove si compra senza pagare imposte. Dal 1° gennaio dell'anno prossimo, non vi potranno più essere poste in vendita tutte le merci, ma soltanto quelle di produzione europea. Una misura protezionistica, insomma.

Il ragionamento è semplice: la Comunità europea ha delle barriere doganali verso l'esterno, che servono a limitare o a tassare l'ingresso di merci dagli altri Paesi. Dunque non si vede perché si debba far cadere queste barriere, permettendo acquisti esentasse a chi si muove all'interno dell'Europa. E' parso assurdo che un viaggio da Roma a Parigi, o da Francoforte a Londra, fosse l'occasione per comprare a prezzo di favore prodotti americani e giapponesi. Sarebbe come se, per assurdo, si vendessero sigarette a prezzo ridotto sui voli Roma-Milano, danneggiando il Monopolio e i tabaccai.

Dall'anno prossimo, quindi, i «tax free shops» continueranno a esibire le loro attraenti vetrine. Solo che, per chi viaggia all'interno dei dieci Paesi della Comunità europea, da Roma a Parigi o da Francoforte a Londra, non sarà più possibile acquistare macchine fotografiche giapponesi, bourbon americano.

In realtà la maggior parte degli acquisti è costituita da sigarette. Ma le sigarette americane, in gran parte, non scompariranno: perché molte marche hanno stabilimenti di produzione, in proprio o su licenza, nei Paesi europei.

Stando così le cose, le società aeroportuali hanno ridimensionato i loro precedenti timori: in passato era sembrato che la Cee volesse abolire del tutto i «duty free». Le attività commerciali all'interno degli aeroporti sono, in Italia e altrove, una voce attiva e importante nelle gestioni, e se il loro introito si riducesse i guai sarebbero seri. Ma, così come stanno le cose, pare che i cambiamenti potranno essere assorbiti.

Vagoni-letto in agitazione i dipendenti

ROMA — I sindacati della Compagnia internazionale della carrozze letto e del turismo hanno deciso manifestazioni nei luoghi di lavoro quale «prima risposta» ai ventilati preavvisi di licenziamento nei confronti dei lavoratori del servizio ristorazione. I sindacati di categoria Cgil, Cisl e Uil si sono limitati per il momento, a convocare assemblee nei posti di lavoro.

Sempre incerte le sorti del gruppo editoriale; oggi la decisione del Nuovo Banco

Forse sarà Cuccia a vendere il Corriere Rizzoli versa 5 miliardi all'Ambrosiano

MILANO — *«Mantengo la volontà di dimettermi, ma renderò esecutive le mie dimissioni solo dopo il superamento di questa fase di emergenza del gruppo»*. Angelo Rizzoli si presenterà oggi all'assemblea della Rizzoli Spa con una dichiarazione congiunta con l'amministratore delegato Bruno Tassan Din che potrebbe chiarire il futuro del gruppo editoriale milanese impegnato in questi giorni a rimborsare i 20 miliardi dell'accettazione bancaria Nuovo Banco Ambrosiano scaduta ai primi di agosto.

Angelo Rizzoli — Enrico Cuccia

Ieri i dirigenti della Rizzoli hanno versato cinque miliardi in contanti proponendo il pagamento dei restanti 15 miliardi in tre tranches da cinque miliardi l'una da versare entro 30 giorni trattandosi di crediti certi ma di non immediata esigibilità.

La proposta è passata al vaglio del consiglio di amministrazione del Nuovo Ambrosiano, che si è riunito ieri pomeriggio dopo l'assemblea (che ha approvato l'aumento di capitale a ... miliardi) e si è protratto fino a tardi tanto che il comunicato con le decisioni relative è stato rinviato a stamattina.

I cinque miliardi versati ieri mattina non provengono, secondo quanto afferma la lettera inviata da Tassan Din al Nuovo Ambrosiano, dalla gestione ordinaria. *«Sono risorse che avevamo accantonato»*, spiega Rizzoli, aggiungendo: *«E questo dimostra che l'azienda nel suo complesso è in grado di far fronte regolarmente ai propri impegni finanziari»*.

I soldi non provengono neppure dai partiti debitori della Rizzoli dal momento che non hanno avuto il tempo materiale di rispondere alle richieste di rimborso avanzate da Tassan Din la scorsa settimana. La finanziaria socialista, Sofinim, si è dichiarata disponibile a discutere un piano di rientro per i propri tre miliardi (il totale è di circa 19 miliardi).

Il pagamento di questa accettazione bancaria dovrebbe migliorare la posizione Rizzoli consentendo al vertice dell'azienda di guadagnare tempo in vista di una soluzione più radicale delle difficoltà finanziarie del gruppo. A questo proposito acquista sempre maggiore consistenza l'indiscrezione circolata già nei giorni scorsi che l'amministratore delegato di Mediobanca Enrico Cuccia avrebbe acconsentito di occuparsi della cessione dell'editoriale *Corriere della Sera*. Se venisse confermata la notizia modificherebbe sostanzialmente la situazione del gruppo perché la credibilità di cui Cuccia gode nel mondo degli affari renderebbe facilmente «vendibile» la partecipazione Corriere *della Sera* a condizioni tali da alleviare sostanzialmente il peso dei debiti che gravano sulla Rizzoli Spa e impedirebbe nuove azioni di rientro da parte delle banche creditrici.

La possibilità che Angelo Rizzoli e Bruno Tassan Din si dimettano dalle cariche nella Rizzoli sarebbe allora collegabile all'intervento di Cuccia che per svolgere il proprio ruolo di mediazione ha bisogno che la vecchia gestione si faccia da parte.

m. bo.

Solo sabato l'assemblea della Centrale

MILANO — L'assemblea della «Centrale», la finanziaria del Nuovo Banco Ambrosiano, fissata in prima convocazione per venerdì prossimo 17 settembre, si svolgerà il giorno dopo, in seconda convocazione. Il rinvio di un giorno dell'assemblea è stato determinato dal numero insufficiente di azioni depositate.

I piccoli azionisti denunciano irregolarità

MILANO — L'avv. Marino Mariani, promotore del «Comitato piccoli azionisti Banco Ambrosiano» di Milano, ha annunciato di aver presentato alla Procura della Repubblica di Milano un esposto su presunte irregolarità nel comportamento dei commissari liquidatori del «Banco Ambrosiano».

Secondo quanto dichiarato dallo stesso avvocato Mariani, nell'esposto si sostiene che i liquidatori del Banco Ambrosiano non avrebbero avuto, entro domenica otto agosto, giorno in cui venne stipulato l'atto di liquidazione, il tempo materiale per accertare le attività e passività del Banco Ambrosiano.

Secondo il legale, infatti, 36 ore (i commissari sono entrati in carica il 6 agosto) non sarebbero neppure sufficienti a leggere i bilanci del gruppo. Due sono le ipotesi formulate nell'esposto: la prima è che i commissari abbiano deciso la richiesta di liquidazione «a scatola chiusa», ottemperando a una decisione precostituita e in tal caso sarebbe ipotizzabile, secondo il legale, il reato di abuso di atti d'ufficio; invece nel caso in cui i liquidatori avessero già raccolto tutti gli elementi necessari a prendere quella decisione evidentemente avevano avuto in visione, prima ancora di essere nominati, atti riservati del Banco.

L'avv. Mariani, nella sua qualità di azionista della «Centrale», ha inoltre annunciato di aver inviato un telex urgente alla Consob, e per conoscenza al «Nuovo Banco Ambrosiano», alla «Centrale» e alla «Banca d'Italia», in cui si afferma che la richiesta di pagamento fatta dal Banco alla «Rizzoli» dell'accettazione bancaria di 20 miliardi di lire va contro gli interessi degli azionisti della «Centrale».

Secondo Mariani, se da un lato con il pagamento il «Nuovo Banco» rientrerebbe di parte dei crediti, dall'altra rischia di mettere in gravissime difficoltà la Rizzoli, col pericolo di perdere il valore del 40 per cento della «Rizzoli editore», in portafoglio alla Centrale per 177 miliardi.

Oggi primo incontro con Spadolini, dopo la pausa estiva, della federazione Cgil, Cisl, Uil

Il sindacato unito contro mafia e camorra spaccato sulla scala mobile e i contratti

ROMA — La lotta contro mafia e camorra sarà al centro dell'incontro fissato per oggi pomeriggio a Palazzo Chigi tra Spadolini e la Federazione Cgil-Cisl-Uil, il primo dopo la pausa estiva: ma quasi certamente il discorso si allargherà a problemi scottanti, in particolare i contratti e il costo del lavoro che registrano contrasti sempre più duri fra i tre sindacati con rischio di ulteriori profonde spaccature.

Su mafia e camorra la Federazione presenterà al governo richieste precise tendenti a stimolare l'impegno e la collaborazione di tutti, dopo aver confermato per la prima quindicina di ottobre una *«grande testimonianza di solidarietà»* che coinvolgerà a Palermo, per due giorni, quadri e lavoratori di ogni parte d'Italia.

Nell'imminenza dell'incontro, Cisl e Uil hanno sollecitato nuovamente il governo a prendere la preannunciata *«iniziativa attiva»* per sbloccare la duplice vertenza sui rinnovi contrattuali e la ristrutturazione salariale. Una iniziativa, si rileva, tanto più necessaria ora, di fronte al susseguirsi di veti da parte della Cgil e al suo tentativo di far slittare ancora un ragionevole compromesso, con l'indicazione della data del 15 novembre per l'avvio del negoziato sulla riforma del salario. Le categorie scalpitano (il direttivo della Fim e l'esecutivo dei chimici definiscono nel pomeriggio un nuovo pacchetto di scioperi) ed oggi, in un confronto con la segreteria della Federazione unitaria, si batteranno perché le tre Confederazioni superino ogni divergenza e concordino una strategia comune per sbloccare i rinnovi contrattuali.

Sembra invece da scartare l'ipotesi, pur ventilata ieri, della proclamazione di uno sciopero generale dell'industria in breve tempo a sostegno della ripresa delle trattative per i contratti. *«Il momento delle spallate* — ha commentato il segretario generale Fim, Veronese — *potrà venire solo quando il sindacato sarà riuscito a costruire una proposta unitaria sul costo del lavoro»*.

L'intensità dei contrasti è confermata da una secca precisazione della Cisl e da una nota della Uil contro la linea scelta dalla Cgil. *«Non ci sono stati incontri tra Carniti, Merloni, De Mita, né a cena e nemmeno a pranzo o in qualunque altra ora della giornata. Non ci sono stati incontri* — afferma la Cisl, replicando ad un quotidiano di sinistra — *e quindi nemmeno complotti o congiure a danno della Cgil»*.

Il vero complotto contro la Cgil *«rischia di favorirlo la Cgil stessa, la quale, consapevole o no, sta di fatto assecondando, con una posizione ancora priva di concreta indicazione positiva, uno slittamento dei contratti ormai bloccati da quasi un anno, con il risultato di ridurre il salario reale»*. Il ricorso a *«pettegolezzi malevoli»* favorisce, secondo la Cisl, il ritorno ad un clima da *«Anni Cinquanta»*.

Cisl e Uil rilanciano la necessità di una *«soluzione ponte»*, basata sulla predeterminazione di punti di scala mobile; giudicando inaccettabile e sbagliato ogni veto in proposito all'interno del dibattito sindacale. La Uil, inoltre, definisce *«incongruo»* il termine del 15 novembre proposto dalla Cgil per l'avvio delle trattative sulla struttura del salario. Un così lungo rinvio, sostiene la Confederazione di Benvenuto, unito al rifiuto di ogni *«soluzione ponte»*, *«significherebbe sostanzialmente avallare lo slittamento di un anno dei rinnovi contrattuali»*.

Gian Carlo Fossi

A colloquio con Rino Caviglioli, segretario generale Fulta

I tessili: non abbiamo alcuna intenzione di restare altri due mesi a bagnomaria

ROMA — *Tra le categorie in attesa dei rinnovi contrattuali, soprattutto quelle dell'industria, si sta diffondendo uno stato di malessere e di insofferenza. Le critiche non sono però solo dirette alla controparte industriale, ma investono direttamente il vertice sindacale. E' il caso dei tessili che da qualche tempo stanno mordendo il freno.*

Una conferma viene dallo stesso segretario generale della Fulta, Rino Caviglioli, che in questi giorni ha avuto una serie di incontri con i quadri periferici, anche in vista dell'appuntamento fissato oggi con la segreteria della federazione Cgil, Cisl, Uil.

— La Fulta ha già annunciato che i propri rappresentanti si asterranno sulle singole proposte delle Confederazioni. Che cosa rimproverate loro?

«Non abbiamo intenzione di stare a bagno maria per altri due mesi o forse più. Che tra le organizzazioni confederali si cerchino mediazioni quando esistono posizioni diverse è comprensibile. Ma che prima si costruiscano faticosamente posizioni di organizzazione per successivamente mediare non ha molto senso. La Fulta sostiene che l'intesa unitaria tra le Confederazioni è possibile anche in tempi brevi. Le difficoltà non derivano dal definire la riforma della struttura del costo del lavoro, del salario e della contingenza, ma dalla vischiosità, dalle prospettive incerte, dalle contraddizioni del quadro politico. E su questo versante il chiarimento sembra tutt'altro che prossimo, mentre il rinnovo dei contratti non può attendere oltre».

— Dubita quindi di una rapida intesa tra Cgil, Cisl, Uil?

«Se si procederà con questo metodo l'intesa tra le Confederazioni richiederà altri due mesi se non di più. Non possono permetterselo né i lavoratori né le aziende. Chiunque abbia responsabilità deve adottare una strategia che rafforzi la ricerca unitaria per accelerare l'intesa globale. Da parte nostra, come Fulta, abbiamo dimostrato una certa dose di coraggio e di autonomia: ora la parola tocca alla Federtessile».

— Ma gli industriali del settore hanno già fatto sapere che la crisi del tessile abbigliamento cresce e con il costo del lavoro a questi livelli non si può parlare di contratti. In Piemonte è il sindacato stesso a denunciare il ricorso massiccio alla cassa integrazione e a temere in autunno licenziamenti. E' dell'altro giorno la notizia che la Spagnoli vuole ridurre della metà i propri organici...

«Sì, ma non dicono che alla fine dell'82 il saldo commerciale attivo nel comparto raggiungerà il record di 11 mila miliardi. Nei primi sei mesi dell'anno ha già toccato gli 6 mila miliardi, con un incremento del 34%, pari a circa un +20% in valore reale depurato dall'inflazione».

— Che cosa chiedete alla Federtessile?

«Di affrontare con la categoria il problema dei contratti, invece di restare in messianica attesa di un documento comune Cgil, Cisl, Uil. La nostra proposta frena la recessione, spostando risorse dai consumi agli investimenti, e modifica la scala mobile eliminandone le principali distorsioni. Chiediamo che gli interventi congiunturali per risanare la spesa pubblica siano contemporanei all'istituzione di un'imposta sui patrimoni, introduzione dei registratori di cassa, aumento della contribuzione sociale per i lavoratori autonomi, riforma del sistema di fiscalizzazione degli oneri sociali a favore delle aziende».

— E sulla contingenza?

«Due sole modifiche: un valore del punto uguale per tutti indipendentemente dai livelli di reddito (utilizzando il recupero del drenaggio fiscale) e la sostituzione del paniere con l'indice Istat relativo al costo della vita».

— Il documento Fulta parla anche di prestito forzoso. Che vuol dire?

«Trasformare, per tutti i redditi annui superiori agli 11 milioni lordi, gli aumenti retributivi individuali che superano il tetto del 16%, in titoli di credito individuali assegnati temporaneamente a un "fondo collettivo", la cui gestione sia sottoposta al controllo del sindacato, da remunerare al tasso d'interesse corrente».

Francesco Bullo

L'Italsider metterà 7500 in cassa?

ROMA — Saranno circa 7500 i lavoratori che l'Italsider intende mettere in cassa integrazione per far fronte alla crisi del settore. Tale ipotesi sarebbe stata presentata all'Iri ed al ministero delle Partecipazioni Statali.

Il centro siderurgico più colpito sarà quello di Bagnoli per il quale si prevede di mettere in cassa integrazione 4914 unità lasciando solo 1000 unità alla manutenzione, ed avviando nello stesso tempo la riconversione del ciclo produttivo. A Taranto e a Cornigliano, invece, la cassa integrazione è ridotta e riguarda complessivamente 1500 persone.

Alfa di Mazzo ordinato lo sgombero

MILANO — Il sindaco di Rho Luigi Panico ha emesso ieri una ordinanza in cui ordina l'immediato sgombero del capannone di Mazzo in cui la casa automobilistica aveva impiantato le linee per la fabbricazione dei sedili, cui aveva adibito la maggior parte dei lavoratori cassintegrati reintegrati dalle sentenze di alcuni pretori.

Del provvedimento è stata data immediata comunicazione sia all'Alfa (affittuaria del capannone) sia all'Immobiliare San Donato che ne è la costruttrice e la proprietaria. Il sindaco fa riferimento a irregolarità igienico-sanitarie che rendono impossibile il rilascio dei certificati di agibilità.

L'accenno allo sgombero di «cose» ha gettato l'allarme all'Alfa che nel capannone ha già impiantato la mensa, gli uffici (completi di terminali elettronici) oltre ai macchinari necessari alla fabbricazione dei sedili. Rimuovere tutto, si osserva ad Arese, comporterebbe centinaia di milioni di spesa. Non ha trovato conferma la notizia che il sindaco avrebbe anche denunciato Alfa e Immobiliare alla pretura.

L'Associazione Industrie Aeronautiche valuterà il piano

Fusione Aeritalia-Agusta primo esame in settimana

ROMA — L'integrazione dell'industria aeronautica italiana, che comporterà l'accorpamento dei due grandi gruppi a partecipazione statale: l'Agusta-Efim e l'Aeritalia-Iri, sarà discusso dal consiglio direttivo dell'Associazione industrie aeronautiche (Aia), che sarà convocato in settimana.

Il presidente dell'associazione, Giancarlo Bolletta, ha infatti deciso di riunire il direttivo per valutare gli aspetti e le conseguenze dell'operazione che è stata annunciata dal ministro per le Partecipazioni statali Gianni De Michelis in occasione della sua visita al salone internazionale dell'aeronautica, svoltosi all'aeroporto di Farnborough nei pressi di Londra.

L'integrazione delle due industrie, che da sole rappresentano oltre l'80% dell'industria aerospaziale italiana provocherà notevoli problemi: si tratta infatti di due gruppi che complessivamente riuniscono decine di aziende operative con stabilimenti in tutta Italia e con oltre 10 mila dipendenti ciascuna.

Scopo dell'integrazione è quello di concentrare questo potenziale industriale in un unico gruppo che possa presentarsi più prestigiosamente sui mercati internazionali e che sia anche in grado di meglio utilizzare gli sforzi pure finanziari necessari per sviluppare i nuovi velivoli richiesti dal mercato internazionale.

Una prima valutazione dei pro e dei contro dell'operazione sarà comunque fatta in settimana dal consiglio direttivo dell'Aia, nel quale siedono i dirigenti più alti dei due gruppi: Pietro Fascione, che è amministratore delegato dell'Agusta-Efim, è vicepresidente dell'Aia, mentre il presidente e amministratore dell'Aeritalia-Iri, fa parte del consiglio.

La Ghisfond (Pianelli) rischia il fallimento

TORINO — Uno dei curatori giudiziari della Pianelli e Traversa ha inviato un rapporto al tribunale fallimentare segnalando l'impossibilità a proseguire nell'amministrazione controllata della Ghisfond, industria di pressofusione con ... dipendenti e stabilimento a Grugliasco. I magistrati decideranno giovedì 16 settembre sulla sorte della società dopo aver sentito il legale rappresentante l'imprenditore torinese Orfeo Pianelli che potrà portare delle proposte per evitare il fallimento.

La Ghisfond nel primo semestre ha accumulato fino a 3 miliardi di perdite. Nello stesso giorno è in programma nella sede del Consiglio regionale piemontese una riunione nella quale Pianelli presenterà un piano di risanamento.

Protestano i benzinai

ROMA — I gestori dei distributori di carburante sulle autostrade aderenti alla Faib chiedono la possibilità di rimanere chiusi un giorno la settimana, a turno, in periodo non turistico ed il blocco del rilascio delle concessioni per l'installazione di nuovi impianti. A sostegno di queste richieste dichiarano in una nota il loro stato di agitazione, intendendo anche protestare contro un decreto governativo che il ministro dell'Industria, Marcora, avrebbe firmato ed inviato alla presidenza del Consiglio su una nuova regolamentazione della rete distributiva.

Il cantante, quasi [illegible] anni, torna a Parigi [illegible] 300 [illegible] spettatori

L'Apocalisse rock di Johnny Hallyday in [illegible] show stile «Guerre stellari»

PARIGI — Alla vigilia dei [illegible] anni (e dopo tre di assenza sulla scena parigina) ritorna stasera con un super-show Johnny Hallyday, l'idolo del rock e della generazione yeye. Passano gli anni, ma restano i «miti» e quello di Hallyday ha resistito bene all'usura del tempo. Il pubblico francese, che non abbandona le «vecchie glorie» malgrado il cambio generazionale (come dimostra il caso clamoroso di Yves Montand), non si è stancato dei contorcimenti, anche vocali, di questo ragazzone che impersona oggi il «revival» del rock.

Hallyday, dunque, si presenta da questa sera e per due mesi sul palcoscenico gigante del «Palais des sports» in uno spettacolo sfolgorante di luci e di trovate che è costato ben due miliardi (15 milioni di franchi). Il cantante s'attende più di 300 mila spettatori. Ma anche se farà (com'è probabile) il tutto-esaurito, nelle sue tasche non finirà nemmeno una lira. Tutto l'incasso servirà per saldare le spese dello spettacolo.

Si tratta quindi per Johnny Hallyday di una sfida gigantesca, di una scommessa fra lui, il pubblico e il mondo dello show-business, che è sbalordito da tanta [illegible] e [illegible]. Il palcoscenico sembra il set di un film di Lucas, il [illegible] di *Guerre stellari*: pezzi di veicoli spaziali, di carrozzerie di auto [illegible] (veri), [illegible] aerei (altrettanto veri) [illegible] un picco roccioso, galattico, tanto [illegible] restare in ambiente.

Non si tratta quindi di un semplice recital di canzoni. Hallyday si cimenta, nella prima parte dello show, in una «Opera-fiction», in una visione rock della fine del mondo (che arriverà nel 1997) dal titolo «La paura». Johnny, vestito di cuoio alla maniera di Mad Max, l'eroe di «Interceptor», è un sopravvissuto che combatte contro robot, extraterrestri e lupi (veri, questi, provenienti da un allevamento di Rambouillet).

E' uno show apocalittico, pieno di musica, rumore e furore, che vuol esorcizzare le paure del nostro incerto destino. Soltanto nella seconda parte dello spettacolo, Hallyday, con musicisti e coristi, offrirà un largo ventaglio dei suoi successi degli Anni 60 e 70, con la cornice però di extra-terrestri e leggiadre Barbarelle (sullo stile di Jane Fonda ai tempi di Vadim) che s'affrontano a colpi di sciabola.

Lo scenografo dello spettacolo è andato fino a Hollywood per informarsi sugli ultimi «trucchi» cinematografici da [illegible] questo spettacolo (come la scena della crocifissione).

Chiedersi il perché di tutto questo spiegamento di capitali e di [illegible] è superfluo: per Hallyday il [illegible] tradizionale è finito. Tanto vale allora provare qualcosa di nuovo per [illegible] un pubblico che non chiede altro. **p. pal.**

Hallyday sfida i parigini dopo tre anni d'assenza

Per Neil Young 60-70 mila ingorghi, un po' di scontri

ROMA — Saranno stati sessanta, settanta[illegible] giovani corsi ad ascoltare il grande concerto che Neil [illegible] ha tenuto a Roma la sera di domenica nell'ippodromo delle Capannelle, trasformato per l'occasione, nonché per la prima volta, in un'arena per pop-star. Sessanta, settantamila giovani arrivati in treno, in pullman, a gruppi o con l'autostop, non solo da Roma e dintorni, ma da tutta Italia, dopo che i due concerti di Milano erano saltati e questa era l'ultima occasione per sentire il rock rabbioso e melodico di questo grande cantautore americano. Dopo tante difficoltà dovute all'organizzazione, il concerto di Roma doveva funzionare.

Invece anche a Roma la serata di Neil Young ha avuto i suoi problemi. Il più clamoroso è stato uno scontro, sia pure di modeste proporzioni, tra un gruppo di persone che voleva entrare senza pagare il biglietto e un gruppo di agenti messi lì apposta per impedirne l'ingresso. Da una parte sono volate lattine di coca-cola, dall'altra gas lacrimogeni.

Meno clamoroso, ma di gran lunga più difficile da risolvere, è stato invece l'altro problema, quello del traffico: per ore sulla via Appia non si è potuto circolare, per l'ingorgo creato dalle auto parcheggiate davanti all'ingresso dell'ippodromo delle Capannelle.

A fine serata, nonostante i tanti applausi a Neil Young che, questa volta, ha cantato per le due ore di fila contrattuali, molte le lamentele da parte del pubblico. E tutte contro l'[illegible]. Per undicimila lire, tanto costava il biglietto, sarebbe stato giusto per [illegible] avere un impianto sonoro efficace, un posto a sedere comodo, sia pure sul prato, e un'uscita regolare dall'ippodromo, [illegible] di esser costretti ad abbattere recinzioni di metallo e a scavalcare di corsa, pressati dalla folla, ostacoli di varia natura.

Un Lp con la [illegible]

Iglesias sarà re degli Usa?

MIAMI BEACH — *Julio Iglesias, dopo aver fatto registrare il tutto esaurito nei quattro concerti tenuti a Miami, inizia oggi [illegible] lungo [illegible] lo porterà dapprima a Buenos Aires, successivamente a Rio de Janeiro e quindi in Europa. [illegible] continente è particolarmente atteso il suo debutto alla «Royal Albert Hall» davanti [illegible] regina.*

[illegible] nel calendario del [illegible] spagnolo, che [illegible] dal 1972 ad [illegible] secondo [illegible] cifre [illegible] della [illegible] oltre cinquantadue milioni di long-playing, c'è un progetto ancora più ambizioso: conquistare il mercato [illegible]

Famosissimo in Europa e [illegible] resto delle Americhe Julio Iglesias è pressoché sconosciuto negli Stati Uniti. Quando tornerà in novembre a Miami inciderà perciò il [illegible] primo [illegible] in inglese; in [illegible] brani [illegible] con [illegible] Ross.

Censura [illegible] regolare

ROMA — Da ieri sono tornate a funzionare tre commissioni di censura per cui, entro questa settimana, verrà completata la visione [illegible] giacenti.

Nel frattempo, [illegible] settimana, una commissione di censura aveva provveduto all'esame e alla regolarizzazione della posizione dei film la cui programmazione era stata annunciata per imminente. Si trattava, come noto, di pellicole presentate alla recente Mostra di Venezia: «Gli occhi, la bocca» di Bellocchio, «Malamore» di Eriprando Visconti, «Domani si [illegible]» di Nichetti «Io [illegible] tu sai che lo so» di Sordi e «Poltergeist» di Hopper. Tra l'altro il film di Bellocchio è «passato» senza alcun divieto per i minori.

Per la fine del [illegible] il ministro Signorello dovrebbe provvedere al rinnovo [illegible] otto commissioni.

Da stasera in tv alcuni rari filmati del mitico direttore

Toscanini, l'arte del gesto

ROMA — «Omaggio a Toscanini» è il titolo del programma che va in onda sulla Rete 2 tv, in tre puntate, a partire da stasera alle 22,35.

Gli appassionati di musica lirica possono considerarlo un seguito dell'«Omaggio a Maria Callas».

La possibilità di realizzare la trasmissione è stata offerta, in gran parte, dal contributo di un produttore tedesco che ha messo a disposizione della Rai una serie di concerti diretti da Toscanini e alcuni filmati inediti girati a New York tra il 1948 e il '52.

I miti, come si [illegible] no e si sviluppano quanto più ci si allontana dalle occasioni di origine: così il mito Toscanini è destinato a prendere sempre più quota col [illegible] degli anni. [illegible] vedere il commercio dei [illegible] vecchi dischi, anche di registrazioni [illegible] Anni Trenta, larve musicali [illegible] piene di strigolii e di [illegible] intonazione: [illegible] che nessuno vorrebbe sentire, [illegible] non [illegible] per il nome di Toscanini che copre tutto.

Con la registrazione televisiva [illegible] concerti l'interesse [illegible] sposta dal campo acustico (nel quale Toscanini era di una esigenza leggendaria) a quello della [illegible] direttoriale, all'efficacia [illegible] gesto, al prestigio immediato della persona.

Il pubblico, del direttore d'orchestra, vede per lo più solo la schiena; certo, il grosso [illegible] lavoro direttoriale avviene [illegible] prove, in tentativi, confronti e discussioni; però anche il [illegible] momento, qualcosa deve avvenire [illegible] non programmato fra chi dirige e chi suona.

Di solito il direttore impiega [illegible] destra, con bacchetta, per [illegible] per ogni tipo [illegible] espressione: [illegible] prima la stabilità, [illegible] da la fantasia e l'[illegible]. Toscanini era di un rigore supremo [illegible] gesto, e se tale [illegible] le fotografie [illegible] repertorio, ancora di più lo confermano [illegible] riprese [illegible] la loro [illegible] continuità.

Come [illegible] Duilio Courir qualche giorno fa, l'arte dell'interpretazione [illegible] è la meno documentabile e la più [illegible] all'oblio. [illegible] vengano dunque queste riprese se saranno viste non solo con l'occhio dell'adorazione e della curiosità, [illegible] anche con quello [illegible] percezione interpretativa.

In un'età, il [illegible] e Novecento, [illegible] la crescita del direttore d'orchestra come figura [illegible] della vita musicale, [illegible] fu il primo ad espandere la sua gloria [illegible] tutto il [illegible]: bravi prima di [illegible] i [illegible], i Marinuzzi, i Campanini, [illegible] nessuno divenne [illegible] simbolo della [illegible] orchestra [illegible] me lui; [illegible] storia, la nozione [illegible] di interpretazione musicale (in [illegible] grado [illegible] tutto [illegible] Corte) si irrobustì e [illegible] in buona parte attorno [illegible] figura di Toscanini.

Non ci [illegible] parole d'ordine per comprendere [illegible] colpo [illegible] sua arte direttoriale: quella [illegible] fedeltà al testo [illegible] andare molto avanti; e pochi vorranno accontentarsi [illegible] formule come «bacchetta [illegible]gica» e simili.

[illegible] fatto era una grande personalità musicale, varia e imprevedibile, che seppe realizzare [illegible] residui nella musica degli altri, rivivendola sulla propria pelle come nessuno [illegible] fatto prima. [illegible] qualcosa di questa tensione traspaia dai film che ci vengono dall'America sarà un utile acquisto per tutti.

Giorgio Pestelli

Arturo Toscanini, [illegible] simbolo [illegible] direzione orchestrale

La «Betulia» di [illegible] a Venezia

[illegible] — Con l'Oratorio di Mozart [illegible] *Liberata* [illegible] Pietro [illegible] s'inaugura [illegible] presso la chiesa di S. [illegible] a Venezia l'*Autunno alla* [illegible] manifestazione che si protrarrà fino a tutto dicembre.

[illegible] sarà diretto dal maestro svedese e specialista del repertorio mozartiano, Arnold Östman. Interpreti: Moshihisa Yamaji, Mario Bolognesi, Margarita Zimmermann, Susanna Rigacci, Orazio Mori, Rosanna Didonè. L'orchestra e il coro saranno quelli del Teatro La Fenice, maestro del coro Aldo Danieli.

Il [illegible] verrà replicato a Padova domani [illegible] ore 21 [illegible] Chiesa degli Eremitani in collaborazione con l'Ass. agli Spettacoli e Manifestazioni di Padova e il 21 [illegible] di S. Giorgio.

Circuito [illegible] riprenderanno [illegible]

[illegible] — Schiarita nella controversia che [illegible] determinato la [illegible] 26 sale cinematografiche [illegible] circuito Amati. [illegible] prossimi giorni, forse [illegible] il consiglio d'azienda e i rappresentanti [illegible] e [illegible] incontreranno per una riunione «senza pregiudiziali», come ha precisato il responsabile della Fulls regionale Piombo.

L'avv. Carpi de' Resmini che difende gli interessi di Anna Amati ha dichiarato ad una richiesta telefonica dei sindacati la disponibilità dell'azienda ad un incontro. In una dichiarazione all'agenzia Italia l'avv. Carpi de' Resmini ha aggiunto che «*l'accordo potrebbe essere possibile*».

[illegible] giudicato positiva questa decisione dell'amministrazione Amati a riprendere un dialogo.

PRIME FILM: «Rocky III» [illegible] «Il bersaglio» di Davis con Alain Delon

Stallone riconquista con un pugno il suo onore d'uomo e di campione

Rocky III [illegible] *Sylvester Stallone, con Sylvester Stallone, Talia* [illegible]. *Drammatico, co*[illegible] *Lux.*

Questo Rocky III — [illegible] a Torino è stato presentato in anteprima [illegible] nel giugno scorso [illegible] di «Super di Sport» — è il terzo capitolo [illegible] quel romanzo cinematografico a puntate cominciato cinque anni fa col primo *Rocky*, [illegible] e rivelò un nuovo [illegible] Sylvester [illegible]lone.

Certo è che il mito dell'*italian stallion*, di cui [illegible] è diventato l'emblema, si è andato consolidando di film in film. [illegible] è ora la conferma della validità di un genere come il «cinema pugilistico» che ha una storia e una tradizione illustri; ma è anche la prova della vitalità [illegible] vecchio divismo, aggiornato [illegible] e [illegible] nei [illegible] e nelle forme. In[illegible] il pubblico [illegible] questo tipo di [illegible] e la tifo per questo tipo di attori e [illegible] personaggi.

[illegible] puntate. [illegible] *Rocky III* può essere considerato il compimento di [illegible] trittico, o la [illegible] d'una trilogia, in cui [illegible] quella compiutezza di carattere che lo avvicina ai personaggi epici. E se la storia è semplice e in gran [illegible] prevedibile, è proprio questa semplicità e prevedibilità, come [illegible] poemi classici, a collocare il personaggio nella sua luce eroica.

Conquistato il titolo di campione mondiale [illegible] pesi massimi, Rocky si è adagiato sugli allori e mantiene la sua fama grazie alla compiacenza [illegible] allenatore [illegible]y. E' ricco, felice, a[illegible] folle. Conduce [illegible] rispettabilissima vita borghese, con moglie e figlioletto. Ma non si accorge che ha perduto «gli occhi della tigre», [illegible] la voglia di combattere e la cattiveria necessaria per continuare a vincere. [illegible] quando all'orizzonte [illegible] Clubber Lang, che vuole a ogni costo strappargli [illegible] il titolo di campione, soccombe in un incontro inglorioso (e ne muore il vecchio Mickey).

[illegible] la fine di tutto, il crollo della sua stessa identità [illegible]. Ma non è così. Apollo Creed, che Rocky [illegible] battuto a suo tempo, diventa il suo nuovo allenatore. E' una [illegible] rigenerazione, [illegible] ritorno [illegible] origini primarie della forza e del coraggio: la riconquista degli «occhi della tigre», attraverso una lunga fatica, quasi un calvario, che lo immerge in un clima mistico.

Su questo sfondo, fra l'eroico e lo spirituale, campeggia il personaggio di Stallone. [illegible] regia e l'interpretazione degli altri è funzionale al consolidamento [illegible] del campione. Che si vuole di più? **g. a.**

Il bersaglio *di Robin Davis, [illegible] Alain Delon, Catherine Deneuve, Stephane Audran. Drammatico, colori, [illegible] 1981. Cinema Arlecchino.*

Killer professionista [illegible] tendenza al risparmio, tanto da avere un miliardo in banca frutto della [illegible] scellerata attività, Kristian [illegible] ri[illegible] in diritto, dopo [illegible] decennio [illegible] omicidi su commissione, di chiedere al suo boss il prepensionamento. Il [illegible] di lavoro non ci sta. Kristian deve seguitare a uccidere.

[illegible] il [illegible] tariffa insiste nel voler smettere di [illegible] s'ingaggia tra i due [illegible] lotta senza quartiere dagli svariati risvolti. Kristian cerca di non essere intrappolato dall'altro che, per impedirgli l'abbandono del ruolo, [illegible] vendicativi sicari, destinati, via via, a diventare le puntuali vittime [illegible] grilletto facile di Kristian.

E' un film d'azione del genere «noir», quello oggi preferito [illegible] Alain Delon. [illegible] accigliato e monocorde protagonista, ma anche interessato alla produzione, quindi col pieno diritto di controllarla e cominciare dalla sceneggiatura, così da potersi ritagliare un ruolo criminale sì, ma non privo di tratti allettanti.

Infatti Kristian, oltre che sparatore stanco, è anche un bel tenebroso sentimentale [illegible] sedurre a vista una [illegible] Deneuve che da rustica allevatrice di tacchini diventa l'intrepida compagna del killer.

[illegible] film è alquanto monotono sebbene [illegible] verso la fine un guizzo imprevedibile con l'episodio dell'emiro [illegible] dove l'attentato a costui [illegible] un'insidia che Kristian svente da par [illegible] prima di squagliarsela, [illegible] la sua bella e [illegible] gruzzolo intatto, verso lidi remoti. **a. v.**

Alle televisioni

RETEUNO

Telegiornale: 13,30; 20; 23,45

10,15-12,35 Per Bari e zone collegate **film**

13 — **Maratona d'estate** rassegna internazionale di danza a cura di Vittoria Ottolenghi. Grandi balletti narrativi: «Giselle», coreografia di Coralli e Perrot. Musica di Adolph Adam. Corpo di ballo dell'orchestra dell'opera di Roma con Carla Fracci e Rodolph Nurejev. Dirige Alberto Ventura. Regia tv di A. Sorgonuovo. 5ª parte

17 — Dallo studio 2 di Milano: **Fresco, Fresco**, musica, spettacolo e attualità di Corradino Biggi, testi e musica di Mario Pagano. Conduce Barbara D'Urso, regia di Enrico Vincenti

17,05 **Tom story**, disegni animati: «L'indiano Joe Musro»

17,50 **Hagen**: incubo (2ª parte); regia di José Pevney

18,40 **Pronto, dottore?**, con Federica Rivoli

19,1[illegible] [illegible] **alla corte del Re** (1964) film di [illegible] Borderie, con Michèle Mercier, Jean-Louis Trintignant, Rossana Neri, Giuliano Gemma, Claude Giraud (2ª parte)

19,45 **Almanacco del giorno dopo — Che tempo fa**

20,40 **Ligabue**: originale televisivo in tre puntate, sceneggiatura di Cesare Zavattini con Arnaldo Bagnasco. Nel cast: Flavio Bucci, Nietta Albertini, Fausto Tommei, Alessandro Haber, regia di Salvatore Nocita. 1ª puntata (replica)

21,45 **Africa '82** storie di cinque capitali: Abidjan (5ª puntata). Programma di Alberto Pandolfi, testo di Alberto Baini

22,40 Roma: [illegible] **gala di atletica leggera**

RETEDUE

Telegiornale: 13; 19,45; 23,50

10,30 Roma: **Inaugurazione 69ª** [illegible] **dell'Unione interparlamentare**

13,15-14 DSE: **Lezioni di** [illegible], edz. italiana di Luigi Volpati, 5ª puntata

17-18,30 **In diretta da Bari il pomeriggio**

17,15 Scene da un'amicizia, con Rita Tushingham e Keith Barron, regia di Roger Race (2º episodio) Tu vivi la tua vita, io vivo la... tua — **Gio, la sfida della magia** dis. animati: «La fata di primavera e la [illegible] d'inverno» — **I figli di Morrea**, documentario

18,50 **Figure, figure, figure** rotocalco televisivo di Leone Mancini, anche regista — **Previsioni del** [illegible]

20,40 **Venere in pigiama**, film del '72 diretto [illegible] Gordon, con James Garner e Kim Novak

22,35 **Appuntamento al cinema** a cura dell'Anicagis

[illegible] **Omaggio a Toscanini**. Prima puntata [illegible] programma di G. Fiorella Mariani, a cura di Idalberto Fei

RETETRE

Telegiornale: 19; 21,40

10,15-12,35 Per Bari e zone collegate **film**

19,15 **Tv 3 - Regioni**

19,50 **Cento città d'Italia**. Teramo [illegible] Interamnia. Regia di Maria Pia Pioli

20,10 [illegible] **la scienza al cinema**. Sessanta [illegible] di film scientifico in Italia. Un programma di Virgilio Tosi e Alberto Pellegrinetti. [illegible] puntata

20,40 [illegible] Conservatorio Monteverdi di [illegible] **Concerto** [illegible] duo Franco Gulli, Enrica Cavallo. Musiche di Schumann, Brahms, Strauss. Regia di Piero Pasi

[illegible] [illegible] **profumata** [illegible] Regia di Claude Chabrol. Interpreti: Roger Hanin, Margaret Lee, Michel Bouquet

Michèle Mercier in «Angelica alla corte del re», tv [illegible] Margaret Lee nel film a tv 3, 22,05

Italia 1

10 — **General Hospital**, telefilm

12 — **Vita da strega**

13 — **Medical Center**

15 — **Polvere di stelle**

16 — **Jerry Lewis show**

17 — **Cartoni animati**

19 — **Love American Style**

20 — **Vita da strega**

20,30 **Lo specchio scuro**, film

[illegible].15 **Cannon**, [illegible]

23,15 **La principessa di Bali**, film con Bob Hope

Canale [illegible]

8,30 **Buongiorno Italia**

9,10 [illegible] **Il** [illegible]

11,20 **Doctors**

13,10 **Cartoni animati**

14 — **Sentieri**

15 — [illegible]

16,30 **Maude**, telefilm

17 — **Cartoni animati**

20,30 **Dallas**

21,30 **Il rivoluzionario**, film con John Voight

24 — **La stella del Sud**, film con George Segal

Rete quattro

10,30 **Una meravigliosa** [illegible] film con George Peppard

12 — [illegible] **Squad**

13,30 **Funny Face** telefilm

14,50 [illegible] **donne piace la**[illegible] film [illegible] James Coburn

18,30 [illegible] **squadriglia** [illegible] **pecore nere**

19,30 **Charlie's Angels**

20,30 **Quincy** telefilm

21,30 **Maurizio Costanzo show**

22,40 **La città degli angeli**

Svizzera

Telegiornale: 18,45; 20,15; 23,15

18 — **Per i giovani** [illegible]

19,20 **A conti fatti**, rubrica per i consumatori

19,50 **Il Regionale**

20,40 [illegible] svizzeri per la tv. **Moretta** di Ronconi

22,20 [illegible] America perduta e ritrovata

Capodistria

Telegiornale: [illegible] 20,15; 22

13,30 **Confine** [illegible] emissione in lingua slovena

18,05 **Cinenotes**

18,30 **La scuola**, documentario della serie «Aspetti della vita italiana»

19 — **Ciao ragazzi**

[illegible] **Il giustiziere di mezzogiorno**, film [illegible] Franco Franchi

22,10 [illegible] **in immagini**

Montecarlo

Telegiornale: 18,30; [illegible]

14,30 [illegible]

15,40 **Il pianeta delle scimmie** telefilm

17 — **Flipper** telefilm

17,30 **Storia della marina**

18,35 **Il** [illegible]**no e le pellicole**

[illegible]05 **Shopping**

19,20 **Telemenu**

20 — **George e Mildred**

20,30 **V**[illegible] **d'amore** film [illegible] Robert Hegyes, Lisa Hartman

22,05 **Quell'antico amore**

Alla radio

RADIOUNO

Giornali radio: 7, 8, 10 Gr1 flash; 12 Gr 1 flash; 13, 14, 17 Gr1 flash; 19; 23

6,02-7,15-8,40 La combinazione musicale

9,02-10,03 Radio anghe noi

11 — Musica musica

11,34 Per chi suona la campana

12,03 Torno subito

13,15 Master

14,23 Via Asiago Tenda replay

16 — Il paginone estate

17 — Master under 18

18,05 Camminando sopra i trenta

19,30 Radiouno jazz 82

20 — Piccola storia dell'avanspettacolo

21 — Le radici della speranza

21,29 Vieni avanti cretino

21,50 Cronaca di un delitto

RADIODUE

Giornali radio: [illegible]; 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30

6-6,06-6,35-7,05-8 I giorni

8 — Prima che il gallo canti

9,32-10,13 Luna [illegible] all'antica italiana

11,56 Le mille canzoni

12,48 78 giri, ma non li dimostrano

13,41 Sound-track

15,42 La ghigliottina ultimo atto

16,32-17,32 Signori e signori buona estate

19,50-22,50 Splash

20,20 Don Giovanni di Molière

RADIOTRE

Giornali radio: 7,25, 9,45, 11,45, 13,45, 18,45, 20,45

6,55-8,30-10,45 Il concerto del mattino

10 — Noi, voi, loro donna

11,55 Pomeriggio musicale

15,30 Un certo discorso estate

21,10 Appuntamento con la scienza

22 — Incomincia il processo per stregoneria contro Clara Signorini

LA TELEVISIONE

di Ugo Buzzolan

Lo sport, [illegible] della domenica E stasera ritorna Ligabue

[illegible] mattatore ha occupato [illegible] televisiva dell'altro ieri, il calcio. [illegible] sua presenza si è fatta sentire in modo deciso, la domenica ha cambiato faccia. Non è che le riprese sportive di altro genere siano mai mancate, però un conto è avere a disposizione la pallavolo o le corse ciclo-campestri, nobili discipline [illegible] pubblico limitato, e un conto è poter ricorrere alla risorsa gigantesca del calcio, gioco popolarissimo, e «tribale» come lo ha definito Edoardo Sanguineti.

Domenica televisiva significa, per tre quarti, calcio. Ci sono molte [illegible] cose. E vero, e domenica, tanto per citare, troneggiava sulla rete 1 uno sceneggiato del calibro e del [illegible] de La Certosa di [illegible]; [illegible] il resto pareva [illegible] lì per riempire i [illegible] i notiziari sui risultati, a Novantesimo minuto *a* La domenica sportiva, *e* [illegible] *e* Domenica sprint, *e* [illegible] *da aggiungere naturalmente* [illegible] *cronache* [illegible] *un tempo di partita.*

Troppo? Se uniamo al calcio i collegamenti per il Gran Premio di Monza, e se facciamo entrare nel calderone, a buon diritto, le dirette da Atene per l'atletica leggera, il bilancio è presto fatto: mattatore il calcio, lo sport ha costituito le strutture portanti dell'intera programmazione sulle tre reti. Ripeto: troppo! D'altronde è logico [illegible] la Rai, avendo le concessioni [illegible] lo pubblico, ci dia dentro: è [illegible] materiale di immediata attualità e di sicura presa, è l'uso nella musica per la domenica.

[illegible] le grandi [illegible] private? E' certo che di domenica la [illegible] diventa difficile; l'unica [illegible] battere sembra — per ora — sempre quella di proporre film allettanti per offrire una valida alternativa ai non sportivi.

Ho parlato di tutte e tre le reti Rai perché c'è anche la rete 3 che si sostenta con lo sport; e più che [illegible] ne [illegible] beneficio [illegible] lunedì, [illegible] registrazioni [illegible] di calcio nel pomeriggio, e alla sera con quel [illegible] che [illegible] è partito [illegible] formula ma [illegible] animato [illegible] propositi bellicosi e provocatori; spesso bersaglio di severe critiche da parte [illegible] tenti, ma fiore all'occhiello della rete 3 per il strepitoso [illegible] presso il pubblico dei tifosi cui evidentemente piacciono le zuffe.

Ci siamo dimenticati della radio, attivissima alla domenica [illegible] non [illegible] minuto per [illegible] e [illegible] rubriche traboccanti di commenti a caldo e interviste d'arrembaggio... Nessun aspetto della realtà italiana, [illegible] problema, per quanto urgente e vitale, ha mai avuto e avrà mai un'attenzione [illegible] sollecita degli esperti e delle masse, un trattamento così privilegiato, un'analisi [illegible] profonda e sottile.

[illegible] stasera i clamori dello sport si attenuano per far posto, oltre ai [illegible] film, a due trasmissioni particolari. [illegible] sulla rete 2 è l'avvio di un programma a puntate dedicato ad un leggendario direttore d'orchestra, Arturo Toscanini (ma è [illegible] presumere che il ritratto di Toscanini — oggi — non si basi sulla leggenda encomiastica bensì [illegible] critica); e l'altra, sulla rete 1, è la replica — dice la Rai: a furor di popolo — di Ligabue con Flavio Bucci [illegible] pittore [illegible] e «maledetto», uno sceneggiato del '77 che ritorna sul video dopo aver rastrellato premi in tutto il mondo.

Debutta stasera Costanzo [illegible] su Retequattro

ROMA — S'inizia stasera su Retequattro [illegible] prima [illegible] del nuovo «show» condotto da Maurizio Costanzo. Ogni settimana [illegible] appuntamenti con Costanzo saranno due: alcuni temi e personaggi annunciati il martedì saranno di scena nella puntata [illegible] (alle [illegible] circa).

Per il primo appuntamento, Maurizio [illegible] conferma gli ospiti: [illegible] Villaggio e il giovane [illegible] Caruso, accompagnato dal suo avvocato.

Ma si vedranno anche il campione motociclistico Franco Uncini, l'androgino Eva, [illegible] Federica Moro e il [illegible] Tamarindo, che ritorneranno nella seconda puntata.

SCEGLIENDO [illegible] I [illegible] DI STASERA ALLE TV

[illegible]

Cosa non si fa per la scienza. Lo dimostra [illegible] bionda e provocante sociologa [illegible] Novak nella commedia sofisticata Venere in pigiama *(1962) di Michael Gordon in onda a rete 2, con [illegible] Garner, Tony Randall.*

La bella Kim sta conducendo un approfondito studio sul comportamento extraconiugale dei mariti americani e «cattura» per l'indagine quattro amici che hanno affittato una garçonnière. La ragazza, che per introdursi si finge facile preda, analizza a fondo i quattro maschi e gioca d'astuzia per respingerne gli assalti. Qualche complicazione quando arrivano le mogli, [illegible] tutto si spiega in nome della scienza, ed è facile intuire il finale dato che uno dei quattro è uno scapolo incallito.

Spionaggio e fantapolitica nel film di Chabrol sulla rete 3. La tigre profumata alla dinamite *(1966) con Roger Hanin e Margaret Lee. [illegible] spericolato agente speciale, un [illegible] sommerso nei mari della Martinica e biechi uomini-rana [illegible] organizzazione.*

Italia 1, follia e omicidio nel thriller [illegible] Siodmak Lo specchio [illegible] *(1946), realizzato l'anno dopo «La scala a chiocciola». Protagonista è Olivia De Havilland, sino [illegible] allora soltanto fanciulla-premio per l'eroe, [illegible] qui invece sostiene l'impegnativo doppio [illegible] di due gemelle, una buona e una perfida.*

Canale 5, Il rivoluzionario [illegible] *Paul Williams con Jon Voight: ambientata in un non definito [illegible] dell'Occidente, la storia tenta di analizzare la crisi esistenziale di uno studente diventato terrorista.*

ECONOMICI

19 Vendita alloggi

CORSO

FIMINTER

(continua)

Il calcio italiano cerca domani nelle Coppe di ripetere il successo del Mundial

L'Inter priva di Mueller contro lo Slovan a S. Siro

Il tedesco deve stare a riposo due giorni: tornerà domenica con la Samp - [illegible] con gli uomini contati - I [illegible] di Vician

DAL NOSTRO [illegible] SPECIALE

APPIANO [illegible] — Hansi Mueller non giocherà contro lo Slovan di Bratislava domani nel turno di esordio della Coppa delle Coppe a San Siro. I medici gli hanno ordinato due giorni di riposo. In seguito all'infortunio di Verona: la distorsione al ginocchio destro costringerà il tedesco a rinviare a domenica contro la Sampdoria il suo debutto davanti ai tifosi nerazzurri.

Ora Marchesi si trova con gli uomini [illegible]. Ieri il tecnico [illegible] fuori Milano: [illegible] altro per la [illegible] il trasloco da Firenze alla sua nuova residenza. Soltanto oggi, dopo l'ultimo allenamento, rivelerà le sue intenzioni, ma sembra scontato contro lo Slovan il ritorno alla «formula due», cioè con il tandem offensivo potenziato da Juary oltre che da Altobelli, autore a Verona della sua 101ª rete in [illegible] [illegible] considerando le gare di campionato e le varie Coppe.

Marchesi potrebbe anche [illegible] un turno di riposo a Bergomi, che è sembrato affaticato e che deve ancora lavorare prima di raggiungere le condizioni dei compagni. In questo caso, la formazione sarebbe pronta, non essendoci altre soluzioni. Dunque: Bordon; Oriali, Baresi; Marini, Collovati, Bini; Bagni, [illegible]to, Altobelli, Beccalossi, Juary. Giocando Bergomi, Oriali potrebbe essere utilizzato in avanti.

[illegible] [illegible] l'impegno di Coppa non [illegible] eccessivamente [illegible] difficile, visto che lo Slovan in campionato ha rimediato tre sconfitte ed un pareggio in quattro partite. [illegible] perso per 5 a 0 contro il Vitkovice, la squadra con cui il Milan nella Mitropa Cup fece un'autentica passeggiata.

Marchesi, però, non si fida di certe «vittime designate»: la squadra è imbottita di giovani, ma possiede anche l'esperienza di tre nazionali, uno dei quali, Masny, era stato chiesto [illegible] [illegible] di [illegible] cu[illegible]. Un cliente [illegible] per Collovati, ma lo stopper [illegible] Nazionale ha dimostrato [illegible] che a Verona di essere [illegible] in forma da «mundial».

Michael V[illegible], il trainer dello Slovan, 57 anni, ha portato ieri i suoi in ritiro a Bruz[illegible] [illegible], allenamento ad Appiano Gentile. Vician [illegible]va preceduto la squadra per vedere l'Inter a Verona: i giocatori [illegible] [illegible] giunti ieri mattina a Milano, dopo un interminabile viaggio in treno.

[illegible] ha [illegible] ricordi del calcio italiano: *«Ho giocato in giovent— a fianco di Vycpalek e Korostelev — ha detto — e come avversari ho avuto in Nazionale campioni irripetibili come Valentino Mazzola e Giampiero Boniperti. La mia stagione migliore come tecnico ha coinciso con la Coppa [illegible] Coppe del '69 quando eliminammo il Torino e poi vincemmo in finale contro il Barcellona. Nella Coppa attuale, non ci facciamo illusioni, giocheremo in funzione del campionato. La [illegible] squadra è stata praticamente rifatta dalla testa ai piedi, necessita di tempo per migliorare nell'intesa».*

Giorgio Gandolfi

Milan, Serena fermo un mese

MILANO — Brutte notizie per il Milan. I medici rossoneri hanno diagnosticato per Serena, infortunatosi contro la Sambenedettese, la frattura dell'avambraccio destro. Ieri mattina gliel'hanno ingessato: l'attaccante dovrà restare fermo per un [illegible].

Era il giocatore più in forma del Milan e soprattutto quello che faceva i gol. Un bel [illegible] per Castagner. Il [illegible] giocherà domani in amichevole ad Ivrea (ore 17).

I gol al Catanzaro e la Juve ko danno la carica alla Fiorentina

I toscani sono volati a Craiova, in Romania - De Sisti: «Non credevo che i miei disputassero un [illegible] così brillante» - «L'impresa dei liguri deve far riflettere tutti»

DAL NOSTRO [illegible] SPECIALE

CRAIOVA — I quattro [illegible] segnati al Catanzaro e la sconfitta della Juventus a Marassi hanno dato le ali alla Fiorentina. La squadra viola è volata in Romania, a Craiova, in una [illegible] psicologica che De Sisti manco avrebbe osato pensare alla vigilia del campionato.

«Sapevo che i piccoli pro[illegible] potevano essere superati in fretta — dice l'a[illegible] —, però non credevo onestamente che i ragazzi disputassero una partita così brillante. Questa non può che essere un vantaggio per la trasferta di Coppa. Non [illegible] [illegible] al meglio, tuttavia i progressi sono confortanti e finalmente la fortuna è stata dalla [illegible] parte. Abbiamo divertito e segnato, anche se il Catanzaro [illegible] mi è parso irresistibile; abbiamo dimostrato di saper tenere il campo con rispetto delle distanze. Siamo, insomma, partiti con il piede giusto, una buona cosa per campionato e Coppa».

Un De Sisti sorpreso, dunque, piacevolmente sorpreso: era dalla partita con l'Inter dello [illegible] [illegible] che la Fiorentina non segnava quattro gol sul proprio campo, sembra proprio che la squadra abbia intenzione di regalare spettacolo ai suoi tifosi: *«Certamente. [illegible] i giocatori, non può essere altrimenti — continua* il tecnico viola —. *Però io voglio precisare che prima mi piace vincere e solo in secondo luogo divertire la gente».*

Anche la sconfitta della Juventus a Marassi davanti alla Sampdoria ha preso di sorpresa l'allenatore della Fiorentina. Ovviamente il responso della prima giornata nulla [illegible] nei pronostici, tuttavia secondo De Sisti il risultato di Genova ribadisce una verità che il tecnico non ha mai cercato di nascondere.

«Se leggiamo la formazione, la Juventus rimane in [illegible] ai pronostici. Ma l'impresa della Samp deve far ben meditare: nel campionato italiano, oltre alle squadre di vertice, ce ne sono almeno quattro o cinque che possono battere chiunque. Domenica è toccato alla Juventus, la prossima volta può capitare a noi: questo è il campionato in Italia, difficile per tutti e terribilmente equilibrato. [illegible] è solo un episodio, ripeto: [illegible] [illegible] è che all'inizio tutte le squadre giocano col pensiero rivolto alle altre, contratte nei muscoli e nelle idee. Accetto il regalo dei due punti di vantaggio ma non mi faccio eccessive illusioni».

In campionato, benché imprevista, po[illegible] [illegible] dei riflessi [illegible] sul rendimento dei bianconeri in Coppa: *«La Juventus passerà il turno, non ho dubbi in proposito: questi danesi piazzano i tacchetti sotto i piedi anziché sotto le scarpe».* Nel momento felice, l'allenatore della Fiorentina non resiste al richiamo della battuta. Punzecchia a parole anche se, sotto sotto, il rispetto verso i bianconeri non è mutato.

Carlo Coscia

Mezz'ala vincente

Dossena, [illegible] mezz'ala vincente: bravissimo contro l'Avellino

Giacomini spera nei gol del sudamericano e punta sul contropiede

Napoli in Urss con la «carta» Diaz

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

TBILISI - *Nel calcio, [illegible] nella vita, l'importante è avere fiducia. Reduci dalla sciatta partita con l'Udinese, caricati su un bel Tupolev delle linee aeree sovietiche ma sballottati in un viaggio piuttosto lungo, dirigenti, tecnico e giocatori del Napoli [illegible] hanno fatto altro che comunicarsi vicendevolmente la loro grande, assoluta serenità. I russi aspettano dietro l'angolo, sono in pieno condizione visto che il loro campionato è quasi alla fine, ma per il momento non fanno paura.*

In verità, quanto ha mostrato il Napoli contro l'Udinese non è molto, soprattutto perché i bianconeri erano in formazione rimaneggiata, privi di quattro titolari, e fin troppo rinunciatari nella ricerca di un risultato almeno parzialmente utile. Indubbiamente, domani, la partita da giocare sarà completamente diversa, si ribalteranno i ruoli e forse, in un gioco più coperto e chiuso, con l'attacco impostato sul contropiede, anche questo Napoli in rodaggio riuscirà a rendere un pochino di più.

Tutto dipenderà dalla dose di modestia con cui si [illegible]derà in campo e bisogna vedere quanto c'è di diplomatico e quanto di [illegible] [illegible] [illegible] *su il morale [illegible] dichiarazioni di Giacomini relative all'esordio in campionato.* «Io sono molto soddisfatto — *sostiene il tecnico* — perché abbiamo giocato bene e fatto v[illegible] cose ancora migliori. Non siamo stati fortunati, anche se meritavamo il successo, ma il calcio è crudele per cui, malgrado tutto, accettiamo il pareggio. In fondo, anche un solo punto può [illegible] utile. Adesso conto sull'orgoglio e la determinazione per riuscire ad ottenere un buon [illegible] quaggiù».

Un [illegible] positivo è almeno la conferma delle doti di Diaz. In proposito, [illegible] è d'accordo e abbonda persino nelle critiche. «Il ragazzo ha già fatto vedere che i gol li sa segnare, ma deve aumentare la propria convinzione e non concedersi pause in campo».

Non molto alto, scuro di pelle e di capelli, Diaz è, nel chiuso di un aereo per circa quattro ore, un compagno di viaggio che si potrebbe definire «rumoroso». Probabilmente [illegible] un inserimento a tutti i costi.

Per quel che riguarda la formazione si può azzardare la riconferma quasi completa [illegible] squadra schierata a Fuorigrotta, visto che le botte rimediate alla caviglia da Criscimanni e Diaz non sono gravi, e che Dal Fiume giocherà sicuramente nonostante la distorsione al polso destro. Quest'oggi ci sarà l'ultimo allenamento e Giacomini prenderà decisioni definitive. Fuori resta sicuramente Citterio, che è rimasto a Napoli, convinto a rinviare l'esordio stagionale almeno a domenica prossima contro il Pisa.

Giorgio Viglino

Coppe [illegible]

CAMPIONI

[illegible] 19 a Copenaghen: **HVIDOVRE (Danimarca) - JUVENTUS.**

In «Mercoledì sport» sintesi differita ore 22,20 (Rete 1).

COPPE

Ore 20,45 a Milano: **INTER - SLOVAN BRATISLAVA (Cecoslovacchia).**

Cronaca differita giovedì ore 13,55 (Rete 1).

UEFA

Ore [illegible] all'Olimpico: **ROMA - IPSWICH TOWN (Inghilterra).**

[illegible] *differita domani ore 23,30 (Rete 2).*

[illegible] [illegible] a Craiova: **UNIVERSITA' [illegible] - FIORENTINA.**

Diretta domani [illegible] 16 (Rete 2).

[illegible] [illegible] a [illegible]: **DINAMO (Urss) - NAPOLI.**

Sintesi differita in «Mercoledì sport» ore 22,20 (Rete 1).

Dossena: «Hernandez è bravo ma tutto il Torino va bene»

TORINO — *Molti elogi, seppur temperati da un'obiettiva valutazione del limitato valore dell'avversario, per la partita disputata domenica dal Torino contro l'Avellino. Lusinghieri apprezzamenti, in particolare, per la coppia di mezze ali Dossena-Hernandez che ha dato vita a momenti di gran calcio.*

Ma [illegible] finiscono i meriti granata e incominciano i demeriti degli irpini? Quanta responsabilità per la splendida prestazione di Hernandez deve [illegible] attribuita alla strana marcatura a zona escogitata da Marchioro?

«Certamente [illegible] ci hanno in parte facilitato il compito — *sinceramente ammette Dossena* — Noi, però, abbiamo fatto una buona partita e abbiamo saputo sfruttare i loro errori. E' chiaro che l'Avellino ha qualche problema che dovrà cercare di risolvere, se vuole evitare brutti rischi».

E il Torino, invece? La partita di domenica ha posto in luce note positive, forse che i tifosi possono già fare qualche sogno?

«I tifosi possono sognare quel che vogliono, ma noi non abbiamo [illegible] intenzione di fare progetti — *afferma categorico Dossena* — Sarebbe assolutamente fuori posto, dopo una giornata. Una sola partita [illegible] vuol dire nulla: bisognava vincerla e l'abbiamo fatto, con altri avversari si cercherà il successo magari giocando in qualche altro modo. Sono attimi che bisogna cogliere, occasioni che non bisogna lasciarsi sfuggire».

La prudenza di Dossena è opportuna. L'intesa messa in mostra con Hernandez e Zaccarelli, la facilità con cui sono stati proiettati a rete le punte Borghi e Selvaggi sembrano però autorizzare l'ipotesi secondo cui il Torino rappresenterà un difficile cliente per qualsiasi avversario, se è vero che il centrocampo rappresenta un po' il cuore e il cervello pensante di una squadra di calcio.

«Sì — *conferma Dossena* — Domenica abbiamo girato abbastanza bene. [illegible] non [illegible] Hernandez. Ferri ha un anno di esperienza in più, Zaccarelli fa sentire tutto il suo peso e anche gli altri spingono bene [illegible] un importante contributo alla costruzione del gioco. E' comunque un fatto importante che Hernandez si stia inserendo molto bene: con l'abitudine che ha di giocare di prima e con la sua velocità di esecuzione è sicuramente sulla strada giusta».

Ora si aspetta la controprova. La trasferta di Catanzaro, nella fattispecie. Forse laggiù i difensori saranno meno «allegri» e tutti i goleador granata avranno vita ben più difficile.

«Ci sarà da faticare — *dice Dossena* — e credo che le nostre punte abbiano le doti giuste per farcela. Sono una il complemento dell'altra, esattamente come si diceva prima di iniziare il campionato. Selvaggi è adatto al gioco [illegible] negli [illegible] stretti, [illegible] ama invece i lanci lunghi, le manovre ad ampio respiro e anche lui mi sembra avviato sulla buona strada per ritornare quello dell'anno scorso».

E proprio per Borghi potrebbe valere domenica la celebre legge dell'ex. «Catanzaro sarà una partita difficile, ripeto — *taglia corto Dossena* — ma noi andiamo là per vincere».

Giorgio [illegible]

Una Roma euforica (con Falcao) per l'Ipswich

Liedholm, però, non si fida della squadra inglese - Scarnecchia vuol essere ceduto? - Olimpico esaurito

ROMA — Contrariamente al suo atteggiamento contenuto, Liedholm è apparso quasi euforico per il successo conquistato dalla Roma a Cagliari. Il tecnico ha respinto piuttosto energicamente le critiche che è stata rivolta ai suoi uomini di aver giocato con troppa sufficienza, rischiando nel finale di essere raggiunti.

«E' una impressione sbagliata — ha sostenuto lo svedese — abbiamo giocato con la solita umiltà. Forse i ragazzi, passati quasi subito in vantaggio, hanno ritenuto di poter disporre facilmente dell'avversario. Hanno controllato [illegible] la gara e quando i sardi hanno reagito nel finale, sono riusciti a [illegible] re assai bene le loro sfuriate».

Non pensa che si sia trattato di un impegno eccessivamente facile per trarne giudizi troppo ottimistici?

«No, anzi direi che è stata una partita difficile, un banco di prova più che valido. Certo, con Falcao e Conti la [illegible] squadra [illegible] sviluppato un gioco più efficace. [illegible] anche [illegible] di loro la vittoria è arrivata [illegible] e [illegible] [illegible] senza grossi affanni».

Domani la Roma è attesa all'Olimpico (si va verso il «tutto esaurito») dal primo impegno di Coppa [illegible] contro gli inglesi dell'Ipswich, che dopo cinque turni non hanno ancora vinto una gara nel loro torneo. «Non mi fido — ha commentato Liedholm — [illegible] [illegible] [illegible] a vedere la squadra britannica. [illegible] ha riportato una [illegible] impressione. Finora è stata sol[illegible] sfortunata. Ha sbagliato molti gol e questo significa che sa arrivare [illegible] una certa pericolosità [illegible] avversaria».

[illegible] l'incontro con l'Ipswich quasi certamente tornerà in squadra Falcao. Intanto, però, si parla di un [illegible] so- [illegible] che a Cagliari [illegible] [illegible] [illegible] in panchina chiedendo inoltre di [illegible] ceduto a [illegible] [illegible] [illegible] — ha risposto candidamente il tecnico romanista — Scarnecchia si era leggermente infortunato [illegible] mattina. Altrimenti avrebbe giocato lui».

[illegible] impressioni ha riportato [illegible] [illegible] [illegible] prima giornata di campionato? «Non [illegible] [illegible] [illegible] Juventus. Lo avevo già dichiarato nelle [illegible] [illegible] [illegible] La [illegible] di [illegible] ha [illegible] cominciato la preparazione in ritardo con il problema di dover recuperare i tanti giocatori impegnati in [illegible]. La vera sorpresa è venuta dal [illegible] che ha dimostrato di poter costituire una delle compagini [illegible] [illegible]».

Intanto ieri pomeriggio è giunta a [illegible] la comitiva dell'Ipswich guidata dall'allenatore Ferguson, con i suoi sei [illegible] che hanno giocato al Mundial: tre [illegible] (Brazil, Burley, Wark); tre inglesi (Butcher, [illegible]er, [illegible]). Ferguson ha dichiarato di [illegible] la [illegible] ma di cercare lo stesso la vittoria, e questo nonostante il periodo poco felice che sta attraversando.

Mario Bianchini

ECONOMICI

19 Vendita alloggi

(continua)

Jimmy Connors ritorna re del tennis mondiale

New York. Connors, 30 anni, mancino, m 1,77 per 71 [illegible], ha vinto, dopo Wimbledon, anche Flushing, per la quarta volta

NEW [illegible] — A 30 anni Jimmy Connors torna ad essere il numero uno del tennis mondiale. Dopo [illegible] trionfato a Wimbledon, [illegible] fatto il bis agli internazionali Usa di Flushing Meadow, stroncando in finale la resistenza del cecoslovacco Lendl in quattro [illegible] (6-3, 6-2, 4-6, 6-4) e in tre ore e dieci [illegible] battaglia.

Connors [illegible] già vinto tre volte l'open degli Stati Uniti ('74, '76, '78) e prima di Lendl a[illegible] eliminato via via Borowiak, Pfister, Arias (tutti Usa), Nastase (Romania), Harmon (Usa) e in semifinale l'argentino Vilas. [illegible] Lendl (cecoslovacco di 22 anni) aveva battuto Krishnan (India), Mayotte e Solomon (Usa), Wilander (Svezia), Warwick (Australia) e soprattutto, in semifinale, John McEnroe.

Contro Connors, tuttavia, Lendl ha confermato di soffrire il gioco di gran palleggio da fondo campo tipico di Jimmy, che non permette al cecoslovacco di mettere a frutto il suo miglior colpo, il passante di diritto.

Connors, apparso in gran forma nel servizio, ha [illegible] dominato agevolmente i primi [illegible] set e, ceduto il terzo, s'è aggiudicato combattendo [illegible] autorità il quarto. [illegible] incontri fra i due, Lendl ne ha vinto [illegible] uno, poche settimane fa a Cincinnati.

Il vincitore del G.P. d'Italia in visita ieri a Maranello per preparare la prossima stagione

Arnoux promette a Ferrari il mondiale '83

Il pilota francese ricorda [illegible] - «Eravamo amici, [illegible] pensavamo nello [illegible] modo [illegible]» «Con la Renault non ho [illegible] convinto che con la squadra modenese potrò puntare [illegible]»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MONZA — Forse non era neppure necessaria la splendida e polemica (nei confronti [illegible]) vittoria di domenica [illegible] confermare le doti [illegible] René Arnoux. Che il [illegible] un cavallino di razza lo sappiamo tutti. Cinque pole position e tre vittorie in questa stagione stanno [illegible] come il trentaquattrenne pilota di [illegible] abbia la stoffa del campione. E soprattutto abbia la voglia di vincere il titolo mondiale, ad ogni costo, con una rabbia ed una determinazione che trovano pochi riscontri.

[illegible] è per questa «voglia» che Arnoux ha divorziato con Prost e la [illegible] squadra per [illegible] Ferrari nel [illegible]. «Nella vita di un pilota di Formula 1 — dice con molta sincerità René, in un italiano già quasi perfetto — contano anche i soldi. [illegible] un tennista di [illegible] o un giocatore di golf ad alto livello possono guadagnare miliardi [illegible] correre rischi, mi sembra giusto che anche noi pretendiamo di essere pagati bene. [illegible] ciò che ci spinge a correre, la [illegible] vera, è il sogno iridato, il piacere di fare vedere a tutti che siamo i più bravi, i più veloci».

«[illegible] Ferrari [illegible] un mito — continua Arnoux —, il punto d'arrivo. Mi sono battuto in questi anni per la Renault con tutto il cuore, [illegible] la speranza di centrare l'obiettivo per me e per la squadra che ha lavorato al massimo delle sue possibilità. Purtroppo non abbiamo avuto fortuna ed io questa fortuna vengo a cercarla dove so che è più facile agguantarla. Nel contempo mi rendo conto che l'anno prossimo, con tante vetture turbo [illegible], sarà ancora più difficile arrivare al mondiale. Tuttavia sento [illegible] a Maranello avrò tutte le chances per [illegible] il mio desiderio».

Non [illegible] un personaggio co[illegible] questo Arnoux. La sua determinazione ha provocato non pochi problemi [illegible] compagno di squadra Prost. L'episodio di [illegible] Castellet, quando disobbedì agli ordini [illegible] scuderia [illegible] Alain, conferma un carattere indomabile. Tuttavia lo avvicina molto al pilota che fu [illegible] grande amico e rivale, [illegible] quel [illegible] Villeneuve [illegible] quale [illegible] l'erede naturale per spericolatezza, per [illegible] capacità [illegible] «sentire» [illegible] macchina da corsa e saperne sfruttare [illegible] limite le possibilità più di ogni altro.

«Gilles — afferma Arnoux — mi piaceva perché era bravissimo e perché era un puro. Credeva nello sport, nell'agonismo, nella professionalità. Lui soprattutto, [illegible] anche io, abbiamo ricevuto molte critiche, perché abbiamo sempre cercato di andare al massimo, a volte oltre la barriera [illegible] prestazioni della vettura. [illegible] è proprio questa la filosofia con cui [illegible] debbono affrontare le gare. A mio avviso fare i ragionieri in pista è un tradimento per i tifosi. Ovviamente bisogna cercare di comportarsi con intelligenza e non prendere rischi inutili. E so benissimo che correre con la Ferrari è un impegno non [illegible] per se stessi».

[illegible] promesse di [illegible] sono chiare: fare il possibile per portare a Maranello (ed anche a casa sua) il titolo mondiale [illegible]. Per questo motivo René non perde tempo. [illegible] è stato ospite di Enzo Ferrari nel tardo pomeriggio. Una [illegible] di cortesia, uno scambio di vedute e di complimenti ma l'occasione [illegible] a lavorare per il futuro. Sono state prese le misure del pilota, è stato approntato il sedile per la macchina con la quale correrà nel 1983. Non è dato di [illegible] si sono detti il [illegible] ed il costruttore modenese. Tuttavia a Ferrari un pilota capace di battere Tambay ed Andretti a Monza non può che piacere.

Il bilancio della scuderia [illegible] nel Gran Premio d'Italia [illegible] è [illegible] positivo. Non si può recriminare su un secondo ed un terzo posto anche se [illegible] è giunti molto vicini alla vittoria. Il risultato finale, però, pone in evidenza una avvi[illegible] [illegible] corse. Su certe piste (come quella [illegible] circuito lombardo) [illegible] è [illegible] importante [illegible] pole position quanto riuscire a mettere a punto le vetture per la gara. La scelta delle gomme è decisiva. E [illegible] ora che le Case costruttrici di pneumatici, invece di [illegible] l'effimera gloria della prestazione velocistica, pensassero più realisticamente alle corse.

Questo [illegible] si inserisce in quello più generale, ed importantissimo, della sicurezza. Dopo la fine del campionato [illegible] sarà sicuramente una grande battaglia per definire i regolamenti per il prossimo anno. Ci auguriamo che [illegible] strutture, autorità sportive e piloti lavorino unitamente per cercare di risolvere almeno [illegible] parte dei problemi. Una speranza che sinora è stata vanificata dal gioco degli interessi. Se non si arriverà ad una soluzione tutte le parti dovranno assumersi le proprie responsabilità.

Cristiano Chiavegato

Tra Rosberg e Watson per la conquista del titolo

L'ultima sfida a Las Vegas

MONZA — [illegible] lo scorso anno, il titolo mondiale [illegible] verrà assegnato nell'ultima gara, cioè a [illegible] Vegas [illegible] 25 settembre. Allora furono [illegible] e [illegible] a [illegible] il casco iridato. Il successo arrise al brasiliano ed alla sua Brabham [illegible] mentre l'argentino (che [illegible] partito in pole position) [illegible] Alan Jones. Questo significa che la vittoria [illegible] bene al circuito americano.

[illegible] la [illegible] si è modificata, perché macchine e gomme sono cambiate. Dall'inizio della stagione la McLaren ha vinto due volte su piste [illegible] (Long Beach con Lauda e [illegible] con lo stesso [illegible]) mentre a Montreal l'irlandese fu terzo.

Il finlandese è a quota 42, il rivale a 33. Nel caso che il pilota della McLaren arrivasse primo, conquisterebbe 9 punti e vincerebbe il [illegible] per maggior numero di vittorie (2 contro 1). [illegible] Rosberg può correre [illegible] ragioniere [illegible] accontentarsi, al limite, di un sesto posto. **c. ch.**

Keke Rosberg

La giungla di Monza

MONZA — Secondo alcune fonti d'informazione, il Gran Premio d'Italia avrebbe mosso un giro d'affari globale di 10 miliardi di lire. [illegible] stabilire se questa cifra corrisponda alla realtà. Certo, [illegible] dell'autodromo, commercianti ed albergatori hanno fatto affari d'oro. Meno semplice è sapere quanto hanno [illegible] gli organizzatori dell'Automobile Club [illegible]. Questo perché il numero [illegible] biglietti venduti non [illegible] mai reso noto ufficialmente.

L'unica cosa sicura è che nei tre giorni di Monza, almeno metà [illegible] spettatori entra nel circuito abusivamente. Scalando le recinzioni di giorno e di notte o con la complicità degli addetti ai controlli.

Non è possibile contenere la folla ed evitare incidenti in [illegible] occasioni, ma l'autodromo per i prossimi anni deve cambiare: sono necessari lavori urgenti, parcheggi più ampi, [illegible] d'accesso riservate, un minimo d'ordine.

E' dispiace che polizia e carabinieri cerchino di minimizzare e anche di nascondere episodi [illegible] che [illegible] gono all'interno [illegible] circuito. Monza è già una giungla, cosa diverrà? **c. ch.**

LA STAMPA
Direttore responsabile
Giorgio Fattori
Vicedirettori
Lorenzo Mondo
Gaetano Tromb[illegible]

Editrice LA [illegible] S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore Delegato e Direttore Generale Marco Benedetto
Consiglieri Vittorino Chiusano
Luca Cordero di Montezemolo
Umberto Cuttica
Giovanni Giovannini
Carlo Masseroni
Francesco Paolo Mattioli
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.)
Luigi Demartini
Giovanni Peradotto
Stab. tipografico Editrice La Stampa S.p.A. - Via Marenco, 32 - 10126 Torino

Registrazione Tribunale di Torino n. [illegible]

CERTIFICATO N. [illegible] DEL 22-12-1981

L'atletica azzurra ritorna da [illegible] con [illegible] e con [illegible]

Cova e Pavoni 10 e lode, ma ci sono anche i bocciati

Dorio, Simeoni, Fogli subito dietro ai due protagonisti, Zuliani e Scartezzini nel limbo, mentre ha deluso Di Giorgio

ATENE — Un leprotto, simpaticamente atteggiato a vincitore, ed una tartarughina sorridente sono stati l'emblema che ha accompagnato la tredicesima edizione dei campionati europei di atletica, significando forse — con quel [illegible] della tartaruga — l'importanza [illegible] del partecipare. [illegible] tuttavia mal si adatta ai tempi moderni, dove la vittoria sfugge al semplice canone del «premiare il più forte» ma sempre più spesso [illegible] anche valore politico, e non solo in stretta chiave sportiva.

Così, al termine di sette giorni [illegible] gare, diventa logico stendere consuntivi, giudizi, classifiche: l'imponderabile può aver infatti condizionato [illegible] le prestazioni [illegible] alcuni (pochi, comunque) m[illegible] i più si [illegible] ritrovati a raccogliere per quanto [illegible] seminato. L'atletica, in questo, è sport galantuomo: non premia mai chi si difende per tutta la partita e nel finale [illegible] ca il tiro della vittoria.

Eccoci dunque a [illegible] una specie di piramide dei valori, naturalmente relativa agli italiani. [illegible] vertice di questa piramide bisogna porre Cova e Pavoni, meritevoli davvero [illegible] essere posti in cima all'Olimpo per aver saputo ottenere — l'uno vincendo i diecimila, l'altro con il secondo posto (a soli 19 anni) nei 100 — risultati che alla vigilia neppure l'ottimismo del c.t. [illegible] Rossi era riuscito a prevedere.

A[illegible] un gradino sotto di loro siedono [illegible] damigelle che, con altrettante medaglie, rendono più pingue il [illegible] femminile di quello [illegible] sono Dorio, [illegible] e Fogli. Gabriella [illegible] dato finalmente [illegible] dimensione [illegible] ad, S[illegible] [illegible] record [illegible] e titolo europeo ma con la dignità della campionessa, [illegible] ha scritto [illegible] importante di [illegible] specialità ancora tutta da scoprire come la maratona femminile.

[illegible] degnissimi di lode (bene, bravi, sette più), troviamo quindi Antibo, coraggioso palermitano, che, come [illegible] Gargano, [illegible] saputo amministrarsi saggiamente e non presupporre troppo da se [illegible] Evangelisti (chi recrimina perché [illegible] ha vinto una medaglia non si rende conto di quanto sia già importante la regolarità [illegible] questo ragazzo vicino agli [illegible] metri); [illegible] Milano, con la Fogli ottima interprete della [illegible] donne; quindi [illegible] staffetta maschile 4x100.

[illegible] valutazione [illegible] sufficienza, stretta o ampia che sia, [illegible] quindi le neoprimatiste (cioè la Rossi dei 400 e le staffettiste [illegible] 4x100 femminile), i finalisti (quasi tutti, vedremo poi chi merita discorsi a parte), e ancora coloro che hanno almeno superato la qualificazione o le batterie oppure hanno disputato gare dignitose, [illegible] esempio [illegible] Marchisio o Urlando, per il [illegible] [illegible] finale del martello [illegible] rappresentato il [illegible] infortunio.

Dall'Olimpo si scende quindi [illegible] negli inferi, dove le tenebre non [illegible] fitte [illegible] per quegli atleti (i [illegible] Bucci e Martino, il martellista Bianchini, il saltatore Davito) [illegible] si sono mantenuti su valori standard o [illegible] sotto il loro rendimento abituale. [illegible] più in ombra è invece la collocazione [illegible] quanti (gli ostacolisti Fontecchio e Gellini, il velocista Simionato, lo [illegible] prova individuale, Scartezzini) sono stati lontani [illegible] livelli [illegible] era lecito attendersi.

[illegible] arriva così sul fondo dove troviamo Di Giorgio che sembra non aver [illegible] capito che il talento non basta, se mancano allenamenti ed esercizio; poi Beralia con i suoi tre nulli alla misura d'esordio del salto [illegible] l'asta; la Masullo con i suoi programmi incomprensibili che escluderono [illegible] indoor in [illegible] di qualcosa [illegible] buono proprio ad Atene; la Quintavalle.

Al limbo dei non classificabili appartengono, infine, i marciatori squalificati. Si è detto molto, fin troppo nei giorni scorsi, [illegible] tanto di loro, quanto [illegible] un ambiente che offre spazio a supposizioni che poco hanno a che fare con lo sport. Comunque sia, deve servire [illegible] monito ricordare che avere in [illegible] Nebiolo il presidente della Iaaf non significa trovare un numero maggiore di amici ma [illegible] può provocare le vendette.

Giorgio Barberis
Gianni Romeo

OGGI in TV

RETE 1

Atletica — Ore 22,40-23,45: «dall'Olimpico di Roma, «Gran Gala».

Laura Fogli: «La maratona [illegible] è poi così faticosa...»

ATENE — La capacità di saper intravedere un'oasi relativamente tranquilla [illegible] terreno in cui si svolge l'esasperata caccia alle medaglie, ha permesso all'Italia di [illegible] dere con un insperato trionfo la passerella europea di Atene: tre maratonete tra le prime dieci, in una gara che contava 34 partenti, rappresentano un [illegible], soprattutto per Oscar Barletta, che con tanta passione [illegible] un settore [illegible] singolarmente al [illegible] si accompagna regolarmente quello del [illegible] allenatore-marito.

Non [illegible] alla regola, naturalmente, Laura Fogli sposata Rossetti per la quale l'aneddotica ricorrente dice come sia stata capace, a New York, di fare anche meglio del coniuge [illegible] percorrendo i [illegible] tri e [illegible] metri [illegible] circa un minuto [illegible]

La medaglia d'argento conquistata ad Atene non illude comunque l'apparentemente esile signora di Comacchio (dov'è [illegible] 23 anni fa e dove tuttora vive [illegible] soprattutto alla corsa). [illegible] infatti Laura Fogli: «Questo risultato è un punto fermo, incoraggiante; ma già penso alle maratone di Helsinki per il titolo mondiale nel prossimo anno e di Los Angeles per l'alloro olimpico. La maratona femminile è in via di evoluzione, quello che si ottiene oggi, domani può non bastare per piazzarsi bene».

[illegible] il [illegible] «per questo [illegible] remo di aumentare i carichi di lavoro. Non molto ma un pochettino sì». E chiude Laura: «[illegible] anche la maratona non è faticosa come sembrerebbe: basta programmarla bene. Così facendo le probabilità di andare in crisi diventano quasi nulle». **g. bar.**

«Golden Gala» a [illegible] lo sprinter d'argento prova i 200

Ora Pavoni insegue Mennea

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ROMA — Nato due anni [illegible] con la lodevole intenzione di proporre una rivincita post-olimpica (soprattutto perché c'erano stati atleti costretti dal proprio governo a disertare i Giochi [illegible] Mosca), il Golden Gala viene riproposto anche quest'anno, [illegible] Stadio Olimpico.

Questa volta le premesse di rivincita europea [illegible] campionati di Atene con l'ulteriore stimolo di atleti di altri continenti, non sembrano però promettere più di tanto: molti dei neo campioni continentali il presenti saranno appena quattro) preferiscono infatti non [illegible] in discussione la loro recente popolarità e diserteranno la manifestazione organizzata [illegible] Fidal. Primi fra tutti i colossi tedeschi, orientali e quelli (ridimensionati da Atene) dell'Unione Sovietica.

Così stasera sarà soprattutto passerella per gli azzurri. Per Gabriella Dorio in un [illegible] contro la romena Puica e le connazionali Gargano e Possamai; per Pier Francesco Pavoni che, proseguendo il suo... inseguimento a Mennea, si misurerà sui 200 [illegible] gli statunitensi Lattany e Butler, con la speranza di cogliere un risultato — almeno cronometrico — adeguato alle sensazioni di potenzialità date [illegible] questo diciannovenne durante i campionati europei. E ancora sarà il Golden Gala occasione di rivincita per Scartezzini nei [illegible] siepi [illegible] tra il polacco Maminski ed il portoghese Ramon, mentre un significato particolare assume la presenza del quasi mitico statunitense Oerter (46 anni) nel disco dove [illegible] presente anche il campione europeo Bugar. [illegible] rinunciato invece Cova, piuttosto stanco. Il suo allenatore Rondelli già non voleva fargli correre i 5000 di Atene, e avrebbe forse avuto ragione. Cova, se recupererà, gareggerà giovedì a Rieti. La manifestazione dell'Olimpico avrà inizio alle 20,15. **g.bar.**

Sardinia Cup Italia in testa

PORTO CERVO — Nelle prime ore del mattino si è conclusa a Porto Cervo la terza prova della Sardinia Cup.

La prova d'altura, che è stata caratterizzata dalla mancanza di un buon vento, ha tenuto gli equipaggi in mare per quasi quattro giorni ed è servita (dato il suo alto coefficiente e l'ottimo piazzamento degli equipaggi italiani) a far balzare l'Italia, composta da Almagores, Brava e Mandrake, al primo posto [illegible] classifica.

Bombini leader [illegible] «Catalogna»

BARCELLONA — Emanuele Bombini, [illegible] Hoonved Bottecchia, riserva [illegible] ai mondiali [illegible] [illegible] conquistato [illegible] maglia di leader nel Giro ciclistico [illegible] Catalogna, fuggendo nella quinta [illegible] un gruppetto di sette compimari, dietro [illegible] Lejarreta, vincitore con 10'31".

[illegible] (che era quinto in classifica) e compagni hanno preceduto [illegible] quasi [illegible] il gruppo comprendente l'olandese Van [illegible] Velde (ex leader) e lo svizzero Demierre, che [illegible] seguono [illegible] classifica Bombini a 38".

NOTIZIE FLASH

■ Gianni Ge[illegible] ha superato il turno di qualificazione nei campionati internazionali di Sicilia di tennis a Palermo, battendo Grassotti per 6-1, 6-3.

■ Pattinaggio a rotelle su strada: dominio a[illegible] agli europei di Jesi: ieri Barbara Rossi ha vinto i 3000 femminili. Moreno Bagnolini [illegible]

■ Tennistavolo: l'Italia incontra domani l'Urss a Mosca nel [illegible] turno del campionato per nazioni di Lega europea.

■ Trapattoni è stato nominato vicepresidente (insieme a Giuseppe Banchetti) dell'Associazione italiana allenatori di calcio, presieduta da Giuseppe [illegible]. L'Aiac chiederà alla Federcalcio che un suo rappresentante sia ammesso alle riunioni del consiglio federale.

Accorsi, arriva Carol Menken

[illegible]INO — Dopo non facili trattative, l'Accorsi-basket (A1 femminile) ha concluso ieri il reingaggio [illegible] americana Carol Menken, capocannoniera dell'ultimo campionato. La lunga (1,95) pivot giungerà dagli Usa venerdì.

Mentre gli addetti hanno scioperato per il contratto

I trasportatori su strada chiedono tariffe più alte

Secondo i sindacati «lo sciopero è riuscito» - Ma la revisione [illegible] prezzi voluta [illegible] di [illegible] farà rincarare le merci trasportate

Gli addetti del trasporto merci su strada hanno scioperato ieri a sostegno [illegible] tenza contrattuale. L'adesione, secondo [illegible] sindacale, è stata buona: «Grosse aziende, come Gondrand, Zust Ambrosetti, [illegible] in pratica bloccate, altre (Domenichelli, Int, Sari, Danzas, Saimai) hanno lavorato a ritmi ridotti». «Si è notato — rilevano Zanni (Cgil), Mainardi e Trivero (Cisl) — una maggiore partecipazione degli addetti rispetto a luglio». I disagi, tuttavia, non sono stati avvertiti, se non in modo marginale, dai consumatori.

Le richieste avanzate nella nuova piattaforma vanno [illegible] ristrutturazione del settore (non si fa neppure questione [illegible] salariale) alle qualifiche, [illegible] part-time e a un aumento [illegible] compreso [illegible] le 63 e le 105 mila lire lorde nel triennio. Dice il sindacato: «La controparte, dodici associazioni imprenditoriali, non è disponibile alla trattativa, con una sola eccezione, la Fedespi».

Tuttavia, al [illegible] non è consentita alcuna illusione: i prezzi al dettaglio [illegible] probabilmente aumenti, anche quelli sottoposti al deposito del listino, poiché i trasportatori hanno chiesto una revisione delle tariffe. Il decreto del ministro Balzamo è atteso per [illegible] prima decade del prossimo mese.

«Se venissero accettate quelle proposte — afferma Claudio Brachet, responsabile [illegible] distribuzione [illegible] Cinzano — quest'anno si spenderanno circa 2 mila miliardi in più rispetto all'81, su un fatturato globale di 52 miliardi, per il solo settore alimentare che assorbe il 32 per cento dei consumi privati delle famiglie». Una cifra da capogiro che fa aumentare l'incidenza [illegible] trasporto sul prezzo al dettaglio [illegible] per cento.

«Per determinare le nuove tabelle — prosegue Brachet — sono state prese in considerazione aziende di trasporti con 7 automezzi e 13 dipendenti, 10 dei quali autisti, quando in realtà il 97 per cento delle imprese possiede da 1 a 4 veicoli. Questo significa difendere interessi corporativi».

Alcuni esempi li propone Luciano Alghini, responsabile trasporti della Alivar, nata dalla fusione di Pavesi, Bertolli (olio e vino), De Rica, Cirio. 350 miliardi [illegible] fatturato nell'81: «Il [illegible] carico di [illegible] sulla linea Novara-Roma passerebbe dalle [illegible] il 700 mila [illegible] milione 250 mila lire (+60 per cento); sulla linea Novara-Cosenza [illegible] un milione 110 mila a 2 milioni 56 mila lire (+85 per cento)».

Considerando l'intero [illegible] turato per l'anno in corso nel settore [illegible] (149 miliardi), anziché «spenderne 5 miliardi e mezzo per distribuire il prodotto, ne dovremmo spendere 12».

In dettaglio, [illegible] chilo di biscotti aumenterebbe [illegible] lire, un litro d'olio di [illegible] 99, di semi 78, di [illegible] 105 lire. Gli alimenti più penalizzati [illegible] è chiaro, quelli più a buon mercato: per i sacchi di frutta [illegible] a un 15 per cento [illegible] più al 14 per l'acqua minerale, [illegible] per piselli e fagioli, al 6,4 per i pelati.

Aggiunge Brachet: «Occorre una precisazione. Tutti i calcoli [illegible] eseguiti sugli aumenti minimi proposti. In pratica, sappiamo già che i costi sarebbero superiori, anche perché dovremmo pagare l'intero viaggio di ritorno dell'automezzo».

Pretore indaga su medico

A Settimo abbandonò l'ambulatorio pieno di gente

Il pretore Guarna ha inviato [illegible] comunicazione giudiziaria [illegible] ginecologo Leonardo Micheletti, [illegible] anni, [illegible] Duca degli Abruzzi 81. Il medico è indiziato di interruzione [illegible] pubblico servizio.

Leonardo Micheletti ha un contratto di consulenza ginecologica [illegible] l'Unità sanitaria locale (Usl) 22 che raggiunge i territori di Settimo, Lombardore, Leinì, Volpiano e S. Benigno. Nel settembre [illegible] il ginecologo si sarebbe allontanato arbitrariamente dall'ambulatorio [illegible] via [illegible] Paviolo a Settimo. Il presidente dell'Usl, Lino [illegible] segnalò l'episodio alla magistratura, di qui l'indagine del pretore.

Il medico avrebbe aperto l'ambulatorio all'ora stabilita, poi però se ne sarebbe andato dicendo alle pazienti in attesa: «Non posso fermarmi, stamane devo sostenere l'esame di [illegible] concorso». Secondo quanto affermano all'Usl, Leonardo Micheletti avrebbe abbandonato lo studio anche in un'altra occasione.

Pare che il ginecologo [illegible] giustificato [illegible] i dirigenti dell'Unità sanitaria locale di questa [illegible] affermando che era [illegible] a lasciare l'ambulatorio perché chiamato in ospedale per un'operazione d'emergenza.

Conclusa l'istruttoria [illegible] un ferimento [illegible] «Nuove»

Accoltellò per vendetta il suo compagno di cella

Claudio Schillaci rinviato a giudizio per il tentato omicidio di Rosario Trovato (dicembre '81) - «L'ho fatto perché è innocente»

Claudio Schillaci

Claudio [illegible], [illegible] anni, il detenuto che il 2 dicembre '81 accoltellò alle Nuove il compagno di cella Rosario Trovato, 23 anni, è stato rinviato a giudizio per tentato omicidio. «L'ho fatto per attirare l'attenzione dei giudici. Rosario è in carcere per un delitto che non ha commesso», disse l'aggressore subito dopo il ferimento. Una versione a cui [illegible] ha creduto. Davanti al giudice istruttore [illegible], Schillaci fornì un'altra tesi incredibile: «Rosario si è ferito da solo e ha ordinato di accollarmi l'aggressione». La verità, secondo il magistrato, è che lo Schillaci si è voluto vendicare dell'ex amico.

Per capire la vicenda bisogna tornare un po' indietro, il 10 marzo '78. Quel giorno due banditi entrarono nel negozio di dischi «Music Shop» [illegible] via Goito 7 a Moncalieri. Rapinarono 800 mila lire, costrinsero il titolare [illegible] Parena, 43 anni, a sfilarsi anello e orologio, poi il dramma. Elio Parena fu raggiunto da sei proiettili e morì poco dopo.

[illegible] meno di [illegible] distanza dall'omicidio, Alfredo Trovato, 17 anni e mezzo, fratello di Rosario, e il complice Claudio [illegible] si costituirono. Quest'ultimo confessò [illegible] la «mente» del colpo era Rosario Trovato: quella sera li attendeva fuori del [illegible]. Poi si rimangiò tutto e Rosario Trovato fu prosciolto in istruttoria. Schillaci e Alfredo Trovato furono condannati a 27 anni di carcere. Ma si riaprì l'istruttoria anche [illegible] Trovato che finì di nuovo (imputato d'omicidio) dove fu poi accoltellato. Per l'accusa lo Schillaci lo ha ferito ritenendolo responsabile (lo avrebbe istigato [illegible] rapina) [illegible] suoi guai. A luglio Rosario Trovato è stato assolto con formula ampia dall'omicidio.

★ Una [illegible] pensionata, Rosa Allora, 90 anni, che abita in via Bianzè 30, è stata salvata domenica sera [illegible] vigili del fuoco: [illegible], in bagno, senza riuscire a dare l'allarme. Una nipote, che abita a Govone, l'ha cercata in mattinata per telefono: voleva salutarla perché [illegible] partendo per un pellegrinaggio a Lourdes. Non avendo risposta si è allarmata, ha avvisato i parenti che si [illegible] in [illegible] della Allora. I vicini hanno detto che non [illegible] vedevano da sabato. Qualcuno [illegible] suggerito di chiamare i vigili del fuoco e la polizia: così Rosa Allora è stata salvata. E' ricoverata, in osservazione, all'ospedale Maria Vittoria.

Dopo il [illegible] dell'infezione [illegible]

I due contagiati sono già guariti

Veterinario e macellaio stanno meglio - Nell'Astigiano timori tra gli allevatori e i contadini

Migliorano le condizioni delle due persone ricoverate all'Amedeo di [illegible] per [illegible] contratto da un bovino infetto il carbonchio, il [illegible] di [illegible] Po, Claudio Spegis, 31 anni, e il macellaio Massimo Canuto, 35 anni, [illegible] Aramengo, tuttora in osservazione [illegible] reparto infettivo.

[illegible] la preoccupazione di contagio nella zona: non si può escludere infatti [illegible] l'infezione [illegible] colpito anche altre persone. Questa eventualità, anche a costo di provocare [illegible] la popolazione. [illegible] L'intera famiglia dell'allevatore Pierino Marchese, nella cui stalla morì [illegible] carbonchio una ventina [illegible] giorni fa la vacca malata, ha consumato parte della carne bovina infetta.

Non si può inoltre escludere che della partita di carne venduta dal Marchese al titolare [illegible] bocciodromo di Casalborgone, Luigi Gemelto, neppure un pezzo sia finito sui tavoli degli avventori. A questo proposito il magistrato di Chivasso competente per territorio, ha disposto la chiusura del locale di corso Bongiovanni [illegible] la [illegible] titolare è Silvana Pastorello, 49 anni.

Infine, ed è forse questo il particolare più inquietante, si è appreso che il Canuto lavora presso [illegible] ditta [illegible] trasformazione di carni suine della Valle Versa: potrebbe essere venuto a contatto con ingenti quantità [illegible] crude.

Tutti questi particolari, [illegible] gnalati con tempestività agli ufficiali [illegible] dei carabinieri di Cocconato e dal veterinario condotto Lorenzo Bo, dovranno ora [illegible] vagliati dalle autorità competenti. Ieri mattina il dottor Bo ha ricevuto conferma, dall'Istituto zooprofilattico di Torino, che gli esami sui campioni di carne sequestrata continuano. La diagnosi ufficiale [illegible] carbonchio tarderebbe perché, essendo stata congelata la carne [illegible] i tempi di reazione sulle cavie sono più lenti. Ieri mattina a Cocconato si svolgeva la [illegible] bovina [illegible] «bue grasso» e fra i tanti allevatori convenuti alla fiera il carbonchio [illegible] l'argomento più discusso. «E' un rischio aver condotto gli animali in fiera», commentavano.

Ricordato Dalla Chiesa in Consiglio comunale

Le prime parole del sindaco alla ripresa amministrativa sono [illegible] il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa e per la moglie, trucidati dalla mafia a Palermo. «Riprendiamo la nostra regolare attività — ha detto Novelli — rivolgendo [illegible] pensiero alla [illegible] di un servitore dello Stato barbaramente assassinato».

Il sindaco ha inoltre ricordato gli anni che videro il generale impegnato [illegible] Milano e Torino, nella lotta all'eversione [illegible] ha aggiunto: «Come enti locali non possiamo limitarci a celebrazioni e commemorazioni pur necessarie per interpretare le ansie e le attese dei nostri cittadini; occorre stimolare un'azione concreta, diretta a colpire fenomeni malavitosi [illegible] i taglieggiamenti [illegible] pubblici e [illegible] merci [illegible] droga che cominciano a consolidarsi».

[illegible] ha [illegible] la disponibilità delle istituzioni a collaborare con gli organi dello Stato, «a partire dalla Guardia di Finanza, in particolare di fronte ad attività economiche e speculative di dubbia liceità».

Cuorgnè, trova [illegible] in Comune

Aprendo [illegible] pacco trovato sulla sua scrivania, l'impiegata [illegible] dell'ufficio [illegible] stato civile di Cuorgnè, Edwige Vidano, 45 anni, ha trovato tre bombe a [illegible] dallo stupore, ha avvertito il sindaco. Nessuno si è allarmato: erano in corso i lavori di trasferimento [illegible] uffici comunali dal primo piano [illegible] pianterreno, per cui è parso [illegible] evidente [illegible] gli ordigni dovevano essere [illegible] rinvenuti in qualche mobile.

Sono [illegible] i carabinieri, [illegible] hanno [illegible] sequestro l'ufficio in [illegible] degli artificieri, il cui arrivo è previsto [illegible] mattina. Dalle prime indagini non si è ancora potuto [illegible] chi abbia ritrovato il pacco, [illegible] dove fosse contenuto. [illegible] certamente, però, [illegible] nascosto dai partigiani [illegible] guerra di liberazione.

[illegible] muore [illegible] all'asilo nido

Un [illegible] anni e tre mesi è [illegible] Vittoria dopo essere stato colpito nella notte da febbre e vomito. La causa più probabile del decesso è una malattia infettiva. Si chiamava Riccardo Caselli, figlio unico di [illegible] e [illegible] Rovaretto, rispettivamente [illegible] e 30 anni, impiegati, Borgaro, via Settimo 10/A.

Il piccolo frequentava un asilo nido ma negli [illegible] era [illegible] costretto a rimanere [illegible] più volte e per periodi prolungati a causa di improvvisi [illegible] di febbre. Venerdì mattina il bambino aveva partecipato [illegible] festicciola, insieme col padre, per il compleanno di un coetaneo. Dopo l'improvvisa morte qualcuno aveva ipotizzato [illegible] Riccardo fosse rimasto vittima di un'intossicazione [illegible] cibi.

Con uno stratagemma entrano in uno studio dentistico

Invece di una carie dolente hanno in pugno un coltello

Chiedono [illegible] appuntamento con il dentista, poi rapinano l'impiegata [illegible] - [illegible] per fuga di [illegible]

Si sono finti clienti, con una carie dolorosa, per rapinare l'impiegata di un dentista, in via Filadelfia 50. I banditi, due giovani sui 25 anni, hanno suonato allo studio, al terzo piano del palazzo, poco dopo le 9,30: «Vorremmo fissare [illegible] appuntamento, c'è il medico?».

Il dentista, Mandrico Perugini, 50 anni, era assente: c'era solo l'impiegata, [illegible] Floris, 20 anni appena compiuti. Ha preso il diario, per combinare la visita: uno dei due ha estratto un coltello, l'ha aggredita. «E' una rapina, [illegible] fare fesserie». L'hanno legata, imbavagliata.

[illegible] rovistato nel cassetti (circa 400 mila [illegible] in contanti, hanno preso anche i volumi di una enciclopedia medica e un romanzo che la Floris stava leggendo. Poi sono fuggiti. La ragazza si è liberata subito, ha dato l'allarme. Ma i due erano ormai lontani.

Ester Floris, rapinata

★ Panico la scorsa notte [illegible] uno [illegible] via Bertholet 42: al terzo piano, per una fuga di [illegible] c'è stato uno scoppio. Erano le 4,30. Il boato ha svegliato tutti e ha infranto i vetri di molti alloggi. Il locale devastato è una soffitta, in cui abita C[illegible] Balzano, dipendente [illegible] di trasporti. Non era in casa, per fortuna: sono crollate le pareti, è volato via il tetto.

★ C'è voluta una [illegible] di [illegible] fermare [illegible] ladro d'auto, in fuga la scorsa notte per le vie di Grugliasco. Verso le 3 una pattuglia [illegible] carabinieri in perlustrazione ha intimato l'alt [illegible] una 500 condotta [illegible] Marco Paparella, 24 anni, Grugliasco, via Arduino [illegible]. Il guidatore ha improvvisamente accelerato [illegible] darsi [illegible] fuga: con una spericolata manovra la radiomobile dei carabinieri è riuscita a bloccare una prima volta l'utilitaria che però, giovandosi delle sue ridotte dimensioni, con un dietro front è riuscita a fuggire di nuovo. A questo punto i militi hanno esploso [illegible] colpo di pistola in aria a scopo intimidatorio ma il Paparella non si è fermato: un carabiniere ha così dovuto sparare una raffica con la mitraglietta M12 che ha colpito la vettura in fuga ai pneumatici ed al motore, costringendola a fe[illegible]. Il Paparella è stato arrestato per furto d'auto: la 500 era stata rubata poco prima a Torino.

★ Un fante di stanza al Distretto militare è stato arrestato la scorsa notte. Giampiero Moretta, 20 anni, via Galliari [illegible] era raggiunto da ordine di cattura per ricettazione.

★ In esecuzione [illegible] un ordine di cattura i carabinieri hanno arrestato Giuseppino Recrosio, 41 anni, di Front Canavese per detenzione di armi.

I versamenti [illegible] «Specchio dei tempi»

Offerte inviate dai lettori per la ricerca sul cancro

Ricordando il papà Giovannazzo Luigi i colleghi dei figli e il condominio di via Piacenza 56, 500.000; N.N. Valenza 500.000; in memoria di Gino Voltolini condomini e inquilini di corso Brescia 19-21-23 e di via Aosta 18, 480.000; in memoria di Menozzi Mario Ditta Benedetto Pastore Isvele e Avep 320.000; in suffragio di Montabone Gabriele le ditte Relè Finder, Sete Giordanino 320.000; in memoria di Giovanni Saviolo i colleghi del [illegible] Logistici e amici [illegible] 300.000; in suffragio [illegible] Pierino e Mamma - Angiolina e Maria 300.000; L.A.S. 300.000.

In ricordo di Guido 250.000; S.p.A. [illegible] Cinzano in memoria del padre Domenico [illegible] signora Giancarla [illegible] 250.000; le compagne di Clelia della 2ª Istituto Magistrale [illegible] Ausiliatrice in suffragio del caro [illegible] Giovanni Saviolo 230.000; L. e B. 200.000; in memoria [illegible] colleghi e amici 200.000.

Vie [illegible]

Parenti, amici e conoscenti in memoria di Sante Donolato 200.000; in memoria di Marid[illegible]: condomini, inquilini e conoscenti di via Giotto [illegible], Torino, in memoria di Maria Rizzotto 190.000; i dipendenti della Ditta Craver s.r.l. in memoria del rag. Michele Tribolo 188.500; condominio di via Donizetti 2, Torino, in memoria di Mario Menozzi [illegible]; in memoria di Piero Capello gli amici 150.000; in memoria di Buccio Maria Angela 150.000.

I colleghi di Comba Domenico della Fiat D.T. Ingegneria Motopropulsori in memoria della mamma 131.000; gli inquilini degli stabili di corso R. Margherita 219-219 bis in memoria di Barale Teresa ved. Garrone 125.000; [illegible] dipendenti S.A.I.M.A. al collega Marinatto Guglielmo 120.000; Alice Maria 110.000; i condomini di via S. Giovanni Bosco 108 in memoria di Anna Maria Ferrari 101.000; in ricordo di papà 100.000.

[illegible] Vincenzi [illegible] 100.000; in memoria [illegible] Elio Ferro condominio di [illegible] Peschiera 317, [illegible] N.N. [illegible]: Soci e dipendenti E.T.A. S.p.A. in memoria [illegible] Atmar Maria Teresa in De Bernardi 100.000; in ricordo di Pina 100.000; N.N. Lanzo Torinese 100.000; N.N. 100.000; per la promozione di Marco 100.000; Pracca Maria 100.000; condomini e inquilini di via Moretta 53 in memoria del [illegible] Giovanni Pignatta 100.000.

In memoria di Nello Berini i condomini dello stabile di corso Ferrucci 99, 95.000; i colleghi di Fausto Losa in [illegible] del [illegible] 92.000; i parenti in memoria di Giovanni Pignatta [illegible]; in memoria di Michele Tribolo 75.000; i condomini di via [illegible] 10 [illegible] memoria di Ruella Michele 72.000; in ricordo degli zii Rosetta e Getto 70.000; in memoria della mamma di Giudice Ennio colleghi e collaboratori 70.000; N.N. 70.000; N.N. 70.000; in memoria di Actis Grosso Giovanni il G.A.C.M. - A.E.M. 70.000; in ricordo di Anna Maria Della Pozza 64.500; Centro Stampa SIP - DZ 62.000.

Un po' di [illegible]

Gianna, mamma e figli in memoria di Angelo Berta 60.000; in ricordo di Giuseppe Castellano 60.000; inquilini e proprietario della casa di corso Francia 356/3-5 in memoria di Granero Oscar 52.000; in memoria di Mario Menozzi i colleghi della moglie 51.500; in memoria di Margherita Zocchi 51.000; N.N. 50.000; in memoria di zia Teresa Morbelli - Teresa e Alessandro 50.000; N.N. 50.000; a ricordo del [illegible] luglio 1906, 50.000; N.N. 50.000; Osella Giuseppina 50.000.

Famiglia Pontetto in memoria di Mario Bellato 50.000; in ricordo del fratello Camillo 50.000; per [illegible] 50.000; Bice e Sandro in memoria di Giustina Schierano ved. Cafasso [illegible] in memoria di Anna Maria [illegible] N.N. 50.000; Giuliana 50.000; in memoria [illegible] Negro Giuseppina 50.000; Marinella in ricordo del padrino Saviolo Giovanni 50.000.

Rosa Ammenti Lugo 50.000; E.M. 40.000; Maria Teresa [illegible] desiderando con Teresa salute, tranquillità ed un po' di felicità 40.000; Vittoria 40.000; N.N. 30.000; condominio di via Genova 75 in memoria di Robotti Doglioli Angela 29.000; in onore di S. Rita per ringraziamento 25.000; Teresa Alfonso 25.000; Silvia, papà e [illegible] 25.000; M.C. [illegible] memoria di Suor Emilia 20.000; in memoria di Papa Giovanni, Baudino Mina 20.000.

Claudia [illegible] G.G. [illegible]; N.N. 20.000; [illegible] 20.000; C.M. E.O. 20.000; in memoria dei miei morti 20.000; Marro Emanuela e Pinato Claudio 20.000; ricordando Giorgio Lunt 20.000; in memoria di Anna Maria Marina [illegible]; in memoria del marito Luigi 15.000; N.N. 15.000; Mariuccia D. ricordando la sua mamma 10.000; R.G. Torino [illegible]; L.C. [illegible].

Una pensionata 10.000; Nino e Pinin 10.000; Alessio in memoria di Papa Giovanni 10.000; in memoria dei miei morti 10.000; A.B. 10.000; [illegible] duglio Luciana 10.000; Puma 10.000; Nella Vassallo Crosetti 10.000; in onore di S. Antonio e Papa Giovanni, Maria 6000; Quaranta Virginia 5000; Quaranta Maria 5000; in onore di Papa Giovanni [illegible].

L'amato marito

In ricordo di Emilio 10.000; N.N. 10.000; Renato in memoria della mamma 10.000; N.N. 10.000; N.N. 10.000; V.B. 10.000; in onore di Papa Giovanni 10.000; in memoria di un'anima buona 10.000; R. L. 10.000; Renato e Niny in memoria della cognata Antonietta 10.000; Maria 10.000; [illegible] memoria di Dante Parì [illegible] Carlo Verri e famiglia [illegible] in memoria [illegible] Giuseppe Spagnol[illegible] 50.000; Anna ricordando l'amato marito Anselmo 50.000; N.N. 50.000; in memoria di zia Teresa 30.000; Reghuzzi 30.000; N.N. 3[illegible]; Amalia Morbello ringraziando il Santo Papa Giovanni e perché in tutto [illegible] protegga 25.000; condominio di via Cellini 27, in memoria di Stangalino Calleri Ercolina 20.000; coniugi Perino 20.000; in onore di Papa Giovanni 20.000; [illegible] memoria del caro Ezio 20.000; in onore di Papa Giovanni 20.000; N.N. 20.000.

I repubblicani [illegible] la rivoluzione della rete [illegible]

La cosiddetta «rivoluzione tranviaria» del maggio scorso sia suben[illegible] dei ritocchi. In merito alle [illegible] preannunciate [illegible] «Piano di assestamento», la consociazione provinciale del partito repubblicano avanza le sue osservazioni: «Bisognava iniziare la sperimentazione in un periodo di "morbida", [illegible] d'estate — osserva il segretario Cerlini — evitando gli inconvenienti registrati a maggio-giugno con la nuova rete».

Quali inconvenienti? Secondo il pri «non c'è stata nessuna riduzione dei costi aziendali, anzi il deficit si è aggravato fino a 170 miliardi. La velocità commerciale è rimasta invariata (solo sei secondi di velocità in più contemplati nel nuovo Piano di assestamento); e, come riconoscono gli stessi responsabili del progetto, è aumentato il numero [illegible] trasbordi». «Tutte queste osservazioni — conclude il segretario provinciale repubblicano — dimostrano come l'opposizione fatta dai repubblicani, a suo tempo, non fosse semplicemente strumentale, ma dettata da ragioni di fondo».

Moncalieri, scandalo edilizio?

Giallo di fine estate in Consiglio comunale a Moncalieri? Alle insinuazioni [illegible] gruppo dc [illegible] un presunto illecito legato alla assegnazione di terreni al consorzio Cubit per l'edilizia popolare, [illegible] giunta (pci-psi) risponde: «Nessuna irregolarità». «Non abbiamo fatto favoritismi», dice il sindaco Fiumara.

Lo scorso febbraio la Ediliquattro ha chiesto l'assegnazione di un'area sufficiente a realizzare 120 alloggi popolari usufruendo dei fondi residui previsti dalla legge 1179/65 e un contributo Cee per l'ammontare di 1 miliardo e [illegible] milioni. Spiega l'assessore all'urbanistica Noverino: «Ci siamo trovati di fronte ad una delibera regolare che non poteva essere respinta».

I firmatari dell'interpellanza, tutti dc, chiedono la revoca della [illegible] sospesa per chiarimenti dal Coreco. Dicono: «La giunta socialcomunista non ha esaminato la posizione della cooperativa Lepeita che, a quanto pare, [illegible] è associata al consorzio Cubit solo all'ultimo momento. Quest'ultima cooperativa ha [illegible] matrice socialista, anzi tra i soci c'è anche l'assessore psi Renzo Quattrocchi». Secondo i dc [illegible] stata favorita questa assegnazione di terreni perché la giunta si è trovata a colmare un debito [illegible] l'assessore Quattrocchi che con la rinuncia di alcune deleghe avrebbe consentito l'ingresso in giunta a Caponetto (psdi). Ma il sindaco respinge [illegible] la tesi.

[illegible] Muore in auto donna di Poirino

Una donna è morta all'ospedale di Lanzo in seguito ad un incidente avvenuto a Fiano. Leonida Marangoni, Poirino, via Panizza 7, [illegible] percorrendo con [illegible] Simca, accompagnata da Amalia Marianne, 71 anni via Rocca [illegible] Nole, la provinciale [illegible] fosse quando, per [illegible] in corso [illegible] accertamento, [illegible] è scontrata [illegible] L[illegible] Delta con due giovani di Fiano a Bordo, Eraldo Burgaj, 31 anni via Roma [illegible] e Pietro Cros 25 anni via Torino 9. La Marangoni è deceduta. 35 giorni è la prognosi per la Marianne, al Cto con la frattura di un braccio. Burgaj e Cros, rimasti contusi, sono stati ricoverati all'ospedale di Lanzo, se la caveranno in una decina di giorni.

E' sotto choch [illegible] padre-padrone

Salvatore Chinnici, il padre che [illegible] mattina a Prossa[illegible] ha esploso [illegible] colpi di pistola contro il figlio ventiduenne Giovanni [illegible] interrogato ieri sera [illegible] procuratore, dott. Rosario Cutelli, alla presenza dell'avvocato difensore Antonio Cavallo.

Lo [illegible] avvocato [illegible] già [illegible] l'imputato nel '76 per maltrattamenti in famiglia, quando l'uomo aveva picchiato le figlie che secondo lui «non lo rispettavano e si prendevano troppe libertà».

Su questo primo interrogatorio durato più di 4 ore non è stato fornito alcun particolare. Pare che l'uomo sia ancora sconvolto per il gesto. Domani pomeriggio, [illegible] di [illegible] interrogato.

Diario cittadino

Benzina di notte

In questi chioschi è possibile fare rifornimento tutta la notte: Texaco, viale Falchera [illegible]; Agip, [illegible] Montecucco 56; Total, corso Grosseto 338; Chevron, corso Svizzera 137; Amoco, via Stradella 136; IP, corso Casale 292; Agip, [illegible] Massimo d'Azeglio 40; Gulf, corso Giulio Cesare 296; IP, corso Giulio Cesare 220; Fina, corso Turati 57; Esso, piazza Zara 1; Agip, piazza Gabriele [illegible] Gorizia.

Farmacie notturne

Orario 19-22,30: via XX Settembre 5; piazza Repubblica 21; via Monginevro 29; [illegible] Svizzera 42; [illegible] Potenza 92; via Nizza 334; via San Remo 31; via Cibrario 72; via Cernaia 14; corso Francia 1 bis; via Sempione 112; via Cernaia angolo via S. Dalmazzo.

Orario 19,30-9: via Nizza 65; corso Vittorio Emanuele 66; piazza Massaua 1.

Licenza di caccia

In Piemonte i cacciatori avranno via libera [illegible] 19 settembre. Per ottenere il porto-fucile (costo dalle 26 alle 47 mila lire) o per il porto-pistola (38 mila lire) occorre presentarsi al commissariato di polizia della città (orario 8-14) o alle stazioni dei carabinieri in provincia (orario 9-12). La questura (telefono 515.222) spedirà a casa i permessi. In provincia saranno recapitati tramite i Comuni.

Se servono documenti

Queste le sedi dell'Anagrafe comunale (orario 8-13): via Barbaroux 32; via Negarville 8; via Monte Ortigara 95; corso Unione Sovietica 393; via Dego 6/A; via Moretta 55 bis; via P. Denza 21; via Rovereto 70; via Gaidano 77; via Valentino Carrera 81; [illegible] Mughetti 10; piazza Falchera 7; via San Benigno 2. In questi uffici è possibile richiedere la carta d'identità (presentarsi con 3 fototessere); i certificati di cittadinanza, di [illegible], di morte, lo stato di famiglia; l'esistenza in vita, il libretto di lavoro e la tessera tranviaria per pensionati.

Mercati in cintura

Collegno: lunedì, borgata Savonera, [illegible] Villa Cristina; martedì borgata Paradiso, piazza Petrarca; mercoledì borgata Santa Maria, corso Francia; giovedì borgata Leumann, piazza della Concordia; venerdì borgata Paradiso, via Crimea; sabato [illegible] tro storico, piazza IV Novembre. Grugliasco: martedì borgata Fabbrichetta, via Tobagelli; mercoledì borgata Gerbido, via don Borio; venerdì borgata Lesna, via [illegible]; [illegible] Centro storico, [illegible] Matteotti. Rivoli: martedì piazza Cavallero; mercoledì piazza Matteotti; giovedì Cascine Vica, piazza della Repubblica; venerdì via Cavour; sabato Cascine Vica, piazza Fratelli Cervi. Pianezza: giovedì via Don Bosco; sabato piazza Cavour. Alpignano: sabato piazza del Mercato, via Mazzini.

A Francoforte

Da domani [illegible] 19 settembre 41 imprese piemontesi presenteranno a Francoforte le proprie produzioni [illegible] Salone internazionale «Auto mechanika» delle attrezzature per autofficine e stazioni [illegible] rifornimento, ricambi [illegible] accessori per autoveicoli. Sono: A R I C - Bausano - Busso Officine Meccaniche - C.A.P. - C.D.P. - C.L.Z. - CO.VA.RA. - Delgrosso - Euroauto - Ferrari & [illegible] lerba - G.S.T. - I.C.E.T. - Il Casco - Mego - Mondial Piston - Motortecno - Osvat - Pimax - Ragni - Real - Sche[illegible] - S.D.R. (Altecna, Ages, Cavis, Politecna, Siem, Stars, Gallino, Corte & Cosso, Cromodora, Savara, Valentini, Whitehead, Piaggio, Way Assauto) - Sirena - Spinotterie Piemontesi - Siamat - Stat.

Da domani tre linee cambiano percorso

A partire [illegible] domani altre linee della [illegible] urbana subiranno variazioni di percorso.

Linea 4. Sarà prolungata fino al piazzale Caio Mario percorrendo via San Secondo, [illegible] Stati Uniti, corso Re Umberto, corso Lepanto, [illegible] polinea in corso Unione Sovietica (sul controviale all'altezza di via Cercenasco). Ritorno per corso Agnelli, corso Traiano, [illegible] Unione Sovietica, corso Lepanto, corso Re Umberto, corso Stati Uniti, via Sacchi, segue il percorso precedente.

Linea 33 sbarrato. Sarà prolungata [illegible] via Rieti per [illegible] Francia, via De Amicis, capolinea in via Magenta. Ri[illegible] per via Magenta, corso Francia, via Germonio, saldandosi con il precedente percorso.

Linea [illegible] sbarrato (nuova). Nella [illegible] Mirafiori Sud [illegible] Unione Sovietica, proseguirà per via Biscaretti, via Faccioli, via Piava, via Negarville, capolinea dopo la svolta da via Piava. Ritorno per via Negarville, via Quarello, via Faccioli, via Biscaretti, corso Unione Sovietica, poi medesimo percorso del 63.

Musica con la Sindone

Storie e aneddoti arricchiscono il fascino dell'antico [illegible] - La popolarità di Giovanni il [illegible] e i miracoli - Danze caratteristiche davanti [illegible] chiesa

Veduta della Cappella della Sindone in una stampa antica

La «riscoperta» delle chiese cittadine suggerita da Settembre [illegible] ci conduce oggi nella cattedrale in piazza San Giovanni, che è forse la più antica della città. Qui infatti, alle ore 16, l'organista Lionel Rogg e il soprano Gloria Davy eseguiranno musiche di Bach, Haendel, Mozart, Fauré, Orff, Rogg, Liszt, Franck.

Il Duomo risale alla fine del XV secolo. Sul luogo dove sorge era prima una chiesa costruita alla fine del Trecento con un campanile incompiuto. Alla stessa epoca nella piazza era stata [illegible] una tettoia sotto la quale il Conte Rosso giocava a pallamaglio con il cugino Amedeo d'Acaia.

La prima pietra la pose, il 21 luglio 1491, Bianca di Monferrato. L'opera andò in porto dopo sei anni e mezzo e fu [illegible] solennemente [illegible] nell'autunno del 1505.

Giovanni il Battista era [illegible] sempre un santo popolarissimo in tutta Europa. Dalle [illegible] gioni nordiche alle spiagge del Sud, nei castelli e nei casolari, sulle montagne e nelle città la notte [illegible] vigilia [illegible] deva di innumerevoli fuochi.

Una notte magica in [illegible] si potevano trovare i tesori che i folletti lasciavano incustoditi, la rugiada acquistava prodigiose virtù guarendo la scabbia e il mal d'occhi, l'umidità preservava dalla calvizie i capelli sciolti delle fanciulle e gonfiava di latte i seni delle madri e nei prati sbocciavano le pianticelle della fortuna contro gli incendi e gli altri malanni.

A Torino in piazza San Giovanni, dove di solito si svolgeva il mercato dei polli e delle verdure, i contadini dei dintorni venuti in massa innalzavano baracche e alberi e danzavano.

La chiesa deve però [illegible] popolarità [illegible] che vi fu portata [illegible] Emanuele Filiberto. Anche l'architettura [illegible] cappella costruita a partire dal 1657 per custodire il prezioso sudario prese subito il sopravvento. La piccola cupola ottagonale quattrocentesca del [illegible] fu infatti per così dire annullata nel Settecento [illegible] la bizzarra cupola conica che completa l'opera del Guarini: una delle più geniali creazioni di Torino barocca.

v. z.

LE NOVITA' BIBLIOGRAFICHE PIEMONTESI

Il poeta rima in dialetto

Dopo la stasi del periodo estivo, le varie associazioni culturali piemontesi e [illegible] editrici che [illegible] argomenti di carattere [illegible] hanno ripreso le loro [illegible] che, come è noto, mirano [illegible] approfondire sempre maggiormente [illegible] e folcloristiche [illegible] Piemonte, a difendere il dialetto, a scoprire la natura della gente.

Segnaliamo intanto [illegible] iniziativa della [illegible] editrice «Piemonte in Bancarella». che. In questo periodo, ha in preparazione un dizionario dei poeti piemontesi. «*I poeti in Piemonte sono moltissimi*, dice la titolare Delfina Fiorini, *e non è possibile stampare un libro per ognuno;* [illegible] *quindi pensato di raccoglierli tutti in un unico volume*».

Non esiste una sele[illegible] che, tutti i poeti avranno diritto ad apparire. [illegible] che scrivano in piemontese o in italiano, [illegible] più noti ai meno conosciuti. Compariranno in ordine alfabetico e a ciascuno verrà riservata una pagina comprendente le note biografiche e un breve saggio dei loro lavori.

Come si fa a conoscerli tutti? «*Parecchi hanno già pubblicato dei libri; altri scrivono su giornali e riviste, oppure recitano i loro versi in* [illegible] *sioni private o radio libere*».

Altra novità. A [illegible] uscirà la riedizione del quinto volume delle poesie di Nino Costa, intitolato [illegible] nòstra», stampato dalla [illegible] Vigiongo. L'opera, che [illegible] nell'ambito della produzione libraria intesa a diffondere la cultura piemontese, sarà seguita, nei primi mesi dell'[illegible] dalla pubblicazione di «*Tempesta*».

Frattanto [illegible] Vigiongo sta completando la preparazione del suo «*Almanacco piemonteis*» che giunge quest'anno alla quindicesima edizione.

La formula dell'Almanacco è nota a chi si interessa di pubblicazioni regionali; è comunque utile precisare che non si tratta di un calendario né di un'agenda bensì di un libro che raccoglie scritti inediti, curiosità aneddotiche, detti, proverbi, poesie.

Per quest'anno sono previsti, tra l'altro, un capitolo di Marziano Bernardi in commemorazione dello scultore Leonardo Bistolfi nel cinquantenario della morte; «*Ricordi torinesi*», di Leonida Repaci, espressi in 300 versi composti intorno al 1920; la [illegible] di un memorabile sciopero di sartine torinesi, con inchieste sulle condizioni di lavoro di Vannucci Spagarino Vigiongo.

g. ball.

All'Alfieri

Ieri s'è riunita nella Sala delle Colonne del Teatro Gobetti, la compagnia del Teatro Stabile di Torino, per iniziare le prove del primo allestimento della stagione 1982-'83: «Antonio e Cleopatra» di William Shakespeare, nell'adattamento e regia di Mario Missiroli. Cleopatra è interpretata da Anna Maria Guarnieri; Antonio, da Adolfo Celi (protagonista del «Borgia» televisivo). Accanto a loro, nei ruoli principali: Glauco Onorato, Alfredo Pea, Alberto Sorrentino. Lo spettacolo debutta [illegible] il 19 ottobre.

Lenticchie e fagioli per guarire

Dal 19 settembre si svolge un corso gratuito di dietologia - Lezioni insolite tra la gastronomia e la filosofia

«*Mangia che ti passa*» potrebbe essere il sottotitolo del «*Corso gratuito di dietologia concernente l'alimentazione integrale secondo i principi di antiche dottrine*» che si terrà presso la Sala Europa della Camera di Commercio di via Giolitti 26/A dal 19 settembre al 2 ottobre, sotto il patrocinio dell'Istituto ecologico di Milano.

Gli insegnamenti della prima settimana saranno strettamente relativi a norme dietetiche, mentre la seconda, non a caso intitolata «*Guarire all'antica*», sarà un vero e proprio corso di medicina naturale: entrambi i corsi saranno tenuti dal filosofo naturalista Giuseppe Lamorgese, che si definisce «*libero maestro di vita*».

Ma i programmi del nostro filosofo non si fermano qui: sono in via di elaborazione le lezioni di un terzo corso («*Guarire cucinando*») in cui «*il maestro sarà lieto di rivelare ai presenti il significato trascendentale dei brindisi*». Oltre naturalmente ad altre «*rivelazioni*» quali quelle sul olive, [illegible] integrale, fagioli e lenticchie (durante le [illegible] sarà tra l'altro presentato «*il miglior pane integrale d'Italia, prodotto in Abruzzo secondo le migliori tradizioni contadine*»).

Ultima tappa sarà «*Guarire meditando*» (corso di medicina spirituale per il raggiungimento di una vita saggia e felice) articolata sul significato del mattino, [illegible] pomeriggio, della sera, della notte.

Le lezioni s'inizieranno il 19 settembre alle ore 21; ai partecipanti la prima settimana di corso sarà chiesta la somma di 2000 lire per se[illegible]

m. d. b.

SCAGLIONE PREPARA UNO SCENEGGIATO TV TRATTO DA ARPINO

Una nuvola e tre personaggi

Ricordate Italia [illegible] Bene, quei giorni rivivranno in uno sceneggiato televisivo che il regista Massimo Scaglione ha iniziato a girare ieri a Torino per la terza rete nazionale. Si tratta di una importante produzione cinematografica in due puntate che prevede circa tre mesi di lavorazione, fino a novembre inoltrato. Le riprese degli interni si effettuano in studio e gli esterni in varie zone della città: strade, piazze, [illegible] trattorie, il circolo Esperia, l'istituto [illegible] Poveri Vecchi, e naturalmente Italia [illegible].

Lo sceneggiato è tratto [illegible] romanzo di Giovanni Arpino «Una nuvola d'ira», [illegible] proprio in quell'anno, il 1961, e racconta le vicende [illegible]

Ileana Ghione

adulterio che da sentimentale diventa ideologico. Sono [illegible] i personaggi, due uomini, [illegible]teo e Angelo, e una donna, Sperata, moglie di Matteo e amante di Angelo. Tutti e tre operai, aderiscono [illegible] convinzione all'impegno politico di quegli anni.

Il nodo centrale del romanzo è l'impossibilità di vivere l'adulterio in modo marxista, [illegible] di[illegible] impossibilità di conciliare il politico con il privato. Tanto che alla fine Matteo si uccide.

Gipo Farassino nello sceneggiato è Matteo, un ruolo drammatico per un attore che siamo abituati a considerare [illegible] e che ora avrà modo di esprimere tutte le proprie [illegible] pacità interpretative.

Nella parte di Angelo è stato scelto [illegible] Sammataro, mentre Ileana Ghione è Sperata. Altri interpreti sono Carlo Bagno, [illegible] Brusa, [illegible] De Vita. Sceneggiatura di Alberto Gozzi, adattamento televisivo [illegible] Scaglione, scene di Davide Negro e costumi di Maria Letizia Amadei.

Il sodalizio Arpino-Scaglione inoltre ha recentemente prodotto in teatro la novità assoluta «*Oplà, maresciallo!*» per la stagione estiva del Teatro delle Dieci, che debutterà in ottobre sul palcoscenico del Teatro Nuovo.

m. mo.

I gesti della mano chiusi in un museo

Al pubblico che in questi giorni visita la bella [illegible] «Bringar», costumi dell'India, al Museo Nazionale della Montagna «Duca degli Abruzzi», suggeriamo la suggestiva collezione [illegible] - Artigianato e arte [illegible] che si può ammirare nella sala XVI del Museo (Monte dei Cappuccini).

Il «corpus» degli oggetti che compongono questa singolare raccolta provengono [illegible] spedizione che Carlo Piacenza, già direttore del Museo della Montagna, organizzò nel 1913.

Ci troviamo quindi di fronte a «reperti» quanto mai significativi, a un patrimonio artistico e culturale tibetano di primissimo ordine che nel 1941 fu donato al Museo [illegible] signora Adele Lanria. Le immagini sacre, i [illegible] iconografici che stabiliscono le posizioni figurate di danza e i gesti simbolici («mudra»), gli oggetti d'uso quotidiano sono documenti probanti delle «attività manuali [illegible] *loro pluri*mi legami con l'ambiente, la tradizione, la cultura d'immagine»; *offrono chiari riferimenti* «con le forme più vaste, ideali e quotidiane di una civiltà nel suo intero», *come sottolinea Donatella Failla nell'introduzione alla* [illegible] *grafia che il Museo Nazionale della Montagna e la Regione Piemonte hanno dedicato alla storica spedizione.*

Tra gli oggetti raccolti dal Piacenza durante l'escursione nella valle dell'Indo e nei centri di Leh ed Hemis, segnaliamo la raffinatissima «Tara Bianca».

a. mi.

L'obiettivo mortale del regista Brooks

Con l'anteprima a inviti del film di Richard [illegible] «Obiettivo mortale» s'inizia stasera (Cinema Faro) l'attività culturale per la stagione 1982-83 del Centro di attività sociali Fiat. Negli anni scorsi il settore cinematografico del Centro ha promosso la visione anticipata di vari film pregevoli; l'esperienza positiva sarà certo ripetuta quest'an[illegible]

«Obiettivo mortale», prodotto scritto diretto da Richard Brooks, è il film d'un regista che nella lunga carriera ha dato al cinema opere memorabili («Il figlio di Giuda», «I professionisti», «Il seme della violenza»), oltre ad aver portato sullo schermo le riduzioni [illegible] di Conrad («Lord Jim»), Dostoevskij («I Karamazov»), Fitzgerald («L'ultima [illegible] che vidi Parigi»).

[illegible] «Obiettivo [illegible] è di derivazione letteraria, cioè tratto dal romanzo «The Better Angels» di Charles McCarry. Se in un remoto film di Brooks («L'ultima minaccia», 1952) si denunciavano certi sporchi retroscena del giornalismo scandalistico americano, nell'odierna pellicola del settantenne regista si sottolineano i guasti che potrebbero derivare da un uso indiscriminato del mezzo televisivo.

Il tono della vicenda è decisamente satirico-grottesco; il protagonista Sean Connery è uno scatenato telereporter [illegible] ricerca continua di scoop sensazionali, [illegible] l'ultimo è la scoperta [illegible] intrigo internazionale il cui obiettivo è [illegible] un paio di atomiche [illegible] offerente, che potrebbe essere [illegible] sceicco arabo gonfio di petro[illegible]

Gli altri interpreti sono: Katharine Ross, John Saxon, George Grizzard, Hardy Kruger.

All'Unità arriva Bozzetto

Nell'area giovani del Festival provinciale dell'Unità a Italia '61, [illegible] 21, «*Felici Saudade*», concerto di musica brasiliana; ore 21,10 al Palasport [illegible] Ruffini) i Toto in concerto (ne parliamo a parte più dettagliatamente); [illegible] 21,15, nell'area Ballo, tanghi e valzer con l'orchestra Odissea.

Per il cinema ore 17,30: I sogni del signor [illegible] cartone animato, di Bruno Bozzetto; [illegible] 21: Distretto 13, di J. Carpenter con A. Stoker. (Usa-1976).

Per lo sport al Palavela, ore 17, torneo amatori di basket a [illegible] della Lega Pallacanestro Uisp; ore 20, Arti marziali, esibizione di karate della scuola Bushido e dei [illegible] Samurai Nichelino della lega Arti [illegible] Uisp.

Dibattiti — «*Ma cosa integrato non è un mestiere*» — Nell'area Teatro, ore 21, *la sfida culturale nella politica degli Enti Locali*, con la partecipazione di Giovanni Ferrero, Enzo Biffi Gentili, Giorgio Balmas; presiede Giuliano Ferrara.

Nella Sala Unità, [illegible] 21,05, «*Emancipata è solo partecipare al potere maschile?*». Partecipano Elena Doni, Renza Bracco, Bianca Guidetti Serra, Emma Bonino.

Club Turati — Stasera, alle 21 nella sede del Club Turati in via Accademia delle Scienze 5, tavola rotonda sul tema: Sentenze Alfa: opinioni a confronto. Intervengono Enzo Mattina, Marco Pivetti e Paolo Tosi.

Al Movie Club — Stasera e domani, ore 20,30 e 22,30, proiezione del film «Gli aquiloni non muoiono in cielo» di Claude Miller da un romanzo di Patricia Highsmith. Rientra in una rassegna di film gialli.

Basket domani — Incontro tra tra la Berloni Basket e la Sinudyne Bologna domani al Palazzo a Vela. E' un'amichevole organizzata dall'Uisp Torino. Ore 21, ingresso lire [illegible] e per i ragazzi sotto i 14 anni lire 3000.

A Susa — Prosegue a Susa, in via Palazzo di città (Archivolto Aiesi) la mostra di cinque artisti francesi del gruppo di Briançon. Resterà aperta sino al 24 settembre. Si tratta di uno scambio culturale tra artisti delle due città.

Comunità israelita — E' stato pubblicato il libretto-guida per tutte le attività religiose dell'anno ebraico 5743 (1982-83). Per più dettagliate informazioni rivolgersi al 682 387 oppure 650.8332.

Rotary — Questa sera al Jolly Hotel Ambasciatori, alle ore 20, in riunione conviviale organizzata dal Rotary Club Torino Nord Ovest con la partecipazione dei Rotary Club Torino Nord e Torino Nord Est, il prof. Carlo Sartori, giornalista, presenterà il programma che andrà in onda sulla Rete 1 Rai il 21 settembre: «La fabbrica delle stelle». La riunione è aperta a ospiti e familiari.

Una mostra — Da domani sino al 24 settembre mostra di Silvia Cantisassa alla «Telaccia» di via Pietro Santarosa 1.

Corsi [illegible] — Il consiglio di circoscrizione Santa Rita, in collaborazione con l'iniziativa Cemt, ri[illegible] l'attività scolastica al Centro Studi Musicali Ragion. Sarà suddivisa in tredici sezioni con trenta lezioni [illegible] durata di un'ora. Da ieri sino al 20 settembre sono aperte le iscrizioni per i frequentatori del primo corso. Orario di segreteria dalle [illegible] alle [illegible] via Filadelfia 205. I corsi cominciano il 4 ottobre.

Stasera i Toto al Palasport

Finisce per essere riduttivo parlare dei Toto (che suonano stasera al Palasport, alle ore 21.15) come d'una rockband, perché il sestetto americano è tutto di musicisti che navigano, ciascuno col proprio strumento, al vertice delle classifiche internazionali. Sono tutti sessionmen di gran classe, [illegible] esecutori tra i più richiesti dagli studi di registrazione per incidere la base musicale dei dischi, e la loro tecnica si accoppia a una [illegible]sibilità interpretativa molto raffinata.

Non sono dunque semplici macchine musicali, ma musicisti completi, che hanno affinato il loro affiatamento in tre anni di lavoro comune, do[illegible] l'esperienza iniziale fatta accompagnando una tournée di Boz Scaggs. Al centro del gruppo — ecco, più che rockband bisogna considerarli [illegible] supergruppo, cioè [illegible] formazione allstars — stanno i fratelli Porcaro, d'evidente origine italiana, e [illegible] loro [illegible] a [illegible] il tempo e lo stile [illegible] musica [illegible] in questa prima tournée europea.

I Toto sono tra gli interpreti più completi del nuovo rock melodico, basato interamente sulla strumentazione elettrica ma capace anche di tenersi dentro atmosfere sfumate, dove la [illegible] stempera la sua forza nel gioco allusivo delle tastiere. La nota caratterizzante della loro musica è proprio il grande spazio con[illegible] tastiere, che sostituiscono in qualche modo quelle chitarre che invece avevano un ruolo predominante nelle formazioni tradizionali del rock melodico. La musica ne guadagna in colore ed armonia, e acquista una cantabilità più ricca.

m. v.

[illegible] private

GRP

10,15 Programma [illegible] in cine[illegible]
[illegible] Film Le [illegible] (drammatico)
12 — Telefilm Green Walles
13 — Telefilm Bon Bon Magic
13 [illegible] Telefilm Lupin III
14,05 Telefilm Carlsslmo Billy
14,[illegible] Film Un colpo di pistola, di R. Castellani, con Assia [illegible], F. Giachetti (commedia)
16 — Telefilm Agente Pepper
17 — Film [illegible] (commedia)
18,30 Telefilm Lupin III
18,50 Telefilm Bon Bon Magic
19,45 Problemi salute
20,05 Telefilm Carlsslmo Billy
[illegible] Telefilm Moving On
21,30 Film Sette allettone [illegible]te cercasi (commedia)
23,30 Film Venere indiana (commedia)
1 — Film Il ponte dei senza paura
2,30 Film Soli per le strade
4 — Film L'ingenua
5,30 Film [illegible]

Telecity

11,10 Telefilm [illegible]
12 — Telefilm Taxi
12,30 Telefilm La strana coppia
13 — Telefilm L'incredibile Hulk
14 — Telefilm [illegible]
[illegible] Telefilm Peyton Place
16,30 Telefilm Fantasilandia
17 — Cartoni Kum Kum
17,30 Milcaro show
18 — Cartoni
19 — Telefilm Peyton [illegible]
20 — Telefilm Operazione [illegible]
[illegible] E' tardissimo, varietà, musica e giochi con Claudio [illegible]
23 — Film Assalto al [illegible] nucleare (avventura)
[illegible] Telefilm Petrocelli

Videogruppo

[illegible] Film Chi[illegible] che vale
12 — Telefilm Squadra segreta
12,30 Telefilm La strana coppia
13 — Film La tragedia del capitano Scott (avventura)
14,45 Guida alla sopravvivenza
15,30 Telefilm La strana coppia
16 — Cartoni e Telefilm
19 — Videonotizie
19,30 Il «30 minuti», attualità
20 — Telefilm N.Y.P.D.
20,30 Film El Cisco
22,15 Andiamo al cinema
22,30 Aste antiquariato
24 — Film della notte

Retequattro Telestudio

9,50 Dancin' Days
10,30 Film Una meravigliosa realtà, con G. Peppard (commedia)
12 — Telefilm Mod Squad
13 — Cartoni
13,30 Telefilm Funny Face
14 — Dancin' Days
14,50 Film Avanti cruda, con Dorothy Lamour, Don Ameche
16,30 Cartoni
18 — Cica-Cica: l'Uomo Ragno
18,30 Telefilm La squadriglia delle pecore nere
19,30 Telefilm Charlie's Angels
20,30 Telefilm Quincy
21,30 Maurizio Costanzo show (prima parte)
22,40 Telefilm [illegible]
23,30 Telefilm Funny Face
24 — Film Spasmo (drammatico)
1,45 Film Professionisti per un massacro (drammatico)

Telecupole

14 — Film Il gigante [illegible] Brasile (avventura)
15 — Rassegna spettacolo
16 — Cartoni Daitarngo
16,30 Il tesoro del castello senza nome
17 — Telefilm Black Beauty
17,30 Il [illegible]
18,30 Cartoni Jackie
19 — Società e costume
19,30 Tg 4
20 — Il tesoro del castello senza [illegible]
[illegible] di guerra, con [illegible] Gazzara, Leslie Caron (drammatico)
21,30 Film Quattro super[illegible] in viaggio (commedia)
23,15 Film [illegible] rel, con Adolfo Celi, Dominique Boschero (drammatico)

Rete Manila [illegible]

14,30 Film La battaglia di [illegible] (guerra)
16,30 Film A qualcuno piace calvo (commedia)
18,30 Film I miliardari, con M. Bongiorno
20,30 I grandi compositori
21 — Film Sono un marito infedele, con Françoise Fabian (commedia)
22,45 [illegible] spettacolo

Olivia de [illegible] nel film «Lo specchio [illegible]» (ore 20,30) in onda su Antenna Nord

[illegible] (Antenna Nord)

10 — Generale Hospital
10,50 Polvere di stelle
11,35 Arrivano i superboys
12 — Telefilm Vita da strega
12,30 Sam, ragazzo del West
13 — Telefilm Medical Center
14 — General Hospital
15 — Polvere di stelle
16 — Jerry Lewis show
17 — Bim Bum Bam
18,30 L'ape Magà
19 — Love American Style
20 — Vita da [illegible]
20,30 Film Lo [illegible] scuro, di Robert Siodmark con Olivia De Havilland, [illegible] Ayres (giallo)
22,15 Telefilm Cannon
23,15 Film La principessa di Bali, con Bob Hope, Doroty Lamour (commedia)
0,45 Telefilm Love American [illegible]
1,15 Telefilm Kronos

Telemontoso

18,30 Film Cinque matti allo stadio, (comico)
22,30 Film I tre desideri, di Kurt Gerron (Italia, '37), con [illegible] Fenda, Antonio Centa (fantastico)

Quarta Rete

13 — Telefilm Una coppia quasi normale
14 — Film [illegible] (Italia, '61), di Risi, Comencini, Bolognini, Rossi, con Virna Lisi, Nino Manfredi, Maurizio Arena, Monica Vitti, Gina Lollobrigida (a episodi)
15,30 [illegible]
16 — Film Animal, di R. L. Frost (drammatico)
17,30 Mixage
18,45 Telefilm Zaffiro
19,15 Telefilm Dipartimento S.
20,15 Oggi al cinema
20,30 Farse napoletane
22,15 Telefilm I gladiatori
22,40 Telefilm Thriller
23,45 Telefilm Una coppia quasi normale
0,45 Eroticissimo - Film

Studio Nord

11 — Film
13,15 Telefilm Famiglia Smith, con Henry Fonda, Janet Blair, Darleen Carr
14 — Film
15,45 All music, filmati musicali
16,15 Film
18 — Pinocchio
18,30 Shazzan
19,15 Canavese oggi
19,40 Telefilm Bosco matto
20,40 Film
22,30 Telefilm Famiglia [illegible], con Henry Fonda, Janet Blair, Darleen Carr.
23 — Film

Quinta Rete

10 — Film Mariti donne e guai, con Tognazzi e Vianello (comico)
11,30 Telefilm Combat
12,30 Cartoni
14 — Film La danza di [illegible] (palcoco)
16 — Telefilm Giorno per giorno
16,30 Hawkeye, [illegible] Mohicani
17 — Cartoni
18,30 Telefilm Love Boat
19,30 Lucy e gli altri
20 — Hawkeye, l'ultimo dei Mohicani
20,30 Film La carovana dei coraggiosi (western)
22,15 Telefilm Invaders
23,15 Film Appassionata, [illegible] Ornella Muti, Eleonora Giorgi (drammatico)
0,45 Film I mercanti di [illegible] umana (avventura)

[illegible] 5

8,30 Buongiorno Italia
8,50 Cartoni
10 — Film L'ultima giraffa, con Susan Anspach, Simon Ward (drammatico)
11,30 Teleromanzo Doctors
12,20 Telefilm Phyllis
12,50 Il pranzo è servito, gioco a premi presentato da Corrado
13,40 Aspettando il domani
14 — Sentieri
15 — Dallas
16 — Doctors
16,30 Maude
17 — Cartoni
18,30 Telefilm Hazzard
19,30 Telefilm Il ritorno di Simon Templar
20,30 Telefilm Dallas
21,30 Film Il rivoluzionario, con John Voight, Robert Duvall, Seymour Cassel (dramma)
23,30 Boxe
24 — Film La Stella del Sud, con George Segal, Ursula Andress, [illegible] Welles (avventuroso)

[illegible]

13 — Zorro Laruese
14 — Telefilm Il re che venne dal Sud
15 — Telefilm Carga Pesada
16 — Film L'assassino è al [illegible] fono, con Telly Savalas, Anne Heywood (giallo)
17,30 Documentario Natura [illegible] vaggia
18 — Telefilm Il destino dei [illegible]
19 — Sport
19,30 Notiziario
20 — Telefilm Mala donna
21 — Film Psych-out Il [illegible] sul ventre (drammatico)
22,30 Telefilm Il destino del [illegible]
23 — Sport

Tv Flash

13,50 Film Il [illegible] Laura, (drammatico)
15,20 Film [illegible] (avventura)
16,15 Cartini
16,45 Film I figli della mia fidanzata (commedia)
18,05 Cartoni
18,15 Speciale festival
18,30 Flash attualità
19,45 In concerto
20,15 Stars on ice
20,45 Flash sport
21,35 Telefilm I più grandi maghi del mondo (commedia)
21,45 Telefilm [illegible] come il vento (10° episodio)
23,05 Film Eva nera (erotico)

Sono i trenta volontari che hanno dato la loro adesione

I giovani della Protezione civile dicono: «E' ora di fare qualcosa»

Carenti [illegible] disposizioni [illegible] sui [illegible] per [illegible] - Ancora difficoltà

ALESSANDRIA — Vent'anni, studenti universitari, appartenenza ai «boy scouts», tanta voglia [illegible] rendersi utili al prossimo. Questi i dati che accomunano quasi tutti i trenta alessandrini che per il momento hanno risposto all'invito [illegible] Prefettura e [illegible] l'Amministrazione comunale per arruolarsi come volontari nel servizio di protezione civile che, come in altre province italiane, sta per essere varato anche in quella di Alessandria, a condizione che, [illegible] ha messo in evidenza l'assessore comunale ai Servizi [illegible] ciali Natale Vazzana in una intervista al nostro giornale, si superino le difficoltà iniziali.

Trenta candidati [illegible] sono certo molti per [illegible] servizio che per funzionare al meglio dovrebbe richiedere l'impiego di un buon numero [illegible] persone, [illegible] sino ad oggi l'iniziativa è stata scarsamente pubblicizzata e comunque [illegible] esistono, anche se non in maniera ufficiale, le richieste di adesione di alcune associazioni private, come i radioamatori, i gruppi cinofili con animali specializzati nel ritrovare persone, le radio libere ed altri ancora. Ancora carenti invece le disposizioni ufficiali sui modi ed i tempi per realizzare il servizio.

Nei giovani che [illegible] aderito c'è impazienza, dovuta anche alla convinzione che per queste cose già si è perso troppo tempo e che le calamità, purtroppo, giungono improvvise.

«Ho saputo dell'iniziativa attraverso i boy-scouts [illegible] ho deciso che era un modo per rendermi [illegible] e fare qualcosa di positivo — [illegible] Fulvio [illegible] sano, studente in ingegneria [illegible] Politecnico di Torino — *e così ho presentato la domanda, anche perché da [illegible] pur breve esperienza nell'Ovadese, durante l'alluvione, ho capito che c'è molto [illegible] fare nel settore della protezione civile».*

[illegible] momento però [illegible] tutto [illegible] inventare. *«Per [illegible]* — conferma lo studente — *ci hanno fornito soltanto [illegible] sacco di nozioni teoriche, mentre penso sia più importante avere ragguagli sul come comportarsi in determinate situazioni e sono forse [illegible] più deluso perché mi aspettavo [illegible] una maggiore organizzazione».*

Dello [illegible] parere [illegible] Laura [illegible] 20 anni, studentessa in matematica all'Università di Pavia. [illegible] della teoria — conferma — *penso [illegible] molto utile un addestramento specifico per intervenire [illegible] tranquillità in casi eccezionali, sapere [illegible] fare e [illegible] comportarsi [illegible] confusione; per questo motivo [illegible] aderito alla richiesta perché [illegible] constato che ci [illegible] bisogno di gente preparata per ogni evenienza».*

Anche [illegible] partecipato [illegible] corso dei vigili [illegible] fuoco, ma lamenta la troppa [illegible] che lo ha caratterizzato. Su [illegible] organizzato il [illegible] ha idee ben precise. *«Sono [illegible] fra coloro che [illegible] intervenuti per l'alluvione nell'Ovadese* — afferma [illegible] Laura — *ed ho visto tanta [illegible] volontà, ma anche molta disorganizzazione, per cui si avverte la necessità di qualcuno che coordini il tutto ed [illegible] effettiva preparazione [illegible] chi interviene per prestare aiuto, perché non è sufficiente improvvisarsi soccorritori».*

[illegible] gemelle [illegible] e Simona Cerruti, studentesse rispettivamente in fisioterapia e medicina, hanno deciso di entrare a fare parte della Protezione civile dopo avere fatto l'esperienza [illegible] zone terremotate in Meridione, a Palomonte [illegible] Salerno.

«L'organizzazione era un disastro — dicono le sorelle — *e si dava peso anche all'appartenenza a questo o quel partito, con gli [illegible] alessandrini [illegible] fatto ciò che potevamo; ma sempre fra la diffidenza [illegible] gente».* Come [illegible] deve procedere? *«Ci vuole un corso di preparazione [illegible] cializzato per i vari interventi, perché il volontariato [illegible] una deve [illegible] diretto e guidato da chi sa cosa e come fare, altrimenti è il caos, [illegible] accadde per l'alluvione, dove siamo stati impiegati nei [illegible] più assurdi».* [illegible]

Da una pala meccanica a Voghera

Operaio decapitato

VOGHERA — Un [illegible] di una pala meccanica, Carlo Momina, 50 anni, via Carlo Alberto 3, dipendente della ditta Idreco, che si occupa della ricerca di [illegible] con sede in via Nenni, nel quartiere di Medassino, è morto, vittima di un incidente sul lavoro, accaduto ieri pomeriggio, poco dopo le 15,30.

L'uomo stava spianando il terreno antistante la palazzina degli uffici per realizzare un'aiuola. Si è sporto dalla cabina di guida proprio mentre le «braccia» della pala meccanica si stavano alzando e il capo è stato stritolato dagli ingranaggi della macchina. Carlo Momina è morto sul colpo.

Sul posto sono intervenuti i carabinieri che hanno aperto un'inchiesta sulle cause dell'incidente, sequestrando la pala meccanica. Carlo Momina era sposato ed aveva un figlio, Fabio, di 18 anni. e. g.

Novi Ligure — Buon successo della quinta «Chiave d'argento», la manifestazione canora per giovani promesse che si svolge ogni anno nel salone della chiesa dei frati a Novi. Dieci concorrenti si sono [illegible] battaglia e [illegible] vittoria è andata alla ventenne livornese Cristina Martiali, che [illegible] cantato «Una sporca poesia».

Successo del capolavoro di [illegible] al Comunale diretto [illegible] Muller [illegible] la regia di Crivelli

Il Don Giovanni ha conquistato la città Nascono in Laboratorio le nuove ugole

«Finalmente non siamo più degli intrusi» dice il direttore d'orchestra - Il protagonista giapponese e la cuneese Tiziana Ducati confermano le belle speranze - Le interviste - Uno spettacolo da decentrare [illegible] Piemonte

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

[illegible] — [illegible] *tremenda del «Convitato [illegible] pietra» si è consumata, Don [illegible] vanni è rapito negli inferi, la folla che gremisce il Comunale scatta in un lungo, convinto applauso. La [illegible] si trasforma in una bolgia: ai protagonisti [illegible] quest'opera immortale si uniscono coro, orchestra, comparse, attrezzisti. E' l'apoteosi.*

Edoardo Muller, che ha diretto i giovani [illegible] Laboratorio lirico, madido di sudore sotto lo sparato bianco [illegible] frac, ma felice, esclama: «Ora non siamo più [illegible] intrusi [illegible] Alessandria, il pubblico ci ha capito. Lo spettacolo funziona bene in [illegible] e l'orchestra [illegible] ragazzi [illegible] fatto miracoli. La seconda recita sarà diretta da Carlo [illegible] [illegible] debutto, e [illegible] sarò [illegible] cembalo. [illegible] che l'ottanta per cento dei ragazzi [illegible] per la prima volta insieme e che soltanto due cantanti hanno già avuto altre esperienze».

«Il Laboratorio non è [illegible] un miracolo, ma il frutto di venticinque giorni [illegible] durissimo proficuo lavoro e [illegible] che si è seminato negli anni scorsi», *dice Filippo Crivelli, insaziabile volpe [illegible] teatro, direttore del Collettivo di Regia che con [illegible] scenografo Carlo Giuliano [illegible] dato il tocco [illegible] classe allo spettacolo.*

Mozart in Laboratorio [illegible] è detto, [illegible] Giovanni del sol levante, al secolo Orie Tadamichi, plasmato sul palcoscenico di Alessandria da due artisti, Muller e Crivelli appunto, risoluto signore della scena. Abbandonati i panni di Gastone in «Traviata» nelle sue rare apparizioni sceniche a Tokyo, Orie ha dimostrato grande duttilità vocale e pos[illegible] di mezze voci, che ha sfoggiato nella celebre aria «De' vieni alla finestra», ed una comprensione del difficile personaggio davvero invidiabili. Un Don Giovanni di grande efficacia, se si considera il debutto assoluto come protagonista, un artista — lo è nel senso vero della parola — destinato a dar fastidio a tanti altri cantanti mozartiani.

Dal Don Giovanni nipponico [illegible] a un'appassionata Donna Anna-bambina che soltanto 19 anni, ma vocalmente esprime ricchezza di maturità interiore e fisica: di casa nostra: Ti[illegible] Ducati. Nata a Torino, ma cuneese da sempre, allieva del mezzosoprano Luisella Ciaffi Ricagni, ha fornito [illegible] prova maiuscola e il pubblico si è spellato le mani per lei.

Ma vediamo appunto agli [illegible] della platea per raccogliere qualche giudizio a caldo. Bruno Martinotti, direttore stabile dell'orchestra del Regio di Torino: «E' uno spettacolo più che dignitoso, preparato [illegible] due uomini di spettacolo di grande esperienza come Muller e Crivelli che tutti conosciamo bene per il loro puntiglio e spirito di sacrificio. [illegible] ha impressionato più [illegible] tutti l'orchestra formata [illegible] da ragazzi che sanno suonare. Dal concorso non è uscita una nuova Callas o una Tebaldi, ma Donna Anna e Donna Elvira, insieme a Don Giovanni mi sembrano giovani di sicuro avvenire».

Flash di Franca Matteucci, mezzosoprano, romana, [illegible] tortonese d'adozione: «Donna Anna è bravissima. Ha affrontato l'aria tremenda del secondo atto con sicurezza. E' un ruolo da far spavento anche alla più smaliziata delle veterane. E' una ragazza dai grandi mezzi. [illegible] auguro di poter [illegible] su questa strada. Comunque, tutti sono bravissimi (Giancarlo Tosi, Leporello; Alessandro Giacon, Masetto; Maria Tararan, Donna Elvira; Orie Tadamichi, Don Giovanni; Tomoko Matsumoto, Zerlina; Akio Fujiwara, Don Ottavio e Yamaguchi Toshihiko, commendatore sembrano navigati professionisti».

Marco Kaveshi, docente al Conservatorio di Alessandria e affermato musicologo: «E' stato uno spettacolo superiore [illegible] ogni aspettativa. Orie Tadamichi (Don Giovanni) è un baritono che sa esprimere, al di là della dizione senz'altro migliorabile, il personaggio con squisita sensibilità».

Don Giovanni ringrazia col classico inchino orientale: «Dice davvero? Sono stato bravo? Grazie, grazie, ma ero soltanto al [illegible] per cento delle mie possibilità. Fino all'altra sera avevo la febbre e un po' [illegible] tosse, [illegible] lei [illegible] che è andata bene, allora sono contento lo stesso». *Intelligenza dei modesti.*

Lo spazio dietro le quinte s'è [illegible] per [illegible] di ammiratori a caccia di autografi [illegible] numerosi uomini di cultura. [illegible] sono Carlo Maria [illegible] ni, [illegible] alla Scala, Giorgio Ferrari, [illegible] del Conservatorio [illegible] Torino, Giorgio Vidusso, direttore artistico dell'orchestra e [illegible] della [illegible] Milano, Emilio [illegible] direttore della Rai di Torino, il musicologo Allorti e tanti altri.

Luisella Ciaffi racconta l'emozione per [illegible] debutto della «sua» Donna Anna: «Cosa le devo [illegible] E' [illegible] bravissima allieva, una rivelazione, una ragazza in grado di studiare anche da [illegible]».

Diventerà una grande artista?

«Può darsi. Le premesse ci sono tutte. [illegible] sensibilità, fer[illegible] testa per cantare, una [illegible] preparazione musicale. Oggi dico soltanto una [illegible] uscita dalla provincia, domani [illegible] vedrà...»

Ieri sera la replica e stesso lusinghiero successo. Questo Don Giovanni da Laboratorio, preparato [illegible] procella germoglio validi artisti. La rivedremo a Novara, a Cuneo, a Vercelli? La parola spetta alla Regione.

Armando Caruso

Don Giovanni (Orie Tadamichi) «sconfitto» dalla vendetta del Commendatore

Per fuggire tirano l'allarme

Ladri aggrediscono ferrovieri in treno

Sorpresi in una toilette con una borsa rubata

FELIZZANO — Due ladri sono stati arrestati dai carabinieri di Felizzano, in collaborazione con il nucleo radiomobile di Alessandria, a [illegible] clusione di un movimentato inseguimento dopo il furto di una borsetta ad una viaggiatrice rimasta ancora sconosciuta. Gli arrestati sono Pietro Garritano, [illegible] anni, abitante a Palagonia, e Antonino Russo di 24, abitante a Catania: sono accusati di rapina impropria, resistenza e lesioni personali.

L'episodio è accaduto domenica mattina sull'espresso Parigi-Napoli nel tratto tra Felizzano e Solero. In precedenza, al momento di lasciare la stazione di Asti, il conduttore Sandro Lalla, 24 anni, abitante a Carmagnola, ispezionando il convoglio ha notato nella toilette dell'ultima vettura, la cui porta era aperta, due sconosciuti che con fare sospetto stavano controllando il contenuto di una borsetta da donna.

Il ferroviere aveva finto di non vedere, avvertendo però subito un collega, con il quale è nuovamente [illegible] nell'ultima vettura. Al loro arrivo i due sconosciuti [illegible] fuggiti, azionando anche il freno di emergenza per poter saltare [illegible] treno ma sono stati bloccati sulla piattaforma del vagone. Uno [illegible] essi riusciva [illegible] munque a divincolarsi [illegible] a raggiungere i campi, [illegible] il complice veniva trattenuto dal Lalla.

Accortosi che l'amico era stato bloccato, uno dei ladri è tornato indietro e, accogliendo l'invito del complice, ha estratto [illegible] coltello per spaventare i ferrovieri, quindi ha cominciato a tirare sassi verso i due, colpendo al volto Sandro Lalla e fratturandogli il setto nasale.

Il deciso atteggiamento dei due siciliani costringeva i ferrovieri a lasciarli fuggire mentre il treno ripartiva [illegible] un quarto [illegible] ritardo. Intanto alla stazione ferroviaria era stato dato l'allarme ed i carabinieri organizzavano [illegible] battuta nella zona che si concludeva con l'arresto dei due. Al momento non è stata ritrovata [illegible] borsetta. r. se.

Il piccolo [illegible] Pozzolo Formigaro sulla [illegible] deciderà il tribunale

Fabian al telefono piange e ripete «Voglio restare con mamma e papà»

Intervistata la donna che con il bimbo si trova in un paese della Calabria - Ricorso in Cassazione

POZZOLO [illegible] — «Voglio stare con papà e mamma, non voglio che mi rubino per portarmi lontano». [illegible] *Fabian, il bimbo di [illegible] anni che dovrebbe [illegible] tolto ad una famiglia che l'aveva avuto in affidamento, ripete tra le lacrime, dopo aver sentito dire che deve [illegible] i coniugi Domenico e Bettina Michienzi, 45 e [illegible] anni, abitanti a Pozzolo Formigaro, che [illegible] bimbo considera suoi genitori. Con loro trascorreva lunghi periodi, quando la madre Maria Rosa Carnovale era viva, poi [illegible] Michienzi [illegible] stato affidato nel novembre scorso, quando la giovane donna fu uccisa da un'infezione.*

In questi giorni, mentre Domenico Michienzi, bidello in una scuola [illegible] Tortona, è tornato a Pozzolo, Fabian [illegible] Bettina Michienzi si trova in Calabria, a San Pietro a Maida. «Mio marito — ci ha detto la donna per telefono — mi [illegible] informato che l'assessore comunale all'Assistenza di Novi, Bruno Ottone, è stato incaricato dal Tribunale dei minorenni di venire a prelevare Fabian, per affidarlo ad un'altra famiglia che dovrà adottarlo. [illegible] so cosa fare, certo che il bimbo ha capito quanto [illegible] accadendo e piange disperato: per lui siamo noi, io e mio marito, i suoi genitori, ci è [illegible] e [illegible] vuole separarsi da noi».

Abbiamo parlato telefonicamente con Fabian: piange, ripete alla mamma di «preparare la valigia, per andar via, scappare». Ha capito cosa sta per accadere, si dispera, piange perché [illegible] vuole essere separato da chi considera e chiama mamma e papà. «Mi vogliono rubare — *ripete il ragazzino* — ma io scappo, [illegible] voglio andare lontano [illegible] mamma e dal papà».

La storia [illegible] Fabian, di cui il padre naturale si è sempre interessato molto poco e che negli scorsi mesi il Tribunale ha privato della patria podestà, è una delle tante vicende assurde del nostro Paese. Morta la madre, era stato affidato dal giudice tutelare di Novi ai Michienzi, in attesa di venire adottato. La richiesta [illegible] adozione dei coniugi [illegible] Pozzolo è stata però respinta dal Tribunale dei minorenni (decisione confermata in appello), che li ritiene non culturalmente preparati, troppo anziani, residenti troppo vicino ai luoghi di abitazione dei parenti naturali del bimbo.

«Assurdità — [illegible] *ripetendo da tempo i Michienzi* —, abbiamo scritto anche al presidente Pertini, per farle sapere, ma senza esito. Fabian è affezionato a noi. [illegible] in un'altra famiglia significa provocargli un trauma psichico (ma i giudici sostengono il contrario; ndr). Ripetiamo: [illegible] un'assurdità, una cosa neppure concepibile».

Per questo i Michienzi hanno fatto ricorso [illegible] Cassazione, mentre gli abitanti di Pozzolo [illegible] sottoscritto una petizione con migliaia [illegible] firme, perché Fabian resti con [illegible] considera ormai i [illegible] genitori. Ma il presidente [illegible] Tribunale dei minorenni ha «invitato» l'assessore Ottone, che per la nuova legge è tutore temporaneo del bimbo, a recarsi in Calabria a prendere Fabian, per restituirlo [illegible] Tribunale, che deciderà poi a chi affidarlo.

«Non voglio lasciare mamma e papà», *ripete Fabian, sarebbe allora giusto e ragionevole attendere la decisione della Cassazione, per evitare a questo bimbo, trattato come un oggetto qualsiasi, altri inevitabili traumi.*

Franco Marchiaro

Fabian [illegible]

La corsa sui tipici barconi [illegible] fiume Tanaro

Il primo Palio dei «burcè» a un barista del rione Orti

Fra i concorrenti anche il consigliere comunale Ezio Poli - Molto pubblico

ALESSANDRIA — *E' stata una corsa «a cronometro» il primo «Palio dei burcè» che si è disputato domenica pomeriggio sul Tanaro; il fiume in [illegible] non [illegible] consentito [illegible] trasportare sul tracciato più [illegible] due barche [illegible] caratteristici «burcè») su cui i concorrenti si sono alternati.*

Ha vinto Angelo Maestri, titolare del Bar Rio degli Orti, una «vecchia volpe» del fiume (quattro anni fa [illegible] uno [illegible], insieme ad alcuni amici, aveva disceso il Tanaro ed il Po fino quasi a Venezia). Al secondo posto Bruno Culos, terzo Gino Sillo, quarto [illegible] Poli e quinto Andrea Bruso.

E' stata una grande festa sul fiume, seguita da un folto pubblico. Soddisfatti gli organizzatori: hanno ricevuto parecchie congratulazioni per il loro impegno a favore del recupero del Tanaro. Ancora una volta però [illegible] mancati i pubblici amministratori: si è visto [illegible] l'assessore all'Annona Gianfranco Zino, oltre al consigliere comunale Ezio Poli, che ha partecipato però come concorrente.

Il «Palio dei burcè», che [illegible] cando gli organizzatori dovrebbe diventare un appuntamento fisso ogni anno, ha concluso la settimana di pulizia delle sponde del Tanaro. Un lavoro appena agli inizi, che richiede l'intervento del Comune. p. b.

La prima delle tre manifestazioni

«Settembre in concerto» questa [illegible] al Politeama

NOVI LIGURE — *«Settembre in concerto»*: questa la rassegna che l'assessorato comunale alla Cultura promuove con il patrocinio dell'Amministrazione provinciale di Alessandria ed in collaborazione con l'azienda teatrale alessandrina e l'associazione «Amici della musica».

Il programma comprende tre manifestazioni: questa sera martedì alle 21,15 [illegible] Politeama [illegible] concerto vocale e strumentale dei cantanti e dell'orchestra del Laboratorio lirico sperimentale [illegible] Alessandria, diretti [illegible] maestro Edoardo Müller, e del coro polifonico dell'Ala di cui è direttore Giancarlo Dosio. Saranno [illegible] eseguite musiche di Donizetti, Rossini, Bellini, Mascagni e Verdi. Il biglietto costa 3 mila lire (primi posti), duemila (galleria), [illegible] lire (ridotti).

Venerdì 17 settembre alle 21,15 nella chiesa Collegiata concerto d'organo eseguito dall'organista inglese Jennifer Bate con musiche di Bach, Green, Russel, Stanley e Wesley.

Infine domenica 3 ottobre alle 21,15 stessa chiesa concerto all'organo Serassi del maestro Umberto Pineschi. Eseguirà pezzi scelti di Bariolla, Casini, Frescobaldi, Gherardeschi e Merulo.

Per i due concerti d'organo l'ingresso è gratuito. E. F.

Castellazzo Bormida — Quattro giorni di festa per gli anziani del paese in occasione dell'anno a loro dedicato; organizzati dal pensionato «San Fran[illegible]» hanno preso il via ieri e si concluderanno sabato. Ieri vi è stata una gita al Santuario di Crea, domani il film «Fratello Sole, Sorella Luna», giovedì pranzo offerto a tutti gli anziani soli del paese e sabato pomeriggio danzante con «Alessandria Folk» e i quiz di Paolo Paoli.

Alessandria — Un rappresentante di commercio alessandrino è ricoverato al Cto di Torino per le ustioni riportate mentre stava [illegible] dendo il «barbecue» per cucinare carne alla griglia. E' Giovanni Naclerio, 27 anni, Lungotanaro Solferino. Ha usato alcol per accendere il barbecue.

CINEMA

ALESSANDRIA

[illegible] Intercepter (avv.)

[illegible]: [illegible] verde (fantascienza)

COMUNALE: Miele di donna (commedia)

[illegible] Missing (dramm.)

CRISTALLO: [illegible] parlante

GALLERIA: Malamore (dramm.)

[illegible]: [illegible] stellari (fantascienza)

ACQUI [illegible]

ARISTON: riposo

[illegible]: riposo

GARIBALDI: Sexy [illegible] story (sexy)

[illegible]

MODERNO: Mezzogiorno e mezzo di fuoco (comico)

POLITEAMA: I guerrieri della notte (dramm.)

VITTORIA: Albert e quelle due ninfomani (sexy).

[illegible]

CRISTALLO: La ragazza dalla pelle di corallo (sexy)

IRIS: Bello mio bellezza mia (commedia)

ITALIA: Concerto.

MODERNO: Il postino suona sempre due volte (dramm.)

OVADA

LUX: Sabato, domenica, venerdì, Celentano (comm.)

MODERNO: La doppia [illegible] di Erika (sexy).

[illegible]

TORTONA

[illegible]: Computer per un omicidio [illegible] (dramm.)

SOCIALE: La valle [illegible] maledetta (horror).

VERDI: Assassinio [illegible] Express (giallo)

[illegible] PO

NUOVO ITALIA: riposo

SOCIALE: Il Bocciaone (comico).

[illegible]

ARLECCHINO: Justine (comm.)

[illegible] Sul [illegible] (dramm.)

[illegible] fanciulle così porno (sexy)

SOCIALE: riposo.

ALLE TV

TELECITY

23 — **Assalto al centro nucleare**: pericolosa impresa di un gruppo di uomini contro centro nucleare

[illegible]

21.30 **Bella, affettuosa, [illegible] cercasi**: vedova allegra degli Anni 50, raggira anziano commerciante e se lo sposa (1958)

23.30 **Venere indiana**: capo degli [illegible] delle ingiustizie compiute dai bianchi (1959)

RETE [illegible] - TELESTUDIO

24 — **Spasmo**: [illegible] padre suicida ingente somma e folle paterna (1974)

[illegible]

20.30 **El Cisco**: El Cisco, accusato ingiustamente, studia stratagemma diabolico [illegible] smascherare [illegible] (1967)

TACCUINO

«La Stampa» - Alessandria

Uffici di corrispondenza: Alessandria, via Cavour 5, tel. 66 303; Casale 0142 - 54 787; Tortona 877 361, Valenza 447.778, Acqui 0144 - 25 29, Novi L. 0143 - 20 10, Ovada 0143 - 86 343

FARMACIE

Alessandria: Comunale Cristo, corso Acqui. Notturna: Falcone, via Milano

Acqui: Caligaris, corso Bagni.

Casale: Cucchiara, via R[illegible]

Novi: Moderna, via Papa Giovanni.

Ovada: Moderna, via Cairoli.

Tortona: Bidone, via Emilia.

[illegible] Viganò, via Cavour.

Voghera: [illegible] pervenuto.

MUSEI

Museo di Marengo: [illegible] 14.30 alle 17.30

[illegible]

Piazza Libertà 53 031

Stazione ferroviaria 51 632

[illegible]

Dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 19

BIBLIOTECA

Chiusa lunedì mattina e sabato tutto il giorno. Altri giorni dalle 8 alle 12 e dalle 14.45 alle 18

[illegible]

Servizio svolto da quattro sanitari. Chiamate urgenti 42 741.

[illegible]

NOTTURNI (dalle 22,30 alle 7,30) **Agip**, via Marengo 159, **IP**, via G. Bruno 1; **Esso**, via G. Bruno (automatico), **Chevron**, corso Acqui.

Progressi delle due squadre che chiudono [illegible] un pareggio

Vogherese, [illegible] Coppa [illegible] squilli I grigi [illegible] confidano in Canzanese

I lombardi [illegible] hanno [illegible] volta l'appuntamento [illegible] vittoria — Giovedì amichevole ad [illegible] - L'Alessandria [illegible] raggiunto l'accordo [illegible] il bomber

VOGHERA — Vogherese ed Alessandria hanno conclu[illegible] la loro sfortunata partecipazione alla «Coppa Italia» con un pareggio. Il risultato se soddisfa i grigi, anche se la [illegible] prestazione non ha entusiasmato, non accontenta i rossoneri che speravano tanto in questa [illegible], senza più storia, di cogliere la loro prima vittoria stagionale. Comunque l'incontro ha permesso di vedere all'opera, per la prima volta, il neo acquisto Lombardo, il quale [illegible] è confermato almeno elemento di spicco.

Sempre [illegible] evidenza Domenicali ed apprezzati Falsettini e Medaglia, quest'ultimo rientrato dopo una giornata di squalifica.

Non ancora in forma Lucchetti che è stato sostituito nella ripresa con il giovane Curti, un ottimo rincalzo. Il vicepresidente, Roberto Patrucco, ha espresso un giudizio positivo sulla [illegible] della squadra che «ha compiuto sensibili progressi dall'inizio della preparazione e che certamente saprà meglio caratterizzarsi e far valere [illegible] sue doti».

Domenica prossima la formazione vogherese disputerà la prima di campionato in trasferta sul campo del neo promosso Ospitaletto: Oscar Massei [illegible] finalmente di raccogliere i primi frutti del suo intenso lavoro. Prima di affrontare le fatiche del [illegible] pionato i rossoneri giocheranno giovedì alle 16.30 l'ultima partita amichevole ad Alba, contro l'Albese che milita in Promozione.

Vogherese: Oinelli, Zanutner, Tamellini, Giacometti, Broglia, Lombardo (69' Burbaglia), Lucchetti (52' Curti), Domenicali, Falsettini, Medaglia, Colloca. — e. g.

[illegible] — «L'incontro [illegible] più alcuna importanza, ai fini della Coppa Italia — commenta il presidente dell'Alessandria, Nando Ceralogli —, quindi si è trattato più che altro di una interessante seduta di [illegible]mento, per perfezionare gli schemi, senza forzare troppo, anche perché domenica incomincia [illegible] campionato e occorre avere tutti gli uomini a disposizione nella forma migliore».

Un buon allenamento, quindi che ha soddisfatto [illegible] Ghio e che, sia pure con una [illegible] ancora rimaneggiata, [illegible] fornito qualche interessante risultato.

Ma, questo è certo, la notizia migliore per i tifosi dell'Alessandria è venuta ieri, dopo la partita che ha segnato l'uscita dei grigi dalla «Coppa [illegible]»: è stato definitivamente raggiunto l'accordo economico per Alfredo Canzanese, il ventiseienne bomber.

«Superati alcuni ostacoli dell'ultima ora — ha spiegato Ceralogli — il contratto è stato firmato, tutto è regolare. Canzanese è dell'Alessandria e sarà certamente in campo già da domenica nella prima di campionato, in quanto il giocatore in questo periodo ha curato l'allenamento ed è quindi in forma».

La notizia è importante, l'attesa per il «bomber» era notevole ed i tifosi mandrogni attendono ora di poterlo vedere all'opera, sperando possa portare quei gol che sino ad oggi sono arrivati con il contagocce. La controprova si avrà domenica, prima di campionato e prima trasferta a Quartu Sant'Elena (Cagliari).

Alessandria: Bosso (46' Lucetti), Greguccl, Caracciolo, Piccini, Colombo, Zucchini, Primizio, Tomasoni, Paci (67' Montarani), Berianda (46' Bovera), Pieri. — f. m.

Voghera. [illegible] Broglia [illegible] spalle) durante un'azione (Foto Zeta)

Espugna il campo astigiano ma lo beffa il Novara

Un Casale con la vittoria facile condannato dalla differenza-gol

Squadra carburata a dovere. È prevedibile un buon avvio di campionato

CASALE — *Il Casale Calcio domenica ha vinto, ma l'aver espugnato — nell'ultima giornata del girone eliminatorio di Coppa Italia — il campo dell'Asti (1-2) non è stato sufficiente per pa[illegible] il turno. Con una migliore differenza reti (+3) rispetto al Novara (+1), il Casale era al vertice della classifica. Poi, domenica è cambiato tutto. Con un sorprendente risultato (4-0) il Novara si è aggiudicato l'incontro casalingo con l'Omegna e la qualificazione.*

«Ad Asti abbiamo vinto e dominato per larghi tratti — *commenta il presidente del Casale Adriano Pigarolo* —, spiace quindi essere poi condannati per la differenza di un gol».

Al di là dell'amarezza per l'occasione sfumata, resta un fatto indicativo: la compagine casalese si è presa sul campo la soddisfazione di superare — prima in casa, poi in trasferta — i cugini astigiani, prossimi avversari nel campionato di C2.

«Sono risultati che permettono di bene sperare — *afferma mister Omero Andreoni* —, la squadra si è mossa con ordine anche se ha un po' accusato la stanchezza per gli impegni, così ravvicinati, di questi ultimi giorni».

Il Casale, oltre [illegible] turni di Coppa, è infatti reduce dalla brillante vittoria ottenuta giovedì, nella finalissima del «Torneo del Novantennio», contro la Biellese.

Il collettivo appare già ben articolato «ma nello stesso tempo — aggiunge Andreoni — è ancora in gran parte da [illegible] prire». *Di parere simile è anche il presidente Adriano Pigarolo.* «Una scoperta che si intende in modo positivo — dice — Secondo quanto ha dimostrato finora, la formazione è carburata a dovere per il campionato e permette di sperare in un futuro promettente. Le premesse sono state positive, continuo abbiamo un riscontro futuro nei risultati».

Ad Asti, Omero Andreoni ha confermato la formazione che giovedì scorso a Vercelli [illegible] superato la Biellese. Unico assente il difensore Grassi che in quell'incontro aveva riportato lo stiramento di un bicipite e non potrà essere inserito in squadra per un paio [illegible] settimane.

Casale: Trombin, Feil, Confalonieri, Ricci, Bertini, Magagnini, Boccaslie (52' Rosati), Turli, Mendo, Bissolio, Guerra (86' Colombo). — g. d.

L'incontro [illegible] i lombardi è sembrato [illegible] allenamento

Derthona, il primo «stop» [illegible] Pavia (la qualificazione [illegible] ormai certa)

Balestro perno difensivo, Riccardino e [illegible] i più attivi a centrocampo

TORTONA — Più che un confronto [illegible] Coppa Italia, la partita tra Derthona e Pavia è sembrata un allenamento infrasettimanale, con i due allenatori, Domenghini e Baveni, a sperimentare gli ultimi ritocchi prima del campionato. Ha vinto il Pavia, con un gol nato da uno svarione della difesa bianconera, facendo così registrare la prima sconfitta in Coppa dei leoncelli.

«*Essendo ormai qualificati al turno successivo* — è stato il commento di Domenghini — *non ho preteso che i ragazzi premessero a fondo. Il campionato è ormai alle porte e quindi è giusto risparmiare ogni energia per quell'impegno*».

Al di là della deconcentrazione dei calciatori, la gara ha messo in evidenza quali sono i punti forti e quali i deboli dei leoncelli, quelli per cui Domenghini dovrà intervenire nelle prossime settimane.

Il reparto difensivo, tolto qualche banale errore, risulta senz'altro il blocco più amalgamato della squadra (due gol subiti in sei partite), dove [illegible] lestro ancora una volta si è distinto su tutti ed è stato applaudito ripetutamente dal pubblico.

[illegible] centrocampo, sempre molto attivi Riccardino e Legnani, con un Pertusi, domenica sotto tono, che commetteva qualche errore di troppo. Segno questo che se Pertusi dovesse trovarsi in giornata negativa può saltare la cerniera di unione fra la difesa e l'attacco. Quest'ultimo reparto rimane senz'altro il problema più grosso per Domenghini: tra i giocatori l'intesa tarda ad arrivare, e le punte bianconere faticano a bucare difese molto chiuse o troppo affollate.

Derthona: Piacentini; Bisi (67' Gabetta), Lunghi; Balestro, Clubiana, Riccardino (53' Salvianot; Morgia, Legnani, Villa, Pertusi (71' Grissi), Mistoni). — r. r.

Torneo giovanile

Il Caligaris al Milan

CASALE — «Il derby di buona qualità tecnica mi ha entusiasmato. Il venticinquennio del "Caligaris" è stato onorato degnamente dal gioco espresso in questa finalissima e dal meraviglioso pubblico che ancora una volta ha risposto in modo positivo, a dimostrare la validità della manifestazione».

Questo il commento del sindaco di Casale Mario Oddone al termine della finalissima del torneo internazionale giovanile di calcio «Umberto Caligaris», vinto dal Milan, formazione Primavera, sull'Inter (2-1 dopo i tempi supplementari). Un «derby» emozionante, disputato con raziocinio e da cui sono emerse ottime individualità [illegible] entrambi i collettivi. Le reti sono state [illegible] a segno al 71' dal milanista Valente, cui ha risposto nei minuti [illegible] Pellegrini; il gol vincente è stato poi siglato al 10' del secondo tempo supplementare [illegible] D'Este.

Euforia per il successo ottenuto nell'ambiente sportivo [illegible]

Anche l'ottimo [illegible] posto dell'Inter con[illegible] la validità della formazione allenata [illegible] Giancarlo Cella.

«Il Caligaris è sempre [illegible] manifestazione affascinante — sottolinea il mister — a livello organizzativo non [illegible]

La finale per il terzo e quarto posto [illegible] vece [illegible] vittoria del Torino, col minimo [illegible] (1-0), [illegible] Casale: [illegible] Ponti al 72'. [illegible] finalissima è stato premiato con il «fischietto d'oro» — riconoscimento legato [illegible] un ventennio al «Caligaris» — l'arbitro Paolo [illegible] di Livorno, che ha diretto la gara. — g. d.

[illegible] l'addio [illegible] Cremolino [illegible] serie A

[illegible] — Il Cremolino Ceramica [illegible] dato probabilmente [illegible] dio [illegible] promozione in serie A. Sconfitto in casa domenica, [illegible] capoli[illegible] con [illegible] nella 16 a 6 è relegato al secondo posto in classifica unitamente [illegible] trentini dell'Aldeno. [illegible] incontrare entrambe [illegible] contendenti in [illegible] e quindi per [illegible] e compagni [illegible] difficile ogni possibilità di [illegible] cesso considerato che anche [illegible] l'Aldeno erano [illegible] costretti al pareggio.

Al Cremolino il ritorno in serie A [illegible] forse [illegible] per i costi che richiede tale campionato [illegible] non era necessario giocare male come [illegible] fatto tutti domenica contro il [illegible] hanno retto [illegible] i primi dieci giochi e poi [illegible] prodigati [illegible] falli che hanno indispettito il pubblico presente.

[illegible] terza giornata del girone finale di serie B: Cremolino-Madone, 6-16; Aldeno-Torrita di Siena, 16-8.

Classifica: Madone, punti 6; Aldeno e Cremo[illegible], 4; Torrita di Siena, 0. — (r. bo.)

A Castelceriolo e presso Casteggio

Tredici feriti in due incidenti

Nel primo l'auto è uscita di strada - Nell'altro una vettura non si è fermata allo stop

ALESS[illegible] — Incidente ieri mattina a Castelceriolo dove due giovani amiche sono rimaste ferite nell'auto uscita di strada. Sono Paola Zanaga, 20 anni, e Paola Callegaro di 17, entrambe [illegible]ti a Castelceriolo, rispettivamente in via Cigera [illegible] e in via Garolano 1.

Le ragazze [illegible] una «500» guidata dalla Zanaga si dirigevano verso il sobborgo di Lobbi quando, per [illegible] che ancora non si conoscono (un malore improvviso, un attimo di distrazione o per evitare un ostacolo) la guidatrice ha perso il controllo del volante.

L'utilitaria è finita fuori strada: Paola Zanaga e Paola Callegaro, soccorse, sono state trasportate all'ospedale di [illegible] sono [illegible] ricoverate [illegible] prognosi [illegible] quaranta giorni; [illegible] prima è al reparto maxillo facciale, la seconda in ortopedia.

[illegible] luogo dell'incidente è intervenuta per gli accertamenti una pattuglia della polizia stradale. — (e. c.)

VOGHERA — Undici persone sono rimaste ferite in un incidente [illegible] pomeriggio, sulla provinciale Casteggio - Borgo [illegible] della Battaglia. Sei di [illegible] viaggiavano su un'«Alfa Romeo», guidata da Giuseppe De [illegible] anni, abitante a Cecima; le altre cinque erano a bordo di una «Simca», condotta dal parroco don Bruno Malcovati, 40 anni, abitante a Pavia in via Pasino 7.

Le due auto si sono scontrate ad un incrocio: il De Martis, abbagliato dal sole, non ha visto lo «stop»; dopo l'urto sono uscite di strada ribaltan[illegible] in un campo. Il [illegible] in compagnia della [illegible] glie, Rosa, di 23 anni, della figlia Barbara di 3, e di tre conoscenti: Luisella Giovannetti di 25, e le sorelle Barbara e Chantal Olivati [illegible] 10 e 8.

[illegible] Malcovati viaggiava insieme alla sorella Rosa, 28 anni, ed a tre amici: Luigi Oliviero [illegible] anni, Vittorina Piola di 77 e Giuseppina Granata di 76, pure abitanti a Pavia.

Tutti sono rimasti feriti: per Luisella Giovannetti, ricoverata all'ospedale di Voghera, la prognosi è riservata per trauma cranico e frattura del femore destro. Per gli altri, prognosi da 10 a 60 giorni. — (e. g.)

Critiche [illegible] Comunità montana

Cantieri chiusi per i forestali

I licenziamenti della primavera erano giustificati da mancanza di fondi - Questi ci sarebbero

NOVI LIGURE — «Siamo di fronte a mancanza di volontà politica, incapacità tecnica ad intervenire nel settore ed insofferenza da parte della Giunta della Comunità Montana Val Borbera nei confronti dei problemi [illegible] forestazione e [illegible] lavoratori».

Così hanno esordito i [illegible] Mario Scotti e Leopoldo Robotti all'incontro stampa organizzato dalla [illegible] novese per fare il punto sulla situazione dei lavoratori forestali, che sono oltre [illegible] provincia, 200 dei quali nella sola Val Bor[illegible].

«Per delega regionale — *hanno spiegato i sindacalisti* — [illegible] potere è passato nelle mani delle varie Comunità Montane, ma mentre [illegible] altre funzionano più [illegible] bene, [illegible] tutto negativo è l'atteggiamento della Val Borbera, dove il presidente Valerio Freggiaro non intende rispettare i contratti».

Nella primavera scorsa, infatti, la Comunità aveva licenziato tutti i lavoratori, dicendo che [illegible] più fondi, ma lo scorso 22 giugno il presidente [illegible] pubblicamente dall'assessore regionale all'Agricoltura, che affermò in una riunione con i sindacati e [illegible] stessa Comunità Montana che i fondi ci sono per [illegible] il 1982 e che per i prossimi cinque anni sono certi finanziamenti Cee per 5 miliardi.

«In quell'occasione — *afferma Robotti* — il presidente Freggiaro si era impegnato a presentare entro otto giorni i progetti di intervento per l'apertura dei cantieri, in [illegible] poter usufruire dei fondi, ma sino ad oggi non lo ha fatto, ed i lavoratori attendono ancora il pagamento delle spettanze di maggio: la Comunità Montana, a quanto risulta, i soldi preferisce tenerli in banca». — g. c.

[illegible] risolvere i problemi della categoria

I [illegible] della Terme oggi scioperano ad Acqui

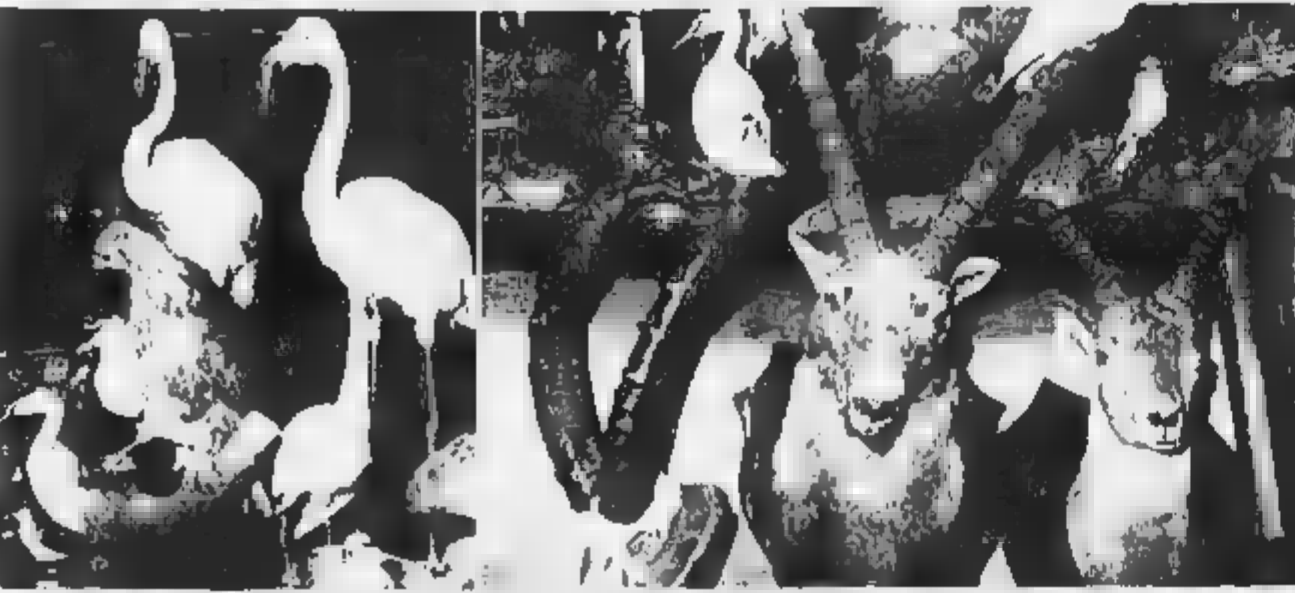
[illegible] — Scioperano oggi per otto ore i lavoratori [illegible] Terme di Acqui: l'astensione da ogni attività è stata indetta dal coordinamento [illegible] dei lavoratori termali in accordo con le segreterie unitarie [illegible] hanno deciso una ulteriore [illegible] di lotta da attuarsi [illegible] settembre.

Lo sciopero è destinato ad arrecare notevole disagio alla città [illegible] che in questo periodo è particolarmente frequentata da curandi provenienti [illegible] molte parti d'Italia. [illegible] i sindacati ritengono indispensabile tale forma di lotta in quanto devono essere risolti numerosi problemi riguardanti la categoria.

[illegible] richieste consistono in modo particolare nell'apertura immediata del «negoziato» contrattuale sulla piattaforma rivendicativa delle [illegible]nizzazioni sindacali e la definizione da parte del ministero delle Partecipazioni statali dell'assetto futuro delle [illegible] zioni termali. — r. a.

Irruzione della Lega protezione animali in un negozio nel centro di Aosta

Sequestrati stambecchi imbalsamati cacciati di frodo al Gran Paradiso?

Scoperti anche altri capi protetti: picchi verdi, gabbiani, [illegible] e cuculi - Denunciata la proprietaria, Riccarda Giometto - Indagini per scoprire gli eventuali [illegible]

Aosta. Alcuni degli animali imbalsamati sequestrati dalla «Lipu» nel negozio di Riccarda Giometto (Foto Ezio Anzola)

AOSTA — Ventiquattro animali imbalsamati sono stati sequestrati da agenti della Lega italiana protezione uccelli in un negozio di Aosta. L'operazione, portata a termine dall'agente zoofilo Pier Giorgio Candela in collaborazione con la Questura, [illegible] preso il via dopo un mandato di perquisizione.

Gli agenti si sono presentati nell'«Emporio animali» nella centrale via De Sales, appartenente a Riccarda Giometto, 46 anni, [illegible] Croce di Città 64, ed hanno sequestrato i capi [illegible] mali, molti dei quali esposti addirittura in vetrina con tanto di prezzo accanto. Alcuni sono particolarmente pregiati: due stambecchi (per la testa di uno dei quali, un esemplare di dieci anni, erano richiesti tre milioni), due poiane, quattro picchi verdi e rossi e poi martin pescatori, cuculi, piovanelle, gabbiani, fenicotteri e scoiattoli.

Si sospetta che una parte degli animali siano stati cacciati di frodo nel [illegible] del Gran Paradiso e poi imbalsamati, qualche altro proverrebbe invece [illegible] altre regioni settentrionali.

Le indagini degli agenti [illegible] e della Questura sono ora rivolte a individuare chi abbia materialmente carricato i capi e chi li [illegible] imbalsamati. Intanto, Riccarda Giometto è stata denunciata per violazione della legge 968 [illegible] '77 che proibisce il commercio di specie protette, «patrimonio indisponibile dello Stato».

I dati del turismo

Sono aumentate le presenze (più 30 mila)

AOSTA — Bilancio più che positivo è quello che emerge dai dati statistici relativi al movimento turistico in Aosta nei mesi compresi tra gennaio e agosto. Dal confronto dei [illegible] alle [illegible] dell'anno [illegible], spicca il [illegible] incremento delle presenze in città di visitatori italiani i cui arrivi sono passati da [illegible] del 1981 a 58.999, con un incremento pa[illegible] per cento.

Ancora più alto l'aumento delle presenze [illegible] che hanno fatto [illegible] ad [illegible] per più giorni) passate [illegible] 104.232 del [illegible] alle 111.374.

Più alti rispetto allo scorso anno anche i dati relativi agli arrivi e alle presenze dei turisti stranieri. Gli arrivi, che l'anno scorso erano stati 27.320, sono stati nei primi otto mesi [illegible] 1982 [illegible] con una [illegible] percentuale positiva pari al 0,07; un incremento del 0,30 è stato invece registrato confrontando i dati di quest'anno con quelli del [illegible] relativi alle [illegible] stranieri in città. Queste sono passate da 37.211 [illegible] a 40.275 (nel 1982).

Sintetizzando in pochi dati, risulta un incremento [illegible] 37,11 negli arrivi ad [illegible] turisti che [illegible] vi si [illegible] soffermati e [illegible] un incremento del [illegible] nelle [illegible] ze. b. m.

Emozione e sgomento a Donnas per la morte del giovane cacciatore

Ha ucciso l'amico e adesso si dispera «Stavo cadendo ed è partito il colpo»

Lino Guigue, [illegible] anni, è stato colpito dalla scarica di pallini - Lascia la moglie Alina, 37 anni, e tre figli, Massimo di 15, Paola di 14 e Anna di 6 anni - Lavorava all'Olivetti

CHAMPDEPRAZ — *«Non mi chieda nulla, per favore, non sono in grado di rispondere, mi lasci in pace». Tra i singhiozzi, Mario Luppi, 51 anni, comandante della stazione ferroviaria di Donnas, allontana il cronista scendendo le scale della casa a due piani dove viveva Lino Guigue, [illegible] anni, ucciso domenica mattina da una fucilata del suo compagno di caccia: Renato Albiano Buat, 50 anni, di Pont Saint Martin.*

Il maresciallo Luppi, che stava seguendo a un [illegible] metri i due amici, ha sentito due colpi di doppietta (a qualche secondo l'uno dall'altro) poi le urla disperate del Buat: «Lino, Lino». I cespugli di rododendri del ripido vallone lungo il torrente Rialpirun, a monte della frazione Chevrere di Champdepraz, hanno impedito al Luppi di vedere i due amici, ma più dopo aver udito il primo colpo aveva allungato il passo e dopo una trentina di secondi si era reso conto che la seconda rosa dei pallini della doppietta del Buat aveva colpito Guigue.

Lino lascia la moglie, Alina Moolet, 37 anni, e tre figli, Massimo, Paola, e Anna, rispettivamente di 16, 14 e 6 anni. Alina aveva salutato il marito domenica [illegible] alle 6. Si sarebbero visti alla sera, quando lei ritornava da Biella dove il nipote Roberto giurava fedeltà alla patria come alpino.

Lino Guigue domenica sale sull'auto (una «Fiat 127») e si dirige a Pont Saint Martin, dove lo aspetta Renato Buat, [illegible] dei suoi migliori amici e compagno di caccia da 23 anni. Al ritorno si fermano alla stazione di Donnas, dove sale il maresciallo Luppi. Poi, senza fretta, si dirigono verso Champdepraz. Mezz'ora dopo [illegible] a Chevrere, l'ultima frazione, il tempo di prepararsi e s'incamminano verso il vallone dell'alpe Lase.

All'imboccatura della stretta valle del torrente Rialpirun, si dispongono a ventaglio, in modo da evitare ogni pericolo nel caso che qualcuno spari per la fuga improvvisa di una preda. Sono cacciatori esperti, hanno le armi in sicurezza e con la canna rivolta in alto: non prevedono alcun rischio. Davanti, lo splendido setter, cane da piuma, procede zigzagando, annusando tra i grandi cespugli di rododendri al limite del bosco.

A monte dell'alpeggio, i tre cacciatori si dividono: Lino Guigue passa al di là del torrente; di fianco a lui, a una distanza di circa 30-40 metri, c'è Renato Buat, più indietro Mario Luppi. Il setter punta la preda, ma commette l'errore di non aspettare il padrone e [illegible] covata di fagiani si alza in volo all'improvviso. Buat punta la doppietta, spara, [illegible] colpisce. Fa pochi passi in cantu ha ancora una cartuccia, con i pallini più grandi per il tiro a distanza. Procede guardando i fagiani e s'inciampa nei cespugli. Perde l'equilibrio, fa un mezzo giro su se stesso, cade indietro e spara verso l'amico. Senza un grido, Lino Guigue cade a terra bocconi.

Pochi pallini numero 7 (grossi poco più di una capocchia di spillo) hanno colpito alla testa e al volto mentre stava guardando l'amico e i fagiani. Il maresciallo Luppi solleva il corpo del compagno di caccia e tenta di fermare l'emorragia del collo. [illegible] ra circa di mezz'ora e Lino gli muore in braccio mentre Renato Buat corre disperato a chiamare i soccorsi.

Il medico di Verrès, giunto con il brigadiere dei carabinieri Di Palo in elicottero, pratica al cacciatore il massaggio cardiaco, ma purtroppo è tardi.

Lino Guigue lavorava all'Olivetti di Ivrea e tutta Donnas, ammutolita dall'improvvisa tragedia, lo ricorda come un uomo mite e generoso.

Enrico Martinet

Lino Guigue, la vittima — Renato Buat è disperato

In [illegible] sul Lyskamm Occidentale

Un francese e due torinesi aprono [illegible] «via» sul Rosa

Hanno superato uno scivolo di ghiaccio e rocce

GRESSONEY LA TRINITE' — Una spedizione franco-italiana è stata protagonista di una particolare performance sul Lyskamm occidentale (circa 4500 metri), nel massiccio del Monte [illegible]. Tre sono i componenti della cordata: il francese Patrick Gabarrou e gli alpinisti torinesi Giancarlo Grassi e Carlo Stratta.

I tre hanno portato a termine l'ascensione senza far uso di chiodi a corda e servendosi esclusivamente [illegible] picozze. La parete affrontata viene [illegible] difficile, soprattutto perché si tratta di superare uno scivolo di circa 90 gradi. La salita avviene su ghiaccio e rocce e [illegible] difficoltà superabili solo con abile perizia alpinistica. Gabarrou, Grassi e Stratta hanno impiegato 14 ore per portare a termine la loro impresa.

[illegible] partiti venerdì mattina, dopo aver pernottato [illegible] capanna Gnifetti (3647 metri). Hanno [illegible] superare un tratto di 1100 metri, prima di iniziare il ritorno.

A Gressoney, Oreste Squinobal, che ha conquistato con Menabreaz il Kangchenjunga, ha giudicato positivamente la scalata, [illegible] impegnativa — ha detto — dalla pericolosità dei tratti ghiacciati». d. [illegible]

Il moderno convoglio sull'Aosta-Torino

E' arrivato ieri il treno-navetta

Sarà potenziato il servizio, diminuiranno i ritardi

AOSTA — La Valle è fra le prime regioni ad avere in dotazione la «navetta», cioè un treno a doppi comandi: locomotiva in testa e vettura semipilotata in coda. E' giunto alla stazione di Aosta, ieri mattina alle 10.40, per essere presentato alle autorità e alla popolazione.

Si [illegible] della prima concreta iniziativa per quanto riguarda il potenziamento e l'ammodernamento della linea ferroviaria in Valle. Entrerà in funzione sulla linea Torino-Chivasso-Aosta dal 20 di questo mese.

«*E' un treno modernissimo e idoneo per viaggi a medio percorso* — dice l'ing. Luigi Ballatore, direttore compartimentale di Torino —; *è anche molto versatile e utilissimo per i pendolari. I comandi sono automatizzati, per cui non è più necessaria l'inversione di marcia*».

Notevole recupero di tempo, dunque, e regolamentazione delle partenze ed arrivi. «*Infatti* — dice Ballatore — *il problema essenziale che ci preme di risolvere a livello nazionale, è la maggiore regolarità sugli orari, per contenere i ritardi che si accumulano in ogni stazione: questo modello di treno ha le caratteristiche del caso*».

Con i suoi 166 metri di lunghezza, 82 posti a sedere, più 9 strapuntini (sedili di emergenza) in 8 vetture, può ospitare [illegible] viaggiatori. [illegible] raggiungere anche i [illegible] km all'ora. Gli interni sono suddivisi in due vestiboli centrali, spaziosi accessi di disimpegno per i passeggeri; posti sia nella parte centrale che laterale. Elettronico anche l'impianto di riscaldamento, prodotto da un generatore situato in una apposita vettura.

Completano le caratteristiche di questo nuovo modello di treno le porte di accesso, di tipo scorrevole a chiusura pneumatica, l'arredamento con colori vivacissimi e comode poltroncine, elemento fondamentale di innovazione nel settore ferroviario.

[illegible] Lucchini

In Valle circolano voci allarmistiche mentre si prepara lo sciopero

Il Casinò specula sulla crisi Châtillon? A St-Vincent dicono che sono fantasie

Alla Sitav farebbero gola i terreni della fabbrica per costruire la funivia dello Zerbion

CHATILLON — Per la Châtillon, che dovrebbe chiudere a fine mese, venerdì si mobilita l'intero [illegible] industriale della Valle con una manifestazione pubblica a Aosta.

Ieri il sindacato, nella riunione di segreteria [illegible] il mattino al Cral Cogne, ha definito gli ultimi dettagli del programma e stilato il volantino che spiega i motivi di questo momento di lotta a difesa di tutta l'industria valdostana. Nel pomeriggio i responsabili delle segreterie Cgil, Cisl, Uil e Savt e dei lavoratori chimici si sono incontrati nella sede dell'Associazione industriali con il direttore dell'Ufficio del lavoro e i dirigenti [illegible]. Non ci sono state novità di rilievo. E' solo stata ribadita la procedura per l'avvio dei licenziamenti.

Per l'azienda, che ha [illegible] to il fondo della crisi, s'impegna il mondo politico regionale e promette il suo intervento a livello ministeriale e in Parlamento.

Ogni dramma occupazionale, soprattutto se ampio come quello dell'ex Sole, ha i suoi risvolti polemici. Ogni appiglio (anche se in verità [illegible] consistenza) è assunto a spiegazione di un fatto altrimenti incomprensibile. E le difficoltà della Châtillon, proprio perché mancano finora di motivazioni confortate da dati o quadri statistici, si prestano alle ipotesi più assurde.

A Châtillon e a Saint-Vincent la gente mormora che la Sitav (la società che gestisce il Casinò) non è estranea alla vicenda. In altre parole, il Casinò, per fini turistici (si dice legati alla realizzazione della funivia per lo Zerbion) e interessi paralleli all'attività del gioco [illegible] legalizzato, preferirebbe non avere più nella «Riviera delle Alpi» uno stabilimento chimico di grandi proporzioni. La scelta dell'azienda [illegible] quindi l'approvazione della [illegible], favorevole anche all'eventuale acquisto di terreni sui quali sorge l'industria, per adattarli a base di partenza della nuova funivia.

Queste voci, che se [illegible] sarebbero gravissime, sono note a tutti. Sono state riferite ai lavoratori della fabbrica, le conoscono Regione e sindacato. Nessuno (o pochi) [illegible] dono però loro credito. Sembrano assurde: la Sitav non ha voluto [illegible] posizione ufficiale.

C'è da ricordare che il turismo [illegible] ha mai risentito dell'attività industriale e che il Casinò di Saint-Vincent ha raggiunto il primato europeo negli incassi quando alla Châtillon era la crisi era ancora lontana. La Sitav, inoltre, non partecipa al progetto della Zerbion, voluto dalle amministrazioni di Châtillon e Saint-Vincent, e potrebbe in qualche modo rientrarvi solo a condizione che la funivia parta da dietro il Grand Hotel [illegible] o nelle [illegible] vicinanze. Non c'è quindi interesse speculativo sui terreni dell'ex Montefibre.

Il dramma [illegible] del centro Valle [illegible] ha bisogno di nuove polemiche. L'ombra di un [illegible] esterno (tanto forte da influenzare le scelte di una holding qual è la Montedison?) potrebbe pregiudicare l'azione del fronte comune formato da Regione, Comunità montana, sindacato e [illegible] definitivamente le ultime speranze sul futuro produttivo (ne) settore chimico e in qualche attività alternativa dello stabilimento di Châtillon.

d. cr.

A[illegible] — Stamane, alle 9.30, nei locali del Cral-Cogne di [illegible] Battaglione Aosta, si svolge la riunione del consiglio generale della [illegible] valdostana. Il tema in discussione è: «Esame della situazione politico-sindacale e le proposte [illegible] per la definizione di una strategia generale [illegible]».

Il prossimo incontro si terrà a Cogne

Battaglia a Valgrisenche altre sei reines finaliste

VALGRISENCHE — Una bella giornata e il «solito» appassionato pubblico hanno fatto da cornice al dodicesimo incontro eliminatorio [illegible] concorso regionale della «batailles des reines».

Sessantasette bovine hanno dato vita a un appassionante carosello di incontri. Erano in palio altri sei posti per la finalissima di fine ottobre.

Ecco i risultati:

[illegible] categoria (12 bovine partecipanti): «Bimba» di Remo Lucianaz, di Charvensod, ha battuto «Marca» di Elviro Rosaire, di Quart.

Seconda categoria ([illegible] bovine partecipanti): «Taccon» di Frerea Rosaire, di Charvensod, si è imposta a «Moulla» di Albino Quendoz, di Jovencan.

Terza categoria (33 bovine partecipanti): «Sardigne» di Gino Noz, di Quart, ha battuto «Trionfa» di Pierre Bethaz, di Valgrisenche.

Il prossimo incontro eliminatorio si terrà a Cogne, domenica 26 settembre.

CINEMA

[illegible]

[illegible]: Fuga per la vittoria, regia di John Huston, con S. Stallone, M. Caine, Pelé (Usa 1981) — Un gruppo di prigionieri alleati riesce a sfuggire ai nazisti tramite una partita di calcio.

GIACOSA: L'ultimo metrò, regia di François Truffaut, con G. Depardieu, C. Deneuve (Francia 1980) — A Parigi, durante l'occupazione tedesca, un regista ebreo continua a dirigere il suo teatro nascosto sotto il palcoscenico.

ITALIA: Inferno, regia di Dario Argento, con E. Giorgi, D. Nicolodi, A. Valli (Italia 1979) — Donne demoniache e case misteriose sono i punti su cui il film costruisce la sua terrificante suspense.

LUX: film luce rossa (v. m. 18)

SPLENDOR: Il piacere è femmina (film luce rossa v. m. 18)

VERRES

IDEAL: Le tacce della [illegible] regia di C. Le Clerc (Usa 1981) — Documentario dell'orrore (v. m. 18)

SOCCORSO [illegible]

Brusson: S.S. [illegible], tel. (0125) 300 158

[illegible] Chanoux [illegible], tel. (0166) 61 907

Courmayeur: via [illegible] Costituzione 70, tel. (0165) 842 031

Pont-Saint-Martin: via della Resistenza 32, tel. (0125) 87 031

Saint-Christophe: S.S. 26, [illegible] di Aosta, tel. (0165) 74 88

Valtournenche: loc. Evette, tel. (0166) 92 348

[illegible]

Servizio notturno (dalle 21 alle 7,30)

Aosta: «Texaco» di via Chambéry, «Agip» di corso Ivrea

Saint-Vincent: «Agip» di viale Piemonte

La Salle: «IP» sulla Statale 26

Morgex: «Total» in località Montana

FARMACIE

Aosta: Comunale 2, via M. Emilius (Chiusura ore 22, escluse chiamate urgenti)

IL TEMPO

Tendenza fino alle 12 di domani: poco nuvoloso. Temperature di ieri: min. 11, max. 25 (ore 14). Umidità 58%. Vento moderato da S-O. (Servizio a cura della Stazione Meteorologica della Regione)

Taccuino

«La Stampa» - [illegible]

Redazione: 3 rue Jean de la Pierre, tel. (0165) 45 845-6

Musumeci Pubblicità: 10 rue Xavier de Maistre

RADIO E TELEVISIONE

RADIO 2

12,10 Voix de la Vallée
14 — Pomeriggio in Valle: «Abbecedario turistico», un programma di L. Manenti e M. P. Burgay
14,30 Voix de la Vallée

TV 3

19,05 Tg3 regionale
19,15 Carrefour: «Trace [illegible] meur»

[illegible]

11,03 Il [illegible]
12 — Giorno i numeri
13,12 Tanti auguri
14,15 Il cuore ha sempre ragione?
14,30 Concorso animatori
15,30 L'agente segreto 00701
15,40 Rockland
16,40 Tutte le strade portano a [illegible]
17,30 Tommy's

RTA

12,30 Notiziario
13 — [illegible] Larusse, telefilm
13,30 Cartoni
14 — Il re che venne dal Sud, telefilm
15 — Carga Pesada, telefilm
16 — L'assassino è al telefono, film
17,30 Natura selvaggia,
18 — Il destino del secolo

19 — Sport
19,30 Notiziario
20 — Malù donna, telefilm
21 — Psych-out il velo sul ventre, film
22,30 Il destino del secolo,
23,30 Sport

GRP

13,30 Orson Welles, telefilm
14,05 Carissimo Billy, telefilm
14,[illegible] Un colpo di pistola, film
17 — Viva i fantasmi, film
[illegible] Carissimo Billy, telefilm
20,30 Moving on, telefilm
21,30 Bella, [illegible], [illegible] cercasi, film
23,35 Venere indiana, film
1 — Il ponte [illegible] film
2,30 Soli per le strade, film

CANALE 5 TELE 2000

13,40 Aspettando il domani, teleromanzo
14 — Sentieri, teleromanzo
15 — [illegible], telefilm
16 — Doctors, teleromanzo
16,30 Maude, telefilm
17 — Candy, Candy, cartoni
17,30 Piccole donne, cartoni
18,30 Hazzard, telefilm
19,30 Il ritorno di Simon Templar, telefilm
20,30 Dallas, telefilm
21,30 Il rivoluzionario, film
23,30 Boxe
24 — La stella del Sud, film

[illegible] 2

12,08 Jeu
12,45 A2 première édition du journal
13,35 Magazine régional de Fr3
13,50 La vie des autres
14 — Aujourd'hui la vie
15 — L'échange
15,55 Elle court, elle court l'opérette
16,40 Entre vous
17,45 Récré A2
19,20 Actualités régionales de Fr3
19,45 Le théâtre de Bouvard
20 — Journal de l'A2 [illegible] édition
20,30 D'accord, pas d'accord
20,40 Pile ou face, film
22,30 Mardi cinéma
23,20 Antenne 2 dernière

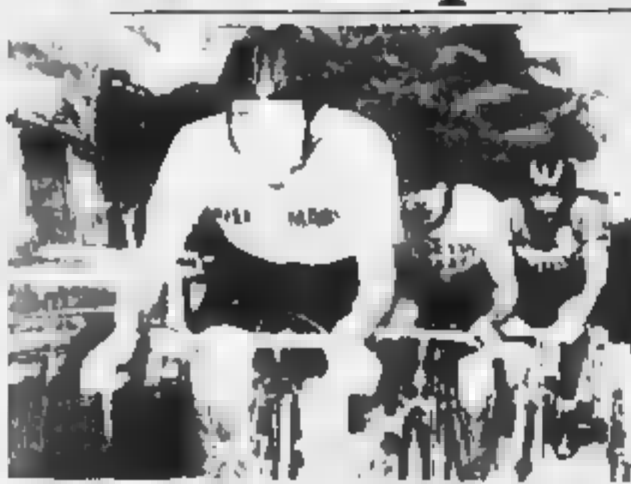
TV SUISSE ROMANDE

15,25 Point de mire
15,35 Vision 2
17,05 4, 5, 6, 7...
17,20 Jumeau - Jumelle
17,45 Téléjournal
17,50 Hollywood
18,50 Journal romand
19 — Le fils de l'horloger
19,10 Le dernier mot
19,30 Téléjournal
[illegible] Capitaine X
21,05 Noir sur blanc
22,05 Theo Bouchat
22,30 Téléjournal
22,45 Lauréat

IL CORRIDORE DELLA SIT-IN BIANCHI HA VINTO LA 19ª EDIZIONE DEL GIRO DELLA VALLE D'AOSTA

Tomasini, il coraggio di saper soffrire

PERSONAGGI — *Il belga Wallays*

E Luc scoprì le salite

Luc Wallays guida un gruppetto di fuggitivi (Foto Rodella)

SAINT-VINCENT — Hanno corso in cinque, ma con al seguito una decina [illegible] auto non ufficiali, nessuna delle quali, naturalmente, a carico dell'organizzazione. Alle loro donne — mogli e fidanzate — sono state dedicate più fotografie che agli atleti, soprattutto nel sole del San Carlo, quando il desiderio di fissare l'abbronzatura le ha indotte a presentarsi sul ciglio della strada in ridottissimi bikini.

Tifano «Belgique» queste madonne fiamminghe che disdegnano il francese. A ogni edizione del Giro, da cinque anni a questa parte, scelgono come base fissa una pensioncina di Nus, «Fleurs». Per loro, il Valle d'Aosta è innanzitutto vacanza, per gli innamorati e i mariti che il mattino salgono in bicicletta è la scoperta (per alcuni drammatica) delle vere salite.

Ogni anno il direttore sportivo Walter Coecke trova qui un campione che prima non sapeva di avere. Nel 1981 toccò a Paul Haghedooren, terzo alla fine, quindi tra i «prof» secondo al Giro di Germania e terzo nella Freccia Vallone vinta dall'azzurro Beccia.

Quest'anno è stato il turno di un ragazzino timido e minuto che ha preso subito la maglia gialla del Gran Premio della montagna e se l'è portata in Belgio: Luc Wallays, 21 anni, prossimo all'esame di massofisioterapista. Lui la sera va a letto presto e in corsa si butta subito all'attacco, «une grosse bêtise» (una grande sciocchezza), dice Coecke.

Wallays è stata la rivelazione del Giro 1982, terzo in classifica generale, ha preso più premi (e soldi) di tutti; qualcuno lo vorrebbe veder correre in qualche squadra italiana. Ha un carattere impulsivo, da modellare; è tanto forte quanto testardo. Le arrampicate valdostane, mai affrontate nel piatto Belgio, hanno esaltato le sue caratteristiche di grimpeur. Le ha dovute pedalare con esasperato furore dall'inizio alla fine, poco importava poi se avversari più esperti lo sopravanzavano a qualche chilometro dal traguardo di tappa.

Ma chi è questo biondino, solo apparentemente gracile, che ha fatto incetta di trofei? «Prima del Giro della Valle d'Aosta non avremmo saputo rispondere né io né lui — dice Walter Coecke —, ora Luc si è scoperto scalatore di classe e grinta. Gli manca solo l'esperienza. Ogni sera lo prendevo in disparte e gli dicevo se vuoi piazzarti, corri tranquillo come un turista. Lui annuiva e il giorno dopo continuava a fare di testa sua».

d. cr.

Ha 19 anni ed è stato scelto [illegible] Gimondi [illegible] suo [illegible] - Non ha [illegible] traguardi di tappa, ma [illegible] saputo controllare [illegible] suo vantaggio - Forse finirà [illegible] Fiat [illegible]

SAINT-VINCENT — Stefano Tomasini, 19 anni, di Casnigo (Bergamo), il [illegible] scelto da Gimondi come suo erede, ha messo in fila tutti, senza neanche troppo penare: lo scalatore Bonzi, la rivelazione belga Wallays, l'azzurro [illegible] e quel Viotto che proprio al Giro della Valle d'Aosta cercava la rivincita a una stagione poco fortunata.

L'atleta della Sit-In Bianchi (le biciclette di Gimondi) non ha ottenuto traguardi di tappa ma, conquistata la maglia rossonera a Pré-St-Didier, dopo [illegible] discesa dal Col San Carlo, ha controllato la prima posizione con assoluta tranquillità. Solo Ravasio (Passerini comune) avrebbe potuto impensierirlo, ma la sfortuna (una sorta [illegible] attacco influenzale alla partenza della quinta tappa) lo ha eliminato dalla graduatoria generale. A Ravasio è andata una speciale coppa offerta da «La Stampa».

Tomasini ha dato prova di superiorità nella frazione più dura, quando da solo (la sua squadra è troppo giovane e inesperta per dare il «la» al suo capitano) è partito sul Col di Joux all'inseguimento del toscano Vanucci e dietro di lui, che soffriva senza darlo a vedere, sudavano i principali antagonisti. Sul traguardo del castello di Verrès, Stefano ha compreso che non avrebbe più tolto la maglia di leader.

A Saint-Vincent, mentre vuotava la seconda o terza bottiglia di acqua minerale, dopo aver confessato di essere [illegible] grande tifoso [illegible] Paganessi, Tomasini ha spiegato il suo Giro con disarmante semplicità, dando l'impressione di aver dovuto correre solo contro se stesso. «In salita sono andato abbastanza bene — ha detto —, è sul piano che la mia squadra ha dovuto darsi [illegible] fare. Sono soddisfatto, perché quando ho attaccato ho visto che sono riuscito ad andare molto avanti, mentre dietro si [illegible]no gli inseguitori. Domenica c'è il campionato italiano, poi quello militare. Vedremo...».

Stefano Tomasini fra le miss del Giro (Foto Si[illegible] Rodella)

Finirà la «naja» (è al Centro atleti di Milano) a Natale, non sa ancora quale sarà il suo futuro (lo vorrebbe la Fiat di Zilioli, ma ancora non ci sono stati contatti ufficiali), sa che non tornerà più al suo passato [illegible] operaio nella fabbrica di moquette per la quale oggi corre in bici. Ha giocato a pallone, ha fatto corse campestri e atletica prima di provare con il ciclismo e di trovare in Mino Radici (zio dello sciatore azzurro Fausto) un patron intelligente e paterno.

E' scalatore, velocista e passista assieme. Dicono [illegible] lui coloro che nel ciclismo vivono [illegible] giorni l'anno: «E', forse, l'unica vera promessa in Italia». Il suo direttore sportivo Lorenzo Pellicioli: «Ha molta classe, se riuscirà a esprimerla, non deluderà le nostre attese».

[illegible] segno [illegible] Tomasini è finito un Giro splendido, partito nelle ristrettezze finanziarie, cresciuto per le emozioni maturate lungo la strada, concluso con la speranza di onorare il ventennio del 1983. Il successo della prossima edizione è esclusivamente legato all'impegno della Regione e degli sponsor. Competenza, passione e serietà sono assicurate dagli organizzatori. Il Valle d'Aosta ha bisogno anche della gente, del pubblico valdostano.

Ha detto il direttore di corsa Pieri Bassano: «Il pubblico che segue questa corsa è al 70 per cento non valdostano. Vengono da ogni parte d'Italia; da Empoli, per l'ultima tappa, è partito un pullman di 60 persone. Ci sono organizzatori che salgono in Valle per imparare, tifosi che trascorrono in questa settimana parte delle loro ferie».

Al valdostani il Giro chiede soltanto [illegible] paio d'ore al pomeriggio e pochi chilometri sulle strade di casa, magari in bicicletta come ha fatto domenica la miss (da Introd alle Terme di Saint-Vincent) che ha avuto in premio il bacio del vincitore.

Dario Crestodina

COPPA ITALIA — I [illegible] SUPERANO 3-0 LA [illegible] MA PERDONO AI [illegible]

L'Aosta «vendemmia» e pensa già alla Pro

Cardellina è soddisfatto: «Non dobbiamo però montarci la testa» Domenica al «Puchoz» arrivano i vercellesi - Bernardi gran lottatore

AOSTA — *I rossoneri hanno mantenuto fede alla promessa: rendono alla «matricola» Cossatese l'onta della sconfitta e si fanno solo superare ai calci di rigore. Osvaldo Cardellina è soddisfatto:* «La Coppa Italia non ci interessa e sono contento che sia tutto finito. Continuare questi incontri vuol dire tralasciare il campionato, e noi invece puntiamo tutte le nostre carte sul torneo».

L'Aosta-Olfos ha superato per 3-0 gli ospiti, confermando che il risultato dell'andata era stato decisamente bugiardo. I rossoneri, trascinati da Bernardi [illegible] splendida forma e sempre presente in ogni settore del campo, hanno sfiorato l'autentica «vendemmiata»: oltre alle tre reti messe a segno da Vascimanno, Cusano e Zattola, sono andati vicini al gol con Gobetti, Orsini, Di Guida, Signetto.

Cardellina racconta questi episodi: «Con un po' di determinazione in più, avremmo vinto almeno sette o otto a zero. Le palle-gol sono state tutte in modo clamoroso, ma è stato dimostrato che la squadra ha adesso una potenzialità offensiva di tutto rispetto e da non sottovalutare come ha fatto domenica la Cossatese».

Mauro Cusano

La mossa vincente l'ha studiata l'allenatore. I rossoneri non riuscivano a passare la stretta guardia dei settore arretrato ospite, così il mister ha spostato Brucato da[illegible] fascia sinistra a quella destra e ha piazzato Orsini sulla linea dell'out. In pochi minuti sono saltate le marcature e gli schemi della Cossatese e l'Aosta è andata a segno due volte con estrema facilità.

Dicevamo che questa squadra ambizi[illegible] è però [illegible] dalla Coppa: al termine dell'incontro, finito come la partita d'andata, si è passati ai rigori: ha vinto la Cossatese per 5-3 e Cardellina ha tirato [illegible] sospiro di sollievo.

Il mister deve già pensare alla Pro Vercelli che domenica arriverà al «Puchoz» e non ha certo tempo di guardare al[illegible] Coppa Italia. [illegible] qualcosa non funziona ancora, soprattutto a centrocampo. «Manca Pulignano, che è un giocatore di peso — dice Cardellina — e sia Gobetti che Di Guida non mi piacciono ancora. Devono avere più determinazione e giocare con maggior concentrazione».

Comunque, questa nuova Aosta non solo non ha deluso le aspettative, ma ha ampiamente ripagato i tifosi che dopo l'incontro di Cossato pensavano che la squadra fosse in disarmo. «Usciamo dalla Coppa a testa alta — conclude Cardellina —, ma con i piedi bene a terra. Domenica scatta [illegible] campionato e arriva un'ospite illustre. Dobbiamo essere pronti per allora e dimostrare a tutti che abbiamo le carte in regola per disputare una buona stagione».

C'è anche un record da mantenere: il «Puchoz» è infatti imbattuto dal maggio 1981.

Florenzo Panero

I francesi del Thonon les-Bains superano di slancio i Veterani

Hanno conquistato il Trofeo Rossi-Boria - I risultati degli incontri

SAINT-CHRISTOPHE — Il 4° Trofeo Rossi-Boria, torneo internazionale di calcio per squadre composte da giocatori veterani, è stato vinto dalla formazione francese del Thonon-les-Bains che ha battuto in finale l'Aosta per 2-1.

La manifestazione, che si è svolta sul terreno del «Comunale», ha visto la partecipazione anche degli svizzeri della Tour de Peilz e dei francesi del Bellegarde. Poco pubblico sugli spalti, [illegible] grande entusiasmo in campo, con alcune fasi di bel gioco messe in mostra da giocatori oggi forse un po' a corto di fiato, ma certamente ancora in possesso del tocco smarcante.

Nel primo incontro di qualificazione, l'Aosta veterani, seppur priva di alcuni uomini fondamentali, ha colto un netto successo (2-0) contro i temibili avversari della Tour [illegible] Peilz, andando a rete al 15' con Todescato, che concludeva una pregevole azione in area, e in apertura della ripresa [illegible] Furlan, che metteva il pallone nel sacco dopo un batti e ribatti nei pressi della linea bianca della porta. Traversa e pali hanno graziato gli elvetici.

Nell'altra qualificazione, il Thonon ha battuto il Bellegarde per 1-0 e si è preparato così ad affrontare i «ragazzi» di Tieri per la finalissima.

La Tour de Peilz, superando per 1-0 il Bellegarde, si è aggiudicata il terzo posto e subito dopo sono entrati in campo i giocatori dell'Aosta e del Thonon per la conquista del Trofeo [illegible]. Sono an[illegible] per primi in vantaggio gli aostani con una rete di Barone, ma alla distanza gli avversari sono riusciti ad emergere, imponendosi al [illegible]ine per 2-1.

Continua intensa l'attività dell'Aosta veterani che, dopo questo impegno, affronta questa sera [illegible] terreno del Gressan, alle 20,30, gli elvetici dell'Orsières. Sabato prossimo giocherà invece sul terreno dell'Aymavilles contro i ginevrini del Meyrin.

c. g.

Ciancamerla trascina la Sisport

AOSTA — Sui campi comunali di Asti si sono svolti i campionati italiani allievi per la specialità quadrette. Ben 64 le formazioni presenti e successo della Sisport Fiat di Torino, guidata splendidamente dal valdostano Paolo Ciancamerla che, assieme a Guglielmone, Genova e Calliero ha battuto in finale la Fontese di Cornegliano.

Paolo Ciancamerla, figlio del presidente della Bocciofila Sant'Orso, è approdato alla «corte» torinese della Sisport da alcune stagioni, in quanto il sodalizio valdostano non riusciva più a coprire gli [illegible] costi agonistici che il valore del giovane Ciancamerla richiedevano.

(c. g.)

Autorevole prestazione della squadra aostana nel Trofeo Piemonte

Nell'esordio una Gagliardi super

Superata per 96-55 l'Ivrea Basket - Impeccabile la prova del neo acquisto Franco Visconti

AOSTA — Sul parquet della palestra Dora, di fronte ad un pubblico abbastanza numeroso, [illegible] Gagliardi Basket ha esordito [illegible] maniera autoritaria nel trofeo Piemonte, superando (96-55) il quintetto dell'Ivrea.

Gli eporediesi, un tempo tradizionali e ostili avversari degli aostani, nulla hanno potuto contro i ragazzi di capitan Tournoud, tra i quali ha esordito impeccabilmente il neoacquisto Franco Visconti, miglior realizzatore dell'incontro con 23 punti.

Soddisfatto [illegible] tecnico Luigi Frosini, il quale ha potuto verificare come tutta la squadra abbia già raggiunto un grado [illegible] forma accettabile, riuscendo ad andare [illegible] canestro praticamente [illegible] tutte le posizioni.

«Superiore all'attesa è stato Visconti, che sapevamo molto bravo sotto i tabelloni — ha sottolineato Frosini —, e che ha dimostrato di tirare parecchio bene anche da fuori. L'Ivrea non è stato certamente un collaudo troppo impegnativo, ma i presupposti per gettare le basi di un buon campionato ci sono già».

Il presidente Filippetto aggiunge: *«Ho visto i ragazzi muoversi abbastanza bene e anche Porceddu sta recuperando un certo ritardo [illegible] preparazione. La partita non è stata difficile e Frosini ha potuto far girare quasi tutti i giocatori».*

Tra gli aostani, in evidenza anche Venzon e Padovani. Il primo tempo si era chiuso sul 50-30 in favore della Gagliardi. Il tabellino: Visconti 23, Porceddu [illegible], Zardo 7, Fabris 8, Venzon 20, Padovani 14, Baldi 3, Tournoud 6, Sartore 5, Agostinelli.

c. g.

Aosta. L'allenatore Frosini con i ragazzi della Gagliardi durante un time-out (Telefoto)

[illegible] deciso la differenza reti

Il Cirillo Blanc è [illegible]

Scontro Sarre-Morgex e Villeneuve-Sette Torri

BARRE — *Dopo una settimana di risultati alquanto normali, è arrivata la grossa sorpresa nel torneo Cirillo Blanc, [illegible] corso di svolgimento sul terreno del Comunale di Sarre.*

E' già possibile la composizione degli abbinamenti e la prevista finale tra le due squadre di Seconda categoria, Sarre e Morgex, non potrà aver luogo, dato che la classifica impone alle formazioni di affrontarsi già fin d'ora per acquisire il diritto alla finalissima.

Nel girone B, la classifica vede appaiate, con [illegible] punti in 3 partite, Sarre e Villeneuve, ma la squadra di mister Serravalle ha conquistato il successo parziale grazie ad [illegible] migliore differenza reti, [illegible] fatte e 5 subite, contro [illegible] fatte e 4 subite del Villeneuve. L'ultimo loro incontro si è infatti concluso con un pareggio, 1-1. E' andato in vantaggio il Sarre con De Maria e ha pareggiato Danilo Barmaz quasi allo scadere del 90'. Neri (Sc.) aveva fallito in precedenza un calcio di rigore; espulsi Junin (V.) e Parisi (Sc.), ammoniti Lostumbo e Aceto.

La sorpresa è venuta al termine dell'incontro tra Sette Torri e Sangiorgese, vinto dai primi per 2-1. In vantaggio con Rovella, il Sette Torri [illegible] fatto raggiungere da Tufano (Sangiorgese) che [illegible] realizzato [illegible] calcio di rigore. Una autorete di Filippone ha permesso poi al Sette Torri di cogliere [illegible] risultato pieno.

Grande lo scoramento per il Morgex Carbo che a parità di punti, 4 per entrambi, e a parità di differenza reti (più 1 per entrambi), si è visto superare nella classifica del girone A dal Sette Torri che vanta una maggiore realizzazione: 5 reti messe a segno dal Sette Torri e 4 dal Morgex Carbo.

Questi pertanto gli accoppiamenti delle semifinali: Sarre-Chesallet - Morgex Carbo e Sette Torri - Villeneuve.

c. g.

Successo della [illegible] edizione del Festival delle sagre astigiane

La carica dei centomila piatti

Don Mignatta tra la folla Borello il censore

ASTI — Don Pietro Mignatta, parroco [illegible] Collegiata di [illegible] Secondo, domenica mattina ha sospeso la Messa delle undici. Lo aveva annunciato nei giorni scorsi, per permettere ai fedeli di assistere alla sfilata al Festival delle Sagre. Stretto, tra il pubblico che stipava [illegible] piazza del Santo, a pochi passi [illegible] palco delle autorità e degli invitati, don Mignatta ha commentato la sfilata con le persone che aveva al fianco. Quando ha visto la rappresentanza della pro loco di Ci[illegible] che rievocava le autorità [illegible] un tempo con [illegible] «prete» benedicente, ha esclamato in dialetto astigiano: «*Sembra un vero prete, tanto è bravo a benedire*».

A poca distanza da lui, Giovanni Borello, presidente della Camera di Commercio, scrutava con attenzione i gruppi delle [illegible] pro loco che via via gli sfilavano dinanzi, borbottando se qualche partecipante non indossava abiti autenticamente contadini. Ha rimproverato anche un ragazzo che su un carro aveva una maglietta [illegible] una ditta di televisori e ha fatto togliere un orologio moderno a un giovane con [illegible] abito [illegible] settant'anni fa.

Borello ha sempre chiesto alle pro loco il massimo rigore, non solo organizzativo, ma anche fedeltà di costumi e di atteggiamenti.

«*Ce l'abbiamo messa tutta* — ha detto [illegible] termine della sfilata [illegible] dirigente di una "Pro" —, [illegible] *Borello non è mai soddisfatto, vuole sempre di più cercando la perfezione. E' giusto che sia così, ma bisogna tenere conto che non è facile*». Ad ogni edizione del Festival delle sagre si registra [illegible] miglioramento sia nei temi dei carri che nei personaggi.

La manifestazione è riuscita bellissima ed ha avuto anche un'appendice del tutto imprevista quando, davanti al palco degli invitati, [illegible] tato il gruppo [illegible] «Pro» [illegible] Villafranca, il cui tema verteva sulla «festa dei coscritti». Uno degli sfilanti ha invitato l'attrice Sylva Koscina (ospite d'onore) a [illegible] valzer al suono [illegible] un'orchestrina; l'attrice [illegible] danzato tra gli applausi del pubblico, poi ha baciato ripetutamente il suo improvvisato cavaliere.

Vittorio Marchiaio

Vino dalle botti e bicchieri di plastica

ASTI — Migliaia in piazza, astigiani e turisti, domenica per scoprire i sapori dei cibi semplici e gustosi dei nonni, ma anche richiamati dall'atmosfera della festa contadina.

Difficile stabilire la cifra delle presenze nella grande «trattoria all'aperto» che da mezzogiorno fino a tarda sera ha cambiato volto alla scenografia [illegible] grande piazza Alfieri. Si parla di ottanta-centomila coperti distribuiti quasi senza interruzione per tutto il giorno.

Chi è [illegible] in piazza ha percorso un itinerario gastronomico [illegible] tutta la provincia, gustando i piatti di un colossale menù che nessun ristorante è in grado di presentare nelle proprie liste, riscoprendo il piacere antico di spillare il vino direttamente dalla botte, anche se poi i bicchieri, naturalmente, erano di plastica.

Questa volta i cuochi delle varie pro loco, memori di quanto era successo lo scorso anno, quando [illegible] pomeriggio [illegible] doruto esporre il cartello «esaurito», hanno raddoppiato [illegible] piatti e razioni. «Ma a metà pomeriggio [illegible] bollito già [illegible] chili del [illegible] antico risotto», racconta il cuoco di *Sessame, Luciano Bracco.*

Tutte le pro loco, riscoprendo i ricettari delle massaie contadine, hanno ottenuto grande successo, soprattutto [illegible] portato in piazza i «classici» della cucina monferrina. E' il caso del «grande fritto misto» che ha dato vita a [illegible] simpatica polemica culinaria [illegible] le due pro loco di Scurzolengo e Montegrosso.

«La vera ricetta del fritto misto è stata inventata nel nostro paese — [illegible] il sindaco di *Scurzolengo, Pier Giorgio Robello* —, con sei tipi di carne e le frittelle di semolino. Le altre sono imitazioni».

«Il fritto [illegible] non appartiene a nessuno — *ribatte il presidente della* [illegible] *loco* [illegible] *Montegrosso,* [illegible] *Bertone* —, è una specialità di tutto il Monferrato».

Tra la folla che ha affollato la piazza, moltissimi i forestieri, provenienti dalle regioni vicine, impegnati a decifrare quali specialità [illegible] *nascondessero dietro «tira»,* [illegible] *e «baciuà» e a seguire le esibizioni* [illegible] *improvvisate* [illegible] *decine di orchestrine,* [illegible] *e gruppi folcloristici. Molti, allo stand di* [illegible] [illegible] *Costigliole, hanno «scoperto» la «bagna cauda».*

«I nostri avventori non astigiani [illegible] [illegible] [illegible] — *racconta il capocuoco, Giuseppe Saracco* —, hanno [illegible] [illegible] di [illegible] per comprare peperoni e [illegible] nella nostra [illegible]».

Dietro ogni [illegible] *è celato un frammento della storia e delle tradizioni del Monferrato, una cucina che con la fan[illegible] doveva spesso ovviare a[illegible] povertà degli ingredienti.*

«Il merluzzo, presentato nel nostro menù cent'anni fa, era il piatto [illegible] giorni di festa — *spiegano i cuochi di Vinchio* —. Sostituiva infatti [illegible] [illegible] riservato [illegible] alla tavola [illegible] ricchi». **Domenico Quirico**

L'originale pic-nic in piazza Alfieri durante il festival delle sagre astigiane (Telefoto)

Protagonisti della «spedizione» un gruppo di giovani del vicino paese albese

Raid notturno da Canale a Cisterna insulti, pugni, spari (uno è ferito)

Un agricoltore è stato arrestato per aver esploso alcuni colpi di pistola che avrebbero colpito uno degli aggressori di Canale - La lite nata attorno al fuoco di una festicciola

CISTERNA — Raid teppistico nella notte fra domenica e [illegible] di un gruppo di giovani [illegible] Canale d'Alba, conclusosi con il ferimento (causato da un colpo di pistola) di un giovane e l'arresto dello sparatore. Le indagini dei carabinieri proseguono per identificare gli autori della rissa: una cinquantina di persone in maggioranza residenti nella vicina Canale [illegible]. L'arrestato si [illegible] [illegible] Novo, 50 anni, agricoltore, abitante a Cisterna, il quale ha esploso alcuni colpi di pistola. Un proiettile ha colpito l'operaio Domenico Ceruci, 22 anni, residente da pochi giorni a Canale. Ha riportato [illegible] ferita al polpaccio [illegible] in prognosi e di [illegible] giorni.

Il Novo è [illegible] denunciato [illegible] [illegible] [illegible] tentato [illegible] e per esplosione di colpi di arma da fuoco in luogo abitato. Il procuratore [illegible] Repubblica, dottor Parisiore, [illegible] [illegible] ieri mattina il Novo [illegible] [illegible] del suo difensore, avvocato Mirate.

L'arrestato, incensurato (ha il porto d'armi), avrebbe dichiarato di aver sparato alcuni colpi in aria per legittima difesa, in quanto era stato [illegible] [illegible] alcuni individui [illegible].

Il tutto si è iniziato domenica attorno alla mezzanotte alla periferia di Cisterna. Accanto a un falò [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] cisternesi: stavano [illegible] [illegible] piatti e dei bicchieri di carta dopo aver consumato una cenetta all'aperto. Sono giunti [illegible] [illegible] [illegible] cinque [illegible] a bordo di motociclette. Poco dopo, [illegible] alcuni cisternesi e i motociclisti nasce un alterco, pare a causa di alcune frasi di lancio, dette dai giovani. Sono volati alcuni schiaffi e tutto sembrava finito lì.

Senonché i cinque ritornavano a Canale, radunavano una ventina e più persone per raggiungere Cisterna e «dare una lezione agli abitanti del paese confinante». Così è stato. Gli autori del raid teppistico hanno raggiunto Cisterna. Appena si sono incontrati con i cisternesi, che erano ancora accanto al falò, è scoppiata la rissa.

A un certo momento il Novo ha estratto di tasca la propria rivoltella e ha esploso alcuni colpi: chi dice quattro, chi sei. C'è stato un fuggi fuggi. Sull'asfalto però c'era un ferito identificato poi per il Ceruci: aveva la gamba sinistra insanguinata. **v. ma.**

Secondo Novo, arrestato

Esce di [illegible] [illegible] giovane

TONCO — Un giovane operaio è rimasto paralizzato in conseguenza della frattura [illegible] riportata [illegible] [illegible] incidente stradale. E' Ivano Visentini, 23 anni, celibe, nativo [illegible] Cantarana d'Asti e residente a Montemagno, in via Principessa Jolanda 45.

Lunedì mattina il Visentini, che viaggiava sulla propria «Mini Minor», ha perso il controllo dell'utilitaria che si è schiantata contro [illegible] muretto alla periferia di Tonco. Soccorso [illegible] alcuni automobilisti [illegible] passaggio, il giovane è stato ricoverato al pronto [illegible] dell'ospedale [illegible] Asti, ma i sanitari, [illegible] la gravità dei [illegible] [illegible] hanno ordinato il trasporto [illegible] Molinette.

Chiuso dal magistrato un locale di Casalborgone

La carne infetta da carbonchio è stata mangiata in trattoria?

ARAMENGO — Migliorano le condizioni cliniche delle due persone ricoverate all'Amedeo di Savoia per aver contratto da un bovino infetto il carbonchio: il giovane veterinario di San Sebastiano Po, Claudio Spegis, 31 anni, e il [illegible] di Aramengo Massimo Canuto, 25 [illegible], sono tuttora in [illegible] al reparto infettivo, [illegible] [illegible] prognosi sta decorrendo favorevolmente.

Grave, invece, [illegible] la preoccupazione in tutta la zona: non si può escludere infatti che l'infezione, oltre i due casi conclamati di contagio, abbia colpito altre persone. Questa eventualità, anche a costo di causare allarmismi fra la popolazione, va considerata per una serie di motivi: il primo è che l'intera famiglia dell'allevatore Pierino Marchese, nella cui stalla morì di carbonchio una ventina di giorni fa la mucca, ha consumato parte della carne bovina infetta irregolarmente macellata. Il figlio del Marchese, per giunta, presta attualmente servizio di leva in una caserma del Torinese e ha a sua volta consumato parte della carne.

Non si può inoltre escludere con certezza che della partita di carne venduta dal Marchese al titolare del bocciodromo di Casalborgone, Luigi Gamerio, neppure un pezzo sia finito sui tavoli degli avventori. A questo proposito va segnalato che il magistrato di Chivasso, competente per territorio, ha disposto la chiusura del locale.

Infine, ed è forse questo il particolare più inquietante, si è appreso che il Canuto lavora presso una grossa [illegible] di lavorazioni di carni suine della Valle Versa: di conseguenza può essere venuto a [illegible] [illegible] il 30 [illegible] quando già aveva [illegible] il carbonchio, [illegible] ingenti quantità di carni crude.

Tutti questi particolari, [illegible] agli [illegible] sanitari dei carabinieri di Cocconato e dal veterinario condotto, Lorenzo Bo, dovranno ora essere vagliati [illegible] [illegible] competenti.

Ieri mattina il dottor Bo ha [illegible] [illegible] [illegible] dell'[illegible] Zooprofilattico di Torino, che gli [illegible] sui campioni di carne sequestrata continuano.

Ieri mattina a Cocconato si è [illegible] la [illegible] [illegible] del «bue grasso». Fra i tanti allevatori convenuti alla fiera il [illegible] [illegible] l'argomento [illegible] giorno. «E' un rischio aver [illegible] [illegible] animali in fiera», commentavano parecchi contadini. Ora, in tutta la zona si teme il contagio. «Sono trascorsi 22 giorni da quando al Marchese è morta la mucca — diceva un [illegible] di Aramengo —, in [illegible] [illegible] l'infezione, fra [illegible] e persone, può [illegible] [illegible]».

[illegible] [illegible] caso, [illegible] resto, si è [illegible]: «La mucca [illegible] è [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il [illegible] esclusivamente [illegible] una [illegible] di fieno infetto — ha [illegible] Bo —. Sono [illegible] anni che non si registra nella zona un caso analogo». **Laura [illegible]**

[illegible] d'allarme di «Adess Canej»

Perché Canelli ha snobbato la sua fiera d'autunno?

CANELLI — «Se non si riuscirà a [illegible] una specializzazione enologica alla mostra delle attività economiche, Canelli dovrà con ogni probabilità rinunciare a una manifestazione importante per lo sviluppo della città». *Il rischio di un interruzione della rassegna, giunta ormai alla quinta edizione che ha chiuso i battenti domenica, è stato annunciato dai responsabili* [illegible] *«Adess Canej», l'associazione che cura l'organizzazione.*

Nonostante il buon successo del numero dei visitatori e nel volume d'affari, c'è il dato negativo della [illegible] *presenza (solo cinque) degli stands canellesi. Troppo poco per una manifestazione che dovrebbe essere lo specchio di* [illegible] *quanto viene prodotto* [illegible].

«Il [illegible] che otteniamo ogni anno — *dice Adriano Salsi, uno degli organizzatori* —, se da un lato ci ripaga per tanti [illegible] e impegno, dall'altro rende [illegible] incomprensibile [illegible] [illegible] troviamo [illegible] rispondenza negli operatori locali». **f. la.**

I «galletti» domenica in campionato a Carbonia

L'Asti sconfitto dal Casale «Il problema è a centrocampo»

ASTI — Il [illegible] delle [illegible] che del Casale, così carico in passato [illegible] tanta tradizione calcistica, è indossato adesso da una squadra di giovani dal gioco veloce e pratico che ha superato per 2-1, nell'ultimo turno eliminatorio della Coppa Italia, un Asti ancora alla ricerca di un'identità precisa, che sgombri il campo dalle perplessità suscitate finora.

Qualcosa [illegible] buono in più rispetto [illegible] altre prove, comunque, s'è già visto contro i casalesi, se è vero che [illegible] occasioni da rete sono aumentate, ma il giudizio generale resta ancora troppo subordinato alla vena di un centrocampo che funziona a corrente alternata e a passo lento (il «pepe» aggiunto dal dinamico Zorzetto, poi uscito per [illegible] non è ancora sufficiente) e di un [illegible] incompleto per le assenze. Il solo Bertuzzo è servito poco e male (ma perché non utilizzare di più il colpo di testa di Antelmi?).

[illegible] è soprattutto a [illegible] campo che il tecnico ritiene necessaria una cura rapida. «*Abbiamo fatto* — spiega — *un passo indietro rispetto a Omegna e* [illegible] *passo avanti rispetto alla partita col Novara. Indubbiamente bisogna cercare di rendere più veloce il centrocampo, apparso troppo lento*». C'è il tempo per farlo, soprattutto ora che si è saputo che Morcia, ritenuto utilissimo dal tecnico per dare più incisività al reparto di mezzo non soffre di menisco come si temeva.

Resta da vedere se la botta accusata in campo non costringa Zorzetto (autore dell'unico gol astigiano contro il Casale) a una «diserzione» troppo lunga. Se così fosse Mialich, nell'esordio [illegible] campionato a Carbonia di domenica prossima, perderebbe un cursore, capace [illegible] macinare molti chilometri. La parola, per finire, ai vincitori: interessante il giudizio dato sull'Asti dall'allenatore casalese, Andreani. E' un invito, in [illegible] che parole, a [illegible] lasciarsi in tasca prima di esserne rotta. «*L'Asti* — [illegible] detto —, *così come è strutturato e con gli* [illegible] *mini che possiede, non si può pretendere che entri* [illegible] *forma presto: ha bisogno di tempo, ma verrà fuori alla distanza*».

Ed ecco la classifica finale della Coppa Italia, girone eliminatorio: Novara 5 (qualificato per differenza reti), Casale 5, Asti e Omegna 4. **f. c.**

Asti — La quadretta del Circolo Enel di Asti, composta da Aizzi, Accornero, Pinco e Gamba, si è aggiudicata il titolo italiano di bocce [illegible] ria C a quadrette, dopo aver superato nella finalissima di [illegible] Spezia per 13-8 l'ABG di Genova.

Asti — Riprenderà domani l'attività del Judo Club Asti; le iscrizioni sono aperte nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 18 alle 20 presso il Palazzetto dello Sport di via Gerbi.

Il girone finale per il titolo di pallone elastico

Berruti a punteggio pieno domenica sfida con Balocco

CASTELLETTO MOLINA — Berruti [illegible] a punteggio pieno al termine della seconda giornata del girone finale per il titolo italiano di pallone elastico. Il campione dell'Iveco-Amiei [illegible] Castelletto Molina è riuscito a superare [illegible] estremis il coriaceo Aicardi [illegible] Andora, dopo avere rischiato la sconfitta nel finale, [illegible] termine [illegible] un incontro davvero appassionante giocato di fronte a un gran pubblico.

Berruti le ha dovute davvero studiare [illegible] per superare il giovane mancino ligure e la [illegible] squadra (fra la Don [illegible] gnino nelle finali [illegible] è distinto come [illegible] [illegible] l'esperto terzino Grasso). Il campione d'Italia, pur battendo palloni alti e lunghi, [illegible] [illegible] [illegible] che l'avversario li ricacciava [illegible] bene, [illegible] qualche volta addirittura in «intra»; quindi ha variato in continuazione la battuta, cercando palloni trasversali «alla mano» per indurre in fallo alla risposta i compagni [illegible] Aicardi.

Il vento [illegible] poi falsato in parte la gara, facendo commettere falli sia ad Aicardi che a Berruti anche in battuta: ha vinto alla fine, in [illegible] stanza, chi ha commesso meno errori nei giochi decisivi.

L'Iveco-Amiei [illegible] Castelletto Molina, che grazie alla ritrovata vena di Olivieri ha ora [illegible] buon gioco [illegible] squadra, ha conquistato quindi un punto prezioso sul campo ligure e si prepara a ricevere domenica prossima sul suo campo l'ann[illegible] [illegible] a Santostefanese-Cantine Capetta [illegible] Balocco. Il battitore di Monesiglio dovrebbe essere [illegible] grado di giocare dopo essersi curato lo stiramento. La partita è sicuramente di quelle che contano. In caso [illegible] vittoria, infatti, Berruti avrà messo veramente una grossa ipoteca sullo scudetto.

Sabato ad Alba Aicardi non potrà forse ripetere l'«exploit» [illegible] Berruti: al «Mermet» è [illegible] il più esperto Bertola, che potrebbe, sempre in caso di vittoria, giocarsi tutte le sue «chances». Il 23 [illegible] recupero ad Alba dell'incontro rinviato per l'indisponibilità di Balocco. **g. b.**

Torneo d'autunno di tamburello a muro

Tambass a Castell'Alfero

CASTELL'ALFERO — Alta affluenza di appassionati e buon livello [illegible] gioco nell'avvio [illegible] secondo torneo di tambu[illegible] a muro d'autunno organ[illegible] in collaborazione tra la società di casa e la Cassa di Risparmio di Asti.

Nelle prime partite, disputate sabato, il Vignale ha battuto per 16-6 il Chiusano privo dei suoi uomini migliori, e il Castell'Alfero (maglia bianca) si è imposto sul Montemagno per 16-4.

Ben altre emozioni hanno riservato le gare di domenica con il Grana, costretto al pareggio dal Calliano e con il Portacomaro vincitore d'un soffio (16-15) sul Castell'Alfero (maglia azzurra). Trovatisi [illegible] una volta a proprio agio sul difficilissimo muretto del[illegible] «bomboniera», Donato e De Luca hanno [illegible] alle strette i tre volte campioni del Monferrato conquistando [illegible] bito un perentorio 6-1. Soltanto nel finale il Grana è riuscito ad agguantare il 15-15 grazie a un ritrovato [illegible] bio di classe e forza di reazione da parte di tutti i suoi elementi.

Applausi meritatissimi sono andati a Ricky Durando, alfiere del Portacomaro, contro cui il Castell'Alfero (maglia azzurra) ha dovuto gradatamente cedere terreno da metà partita in poi. **g. pr.**

TACCUINO

ASTI

POLITEAMA: chiuso
SPLENDOR: Arrivano le ragazze blue porno (1982, erotico).
VITTORIA: Frontiera (1982, poliziesco)

[illegible]

VERDI: Carol, un corpo [illegible] [illegible] [illegible] (1981, erotico).

FARMACIE DI TURNO

Asti: San Pietro, corso Alfieri 1.
Canelli: Bielli, via XX Settembre 1
Moncalvo: Citterio, via Casalto 12
Nizza: Dova-Boschi, [illegible] Pio Corsi 44

TELEFONI UTILI

Croce [illegible] 53 345; Carabinieri (pronto intervento) 21 21 21; [illegible] 113 oppure 21 66 21; Polizia [illegible] 21 23 56; Vigili del fuoco 21 22 22; [illegible] Asti 53 421; [illegible] stazione [illegible] [illegible] [illegible], piazza [illegible] 58 662.

«La Stampa» - Asti

Uffici di corrispondenza: Asti, via Massimo d'Azeglio 28, tel. 33 7?2 - 50 224; Canelli e Nizza Monferrato 726 756; Moncalvo 917 510

GUARDIA MEDICA

Centralino telefonico Asti 353 558, Nizza 721 971, Canelli 87 958, Mombercelli [illegible] 68 048, [illegible] d'Arazzo 508 160, Calliano 928 444, Montechiaro 406 185, San Damiano 975 910, Costigliole 966 779, Villafranca 913 644, Coc[illegible] 485 050, Montemagno 63 263, Castelnuovo Don Bosco 987 6403, Villanova 94 5?5

Asti — Il consiglio comunale si riunisce questa sera alle 21. All'ordine del giorno ventisei argomenti, tra i quali la nomina [illegible] [illegible] rappresentanti nella consulta provinciale degli enti locali astigiani e una serie di lavori pubblici.

Giovedì pubblicheremo i nomi dei primi cento vincitori del concorso

Hai scoperto il tuo borgo? Buona fortuna

Domani a mezzogiorno il concorso «Scopri il tuo borgo» arriva alla sua prima tappa. Tra tutti i tagliandi imbucati nelle quattro urne poste in città e quelli giunti direttamente a Torino saranno estratti cento biglietti di tribuna numerata per il Palio e cento magliette con «Arturo», il simpatico cane mascotte del nostro giornale.

L'attesa tra i lettori è grande. Molti, in questi giorni, si sono affrettati a compilare i tagliandi delle 17 fotografie-«quiz» con uno dei borghi o dei paesi che partecipano alla storica sfida del 19 settembre.

Non sono pochi coloro che per aumentare le possibilità di estrazione hanno inviato più tagliandi. Qualcuno è anche andato alla ricerca dei numeri de «La Stampa» della fine di agosto quando sono apparse le prime foto del concorso. Tutto è possibile. Il nostro concorso è ancora aperto. Gli indecisi ci pensino su. Ma attenzione, già domani la fortuna «bacerà» i primi cento concorrenti. Non occorre nemmeno aver azzeccato la risposta esatta. La prima estrazione è infatti aperta a tutti.

Ma dopo il Palio s'inizierà lo spoglio delle migliaia di tagliandi giunti entro il 27 settembre. Coloro che avranno riconosciuto anche una sola delle fotografie concorreranno all'estrazione dei super premi (Panda 30, pellicce della Combipel, giubbotti pneumatici, elettrodomestici, vino, caffè, ecc.).

Continuano ad arrivare al nostro giornale i tagliandi del concorso «Scopri il tuo borgo». Tra tutti quelli pervenuti entro le 12 di mercoledì saranno estratti i cento biglietti per il Palio con altrettante magliette. C'è sarà poi tempo fino al 27 settembre per partecipare alla super estrazione finale

Gemellaggio con la città di Biberach

Come si pronuncia Palio in tedesco?

Dalla Germania Occidentale arriverà una delegazione - Presenti anche da Valence e Bellinzona

ASTI — Il Palio [illegible] anche un'occasione per suggellare il gemellaggio tra due città: Asti e Biberach. Venerdì 17 settembre giungerà infatti nel capoluogo astigiano una nutrita delegazione di cittadini tedeschi per la cerimonia del gemellaggio e per assistere alla grande manifestazione del Palio.

Un'apposita commissione presieduta dal sindaco Guglielmo Pasta e composta dai membri della giunta e dai capi gruppi ha già elaborato il programma di massima. Gli ospiti giungeranno venerdì e rimarranno fino alla sera di domenica. Sono previste visite enologiche agli stabilimenti, incontri con una puntata ad Aullano per un pranzo rustico. La cerimonia del gemellaggio e il Palio saranno le due manifestazioni più rilevanti dei tre giorni di permanenza degli ospiti tedeschi.

Le autorità astigiane si sono già recate lo scorso anno a Biberach an der Riss, nome esatto della città gemellata con Asti. Lo scorso anno, l'allora sindaco Gian Piero Vigna, alla testa di una rappresentanza del Consiglio comunale, andò in quella città tedesca per stringere rapporti di fratellanza. La delegazione astigiana in quell'occasione ricevette calorose accoglienze.

Asti è già gemellata con altre due città. La statunitense Delano e la francese Valence, il cui sindaco Mario Pesce, eletto lo scorso anno deputato, è di origine astigiana.

Poiché Valence è da anni gemellata con Biberach tra l'ex sindaco Vigna e il collega francese ci si accordò di estendere il gemellaggio franco-tedesco alla città di Asti e farlo così diventare franco-italo-tedesco.

Biberach è una città di 45 mila abitanti, a forte economia agricolo-industriale.

Al Palio di Asti sarà presente anche una delegazione di cittadini di Valence con una decina di consiglieri comunali. Numerosi saranno pure gli italo-americani che giungeranno nel capoluogo astigiano per assistere al corteo e alla corsa. Altre comitive provengono invece dalla Svizzera ed in particolare da Bellinzona.

Anche per questa edizione del Palio gli alberghi registreranno il «tutto esaurito». Le vendite dei biglietti presso il botteghino in funzione nella sede dell'Ente Provinciale Turismo sono superiori alle aspettative. **v. ma.**

Grigliata alla Torretta

ASTI — Il rione della Torretta organizza per venerdì 17 settembre, alle 20, nella piazzetta Nostra Signora di Lourdes una grande grigliata. Allieterà la serata il complesso «Le stelle del liscio».

Il rione Torretta aveva vinto il Palio nel 1970 quando era unito con l'attiguo borgo di Santa Caterina e ha poi ripetuto la vittoria nel 1976.

La storia del borgo raccolta in una inedita mostra allestita dal comitato Palio del rione rossoceleste

Quando bisognava sollevare una pesante pietra per sposare le belle giovani di Santa Caterina

Asti. Il gruppo degli sbandieratori di Santa Caterina, una delle formazioni più affiatate del corteo

ASTI — Il Palio offre lo spunto per sfogliare le pagine del ricco passato della città. Così ogni anno si aggiunge qualche nuovo, documentato capitolo ad una originale storia del rione attenta non soltanto ai protagonisti ma soprattutto alla cultura materiale e alle vicende di chi, popolano o contadino, è sempre rimasto confinato dietro le quinte.

E' un tema della mostra «Un passato che vive» aperta nel suggestivo coro della chiesa di Santa Caterina su iniziativa del comitato Palio che propone testimonianze, documenti, reperti storici del borgo.

Un'apposita commissione, che ha già curato una interessante pubblicazione su arte e storia del rione, ha indagato nei ricchi archivi della chiesa dove è custodito un tesoro documentario finora noto solo a pochi studiosi. Nelle bacheche della mostra sono ora esposte pergamene ingiallite dai secoli, atti giuridici e bolle ecclesiastiche che risalgono al '600 e al '700.

C'è anche l'attestazione di autenticità di una reliquia di Luigi IX di Francia, testimonianza di un'epoca in cui monasteri e chiese si contendevano ossa di santi e beati a cui si attribuivano poteri taumaturgici. La maggior parte dei testi riguarda la «Compagnia dei servi», una confraternita di laici dediti ad opere di carità ed assistenza che contribuirono alla costruzione nel '700 della elegante chiesa barocca.

Ma i reperti più preziosi sono gli antichi manoscritti del '600 con i canti della compagnia religiosa splendidamente miniati e un catasto di proprietà della parrocchia dove è raffigurata ancora l'antica chiesa di San Secondo della Torre che venne poi abbattuta.

Non mancano le curiosità come la «pera», una grande pietra rotonda che secondo una antica tradizione i giovani degli altri rioni dovevano sollevare per poter sposare ragazze di Santa Caterina e che è diventata il simbolo di un gruppo folcloristico e teatrale che tiene vive le tradizioni del borgo.

Con una serie di antiche stampe e [illegible] rare cartoline che risalgono alla fine del secolo scorso è poi ricostruito l'aspetto del rione prima che lo sviluppo urbano cambiasse volto anche a questa parte di Asti. Accanto alle immagini è presentato il pesante cardine di ferro di [illegible] delle porte che fino al '700 ancora chiudevano [illegible] nei secoli bui, uno dei principali ingressi della città.

Una parte della mostra è poi dedicata al Palio. Sono esposti costumi indossati dai figuranti nelle edizioni dell'inizio del secolo, con i preziosi tessuti del tempo, casacche di famosi fantini dell'anteguerra, fazzoletti con i colori rosso e blu del rione che i borghigiani portavano al collo il giorno della corsa.

Sono state raccolte anche cartoline-ricordo e testi di canzoni del palio musicate negli Anni Trenta proprio dal parroco di Santa Caterina. **d. g.**

La grande «recita» delle Pro Loco con centinaia di «attori» per le strade di Asti

L'antico spettacolo del mondo contadino

Una sfilata vivace con personaggi e autentici «quadri viventi»

ASTI — Hanno «recitato» senza interruzione per oltre tre ore, con grinta, simpatia, capacità. Il commerciante (Antenore Amerio) con il portafogli gonfio di vecchie grandi banconote da cento lire, il contadino (Amilcare Biancardi) con il vitello da vendere. Una scena che si ripete da sempre con l'offerta, i dinieghi, la pattuizione, l'ultimo ripensamento, il prezzo finalmente concordato e la stretta di mano finale. La vendita del «barin», uno dei momenti che la Pro loco di Villa San Secondo ha fatto rivivere domenica mattina durante la sua ricostruzione dell'antica macelleria. Uno dei tanti «quadri» che hanno animato la grande sfilata del festival delle sagre.

Il corteo contadino che ogni anno si ripete alla seconda domenica di settembre è qualcosa di diverso da una semplice «sfilata». Centinaia di «paisan» in rappresentanza di 44 Pro loco, di altrettanti paesi dell'Astigiano, portano per le strade della città il loro modo di essere, le tradizioni, i momenti autentici di vita. Non c'è finzione superficiale, la presentazione è fedele, precisa, addirittura didattica.

L'impegno di molte Pro loco trasforma infatti il corteo in una sorta di spettacolo etnografico con didascalie e spiegazioni. E così vedendo passare quelli di Isola si scopre come un tempo si facevano i mattoni usando l'argilla del Tanaro, da Tonco fanno rivivere l'officina del fabbro con la tornitura in lastra per la produzione di pentole e posate. La Pro loco di Calliano ha portato in piazza il lavoro degli apicoltori, mettendo a confronto strumenti antichi e moderni e Settime la vecchia bottega del calzolaio.

Da Mongardino sono scesi in pianura con una serie di carri sulle tecniche di difesa della vite: dal primo verderame di cent'anni fa all'elicottero per le irrorazioni di oggi.

Lungo le strade del centro di Asti la folla ha applaudito. I più anziani hanno riconosciuto oggetti e strumenti dimenticati, i giovani hanno ammirato stupiti il nero e fumante «locomobile» del 1925, simbolo della prima meccanizzazione agricola, portato in piazza da Valentino Quaglia da Variglie. Seguivano una vecchia macchina trebbiatrice e un Landini «Bulldog» del 1930. Poco più giovane l'«Orso», un gigantesco trattore che Elisio Appia di Maretto ha condotto con abilità tra le strette vie del centro.

E' il mondo contadino con il suo passato, i suoi riti, le tradizioni ancora vive che non sarebbe giusto chiudere in un museo. Viarigi ha ricostruito il battesimo «di una volta», Montegrosso «la confraternita dei ceri», Vinchio «la veglia nella stalla» con la nonna circondata dai nipotini affascinati dalle favole. San Marzanotto, dopo un'attenta ricerca, è tornato a far giocare i bambini con i noccioli, la corda e l'albero della cuccagna. Calliano ha ricostruito i giochi «volano» fatti con un sughero e tre penne di tacchino. La piccola Silvia di Corsione teneva stretta con amore una bambola di pane identica a quelle che divertivano sua nonna. Ed ecco i passatempi dei grandi. Su un lungo carro Grazzano ha fatto giocare i suoi vecchi alle bocce, in un angolo altri si sfidavano a «morra». Castello d'Annone ha ricostruito una festa degli Anni Venti con i «ragazzi» che «filano» le timide signorine di buona famiglia. Molto più spigliate le altre «signorine» rievocate da Villafranca nella felice ricostruzione della visita dei coscritti che dopo aver «tirato il numero» varcavano la compiacente soglia di «Villa Favorita», consultando prima il preciso «tariffario».

Non manca il matrimonio proposto da Cerreto che ha fatto sfilare sposi, ospiti e «baciale», sotto gli occhi vigili del parroco (tutto preso nella parte era il macellaio del paese).

Poi ancora altri «quadri viventi»: la scuola di Celle Enomondo, la famiglia davanti al caminetto di Piova Massaia, le fonti all'inizio del secolo con i signori e i popolani messi in scena da Aglano, la vita della donna contadina ricostruita da Castiglione, i calciatori di Mombaldone e la famiglia patriarcale di Cessole, l'eleganza severa dei personaggi di Montemagno, i trasiatori di Rocchetta Tanaro, il canto delle uova di Sessame, i terrazzini della Langa fatti sfilare da Roccaverano, i tabeselli di Montiglio e i «cartone» di Tigliole, i primi pompieri di Montechiaro e le rustiche culle contadine di Chiusano.

E infine il mondo del lavoro, le sue fatiche, gli attrezzi ormai scomparsi.

La coltivazione del granoturco, dalla semina alla polenta sembrava fumante sul tavolo portata in piazza da Penango, il ciclo del vino malvasia presentato da Casorzo, macchine da semina trainate dai cavalli di Cerreto. Motta di Costigliole ha fatto vedere piantagioni e raccolta del suo prodotto più tipico: il peperone.

Cunico ha riscoperto la canapa e Refrancore ha dato onore ai suoi «gratton» tripreparati così bene da far venire l'acquolina in bocca a molti tra il pubblico.

Portacomaro ha fatto pigiare l'uva ai suoi contadini e Costigliole distillare la grappa. Quelli di Cortazzone hanno lanciato tra la folla i loro «piccanti» peperoncini; Scurzolengo ha reso omaggio ai frutti della terra, mentre Azzano ha ricostruito il lavoro dei frati erboristi. Un corteo affascinante al ritmo allegro delle bande (Santa Caterina di Rocca d'Arazzo ha ricostruito la tipica festa patronale e al rombo ormai antico dei vecchi trattori).

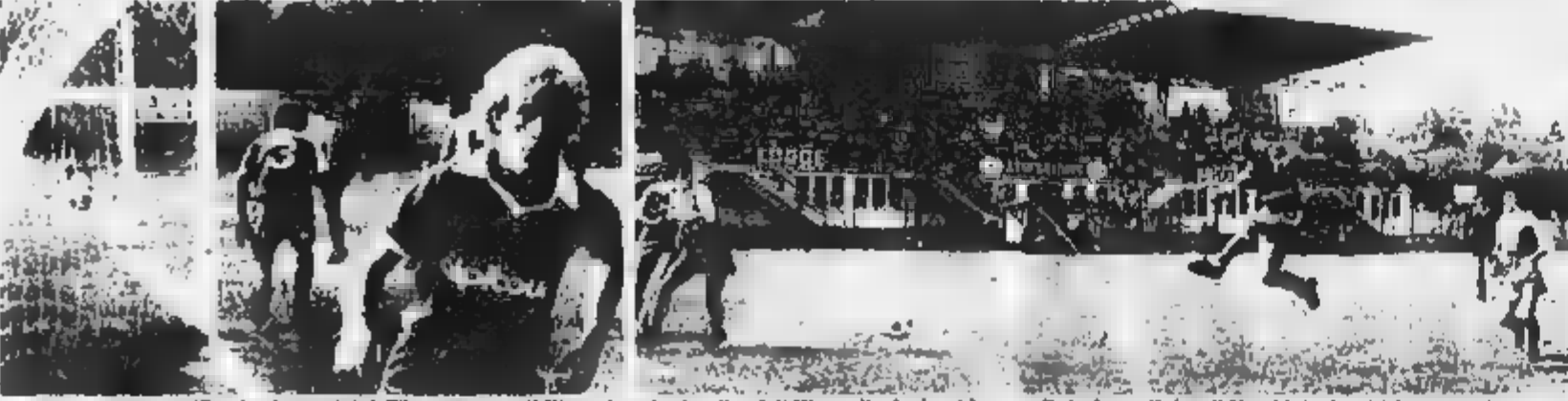
Domenica la città sarà attraversata da un'altra sfilata altrettanto imponente. Quella del Palio, con dame, cavalieri, sbandieratori. Arriveranno ad Asti altre decine di migliaia di persone. E l'unica città d'Italia a racchiudere nel giro di una settimana due manifestazioni così seguite. La spontaneità dei contadini e il sussiego dei nobili medioevali. La campagna e la città. Modi diversi di far festa che si uniscono in unico ricco settembre. Un mese davvero «magico» per Asti e la sua terra.

Sergio Miravalle

Le immagini del Festival delle sagre sono di Ezio Anzola e Giulio Morra (fotoservizio La Stampa)

COPPA ITALIA - I biancorossi e gli azzurri passano il turno con due convincenti successi

Con veloci azioni di rimessa Cuneo batte Pinerolo per 3-0

Vittoria lineare degli uomini di Zanelli - [illegible] spunti di Nasta e la freschezza [illegible] Sinopoli e Facchini

Cuneo. Due significative immagini dell'incontro con il Pinerolo: (da sin.) il gol di Sinopoli, che ha sbloccato il risultato; il tiro di Facchini, che si è insaccato in rete

CUNEO — Si è iniziata bene la stagione ufficiale del Cuneo [illegible] Alpitour: i biancorossi hanno eliminato il Pinerolo, sconfiggendolo [illegible] «Paschiero» con [illegible], dopo aver pareggiato (1-1) [illegible] partita [illegible] andata. Una vittoria lineare, che i biancorossi di Zanelli hanno ottenuto senza forzare i ritmi. Più pimpanti e veloci, i cuneesi hanno saputo impostare il tema tattico dell'incontro sui canoni congeniali: hanno ceduto l'iniziativa, almeno nelle battute iniziali agli ospiti, per poi infilarli con veloci azioni di rimessa.

Tre le marcature dei cuneesi, tutte abbastanza simili nell'impostazione: palla «rubata» a metà campo all'avversario e veloce incursione verso la porta pinerolese. Al 24' è andato a segno Sinopoli, pronto a raccogliere un suggerimento di Bongiovanni che, in dribbling, aveva superato anche il portiere pinerolese. [illegible] Facchini, dopo una galoppata [illegible] metri e uno stupendo tiro al volo, su suggerimento perfetto [illegible] Nasta. Il terzo ancora con Facchini, a conclusione dell'ennesima galoppata a tutto campo, grazie a un esemplare uno-due con Buscaglia.

Alla vigilia [illegible] temeva che i biancorossi, privi dell'infortunato Fasano e [illegible] «Bubu» Buscaglia in ritardo di preparazione, potessero stentare [illegible] gioco offensivo, imperniato su un solo attaccante. Invece i biancorossi hanno saputo affiancare all'imprevedibile attaccante gli spunti [illegible] e la freschezza e potenza atletica [illegible] Sinopoli e di Facchini, le cui incursioni hanno tradotto in gol il potenziale d'attacco del Cuneo.

«Siamo stati superiori al Pinerolo sia atleticamente, [illegible] tatticamente — ha commentato l'allenatore Zanelli — e forse il Pinerolo, che dispone [illegible] giocatori più massicci, ha sofferto il caldo e il terreno».

Agli ospiti, in verità, mancavano tre grossi nomi, quali il portiere Frison, il difensore Manzin e il regista Pallila. [illegible] è difficile pensare che, anche con questi atleti [illegible] campo, difetti costituzionali, quali la lentezza delle punte, a disagio negli spazi brevi, e una pesantezza di tono dell'intera formazione possano essere compensati.

Il Cuneo '80 Alpitour ha sfruttato in maniera perfetta la tattica [illegible] fuori gioco, avanzando contemporaneamente con tutti i difensori e mettendo così [illegible] ultattuso gli ospiti.

«Sarà una delle nostre armi in campionato — ha detto Zanelli — ma senza farne un'ossessione. Dobbiamo [illegible] migliorare in qualcosa, [illegible] esempio nell'adattarci ai momenti delicati, stringendo [illegible] più i denti, rinunciando magari per un momento a fare gioco, pur di mettere in difficoltà l'avversario. Sono cose che si perfezioneranno con il lavoro».

Tra le note liete in casa cuneese [illegible] prova di Giacomino Dogliani che, dopo un anno pressoché intero di assenza, sta recuperando: «A me — prosegue Zanelli — basta poter disporre di Dogliani per spezzoni di gara, così da dar fiato agli avanti. C'è da sperare che il ginocchio non faccia più le bizze e per [illegible] la disponibilità di Dogliani potrebbe voler dire molto».

Gualtiero Franco

E l'Albese con il gol di un ex piega un Bra che non demerita

La rete decisiva di Capistrano - Due infortuni hanno danneggiato i giallorossi

BRA — *Nel ritorno di Coppa Italia contro l'Albese, il Bra non è riuscito di ripetere l'exploit (5 a 2) dell'amichevole con il Cuneo. Sul campo di Cinzano i giallorossi sono stati sconfitti per 1 a 0 e, nemesi, o meno drammaticamente, ironia della sorte, hanno subito il gol da un loro ex, Capistrano.*

«Fosse stato un pareggio come nell'andata non avremmo rubato niente — dicono i dirigenti —, invece purtroppo è andata male. La squadra si è battuta con orgoglio e anche se ha dimostrato qualche incertezza negli affondi, non ha demeritato. Abbiamo però avuto due infortuni durante la gara e alla mezz'ora ci è stato negato un rigore grande come una casa».

Proprio questo episodio ha coinciso con l'uscita anzitempo [illegible] campo del centravanti Laruri, zoppicante dopo un contrasto davanti alla porta [illegible] Rabino, nella ripresa la stessa sorte è toccata a Mastrorusa, per una botta al polpaccio. Fin dall'inizio, poi, come [illegible] Alba, era assente Sanfilippo che, convalescente al menisco, [illegible] è nuovamente infortunato in allenamento. Considerando che era composto per più [illegible] metà di elementi [illegible], il Bra è apparso discretamente affiatato: se i tifosi sono stati delusi dall'incontro di domenica, è perché il risultato dell'amichevole con il Cuneo aveva sopravvalutato l'ambiente. g. n.

ALBA — *Con il classico gol dell'ex, l'Albese ha superato il Bra nell'incontro [illegible] ritorno del primo turno di Coppa Italia e ha eliminato dalla competizione i cugini giallorossi. Lo splendido tiro di Capistrano da fuori area che ha trafitto Manfredi ha posto il suggello a una prestazione positiva degli [illegible] che, fino a quel momento, erano mancati in zona gol.*

Moretti, sceso in campo nonostante il grave lutto familiare che lo ha colpito nei giorni scorsi, era troppo solo [illegible] avanti, mentre l'altra punta Seba appariva completamente avulsa [illegible] manovra collettiva al punto che Parodi l'ha sostituita dopo mezz'ora.

Al termine della gara [illegible] Cinzano, Parodi appariva soddisfatto [illegible] prova offerta dai suoi giocatori: «Sul piano fisico e atletico mi sembra che ormai siamo a posto. Abbiamo dominato l'incontro nettamente, grazie a un continuo pressing e non abbiamo mai corso pericoli. Siamo stati ancora poco incisivi in zona gol anche se, oltre alla rete di Capistrano, siamo riusciti a impegnare seriamente Manfredi con Moretti nel primo tempo e con il giovanissimo Muscarello nel finale di gara. I migliori mi sono sembrati Capistrano e Gentola, che a centrocampo hanno sviluppato un grande volume di gioco, e Sapietra che con le [illegible] continue scorrerie sulla fascia, ha messo in crisi gli avversari. La squadra mi sembra al 90 per cento delle sue potenzialità. In settimana poi dovremmo anche risolvere il problema delle punte, per cui potremo presentarci al via del campionato con [illegible] squadra valida in tutti i reparti».

Albese [illegible] al «Coppino»

ALBA — Questa sera l'Albese Calcio 19[illegible] disputerà alle 21 al «Coppino» un incontro amichevole con il Moncalieri, squadra che [illegible] nel campionato di [illegible].

L'Albese [illegible] parteciperà al torneo di Terza Categoria.

Si è concluso ad Alba il «tricolore» under 14

Il tennis alla ricerca degli eredi di Panatta

ALBA — *Con un notevole successo organizzativo si [illegible] conclusi presso il Tennis Club di Ricca d'Alba i campionati italiani under 14, che hanno segnato il debutto del club albese in campo nazionale. Lo stesso Belardinelli, presente alle [illegible] insieme [illegible] Crotta, ha riconosciuto la validità dell'impianto che ha giudicato uno dei più belli [illegible] Italia.* «La splendida posizione [illegible] complesso e la tranquillità che qui si respira — *ha detto* — hanno certo contribuito alla serenità delle competizioni che si sono svolte senza polemiche e insofferenze».

«Dal punto [illegible] vista tecnico — *ha detto ancora Belardinelli* — i campionati sono stati di discreto livello. C'è un gruppetto di giovani che noi seguiamo con attenzione, perché sono in [illegible] di buone doti, tuttavia è ancora troppo presto per esprimere un giudizio definitivo. Bisognerà attendere qualche anno per verificare se tra questi ragazzi ci sono gli eredi di Panatta».

I titoli italiani dei singolari sono andati ai grandi favoriti della vigilia, il fiorentino Simone Restelli e la saronese Jessica Zanelli, entrambi teste di serie numero uno. Restelli ha sconfitto in finale Mirko Gentili di Spotorno per 6-3, 6-0, in virtù di un tennis più potente e anche di una maggiore prestanza atletica.

[illegible] Zanelli ha battuto nell'ultimo incontro la milanese Lorenza Iarlila per 6-3, 6-1. Il titolo italiano del doppio maschile è andato alla coppia Fara-Darziano, quello del doppio femminile a Corino-Tummolo e quello del doppio misto a Giacchetti-Pipato. Senza fortuna in questa competizione gli atleti piemontesi, tutti eliminati fra il primo e il secondo turno. L'albese Ronleri in campo maschile è l'unico che sia riuscito a vincere un incontro, per [illegible] sere poi eliminato subito dopo. s. s.

PALLONE ELASTICO - Proseguono le finali del campionato nazionale di serie A

Massimo Berruti è a punteggio pieno Grande attesa per la sfida con Balocco

CASTELLETTO MOLINA — Berruti ancora a punteggio pieno al te[illegible] della seconda giornata del girone finale per il titolo italiano di pallone elastico. Il campione dell'Iveco-Amici [illegible] Castelletto Molina è riuscito a superare [illegible] extremis il coriaceo Aicardi ad Andora, dopo avere rischiato la sconfitta nel finale, al termine di un incontro davvero appassionante giocato di fronte a un grande pubblico.

Berruti le ha dovute davvero studiare tutte per superare il giovane mancino ligure e la sua squadra (tra la Don Dagnino nelle finali si è distinto come al solito l'esperto terzino Grasso). Il campione d'Italia, pur battendo palloni alti e lunghi, [illegible] è accorto che l'avversario li ricacciava assai bene, andando qualche volta addirittura in «intra»; quindi ha variato in continuazione la battuta, cercando palloni [illegible] aversali «alla mano» per indurre in fallo alla risposta i compagni di Aicardi.

Il vento ha poi falsato in parte [illegible] gara, facendo commettere falli sia ad Aicardi che a Berruti anche in battuta: ha vinto alla fine, in sostanza, chi ha commesso meno errori nei giochi decisivi.

L'Iveco-Amici di Castelletto Molina, che grazie alla ritrovata vena di Oliveri ha [illegible] un buon [illegible] di squadra, ha conquistato quindi un punto prezioso sul campo ligure e si prepara a ricevere domenica prossima sul suo campo l'ambiziosa Santostefanese-Cantine Capetta di Balocco. Il battitore [illegible] Monesiglio dovrebbe essere in grado di giocare dopo essersi curato lo stiramento.

Sabato [illegible] Aicardi [illegible] potrà forse ripetere l'«exploit» contro Berruti: al «Mermet» [illegible] favorito il più esperto Bertola, che potrebbe, sempre in caso di vittoria, giocarsi tutte le sue «chances» il 23 nel recupero ad Alba dell'incontro rinviato per l'indisponibilità di Balocco.

g. b.

Carlo Balocco e Massimo Berruti, protagonisti del finale di campionato (Telefoto)

[illegible] ha [illegible] l'Acaja (4-0)

SOMMARIVA BOSCO — La [illegible] ha vinto con largo scarto, 4 a 0, contro la formazione fossanese dell'Acaja, ma non ha ancora convinto. La partita è stata giocata a ritmo d'allenamento e la formazione ospite non è stata in grado di impegnare [illegible].

Il tecnico Alasia, a sorpresa, ha schierato nel ruolo di libero, dopo le deludenti prove di Testa, un giovane diciassettenne, Alberto Troga, proveniente dalla [illegible] formazione [illegible] Prima Categoria [illegible] Vanchiglia di Torino. Il ragazzo, tuttavia, per impegnarsi per ben figurare, è da rivedere contro avversari più quotati. d. b.

Il Corneliano al via della Prima rinnovato e con molte ambizioni

CORNELIANO D'ALBA — *Ottenuta lo [illegible] anno la salvezza all'ultima giornata, il Corneliano, profondamente ristrutturato e con molte ambizioni, si schiera al via del campionato di Prima Categoria. Molti i cambiamenti, sia nell'assetto tecnico della squadra, [illegible] nella struttura dirigenziale della società dei Roeri. Il primo riguarda il nome, che torna a essere Corneliano Calcio invece di Supermaternici, essendosi concluso l'abbinamento pubblicitario. Nuovo sponsor della squadra dei Roeri sarà la CNTI.*

Lo staff dirigenziale, presieduto da Roberto Ronchi, sarà composto dai vicepresidenti Taricco, Paglia e Mocco, dal direttore sportivo Giancarlo Fenocchio che, dopo [illegible] lunghissima militanza calcistica nelle file dell'Albese e anche del Corneliano, ha deciso di appendere le scarpette al chiodo, e da un nutrito gruppo di dirigenti. Molto rinnovata anche la squadra che sarà allenata da Reginaldo Pilzer, in sostituzione di Sergio Corino, che lascia dopo molti anni la panchina cornelianese.

«Senza togliere meriti, e anzi ringraziando Sergio Corino per il lavoro disinteressato [illegible] svolto in questi anni — *hanno dichiarato i dirigenti* — pensiamo di avere scelto per il Corneliano uno dei migliori allenatori disponibili».

Pilzer, che ha guidato [illegible] recentemente l'Albese, aveva esordito [illegible] allenatore proprio nel Corneliano vincendo il campionato di Seconda Categoria. Dei giocatori dello scorso anno sono stati confermati: Borlengo, Bagnasco, Pezzuto, Abellonia, Cencio, Aloi, Russo, Carena, Pace, Taleiano, Capello, ai quali si [illegible] aggiunti Berrino, Sandri [illegible] Sammartese e Lingua della Valco.

Altri arrivi sono previsti ancora nei prossimi giorni. «Con una [illegible] di questo genere — *dice l'addetto stampa Vincenzo Ferrero* — puntiamo evidentemente a un campionato di alta classifica, coronato magari dalla promozione».

Aldo Scavino

ECONOMICI

SPETTACOLI E TACCUINO

CUNEO
CORSO: Missing.
FIAMMA: riposo
ITALIA: Erotic family.
[illegible]: riposo

ALBA
[illegible]: Forza cinque.
EDEN: riposo

BENE [illegible]
ALLODI: Fico d'india.

BORGO S. DALMAZZO
MODERNO: Caligola e Messalina.

BOVES
NUOVO: riposo.

BRA
IMPERO: Le porno attrici.
POLITEAMA: Exterminator.
VITTORIA: Buono come il pane.

FOSSANO
IRIDE: Le amanti proibite del dottor Sex.
POLITEAMA: riposo

MONDOVI'
CORSO: Assassinio allo specchio.

ORMEA
ARISTON: Pornoexibition.

ROBILANTE
ROBILANTESE: Helga e le sue compagne.

SALUZZO
CIVICO: Rassegna del canto corale piemontese.
ITALIA: Blue erotic climax.
SPLENDOR: Popeye.

[illegible]
Cuneo: Centrale, via Roma
Alba: De Giacomi, via Vitt. Emanuele
Bra: Bianchi, via Vitt. Emanuele
Ceva: Gallina, via Marenco
Fossano: Abbate, via Roma
Saluzzo: Rabò, corso Italia
Savigliano: Paschetta, via Marengo

«La Stampa» - Cuneo
Uffici [illegible] corrispondenza: Cuneo, via XX Settembre 39, tel. 0171 - 67.040; Alba 0173 - 43.306; Bra 0172 - 43.040; Ceva 0174 - 71.960; [illegible] 0172 - [illegible], [illegible] 0174 - 45.614; Saluzzo 0175 - 45.757; Savigliano 0172 - 30.153

Numeri utili
Cuneo: Pronto [illegible] 66.444, Polizia 66.411, Chiamate urgenti 113, Carabinieri 21.21.21, Vigili Urbani 67.777, Vigili del fuoco 22.22, Guardia medica (notturna, prefestiva e festiva) 24.91, Soccorso Stradale 116

ALLE TV PRIVATE

[illegible] TV
20,15 Telegiornale Tel
20,40 Prosa: «Moretto»
21,50 Tel: «Orsa Maggiore»
22,30 Tel: Martedì sport
23,15 Telegiornale Tel
23,25 Partita a tre, film
1 — Dancing the strip

CUNEO UNO TV
20,45 Telefilm
21,55 Film
23 — Film

TELECITY
23 — Assalto al centro nucleare: pericolosa impresa di un gruppo di uomini contro [illegible] nucleare

TELEMONTOSO
20,30 I vagabondi. Stanlio e Ollio in due vecchie comiche [illegible] insieme. In una derubano capo della polizia, nell'altra [illegible] in possesso di eredità (1951)

GRP
21,30 Bella, affettuosa, [illegible]: vedova allegra degli Anni 50, raggira un uomo commerciante e se lo sposa (1958)
23,30 Venere indiana. capo degli indiani Seminole si vendica delle ingiustizie compiute dai bianchi (1959)

QUINTA RETE
20,30 La carovana dei coraggiosi: tre soldati inglesi [illegible] Sudamerica evadono dal carcere e si aggregano ad un gruppo di Lapti (1960)
23,15 Appassionata. Storia amorosa di una strana famiglia [illegible] (1914)

Bra: espone il [illegible] Maneglia

BRA — *Figure femminili e paesaggi [illegible] Torino sono i temi delle tele esposte nella «personale» [illegible] Edmondo Maneglia alla «Galleria Vittoria», [illegible] corso Vittorio Emanuele a Bra. La rassegna, aperta il 4 settembre, si chiuderà il 20.*

Buona e continua l'affluenza del pubblico, a conferma del prestigio e della simpatia di cui gode nella nostra regione Edmondo Maneglia, nato in Turchia, sul Mar Nero, e residente [illegible] molti anni a Torino.

Maneglia ha già esposto a Ferrara, Roma, Milano, Palermo e in Germania. [illegible] vinto otto primi premi, tra i quali il «Regione Lombardia», il premio «Rai-tv», il «Premio Suave». Attualmente sta allestendo una mostra sul tema «Torino e la magia del Sud»; seguirà una mostra a Cuneo. Nei prossimi giorni uscirà il «Calendario Piemontese», di cui l'artista è autore e illustratore. (r. a.)

Come si presenta [illegible] industria [illegible]

Quanti in Cassa all'Italsider? Il passivo è di 1700 miliardi

Un migliaio di operai resterebbe [illegible] per molti [illegible] - Il [illegible] il blocco [illegible] importazioni [illegible] la ricerca di mercati esteri - Il [illegible] è nell'impiantistica

GENOVA — Il Consiglio di fabbrica dell'Italsider batte [illegible] due tasti per chiedere il rilancio della maggiore industria ligure (12 mila dipendenti): blocco quasi [illegible] delle importazioni d'acciaio; ricerca [illegible] mercati esteri per produzioni differenziate (acciai speciali). Il Consiglio di fabbrica e l'Flm, alla vigilia d'un autunno rovente, non si rassegnano al ridimensionamento del colosso dell'acciaio, che sino alla metà degli Anni [illegible] [illegible] stato per Genova [illegible] vanto e [illegible] sicurezza», oltre che un elemento trainante per l'economia.

Entro pochi giorni si conoscerà [illegible] con esattezza le [illegible] fre della cassa integrazione. La mazzata per Genova (stabilimenti [illegible] Cornigliano e di Campi) non sarà dura come quella di Bagnoli, ma si parla di mille operai a casa per molti mesi.

Il presidente dell'Italsider, Sergio Magliola, 53 anni, ingegnere chimico, non ama rilasciare dichiarazioni (ufficialmente i dirigenti delle Partecipazioni Statali non ne possono fare), ma ammette cautamente che l'Italsider «non [illegible] un'azienda qualunque». E' un'industria [illegible] *ciclo continuato, con una gestione complessa, e per di più è nell'ambito delle Partecipazioni Statali*». Alle spalle ci sono 1700 miliardi [illegible] passivo (compreso il debito consolidato con gli oneri dei tassi bancari all'interesse del 28 per cento). Dinanzi, una sempre maggiore possibilità di riduzione del prodotto.

La crisi dell'Italsider è il punto interrogativo più grave dell'autunno genovese. E' la [illegible] piaga della capitale [illegible] Partecipazioni Statali che, nel settore metalmeccanico ed elettronico (Italsider, Ansaldo, Italimpianti, Elsag, ecc.), danno lavoro a oltre [illegible] mila persone.

«*L'avvenire della città, probabilmente* — commenta Alberto Gagliardi, dirigente dell'Italimpianti — *è soprattutto nella progettazione e nell'impiantistica, non nell'industria pesante di base, metalmeccanica o ancor più siderurgica. I costi dell'industria pesante sono eccessivi per un* [illegible] *come il nostro, ormai industrialmente avanzato. Forse c'è stato un grave errore alcuni anni fa: proporre di rinnovare gli altiforni obsoleti. Era il momento di chiuderli e di sostituire o aggiornare la produzione*».

Insiste il segretario generale della [illegible], [illegible] Occhipinti: «*Genova non può sostenere ulteriori ridimensionamenti. In tutta la provincia, in* [illegible] *i settori, commerciale compreso, ci sono già 42 mila disoccupati. Senza contare le migliaia in cassa integrazione*».

Ma non sarebbe meglio chiudere una parte dello stabilimento di Cornigliano per raddoppiare l'aeroporto Cristoforo Colombo che è l'unico che non [illegible] la nebbia [illegible] avrebbe [illegible] avvenire internazionale? [illegible] [illegible] tesi sostenuta sommessamente [illegible] molti imprenditori, [illegible] una parte della Camera di commercio, [illegible] molti istituti genovesi di ricerca economica. Ma da parte sindacale, all'unanimità, si insorge: «*No* — dicono alla Camera del lavoro — *forse* [illegible] *recupererebbe* [illegible] *vistoso indotto, ma si offrirebbero* [illegible] *poche decine di posti* [illegible] *lavoro. L'aeroporto non* [illegible] [illegible] *prospettiva occupazionale*».

Ma, tornando all'impiantistica, l'avvenire è del tutto roseo? [illegible] Anche dopo [illegible] dimissioni polemiche di Lucien Sicouri, il «mago» dei mercati esteri, l'Italimpianti è sempre la prima della classe?

«*Certamente* — risponde Alberto Gagliardi —, *anche se la concorrenza s'è fatta più spietata. I governi occidentali offrono il medesimo prodotto a condizioni* [illegible] *pagamento più favorevoli, dilazionate. Per cui ci si sta spostando dalle grandi alle* [illegible] *piccole*».

La situazione dell'Italimpianti, che è all'en plein del lavoro per i prossimi tre anni, è, in parte, simile a quella dell'Ansaldo (8 mila dipendenti), azienda competitiva, per le tecnologie avanzate di cui dispone, [illegible] il decollo a pieno ritmo è ancora lontano perché [illegible] è slittato il Piano energetico nazionale collegato al rilancio del settore nucleare.

Paolo Lingua

Sciopero riuscito sulla «Ge-Sv»

SAVONA — E' perfettamente riuscito lo sciopero degli [illegible] dell'autostrada A10 [illegible] (Genova-Savona). Il traffico è stato particolarmente intenso perché gli orari dell'agitazione hanno coinciso con lo spostamento [illegible] migliaia di tifosi, «calati» in Riviera per assistere alla partita Juve-Samp.

Secondo i sindacati l'adesione allo sciopero è stata massiccia.

Lo scontro, [illegible] società e Federazione [illegible] è stato determinato da un presunto «clima» di [illegible], attuato nei confronti dei dipendenti, soprattutto [illegible] ne alla vicenda delle borse «sparite», [illegible] [illegible] sono [illegible] denunciati alcuni esattori.

Quasi completa [illegible] ricostruzione [illegible] fatto di [illegible] parte dei [illegible]

E' di Roma il bandito ucciso a Diano I rapinatori hanno sparato per primi

Sembra da escludere l'avvio di [illegible] nei confronti dei due orefici - Uno stratagemma degli inquirenti per arrivare all'identificazione - L'autopsia ha confermato che il proiettile mortale è stato sparato dalla «38 Special» che impugnava Alfonso Salerno - Quasi certamente la banda poteva contare su almeno un basista

DIANO MARINA — E' stato identificato il [illegible] ucciso sabato [illegible] nel tragico scontro a fuoco [illegible] orefici e rapinatori, all'interno della gioielleria Salerno, nel centro [illegible] Diano [illegible] [illegible] chiama Gilberto Arcese, 24 anni, abitava alla periferia di Roma, in via Zapparone. Il giovane aveva solo un precedente per rissa, pare [illegible] lite [illegible] alcuni vicini di casa. A Roma faceva il corriere di giornali.

L'identificazione potrebbe segnare una svolta decisiva nelle indagini. Domenico Severa, 26 anni, residente a Roma, il rapinatore rimasto ferito nello scontro a fuoco (20 giorni di prognosi), che si [illegible] va piantonato [illegible] una stanza dell'ospedale di Imperia, [illegible] nosceva Gilberto Arcese. Pare che i due giovani fossero partiti insieme dalla capitale, forse [illegible] due auto diverse. Gli inquirenti per identificare il morto sarebbero ricorsi a uno stratagemma. Il nome di Gilberto Arcese è stato rivelato [illegible] parenti [illegible] Domenico Severa giunti a Imperia da Roma, durante un colloquio con gli inquirenti avvenuto prima dell'incontro con il loro congiunto.

Domenico Severa continua a negare ogni addebito, ripetendo la prima versione fornita al magistrato poche ore dopo la rapina. «*Non c'entro, ero entrato nella gioielleria solo per acquistare un regalo*». Domenica mattina si è proceduto al riconoscimento ufficiale della salma di Gilberto Arcese, alla presenza [illegible] genitori. L'autopsia ha confermato la prima ricostruzione fatta da carabinieri e polizia.

Il proiettile che ha ucciso il rapinatore è stato esploso dalla pistola calibro 38 special che impugnava Alfonso Salerno, 50 anni, celibe. Gilberto Arcese è stato centrato al cuore. Sul corpo [illegible] giovane sono anche visibili i segni [illegible] [illegible] ferita [illegible] striscio al fianco sinistro, forse un colpo esploso da uno [illegible] complici. Manca [illegible] qualche particolare per completare nei dettagli la ricostruzione del tragico episodio, ma la posizione dei due orefici appare chiara: quasi certamente il primo colpo è [illegible] esploso da uno dei banditi, Alfonso e Giovanni Salerno hanno agito per legittima difesa e nei loro confronti [illegible] [illegible] escludere l'avvio di un'inchiesta, anche in formula dubitativa.

Quasi certamente il «commando» [illegible] rapinatori era composto da [illegible] persone. Tre banditi (uno vestito da donna perdeva sangue da un fianco) sono fuggiti a bordo di una Ritmo. L'auto, risultata rubata, è stata abbandonata in via Colombo. Sui sedili ci sono grandi macchie di [illegible]. I rapinat[illegible] hanno proseguito [illegible] fuga su una Renault, pare una R4 di colore chiaro, dileguandosi in direzione di Capo Berta. Probabilmente si tratta [illegible] una vettura «pulita», forse apparteneva a un complice ancora sconosciuto, oppure i malviventi si erano procurati una targa falsa.

Una terza pistola, una calibro 7,65, è stata ritrovata sabato alle 18 in un orto di corso Europa, a poche centinaia di metri dal luogo della rapina. Dal caricatore mancavano due proiettili. L'arma è stata rinvenuta dalla signora Giuseppina M. in mezzo a un filare di pomodori. Era la pistola che impugnava il bandito travestito da donna.

Sul pavimento dell'oreficeria i rapinatori [illegible] [illegible] bandonato una l' [illegible] «Magnum» e una 7,65 con il silenziatore. I carabinieri proseguono le indagini a tappeto in tutta la provincia, quasi certamente la banda poteva contare su uno o più basisti. Una svolta decisiva è legata [illegible] l'interrogatorio di Domenico Severa, il rapinatore ferito.

In base a nuove testimonianze raccolte da carabinieri e polizia, pare che il rapinatore ferito, fuggito insieme ad altri due complici, sia una donna, una ragazza bionda e alta, di corporatura robusta. In un primo tempo si pensava che un bandito si fosse camuffato, indossando vestito lungo e parrucca.

Pare che i rapinatori fossero giunti in Riviera all'inizio della scorsa settimana. Gli inquirenti stanno seguendo una pista abbastanza precisa, forse uno dei fuggitivi è già stato identificato. Nuovi sviluppi potrebbero aversi nelle prossime ore. Il rapinatore ferito dall'ospedale è stato trasferito in carcere.

Maurizio Fico

Diano Marina. La folla si accalca davanti all'oreficeria pochi minuti dopo la sparatoria; A destra i fratelli Alfonso e Giovanni Salerno

Un [illegible] rogo sulle montagne di Bordighera, distrutta una pineta, [illegible] in pericolo

Da 72 ore le fiamme divorano Monte Nero e per la prima volta è arrivato il Canadair

Altri tre incendi: a Le Manie, [illegible] Albenga e nell'entroterra [illegible] - [illegible] intervenuti anche i «G 222»

BORDIGHERA — Il Monte [illegible] brucia. Le pinete del versante Nord-Ovest, risparmiate dagli incendi dell'estate, [illegible] [illegible] carbonizzate in poche ore e le fiamme minacciano [illegible] estendersi ai territori di Sasso e di Seborga. Le prime coltivazioni di mimosa e [illegible] ginistra sono state lambite dal fuoco che sembra inarrestabile. Da 72 [illegible] gli uomini della Guardia forestale, coadiuvati da squadre di volontari di tutti i [illegible] della vallata, sono al lavoro nel tentativo [illegible] circoscrivere l'immenso rogo.

[illegible] [illegible] [illegible] arrivati due «G-222» dell'Aeronautica militare che hanno rovesciato sul Monte Nero tonnellate [illegible] [illegible] speciale liquido ritardante. Ieri si è aggiunto un «Canadair», uno speciale velivolo anfibio, che in due ore ha effettuato 24 lanci di acqua di mare sulla montagna. In pratica uno ogni due minuti.

Nella tarda serata [illegible] domenica sembra che la situazione fosse sotto controllo; invece, durante la notte, il [illegible] ha ripreso a bruciare. All'alba il Monte Nero era avvolto da una densa nuvola di fumo, mentre centinaia [illegible] pini [illegible] tinuavano a ardere, come fiammiferi, con un sinistro crepitio.

Il patrimonio boschivo ha subito danni ingenti. L'incendio ha devastato circa 80 ettari di bosco, con centinaia di pini marittimi, castagni e qualche ulivo. Nella zona interessata dal disastro ecologico era prevista una vasta opera [illegible] rimboschimento che avrebbe dovuto iniziare nel mese [illegible] novembre. «*Ora* — dicono [illegible] comando [illegible] Guardia forestale [illegible] Imperia — *l'iniziativa dovrà subire un lungo rinvio*».

Dopo i primi due giorni di lotta contro le fiamme, visti inutili i tentativi della «Forestale» e delle squadre antincendio [illegible] Comuni [illegible] Bordighera [illegible] Vallebona, [illegible] intervenuti altri uomini, inviati sul posto dai Comuni di Seborga, Ospedaletti, Pigna e Rocchetta Nervia. Le cause [illegible] vasto incendio [illegible] sono state [illegible] accertate.

«*Il Monte Nero* — dicono a Imperia — *non è molto battuto* [illegible] [illegible] *cercatori* [illegible] *funghi; la* [illegible] *non è stata ancora aperta ed i villeggianti* [illegible] *tengono lontani a causa delle asperità dei luoghi e della mancanza di comode strade di collegamento. Questi particolari ci inducono* [illegible] *suffragare l'ipotesi del gesto sconsiderato* [illegible] *qualche vandalo. Quello che non riusciamo* [illegible] *individuare sono i reali obiettivi che gli autori del gesto* [illegible] *sono prefissi. Non riusciamo a credere che siano stati dati alle fiamme 80 ettari di bosco, con un dannoso patrimonio ecologico di decine* [illegible] *milioni, soltanto per compiere* [illegible] *bravata*».

g. p. m.

Bordighera. Carabinieri e guardie forestali impegnati sul Monte Nero che brucia (Tel. Gatti)

pompieri e squadre [illegible] volontari, ha dovuto intervenire un aereo «Canadair» che, appoggiandosi allo scalo di Villanova e riforrendosi in mare, ha effettuato domenica numerosi lanci di acqua.

Le fiamme si [illegible] sviluppate, per cause non ancora accertate, nella fascia adiacente la chiesa parrocchiale di Salea estendosi sino alla regione Prato del Vescovo; hanno risalito il crinale del [illegible] Pesalto e sarebbero ridiscese verso Balestrino, sull'altro versante. L'incendio ha invaso [illegible] fronte di circa un chilometro e percorso circa tre chilometri sul fianco dell'altura. Fortunatamente nella zona, coperta in prevalenza da boscaglia, non vi è vegetazione pregiata: sono state però in pericolo vaste parti a nord di Albenga.

E' [illegible] prima volta che un «Canadair» del servizio antincendi opera nell'Albenganese in sostituzione del vagone volante C-130, il nuovo velivolo, pur con qualche problema [illegible] rifornirsi sul mare (interessato nello specchio antistante la Gallinara affollato di imbarcazioni e di «surfisti»), ha ottenuto ottimi risultati, con lanci molto precisi grazie alla migliore manovrabilità ed alle ridotte dimensioni.

g. m.

SAVONA — Ancora tre giorni di fuoco sulle alture della provincia [illegible] Savona. Tra [illegible] e ieri una decina di incendi hanno devastato circa 80 ettari di bosco colpendo, in particolare, i monti di Albenga, Cassanova Lerrone, Varazze, Celle e Stella San Martino. Per la prima volta in Liguria [illegible] [illegible] impiegati nelle operazioni di spegnimento [illegible] gli aerei «Canadair» di base a Fiumicino. Si tratta di velivoli dalle caratteristiche particolari che assicurano interventi in rapida successione.

n. s.

FINALE LIGURE — Ancora fiamme sull'altipiano di Le Manie. Domenica pomeriggio 6 ettari di macchia mediterranea e uliveti sono stati distrutti nel giro di poche ore in località [illegible]. Un incendio di rara violenza, favorito anche dal forte vento [illegible] tramontana, ha richiesto l'intervento delle Forestali di Spotorno e Calice Ligure e delle squadre antincendio di Finale Ligure e Segno, oltre a decine di volontari.

Per l'occasione [illegible] anche intervenuti due aerei: un G-222 e un «Canadair» della protezione civile. Quest'ultimo, in grado di caricare acqua direttamente dal mare, si è rivelato indispensabile. Verso le 22 il fuoco è stato spento, dopo che due versanti e un'intera [illegible] erano andati [illegible] fumo.

a. d.

ALBENGA — Una trentina [illegible] ettari [illegible] boscaglia sono stati [illegible] distrutti [illegible] Albenga, nella [illegible] collinare sovrastante [illegible] frazione Salea, [illegible] un incendio divampato [illegible] mezzanotte [illegible] sabato e domato nel pomeriggio [illegible] domenica. Oltre alla Guardia Forestale, i

Dovunque posti di blocco, [illegible] ora senza esito

Caccia in tutta la provincia attorno al rapinatore ferito

Parla il presidente del sindacato orafi: «Forse ci vuole più sicurezza, [illegible] [illegible] potremo mai [illegible] tranquilli» - Le indagini

DIANO MARINA — Ieri mattina l'oreficeria dei fratelli Salerno è rimasta chiusa. Le due vetrinette che espongono collane, anelli e orologi si intravvedevano attraverso le maglie [illegible] una saracinesca di colore scuro. La Riviera è sempre stata una zona abbastanza tranquilla. Autostrada e Aurelia sono in pratica le uniche grandi arterie attraverso le quali i malviventi possono tentare la fuga. C'è anche l'entroterra, ma una decina di posti di blocco bastano a controllare [illegible] zona. Dove si nascondono i superstiti del «commando» che sabato mattina alle 10,15 hanno interrotto una tiepida giornata di fine estate?

A pochi passi dalla spiaggia di Diano sono state esplose decine di colpi di pistola. Un morto e tre feriti (un cliente e due rapinatori e il tragico bilancio della rapina. In provincia i negozi di oreficeria e gioielleria sono circa 130. Quasi tutti sono iscritti al sindacato orafi, aderente all'Unione commercianti di Imperia. Il tragico scontro a fuoco di Diano ha suscitato grande emozione.

«*Certi episodi sono ormai all'ordine del giorno nelle grandi città italiane, basti pensare a Torino, Milano o Roma. In questo senso possiamo considerarci abbastanza fortunati, in Riviera la criminalità non* [illegible] *ancora raggiunto questi limiti* — dice Guido Garavelli, presidente del sindacato provinciale orafi —. *Ma anche qui non mancano rischi e problemi. Capisco benissimo che non possiamo pretendere un carabiniere o un agente davanti a ogni locale. La prima protezione deve cominciare proprio dal negoziante. Molti tengono ancora* [illegible] *porta aperta, è importante convincersi della necessità di un buon sistema di difesa e allarme*».

Domenico Severa

La tecnica moderna offre soluzioni quasi sicure. Tv a circuito chiuso con videoregi[illegible] (in caso [illegible] rapina è possibile rivedere [illegible] replay tutta la sequenza, fornendo agli inquirenti utilissimi indizi); per scongiurare i rapinatori che [illegible] la tecnica del sequestro [illegible] persona, sono state messe a punto casseforti blindate a orologeria. Di notte, anche volendo, lo stesso proprietario non è in grado di aprirle. Un sistema completo costa sui 5-6 milioni. «*La sicurezza totale non esisterà mai, ma basta qualche accorgimento per affrontare i malintenzionati in posizione di vantaggio* — continua Guido Garavelli —. *L'unica reale soluzione sarebbe quella di prevenire il fenomeno emanando leggi più severe che colpiscano il mercato nero delle ricettazioni e del traffico clandestino di gioielli e oggetti preziosi. A volte basta anche un'asta magari di quelle televisive per smerciare e far sparire per sempre dalla circolazione oggetti di valore. Per svolgere la nostra attività sarebbe anche impensabile rinchiudersi dietro una lastra di vetro antiproiettile e dialogare con i clienti attraverso una feritoia*».

m. f.

Presunti «festini» in corsia

Savona: la polizia indaga al San Paolo

SAVONA — La squadra mobile da ieri indaga al San Paolo. Ha ricevuto, infatti, incarico dal sostituto procuratore della Repubblica, Giuseppe Stipo, [illegible] verificare i contenuti di un esposto inviato alla magistratura (e, in pari tempo, alla prefettura) dal presidente della VII [illegible] savonese, Giuseppe Iovino.

In questi ultimi tempi, nei reparti [illegible] del vecchio ospedale di corso Italia, sarebbero accaduti episodi boccacceschi. Protagonisti di queste «notti brave» i tossicomani ricoverati, e con episodi, tutti comunque ancora da verificare, [illegible] autentica prostituzione, vale a [illegible] ragazze pronte ad «offrirsi» agli altri degenti per racimolare i quattrini necessari all'acquisto della solita dose di eroina. Sono le conseguenze, inevitabili, di una convivenza difficile.

Non appena informato di questi fatti, e dopo aver interpellato il personale medico, gli infermieri e la direzione sanitaria, il presidente dell'Usl [illegible] inviato dettagliati esposti sia alla procura della Repubblica che alla prefettura.

Lo scopo [illegible] questa duplice iniziativa è abbastanza ovvio: far intervenire la magistratura per colpire i responsabili di eventuali [illegible], richiamare i tutori dell'ordine pubblico affinché sia potenziata la sorveglianza, anche nelle ore notturne, all'interno e all'esterno del S. Paolo.

Il meccanismo si è messo ora in movimento. A palazzo [illegible] giustizia, tuttavia, si è piuttosto scettici sui risultati dell'inchiesta. «*La prostituzione* — questa l'opinione più diffusa — *non è un reato. Al massimo potrebbe scapparci qualche denuncia per atti osceni in luogo pubblico. Per tutto il resto, cioè i problemi legati alla sorveglianza notturna, tocca ai responsabili dell'ospedale intervenire. Attraverso gli esposti, evidentemente, si è solo voluto mettere le mani avanti*».

In realtà, [illegible] San Paolo c'è troppo viavai: sono prossimi dei provvedimenti restrittivi.

i. p.

Mistero [illegible] malattia che ha stroncato Paola Colman, ieri i funerali

Dramma a Millesimo: giovane di 20 anni muore sull'auto accanto al suo fidanzato

MILLESIMO — Una ragazza di Millesimo, [illegible] Colman, 20 anni, residente [illegible] via Abba, è morta sabato pomeriggio per un improvviso malore sull'auto del fidanzato, Marco Pregliasco, 22 anni, di Cengio, che da Rioifreddo, una frazione di Murialdo, cercava disperatamente di raggiungere l'ospedale «San Giuseppe» di Millesimo. I medici [illegible] sono stati in grado di stabilire le [illegible] del decesso. In paese si parla di una complicata vicenda di droga. Il pretore di Cairo, Maurizio Picozzi, non ha ritenuto necessario far eseguire l'autopsia. «*Secondo me* — ha detto — *non esiste alcun aspetto di reato*».

I carabinieri, nel corso di una perquisizione nell'abitazione della Colman, hanno sequestrato [illegible] sacchetto di psicofarmaci, diari ed agende fitte di nomi ed indirizzi. Sulla vicenda c'è però il massimo riserbo.

Sabato pomeriggio la ragazza, col padre Giovenale, di 63 anni, la madre Albina Ghiso, 60 anni, e il fratello Roberto, [illegible] [illegible] (un altro fratello, Pietro, [illegible] anni, lavora in Riviera), è andata nella casa [illegible] campagna a Rioifreddo. Improvvisamente ha accusato forti dolori allo stomaco. Pensando che si trattasse di una banale indigestione, ha bevuto un bicchiere di acqua e bicarbonato. Le sue condizioni si sono però aggravate.

Nel frattempo è arrivato il fidanzato, un operaio di Cengio, che ha subito deciso di accompagnarla all'ospedale [illegible] Millesimo. Durante il tragitto una seconda crisi. Il petto della ragazza si è gonfiato improvvisamente, dalla bocca e dal naso è uscito un filo di sangue, poi si è accasciata sul sedile; credendo che la fidanzata fosse svenuta, Marco Pregliasco ha accelerato ed ha raggiunto l'ospedale. Qui i medici di turno, il dottor Bolognini e la dottoressa Sguerso, non hanno potuto fare altro che constatarne la morte.

Sono stati avvertiti i carabinieri ed il pretore e si sono iniziate le indagini. Il corpo di Paola Colman è stato composto nella camera ardente dell'ospedale. Domenica e ieri mattina decine [illegible] amici hanno sfilato davanti alla bara dove la ragazza giaceva, il capo reclinato sulla spalla sinistra. Ieri pomeriggio si sono svolti i funerali.

Paola Colman ha un passato turbolento. Da mesi era in cura dal dottor Sergio Bellone per una forma di esaurimento nervoso. [illegible] una settimana era stata dimessa dall'ospedale di Savona dove era stata ricoverata in seguito a un'improvvisa crisi: stava camminando in piazza Italia a Millesimo quando è caduta a terra priva di sensi.

Che cosa abbia provocato la morte resterà forse un mistero. I medici dicono che si tratta probabilmente di una pancreatite acuta. A Millesimo la gente invece parla insistentemente di droga. I carabinieri non smentiscono né confermano, il pretore è a conoscenza di tutti i retroscena del passato [illegible] Paola Colman, il suo medico curante nega categoricamente che la giovane abbia mai fatto uso di droghe.

Gian Paolo Carlini

Millesimo. Paola Colman: l'ha stroncata una pancreatite?

Il pittore cubano morto a Parigi

Così Wilfredo Lam amava Albissola

[illegible] — L'ultima tappa dei suoi viaggi è stata Parigi. Wilfredo Lam, il pittore afrocubano-cinese, si è spento in una clinica della capitale francese. La metropoli e Albissola, piccola grande patria [illegible] ceramiche: due [illegible] di eguale misura. Il «libero comune delle arti», [illegible] da Tullio, [illegible] [illegible] scoperto da Lam intorno agli [illegible] [illegible] quando già gli studi dei pittori attorno a [illegible] [illegible] e i forni delle [illegible] che [illegible] [illegible] brulicavano di personaggi di prima grandezza.

Perché i fondatori della straordinaria colonia artistica albissolese (Tullio, [illegible], Marinetti, [illegible] Barile, Arturo Martini) erano succeduti altri protagonisti, da Aligi Sassu, a Lucio Fontana, da Agenore Fabbri a Mario [illegible]sello, e [illegible] scrittori come Guareschi, [illegible] come [illegible] Manzoni, poeti [illegible] statura [illegible] Giuseppe [illegible]retti.

[illegible] aveva «adottato» Albissola [illegible] meta preferita delle [illegible] vacanze estive. La [illegible] [illegible] Bruciati, tranquilla e appartata, ha ospitato [illegible] poco tempo fa, quando ancora [illegible] condizioni [illegible] salute [illegible] consentivano, il pittore e [illegible] moglie svedese [illegible] Lam ha dominato, ormai unico [illegible] provvisato della colonia di artisti, [illegible] ultimi anni di Albissola. [illegible] stagione irripetibile [illegible] per la città, quella dei ruggenti Anni [illegible]. Tutti dei protagonisti se ne sono andati e non [illegible] lasciato eredi in grado di raccogliere il loro messaggio.

Lam ad Albissola: la sua figura agile, leggera, era possibile incontrarla lungo la passeggiata. Un uomo schivo ma non scostante. Amava [illegible] [illegible] stere tradizioni liguri e il suo punto di riferimento, non solo [illegible] gastronomico, [illegible] l'osteria Parodi di [illegible] [illegible]. [illegible] ricordano [illegible] le festose tavolate nell'antico locale del centro storico. Il pittore solo allora si apriva, raccontava aneddoti, sulla sua vita avventurosa. Albissola era l'e[illegible] tranquilla, silenziosa, dove lavorare quando era in Italia.

[illegible]

(Il servizio sulla [illegible] di Lam in terza pagina)

Stasera Consiglio

Una svolta nella crisi di Pietra?

La dc vuol discutere il piano regolatore, i «laici» si oppongono

PIETRA LIGURE — Per la giunta di Pietra Ligure [illegible] per scoccare il momento della verità. Questa sera infatti si riunirà il Consiglio comunale e la seduta sarà certamente tra le «calde» di questi ultimi anni. Al centro della discussione, al di là degli argomenti inseriti nell'ordine del giorno, è ancora, com'è noto, il delicato rapporto tra la democrazia cristiana e i due partiti laici alleati, il pli e il psdi, alla vigilia di un sempre più probabile allargamento dell'esecutivo di maggioranza al psi.

Se poi si aggiunge il quasi sicuro «braccio di ferro» sul piano regolatore generale voluto dalla dc, contro il volere di tutti, al primo punto dell'ordine del giorno, si può avere un'esatta valutazione del clima di questa sera a palazzo Golli.

«E' indispensabile discutere del piano regolatore e di altri importanti argomenti per il futuro di Pietra Ligure, prima di ratificare le dimissioni degli assessori laici e di [illegible] ciare le nostre», continuano a dire in casa dc, ma questa volontà di approvare in tutta fretta problemi scottanti ha sollevato non poche perplessità e sospetti da parte di tutti, e non solo dei comunisti che, nei giorni scorsi, hanno denunciato, piuttosto violentemente, il comportamento della dc con manifesti murali.

Sono note a tutti, infatti, le resistenze da parte di liberali e socialdemocratici alla discussione secondo la sequenza prevista per questa sera dall'ordine del giorno. Oltre al piano regolatore, infatti, si dovrà discutere anche della ristrutturazione del servizio di nettezza urbana, dell'eventuale trasferimento al Comune della concessione demaniale relativa al pontile a mare, del concorso per l'assunzione di nove nuovi dipendenti comunali, oltre alla rielezione del rappresentante comunale per la quinta Usl, prima di passare alla ratifica delle dimissioni del vicesindaco, dottor Giacomo Negro, dell'assessore al Commercio, Aldo Morelia e dell'assessore ai Lavori pubblici Girolamo Delfino.

La seduta di palazzo Golli avrà inizio alle 21, ma sulla sua durata nessuno è disposto a scommettere. **a. d.**

«La Marinella» decide il giudice

PIETRA LIGURE — Rinviata al [illegible] settembre la decisione del pretore di Finale Ligure in merito alla vicenda dell'istituto per bambini handicappati «La Marinella» di Pietra Ligure. Il magistrato, dopo aver sentito le parti — genitori e dipendenti da una parte e funzionari dell'Usl finalese e della diocesi di Centallo, proprietaria dell'istituto, dall'altra — è intenzionato ad acquisire nuovi elementi prima di decidere. *(a. d.)*

Previsioni [illegible] buone sul futuro dell'economia del Comprensorio

La Provincia di Savona spiega il «suo» sì al terminal di Vado

«In una situazione di incertezza come quella attuale, non si può che pensare al porto» Secondo il vicepresidente Sangalli «non è facendo i bagni che si risolvono i problemi»

SAVONA — L'amministrazione provinciale di Savona si è attestata compatta a difesa del terminal carboniero di Vado-Zinola. Inteso, soprattutto, come struttura portuale diversificata nelle [illegible] funzioni. Perché?

«Si afferma, in questi giorni, che gli industriali — risponde il presidente della Provincia, Domenico Abrate —, *sono più ottimisti dei sindacati sulla ripresa dell'economia savonese. Purtroppo, per quanto mi risulta, dalla grande industria non giungono segnali positivi. Anzi, si parla di ridimensionamenti occupazionali all'Acna di Cengio ed alla 3M di Ferrania. Nulla si sa poi per la Montedison di Cairo. La costruzione del terminal può quindi favorire nuovi insediamenti in Val Bormida, considerato lo sviluppo continuo che ha il settore della carbochimica. Il terminal, poi, ha una sua funzione nel campo delle fonti di energia destinato com'è a servire più centrali termoelettriche, compresa quella di Vado Ligure. Inoltre [illegible] risponde ad una strategia portuale nel campo del trasporto marittimo di rinfuse solide e costituisce uno dei punti di forza [illegible] per decollare il porto di Vado Ligure».*

Per il terminal, comunque, non è stata ancora detta la parola definitiva e le preoccupazioni degli enti locali, [illegible] nimi nel sostenerlo, si fanno di giorno in giorno più vive. Ed è proprio per questo che oggi, più di ieri, si sottolineano tutte le possibili funzioni di tale struttura e [illegible] solo quella del traffico di carbone.

«In una situazione di incertezza come quella attuale, con la politica energetica che marcia tra mille esitazioni, [illegible] un sistema portuale ligure che procede a faticosissimi [illegible] in un quadro internazionale estremamente complesso — osserva Abrate — *la politica per Vado non può che essere quella di progettare il porto, le strutture a terra, litoranee, e quelle della Val Bormida in modo tale che esse offrano al porto di svolgere una funzione di punta nel mercato dei traffici, qualunque dimensione e qualunque caratteristica essi assumano. Il terminal e tutte le strutture portuali, al di là di quelle che possono essere le previsioni di traffico, devono essere dimensionate in modo tale da poter accogliere i più grandi tipi di [illegible] vi che possano essere costruite in futuro e un flusso sufficientemente grande di carbone o di altre rinfuse. La parola ridimensionamento non può quindi essere utilizzata per le opere marittime. Caso mai un discorso del genere, con la cautela [illegible] può essere fatto per gli scaricatori, per i depositi, per le dimensioni del trasporto terrestre e così via».*

Quindi terminal eguale ad opera marittima multiuso e non riservata alla sola movimentazione del carbone. Questa la strategia savonese che verrà seguita nell'immediato per ottenere l'approvazione del [illegible] piano regolatore del porto di Vado, che comprende il terminal, e finanziamenti per la costruzione sollecita di quest'opera.

E i problemi dell'ambiente sollevati dalle popolazioni della [illegible] litoranea di Savona e Vado?

«Si tratta di una scelta — sottolinea Gianfranco Sangalli, vicepresidente dell'amministrazione provinciale —, *e come tutte le scelte ha un costo. I timori [illegible] legittimi e da parte degli enti locali c'è tutto l'impegno possibile per dare soluzioni anche a questi problemi ma le decisioni devono tener conto degli interessi preminenti più che di quelli settoriali. Non possiamo mandare i lavoratori a prendere il sole in spiaggia perché non è a questo modo che si creano posti di lavoro».*

E a questo proposito aggiunge Abrate: *«In questi giorni le preoccupazioni di ordine ecologico sono sfociate in movimenti ostili al terminale. [illegible] premesso che ogni movimento d'opinione deve essere rispettato, ma c'è solo da rammaricarsi che tanta sollecitudine per i problemi ambientali non [illegible] manifestata anche in passato: se vi fosse stata, l'organizzazione del territorio ne avrebbe tratto beneficio. Peraltro è certo che saranno studiate soluzioni [illegible] logicamente soddisfacenti».*

Nicolò Siri

Coreco, nuovo presidente

SAVONA — Il Comitato regionale di controllo ha [illegible] presidente: il comunista Aldo Scalia lascia la carica a Giorgio Giordano, legale dell'Inps, che era stato indicato dal partito socialista.

Fra diciotto mesi la carica di presidente toccherà a un dc. (m. nu.)

A Calizzano e Bardineto funzionano le nuove disposizioni di legge

Scritte contro il ticket dei funghi ma i sindaci ripetono: «Un successo»

Pochi hanno rispettato l'invito di Dego, Pontinvrea, Giusvalla e Mioglia a rimandare l'apertura della stagione - Guardie giurate lavorano già a pieno ritmo: molti i contravvenuti

BARDINETO — La «guerra dei funghi» è iniziata. Sotto accusa i consorzi che si sono costituiti recentemente a Bardineto e a Calizzano e che impongono il [illegible] so di una speciale licenza per poter entrare nei boschi della zona. Due notti fa una mano ignota ha scritto sui muri lungo la strada che porta a Bardineto una serie di slogans contro il «ticket». «Le riserve sono anticostituzionali», «Riprendiamoci la natura», «I funghi sono di tutti».

Domenica mattina a Calizzano è stato deciso di anticipare l'apertura della caccia ai porcini che era stata fissata per giovedì. Secondo il sindaco Cannoniero non ci sono stati episodi di intolleranza.

Sull'altro versante della Valle Bormida, invece, pochissimi hanno preso alla lettera l'invito dei sindaci di Dego, Pontinvrea, Giusvalla e [illegible] già a non entrare [illegible]. Secondo il manifesto, la raccolta sarebbe dovuta iniziare soltanto ieri. Domenica mattina, però, fin dalle prime luci dell'alba, i boschi e la zona sono stati presi d'assalto. I cestini si sono riempiti.

«Qui a Calizzano — dice il sindaco Roberto Cannoniero — *tutto è andato per il meglio. Nessuno è stato sorpreso in fallo, chi era senza tesserino, forse per ignoranza alla legge, l'ha fatto senza discutere pagando le quote alle nostre guardie. Nessuno ha avuto niente da dire. E' stato un successo [illegible] credevo che la gente capisse lo spirito della nostra iniziativa».*

Ma allora come si spiegano le scritte di protesta, i tabelloni indicanti la riserva imbrattati di vernice, le paline divelte? «E' il gesto — dice il sindaco — *di qualche scontento che crede di interpretare così il pensiero di tutti. Io posso garantire che la maggior parte dei villeggianti e dei turisti è con noi». «Chi la pensa diversamente* — taglia corto — *venga in Comune e ne discuta. I vandali stiano pure a casa loro».*

Anche a Bardineto non ci sono state contestazioni. Solo tre o quattro [illegible] non in regola hanno tentato la fuga e sono riusciti a dileguarsi. Si è trattato però di casi isolati.

«L'esperimento funziona — dice Claudio Oddo, il promotore del consorzio di Bardineto — *abbiamo ritoccato il prezzo dei tesserini che era piuttosto alto e abbiamo fatto i ticket giornalieri, a 10 mila lire. Posso parlare tranquillamente di successo. Riceviamo continue richieste dai Comuni limitrofi che vogliono costituire con noi un consorzio».*

Il consorzio ha forse il [illegible] gio di aver posto fine a quegli episodi di intolleranza accaduti negli scorsi anni, quando i proprietari, disperati per la presenza nel loro [illegible] di persone che con rastrelli distruggevano tutto, tagliavano le gomme delle auto. E agivano con sistemi sofisticati: [illegible] volette con lunghi chiodi [illegible] curatamente nascoste tra l'erba e nelle pozzanghere.

Nella zona di Pontinvrea e di Dego anche ieri c'è stato l'assalto ai boschi. *«C'è l'impressione, però* — dicono i sindaci — *che i cercatori stiano lentamente maturando: basta dare un'occhiata al sottobosco per vedere come la raccolta sia fatta con maggior senso di responsabilità».*

Un solo rammarico per i sindaci è dovuto al fatto che il loro «invito» ad iniziare la raccolta ieri non sia stato rispettato. *«Ma si tratta* — dicono — *di un invito e non di un ordine, quindi le interpretazioni possono essere molteplici e diverse. Resta comunque valida la legge regionale che vieta di raccogliere più di tre chili di porcini, di non staccare gli esemplari del diametro inferiore ai 3 centimetri e di non usare rastrelli».*

Le pene sono severe e le multe variano dalle 50 mila lire al mezzo milione. Guardie forestali, guardie venatorie e guardie giurate sono sempre in agguato. Chi commette infrazioni di questo tipo deve pagare anche se domenica pomeriggio tutti hanno chiuso un occhio. La febbre del fungo è irresistibile e contagiosa: la tentazione spesso è troppo grande.

Gian Paolo Carlini

Roberto Cannoniero

Dramma sul monte Carmo, a [illegible]

Si perde nel bosco con la sua bimba salvati nella notte

BARDINETO — Brutta avventura per un impiegato milanese, Giuseppe Negro, 38 anni, che con la figlia Grazia, di 6 anni, domenica si è perso nei boschi del monte Carmo. Sono stati trovati infreddoliti e affamati a notte fonda dai carabinieri di Calizzano. I due erano saliti in località Acquetta, nella zona Catalana, con altri amici in cerca di funghi. Negro e la bimba si sono disorientati ed invece di scendere verso Bardineto hanno preso i sentieri che portano a Loano. La notte li ha sorpresi. «Mi sono reso conto che era inutile proseguire — ha raccontato l'uomo —, la bambina era stanca, non ce la faceva più, così ho deciso di fermarmi e di trascorrere la notte all'[illegible]».

Ex guida boy-scout, Negro ha costruito con frasche e fogliame una piccola capanna, poi ha acceso un fuoco per riscaldare la bambina che tremava ed aveva fame. Intanto a Bardineto era già scattato l'allarme. Il maresciallo Bonvegna e il comandante della stazione dei carabinieri, con tutti i suoi uomini, ed un folto gruppo di volontari hanno iniziato le ricerche. Solo dopo mezzanotte i due dispersi sono stati finalmente rintracciati. «Ero sull'orlo della disperazione — ha detto l'uomo —, cercavo di fare coraggio a Grazia, le ho [illegible] o fiabe, abbiamo cantato, abbiamo cercato di riconoscere i rumori degli animali notturni ma dentro sentivo una profonda angoscia, temevo il peggio». Per fortuna sono arrivate le grida dei soccorritori che hanno messo in fuga tutti i timori.

Giovanni Negro e la piccola Grazia sono [illegible] raggiunti dai c[illegible] e rifocillati. Poi con la «Campagnola» sono [illegible] accompagnati a casa. Ancora una volta la gente della [illegible] Bormida ha [illegible] una prova di [illegible]. Tutto il [illegible] in particolare i giovani si sono mossi. [illegible] suno si è tirato indietro.

L'avventura sui monti è ormai solo un ricordo. «Ho avuto [illegible] solo quando ho sentito un [illegible] di cinghiali avvicinarsi — ha raccontato —, credo che [illegible] si sia accorta del [illegible] stato d'animo ma non ha detto nulla. [illegible] un sospiro di sollievo quando ho visto in lontananza [illegible] luce. Ho capito [illegible] me. L'incubo stava finendo». **E. p. c.**

Dopo la piscina un altro successo personale del vicesindaco Zanelli

Il Coni è d'accordo: finanzierà la pista di pattinaggio «veloce»

Costerà 340 milioni - L'opera completerà il [illegible] polo sportivo di Savona - I programmi

SAVONA — Il Coni ha dato il suo assenso di massima al finanziamento della pista di pattinaggio «alla velocità» prevista nella zona di corso Colombo accanto alla piscina scoperta la cui ultimazione è prevista per la fine di febbraio. L'impianto di pattinaggio andrà quindi a completare il «polo sportivo» destinato a sorgere sul prolungamento dei giardini tra via Giacchero e corso XX Settembre.

La spesa a carico del Coni per questa nuova struttura sarà di circa 340 milioni, ai quali vanno aggiunti i [illegible] 1100 milioni per la piscina. E' questo, un successo personale del vicesindaco Carlo Zanelli, che ha ottenuto dai dirigenti centrali del Coni, tra i quali conta molti amici, l'impegno ad assumersi anche il finanziamento di tale opera.

Ieri mattina la giunta comunale, presieduta dal sindaco Umberto Scardaoni, ha approvato tutti i progetti relativi e la richiesta ufficiale di finanziamento avvalendosi dei poteri conferitile dal Consiglio comunale che sarà chiamato successivamente a ratificare tale delibera.

«Con questo — dice soddisfatto Zanelli — *ho completato il mio programma di impianti sportivi per la città di Savona. Resta la palestra di via Pietro Giuria per la quale stiamo decidendo circa i finanziamenti. La pista di pattinaggio "alla velocità" di corso Colombo sarà la prima realizzata in Liguria e una delle pochissime esistenti nell'Alta Italia. La più vicina a noi è quella di Como, nella quale di tanto in tanto si allenano anche gli atleti liguri. Quindi Savona diventerà sede non solo di importanti gare nazionali ed internazionali ma anche degli allenamenti delle squadre liguri. Il pattinaggio "alla velocità" è uno sport spettacolare e, perciò, di grande richiamo turistico. Dal Coni ho ottenuto l'assenso di massima, per cui ora procediamo rapidamente nel completamento burocratico della pratica in modo da poterla trasmettere entro pochissimi giorni a Roma e porre il comitato del Coni nella condizione di poterla approvare entro ottobre».*

L'impianto sorgerà all'interno di un'area di metri 44 per 22. La pista in materiale durissimo e resistente agli atleti superano i 100 km all'ora) avrà uno sviluppo di 160 metri, con rettilinei di 45 metri, ed una larghezza di 5 metri.

Nello spazio interno verrà realizzato un campo utilizzabile per la pallacanestro, la pallamano e la pallavolo. Attorno ci sarà uno spazio verde di 4500 metri quadrati che verrà attrezzato con giochi per bambini. Il progetto prevede anche il completamento dei viale e del controviale con alberature, aiuole e parcheggi. **n. s.**

Alla Sirma è in vista la cassa integrazione

VADO LIGURE — Allarme tra le maestranze della «Sirma», di [illegible] Ligure, una fabbrica appartenente al gruppo «Teksid» (Fiat) che produce materiali refrattari per la siderurgia. La direzione dello stabilimento ha infatti preannunciato la richiesta di cassa integrazione per tutti i 155 dipendenti. Non si conosce la durata di questo eventuale provvedimento: si tratta comunque di un annuncio ufficioso in vista dell'incontro che la direzione avrà la prossima settimana con la Federazione lavoratori chimici.

Le prospettive per l'azienda non sono rosee. La «Sirma» da sette mesi ha bloccato il turn-over.

In una situazione analoga si trova anche la «Sanac» di Vado Ligure, che [illegible] nello stesso settore, che occupa 180 persone e da due anni non assume nuovo personale, neppure per le sostituzioni. La crisi della siderurgia, con l'Italsider che ha annunciato la cassa integrazione per 7 mila persone, si riflette negativamente sull'attività di queste due aziende vadesi. **n. s.**

Gastronomia ad Alassio

ALASSIO — *«Addio all'estate e arrivederci al turista»:* è una sagra gastronomica con specialità locali organizzata ad Alassio dagli amici di Borgo Coscia. Si svolge oggi e domani [illegible] 18 alle 24 in piazza Doria, rallegrata dall'orchestra I Musicals, con Pino Piacentino.

Prova di notturna della Protezione

Droga e incendio allarme a Savona

Tanto pubblico e il sindaco all'esercitazione

SAVONA — Una «Simca [illegible]» fracassata ed una vecchia «Opel Kadett» con i cristalli infranti: illuminate dai riflettori, [illegible] state le protagoniste dell'esercitazione organizzata [illegible] Protezione Civile sabato sera. Sul rottame si sono succeduti, a ritmo incalzante, gli interventi simulati di soccorso. Spettatori attenti e interessati moltissimi savonesi che si sono ritrovati, poco prima delle 21, in piazza del Popolo per assistere allo «spettacolo»; una volta tanto il sibilo delle sirene e le operazioni concitate di soccorso, che seguono ogni incidente, non hanno preannunciato le solite disgrazie.

Per la prima volta i vigili urbani hanno abbandonato il taccuino delle contravvenzioni, dimostrando ai loro concittadini la parte forse meno nota della loro attività. In macchina e moto le pattuglie dei vigili hanno presidiato le zone teatro degli «incidenti», tenuto lontano la folla, eseguito misurazioni, scattato foto. Fa parte del loro addestramento anche conoscere i primi rudimenti del pronto soccorso e se la sono cavata egregiamente.

Spettacolare l'azione dei vigili del fuoco che, coordinati dal maggiore Michele Costantini, hanno fatto vedere [illegible] sia possibile evitare atroci conseguenze quando un'auto s'incendia accidentalmente. In un silenzio pieno di significato, la folla ha infine seguito l'esercitazione, purtroppo di drammatica attualità, relativa al soccorso di un tossicomane in overdose.

Nel corso della manifestazione, oltre all'inaugurazione di una nuova ambulanza della Cri, hanno parlato il sindaco Umberto Scardaoni e il presidente della VII Usl, Giuseppe [illegible]. **m. nu.**

Ragazzo ruba uno scooter arrestato

ALBENGA — Fabrizio B., 17 anni, residente ad Alassio in via Privata Genova, è stato arrestato domenica sera dai vigili urbani di Albenga per il furto di uno scooter. Fermato a Bastia, nel corso di un normale controllo, il giovane è stato trovato dai vigili Ronco e Marsadori alla guida di una motoretta con i numeri di telaio alterati. **(g. m.)**

Con l'arresto di Franco Alfano stroncato un traffico con la Germania

Tanti nomi nel taccuino di «Zu Pietro» presto nella rete gli altri fornitori?

ALBENGA — Con l'arresto di Pietro Nalbone, soprannominato «Zu Pietro», [illegible] anni, abitante ad Albenga, via [illegible] 16, e di Franco Alfano, [illegible] ni, via [illegible] 22, Albenga, si è conclusa la prima fase dell'operazione antidroga condotta dai carabinieri di Torino e Albenga: una trentina le persone arrestate nel capoluogo piemontese e sulla Riviera.

Nell'abitazione di Pietro Nalbone, che da due mesi aveva spostato la sua residenza da Albenga a Ceriale, in un condominio sulla collina, è [illegible] trovato un taccuino [illegible] indirizzi e numeri telefonici, ora al vaglio degli inquirenti per appurare se si possa disegnare una mappa della rete di fornitori e consumatori di stupefacenti. Gli indirizzi riguardano persone piemontesi e liguri.

Seguono la vicenda giudiziaria, coordinata dal giudice istruttore di Torino, dott. Tamponi, il maresciallo Cantarella, [illegible] della compagnia, e i brigadieri Ver[illegible] e Bosio. Si è appreso, inoltre, che venerdì, al momento dell'arresto alla stazione ferroviaria di Albenga mentre rientrava dalla Costa Azzurra dove si era trattenuto per alcuni giorni, al Nalbone è stata sequestrata [illegible] somma rilevante in banconote estere, per la quale si dovrà accertare la provenienza.

Contatti con l'estero vennero già accertati per Franco Alfano, che aveva collegamenti con la Germania: pare che con una certa regolarità quantitativi di droga di 100-150 grammi partissero ogni due-tre mesi da Albenga alla volta di Stoccarda. Ad Alfano sono state sequestrate bustine di polvere bianca, inviate al laboratorio di analisi.

Determinanti per il mandato di cattura a carico di «Zu Pietro» pare siano stati due arresti: uno avvenuto di recente a Torino, riguardante Giuseppe Perna, detto Pippo il nano, che era in contatto con il Nalbone; l'altro, avvenuto ad Albenga in agosto, riguarda invece Giuseppe Nalbone, 19 anni, residente a Cuneo, nipote di «Zu Pietro».

L'arresto di Alfano e Nalbone ha suscitato ad Albenga notevole scalpore. L'Alfano gestiva una pizzeria. Il [illegible] ne era comparso come testimone nel retroscena del caso di tentata corruzione che ebbe per protagonisti due consiglieri comunali, il comunista Antonio Purfaro e l'indipendente Gianfranco Sasso. **g. m.**

Savona: scippata [illegible] donna

SAVONA — Rosa Paggi, 75 anni, via Acqui 4, domenica mattina, piuttosto di buon'ora, stava transitando in piazza Bologna quando è stata avvicinata da due giovani in «Vespa» che le hanno strappato la borsetta dalle mani.

La donna è caduta, ferendosi, gli scippatori sono fuggiti col bottino, poco più di ventimila lire, oltre ai documenti. Soccorsa, Rosa Paggi è stata ricoverata. *(m. nu.)*

Ieri il tossicomane è stato arrestato

Ordine di cattura per Roberto Taboni

SAVONA — Ordine di cattura per Roberto Taboni, l'ormai noto tossicomane savonese al centro di un'incredibile serie di episodi di violenza che lo hanno visto ricoprire il ruolo, di volta in volta, di vittima e di aggressore. Il provvedimento è stato firmato dal procuratore capo della Repubblica di Savona, Camillo Boccia.

Ieri pomeriggio gli agenti hanno bussato alle robuste porte del reparto psichiatria dell'ospedale di Valloria, dove Roberto Taboni, 19 anni, è ricoverato da circa una settimana. Forti dell'ordine di cattura i poliziotti hanno superato le ultime perplessità dei medici del reparto e, prelevato il ragazzo, lo hanno accompagnato in manette nella camera di sicurezza della questura, in attesa che si renda libero un posto in carcere, a Genova o Imperia.

Alla base del provvedimento, una lunga serie di reati: dall'aggressione, alle lesioni gravi, all'interruzione di pubblico servizio. Nelle ultime settimane, come si ricorderà, il giovane tossicomane [illegible] fatto più volte irruzione al pronto soccorso del S. Paolo, mettendo un po' tutto a soqquadro. Aveva malmenato infermieri e lanciato una lattina piena di aranciata in testa a un passante, Agostino Montalto, padre di un orefice di [illegible] Boselli, ricoverato in ospedale con prognosi di 15 giorni.

Nei confronti del tossicomane la questura ha presentato una raffica di rapporti all'autorità giudiziaria che, per lungo tempo, non [illegible] stati presi in considerazione. Il ricovero di Taboni, una mossa forse tardiva, è giunta quando ormai la magistratura stava mettendosi in movimento. E così, nonostante una certa opposizione di alcuni medici, Taboni è caduto dalla padella nella brace: dall'ospedale al carcere. **m. nu.**

Renzo Fabri, 65 anni, è uscito di strada nei pressi di Alessandria

Imprenditore savonese muore a Solero

Renzo Fabri

SAVONA — Renzo Fabri, [illegible] anni, via alla Rusca, uno dei più noti panificatori della città, coniugato, due figli, è morto domenica sera per un incidente stradale, avvenuto in località Solero di Alessandria, lungo l'autostrada Torino-Asti.

L'imprenditore savonese, fondatore assieme ai fratelli di un panificio a carattere industriale, la ditta «Fabripan», con sede in via Valletta [illegible] Cristoforo, nel quartiere di Legino, viaggiava, da solo, al volante di [illegible] 127. Tornava da una visita alla figlia, attualmente in villeggiatura in un paese del Monferrato.

La ricostruzione dell'incidente non è ancora definitiva, se ne occupa la polizia stradale del distaccamento di San Michele. [illegible] tuttavia, che Renzo Fabri abbia perso il controllo dell'utilitaria a causa di un improvviso malore.

La Fiat 127, dopo una paurosa sbandata, è uscita di strada schiantandosi contro il guard-rail. La morte dell'uomo è stata pressoché istantanea, per fratture alla base cranica e altre gravi lesioni al torace. A nulla è valso l'intervento di alcuni automobilisti di passaggio, che hanno poi dato l'allarme, facendo intervenire la polizia stradale e un'autolettiga.

La notizia della morte dell'imprenditore ha suscitato notevole impressione in città, dove Renzo Fabri era [illegible] conosciuto e stimato. La sua famiglia da generazioni gestisce vari panifici e, ultimamente, ha sviluppato ulteriormente l'impresa su scala industriale. Uno dei figli di Fabri, Riccardo, è noto negli ambienti sportivi cittadini per la sua attività di tele-radiocronista presso tv e radio private cittadine. **m. nu.**

Per Imperia e Sanremese [illegible] bella Coppa Italia non ha cancellato le preoccupazioni

Canali e Sacco, successi e problemi

La squadra biancazzurra è apparsa al di sotto del suo standard normale - Ha subito il gioco degli avversari reagendo solo un paio di volte in contropiede - Ai nerazzurri è rimasto l'amaro in bocca e la società [illegible] ancora completare la [illegible]

Sacco chiede rinforzi

IMPERIA — Coppa Italia, addio. L'Imperia ripone malinconicamente i [illegible] nel cassetto: non c'è tempo per i rimpianti, perché ora bisogna pensare al campionato, alla partita d'esordio di domenica prossima con il Montecatini. [illegible] «clan» nerazzurro serpeggia un po' d'amarezza: è il fatto di essere stati eliminati dai «cugini» della Sanremese, quello che «brucia» di più.

Ma, se a passare il turno, con lo 0-0, del «Ciccione», è stata la squadra matuziana, a convincere maggiormente è stata l'Imperia. [illegible] sorpresa [illegible] girone, nonostante qualche ombra. Per quanto sia rimasto [illegible] un po' d'amaro in bocca, l'allenatore Giovanni Sacco è abbastanza soddisfatto: *«Abbiamo collezionato sette punti e siamo finiti al secondo posto, dietro [illegible] Sanremese, squadra di C1: il bilancio di questa fase iniziale mi sembra buono. Avremmo forse potuto fare meglio, ma la situazione è nota: diversi giocatori sono acciaccati, [illegible] Noferi o Fontanesi, che soffre di una fastidiosa sinusite. Altri sono affaticati, come Strumia o Martinelli: avrebbero [illegible] di tirare il fiato, ma non è possibile, perché ho gli uomini contati».*

Quella della carenza di organico è un ritornello che il «trainer» va ripetendo [illegible] tempo. Nel derby, Sacco aveva a disposizione solo 14 titolari, compreso Simonelli, che è reduce [illegible] menisco e sarà pronto tra un mese. Marello e [illegible] [illegible] militari, [illegible] è sul piede di partenza (destinazione: Cairese o Albenga?), Greco pure. L'attaccante promesso dalla [illegible] cietà per sostituire Gino [illegible] è ancora arrivato.

«Se nel "match" di sabato avessimo avuto una punta fresca da gettare in campo per agi[illegible] le acque e scardinare la retroguardia ospite, nella ripresa avremmo forse potuto anche aggiudicarci l'incontro e con esso la qualificazione», brontola Sacco.

E aggiunge: *«La Sanremese [illegible] avuto la possibilità di compiere delle sostituzioni, [illegible] no. Le società che si apprestano a disputare un torneo professionistico hanno necessità di [illegible] una folta rosa di titolari, e questo dall'arrivo, senza dover attendere novembre».*

Vivace e manovriera, atleticamente a posto e combattiva, l'Imperia [illegible] è un mosaico incompleto, al quale [illegible] [illegible] qualche tessera. A centrocampo, in particolare, si avvertono le sfasature, il gioco, a [illegible] viene ritardato. L'impressione è che, in questo reparto di vitale importanza, vi siano elementi lacerati dalla stanchezza: [illegible], ad esempio, che si era finora distinto [illegible] propulsore (aveva anche segnato un paio di gol), è clamorosamente [illegible] appello.

E in avanti, non c'è forza di penetrazione, e nessuno sfrutta i varchi sapientemente aperti dal mobilissimo Cappellari o dall'eccellente Azzi: uno spiraglio di speranza lo ha offerto Fontanesi: l'ex piacentino ha disputato l'ultima mezz'ora soltanto, [illegible] ha illuminato trame e azioni con calibrati [illegible] in profondità, però non sempre raccolti dai compagni.

Da elogiare, senza riserve, invece, la difesa, peraltro scarsamente impegnata dall'evanescente attacco biancazzurro: sicuro Bonaglia, tempista ed elegante Conti, [illegible] perché Olivieri e Schiesaro. Alcuni rinforzi [illegible] vrebbero arrivare, [illegible] [illegible]. Lo assicura l'amministratore delegato dell'Imperia, Gianni Ortsolla: *«Sacco si lamenta e ha ragione. Sappiamo anche noi che la squadra deve essere irrobustita. [illegible] nostra intenzione [illegible] contentare le richieste del tecnico: se Oddone, dopo l'espulsione, dovesse essere squalificato, con il Montecatini rischieremmo di non avere gente in panchina. Cerchiamo ancora [illegible] punta e un centrocampista [illegible], di questi tempi, non è facile trovare chi fa al caso nostro».*

Stefano Delfino

La ramanzina di Canali

L'attaccante Formosa

SANREMO — *Lo 0-0 di Imperia, nel derby-spareggio, ha dato alla Sanremese il passaporto per il turno successivo di Coppa Italia, ma lo sprato match del «Ciccione» ha lasciato aperto qualche interrogativo sulla squadra di Giorgio Canali.*

I biancazzurri [illegible] apparsi al di sotto dello standard mostrato nelle partite precedenti, alcuni giocatori hanno denunciato una condizione piuttosto approssimativa, gli schemi non sono stati sempre lucidi. A pochi giorni dal via di un campionato di C1 difficile (domenica c'è già la trasferta di Treviso) può essere un pericoloso campanello d'allarme.

Anche lo stesso Canali non è stato troppo tenero con i suoi nel dopo-derby: «Sono molto deluso dalla prestazione della squadra — ha detto — siamo ancora lontani da una condizione accettabile per il campionato». *La Sanremese è apparsa non proprio pimpante a centrocampo, dove giocatori-«base» come Franceschi e [illegible] Perle [illegible] sono stati all'altezza della loro fama; in attacco ha avuto non più di un paio di occasioni non sfruttate. Per il resto ha subito il gioco di un'Imperia, volonterosa fin che si vuole, [illegible] decisamente inferiore sul piano tecnico e non ha funzionato nemmeno il contropiede.*

«Sui cross dico sempre a tutti di entrare con aggressività, ma invece si gioca quasi in punta di piedi» — *ha detto ancora Canali. Unica possibile giustificazione ai mali biancazzurri il caldo torrido trovato al «Ciccione»:* «Può aver influito — *ammette anche il tecnico* —, era la prima volta che si giocava nel pomeriggio dopo tante notturne. Anzi spero che sia questa la ragione di una partita che non mi è piaciuta».

[illegible] la Sanremese vista all'opera ad Imperia potrebbe [illegible] cora essere rivedula e corretta per il campionato. In ballo c'è sempre la possibilità dell'arrivo di rinforzi. Non è escluso che già oggi ci sia qualche novità. Quello del terzino Arecco (dalla Pistoiese) è sempre il nome di cui si parla di più. Ma continuano le voci sul possibile ingaggio di un altro centrocampista e di una punta. Non è neppure escluso che domenica, con la trasferta a Treviso, Borra non colga l'occasione per discutere il trasferimento ai veneti dell'inutilizzato Marangon.

Gli straordinari stir» abbia dovuto faticare un po' a convincere lo stopper ad abbandonare il suo vecchio ruolo: «Giocando libero ti allunghi la carriera di tre anni» — *sarebbe stato l'argomento più convincente.*

La serietà e la generosità del giocatore hanno fatto il resto.

[illegible] indicazioni positive sono arrivate anche da Piscedda che, sulla carta, è il libero titolare. Mandato in campo a una ventina di minuti dalla fine dopo la lunga sosta per infortunio, si è schierato sulla fascia sinistra e ha giocato molto bene, scompaginando i piani tattici dell'Imperia proprio nel momento di maggiore forcing dei nerazzurri. Canali, alle prese con la penuria di giocatori, ha dato l'impressione di cercare possibili soluzioni alternative agli schemi usuali. Da domenica gli avversari non arriveranno [illegible] C2.

Tanto per cominciare ci sarà [illegible] Treviso che, nel [illegible] girone di Coppa, ha maramaldeggiato a suon di gol. E il campo dei veneti è uno di quelli su cui i biancazzurri devono assolutamente cercare di far punti. [illegible] ieri la Sanremese è entrata nel clima di campionato. E lo ha fatto con una probabile ramanzina di Canali dopo le prove del derby di Imperia. Può essere utile.

Bruno Monticone

Dopo l'attesa assemblea organizzata [illegible] Comune

Un gruppo di sportivi forse salva la Loanesi

L'assessore Giacomo Merello sempre fra i più attivi

LOANO — A Loano c'è un gruppo di sportivi (Vecchio, Filadelli, Valentino, Cardizzone, La Monica, Marsano, Marino, Albera, Lupo, Grassi e Loria) disposti a rilevare le sorti dell'Unione sportiva Loanesi nell'imminenza del campionato calcistico di Promozione, a patto di avere le garanzie per far fronte ad un bilancio minimo di sessanta milioni: una prospettiva che, però, non sembra potersi concretare, a meno di sorprese in queste ultime ore.

Il gruppo dispone all'incirca di metà della [illegible] e dovrebbe poter reperire altri trenta milioni: si pensa che l'ex presidente Antonio Fanelli, agente immobiliare, possa contribuire in parte, avendo mantenuto [illegible] rizzazione di Rita per la sua azienda; si attende che qualche suggerimento venga [illegible] presidente onorario della società, il notaio Giacomo Burastero, anche se i contatti finora avuti con lui [illegible] [illegible] Garassini lasciano sperare poco.

Questa la situazione del sodalizio rossoblu dopo l'assemblea di sabato sera, convocata dal sindaco e dall'assessore allo Sport Giacomo Merello per tentare in extremis il [illegible] vataggio della società ed evi[illegible] il forfait [illegible] campionato che [illegible] domenica prossima con la partita casalinga [illegible] tro l'Alassio. La riunione è stata più affollata [illegible] previsto, ma soltanto il gruppo che fa capo a Oreste Vecchio, Carlo Valentino e Nando Filadelli ha fatto proposte [illegible] crete, lasciando capire di aver avviato contatti con un alle[illegible] (Nizzola o Luciano) e con società della riviera, tra le quali allestire in fretta una squadra.

I candidati alla dirigenza rossoblu sono però intransigenti sull'aspetto finanziario. Vecchio e Filadelli sono [illegible] perentori nell'affermare: *«Se non c'è la copertura preventiva del bilancio minimo di [illegible] santa milioni, e tenuto conto che abbiamo ereditato una vertenza per cinque milioni con l'allenatore Caffaratti per la scorsa stagione, non ci addosseremo la responsabilità di disputare il campionato. [illegible] biamo, purtroppo, constatare che nel momento del bisogno ci ritroviamo sempre gli stessi. Non tutti gli ambienti sportivi di Loano hanno risposto all'appello pressante che è stato rivolto all'amministrazione comunale. Non vogliamo trovarci nella condizione di [illegible] nare in assemblea, il prossimo anno, a giustificare [illegible] un'eventuale retrocessione una [illegible] tuazione debitoria per venti o trenta milioni».*

Un filo di speranza resta per vedere [illegible] [illegible] allineata all'imminente campionato, ma è più legato alla passione di pochi tifosi che alla reazione degli ambienti sportivi loanesi, dove probabilmente il calcio è diventato «cenerentola». In sostanza, il sindaco Garassini e l'assessore Merello, che pur non avendo grosse speranze di riuscita [illegible] giunti [illegible] offrire in via eccezionale un piccolo contributo comunale in denaro alla [illegible] cietà, non hanno [illegible] [illegible] mano la soluzione per la grave crisi.

Si sarebbero accontentati di trovare un consiglio direttivo che *«indipendentemente dai risultati assicurasse la continuità societaria e la partecipazione al campionato senza fare la brutta figura di interromperlo a metà stagione. Si è infatti rivelata fallimentare ogni esperienza fatta con [illegible] mecenate che ad ogni fine di campionato liquidano la società».*

Il sindaco aveva anche aggiunto: *«Se Loano non garantisse la copertura dei costi c'è anche da riconsiderare la partecipazione al campionato di Promozione e ricominciare da capo».*

Giuseppe Morchio

Il presidente ha fatto il punto con i suoi collaboratori

Vertice al Savona dopo la Coppa

Erano presenti anche il d.s. Ciceri e Piero Cucchi - Leo Cappello ha detto: «Se sarà il caso faremo ulteriori sacrifici» - Domenica la prima impegnativa trasferta a Lucca

Enzo ancora assente

Leo Cappello

SAVONA — Una Coppa Italia iniziata male e finita benino, [illegible] è subito ora di pensare al campionato: do[illegible] prima trasferta dell'anno a Lucca, e come [illegible] tenza non è niente male.

[illegible] della Coppa. Un [illegible] davvero brutto, poi una [illegible] ripresa, culminata nella significativa vittoria con lo Spezia. Prima, era venuto anche il pareggio sul campo di quella Sanremese destinata a vincere il girone.

[illegible] gli sportivi [illegible] bella sofferenza ma tutto, più o [illegible] si è svolto secondo i piani previsti da Cucchi. *«Questo non è il vero Savona, [illegible] spaventatevi»* — aveva av[illegible] il tecnico dopo le prime sconfitte — *«La squadra prenderà il suo vero volto solo più avanti».*

[illegible] l'allenatore fa il punto: *«Avevo preventivato un avvio lento. Dipende dal tipo di preparazione che ho impostato. [illegible] quando non [illegible] no le gambe, mancano anche le idee».* Ora la squadra è pronta per il campionato? *«Siamo all'ottanta per cento. In [illegible] lirioni accettabili per partire, ma solo fra quattro o cinque settimane raggiungeremo il massimo. D'altronde il campionato è lungo, non posso bruciare i ragazzi in un mese per fare [illegible] partenza sprint, da pagare poi in primavera».*

Cucchi ha ormai in mente una formazione tipo (salvo forse un paio di dubbi), anche se la prolungata assenza di Enzo gli impedisce di dare al centrocampo l'assetto che vorrebbe. Il fatto poi che Petrini si sia sbloccato e abbia segnato quattro gol in due partite è estremamente confortante.

Ieri sera, intanto, al Savona c'è stato consiglio. Erano presenti anche il direttore sportivo Tino Ciceri e lo stesso Piero Cucchi. Il presidente Cappello e gli altri dirigenti del vertice hanno voluto [illegible] il punto sulla Coppa Italia, a pochi giorni [illegible] via del campionato. [illegible] [illegible] [illegible] nuovi acquisti, [illegible] possibilità della squadra, sulle speranze per la stagione «vera» che sta per cominciare.

Il presidente ha detto: *«Abbiamo espresso a Ciceri e Cucchi il nostro apprezzamento per il loro lavoro. Abbiamo voluto sapere le loro opinioni sulla squadra dopo i [illegible] di Coppa Italia».* Sollecitato, Cappello prosegue: *«Certo, abbiamo anche detto al tecnico che, se lo ritenesse opportuno, la società sarebbe disposta a fare [illegible] ulteriore sacrificio».* L'allenatore avrà tempo di valutare la rosa da qui a ottobre, quando si riaprirà il mercato, e decidere se chiedere o meno i rinforzi.

E' noto che Cucchi preferi[illegible] avere un uomo in più a centrocampo, mentre si dice disposto a rinunciare a una delle quattro punte. Il Savona delle prime domeniche, insomma, potrebbe non [illegible] ancora quello definitivo.

Leo Cappello ha concluso: *«Inutile negare che la vittoria sullo Spezia ha riportato in tutti un po' di buonumore. La squadra ha girato meglio, anche se è nuova e ha bisogno di tempo e di verifiche. D'altronde una formazione da primato non si può costruire in pochi giorni».*

s. ch.

I risultati [illegible] Coppa Italia dilettanti e [illegible] amichevoli

Varazze, con Brondo si vince

Vanno avanti anche Arenzano, Baiardo, Lavagnese, Pontedecimo, Pro Recco, [illegible] e Sestrese - Eliminazioni clamorose per Ventimigliese e Argentina - L'Albissola vince il Pescetto

Coppa Italia dilettanti. Vanno avanti Arenzano, [illegible], Lavagnese, Pontedecimo, Pro Recco, Sammargheritese, Varazze e Sestrese. Fuori [illegible] al primo turno Monzone, Dianese, Ventimigliese, Argentina, Levante «C», Ausonia e Ceparana.

Le eliminazioni più clamorose sono quelle di Argentina e Ventimigliese (visti i risultati dell'andata), tutto regolare o quasi sugli altri campi, con qualificazioni abbastanza scontate. Nel confronto di Coppa tra i due gironi di Promozione, hanno [illegible] nuovo vinto le squadre genovesi e spezzine (cinque su otto entrano nel secondo turno). Non è stata [illegible] una «strage» come l'anno scorso, ma il girone A esce di nuovo con le ossa rotte. A questa settimana si conosceranno gli accoppiamenti. E domenica parte il campionato.

Con Brondo si vince — Il Varazze ha eliminato il Ceparana [illegible] con un gol dell'ex centravanti del Vado, Aldo Lupi ha ripresentato Giannini, fresco sposo, in attesa di recuperare anche Guon e Benarrgu. Bene i soliti giovani (Pazio, Cappetta e Valtergat, ma soprattutto Ratto, 16 anni, schierato nella ripresa. *«Domenica a Ventimiglia* — dice Lupi — *dovrei riuscire a schierare la migliore formazione, anche se nella rosa non ci sono titolari e riserve. [illegible] siamo [illegible] al massimo, ma i primi risultati sono già soddisfacenti. Questa qualificazione ci dà il morale giusto, in vista della difficile trasferta».*

Bella al Peglia — [illegible] Ventimigliese arriverà al confronto con il Varazze, invece, con l'amaro in bocca: una partita giocata quasi sempre all'attacco e in uno dei rari contropiedi la [illegible] margheritese è passata. *«Il calcio è fatto così* — commenta il trainer Ugo Conti —. *Loro hanno segnato, a noi resta la soddisfazione di una buona prova. Specialmente nel primo tempo la squadra non mi è dispiaciuta».*

Subito Tuminello — Al [illegible] esordio nella Sestrese, l'ex centravanti dell'Ovadamobili ha segnato il gol che ha permesso ai verdestellati di Noceruni di eliminare la Lunense di Castelnuovo Magra. Il tecnico genovese ha fatto giocare anche Sgrò (due anni fa a Loano) e punta sul pieno recupero del mancino, le cui doti tecniche sono fuori discussione. Cullica, Fois e Di Pace sono stati i migliori.

Addio Dianese — Tre gol a Molassana e prima delusione per i rossoblu di Spigno. L'allenatore è già preoccupato in vista del campionato e tocca di nuovo un tasto dolente. *«La società* — afferma l'allenatore — *crede con questa squadra di potersi salvare e si sbaglia. Le altre formazioni si sono rinforzate, noi, invece, ci siamo indeboliti. Mi auguro che i ragazzi reagiscano e che il non gioco di Molassana sia dovuto [illegible] stanchezza per il ritmo della preparazione. Se giochiamo così anche in campionato sono dolori».*

Rigorista cercasi — Solo Pinelli ha fatto centro dal dischetto e l'Argentina ha abbassato la testa nel confronto con il Pro Recco. Hanno sbagliato il penalty Napoli, Bestiagno e il portiere Ozenda. Guidetti non [illegible] neppure calciato, perché il risultato era già acquisito a favore del Pro Recco per 4-2. I tempi regolamentari si erano chiusi sull'1-1 come all'andata. Neuhoff non aveva ancora potuto utili[illegible] i van Stecca, De Ni[illegible], Andreoli, Pantazi e Rummo.

Amichevoli — Ultimi esperimenti anche per il Finale Ligure (vittorioso a Calizzano per 4-3), per Andora e Intemelia (1-1) e per la Veloce, che ha giocato a Celle (6-2). La Giovane Bordighera è stata battuta sul suo campo dal Vallecrosia per 3-2. Il quadrangolare valido per il «Trofeo Pescetto» è stato vinto dall'Albissola, che ha battuto in finale la Santa Cecilia (2-1). Al terzo posto il Lavagnola, che ha regolato l'Alba Docilia con un secco 4-0.

p. p. c.

Mallare piega il Priamar (2-0)

MALLARE — L'amichevole tra Mallare e Priamar si è conclusa col successo dei padroni di casa per 2-0. Hanno segnato Dieco e il neo-acquisto Maffei. Il Priamar ha lottato ma la squadra dell'allenatore Bagnasco si è rivelata più avanti nella preparazione, riuscendo a far registrare una costante superiorità territoriale.

(g. p. c.)

Nel giro della provincia di Savona

Con due vittorie Zaimbro è leader

SAVONA — Nelle ultime due tappe, il formidabile Luigi Zaimbro ha strappato a Loreto Valenza la maglia rosa dell'ottava edizione del «Giro della provincia di Savona» per cicloamatori, organizzato dall'Udace. Il «gentleman» della Quinto Levaggi ha vinto, nella propria categoria, sia la tappa di Varazze (una serie di sprint su circuito) che quella di domenica, la Cairo-Pruneto, un autentico «tappone».

Questi i risultati del circuito di sabato a Varazze. Cadetti: 1° Silvio Gallo; 2° Riccardo Alfonsi; 3° Giampietro Calleraia. Junior: 1° Renzo Spotorno; 2 Loreto Valenza; 3 Francesco Lammoglia. Se[illegible]: 1° Bruno Negro; 2 Giuseppe Dorio; 3 Giuseppe Forneris. Veterani: 1 Vittorio Calcagno; 2 Giancarlo Veglia; 3 Luigi Maggio. Gentleman: 1 Luigi Zaimbro; 2 Giuseppe Bayeba; 3 Pietro I[illegible]. Seconda serie: 1 Franco Reto; 2 Giovanni Godano; 3 Ettore Puglisero.

Entusiasmante la frazione di domenica, lungo le strade assolate della Valbormida e i saliscendi delle Langhe. Il vecchio campione Zaimbro ha resistito agli assalti di Valenza riuscendo a conservare il primato. Questi i vari ordini di arrivo per categoria. Cadetti: 1° Walter Fenoglio; 2 Leonardo Siagnoli; 3 Claudio Crosa. Junior: 1 Loreto Valenza; 2 Carmelo Impieri; 3 Luigi Delfino. Senior: 1 Mario Corti; 2 Bruno Negro; 3 Giuseppe Forneris. Veterani: 1 Vittorio Calcagno; 2 Gianfranco Bonfanti; 3 Ermanno Genghini. Gentleman: 1° Luigi Zaimbro; 2 Salvatore Cardano; 3 Virgilio Ferrero.

Dopo quattro tappe la classifica assoluta generale, a punteggio, è la seguente: 1° Luigi Zaimbro punti 44; 2 Loreto Valenza p. 43; 3 Vittorio Calcagno p. 41; 4 ex aequo Gianfranco Bonfanti e Mario Corti p. 38.

r. bg.

Un successo del Savona nel «Trofeo Del Buono»

SAVONA — *Successo alla grande del Savona nella prima edizione del «Trofeo Stefano Del Buono», quadrangolare per formazioni di giovanissimi organizzato dal Savona Fbc. I baby biancoblu, allenati da Francesco Carrozza, hanno battuto per 5-0 il Cengio nella gara d'esordio e, con lo stesso risultato, hanno liquidato il Varazze nella finalissima. Al secondo posto il Varazze, che aveva sconfitto (3-2) la S. Cecilia, al terzo la S. Cecilia, quarti, infine, i ragazzi del Cengio.*

Il trofeo Stefano Del Buono, una stupenda ceramica realizzata da Umberto Ghersi, è stato consegnato ai vincitori da Marina Del Buono. La Coppa per la squadra seconda classificata è stata consegnata al Varazze dal dirigente della Fort, Iannace. Le altre formazioni sono state premiate dai dirigenti del settore giovanile del Savona, Iannicelli, Bergallo, Panucci, Monti. Varie targhe, per i più bravi del torneo, sono state consegnate, dal presidente biancoblù, Leo Cappello, ai capocannonieri, Davide Melillo e Alessio Pessellani, entrambi del Savona, al giocatore più tecnico, Giuseppe Serra, del Varazze, e al portiere più in gamba, Fabio Gazzero, del Savona.

r. bg.

Il punto sui campionati di pallone elastico, in B giornata scialba

Ad Andora successo di Berruti per 11-10 (il vincitore morale si chiama Aicardi)

ANDORA — L'incontro di domenica ad Andora tra Aicardi e Berruti (seconda giornata della poule scudetto) passerà alla storia del pallone elastico per l'agonismo e l'impegno dimostrato dai due atleti. Ha vinto il piemontese, 11-10, dopo quasi tre ore e mezzo di gioco estenuante. Si sono visti virtuosismi che hanno fatto ricordare le prodezze dei grandi campioni come Manzo, Rossi e Bertola.

Il vincitore morale dell'incontro è Aicardi, che è riuscito a mettere in ginocchio e a far tremare in due occasioni (sul 4-1 e sull'10-8) il campione italiano. Berruti ha potuto vincere solo per la maggior esperienza e per la quadretta più completa.

Per il battitore di Andora la sconfitta (non preventivata) in casa potrebbe compromettere la situazione. Sabato pomeriggio sarà di scena ad Alba contro Bertola e nella tana del dieci volte campione italiano passare è quasi impossibile. Domenica lo sferisterio della Don Dagnino era gremito da una folla delle finalissime. Il rinvio della partita tra Bertola e Balocco ad Alba ha infatti richiamato centinaia di tifosi dal Piemonte.

Per tutta la partita le scommesse si sono susseguite, c'è stato un giro di milioni impressionante. Ma il gioco più piacevole e allo stesso tempo drammatico è stato il 21°, l'ultimo. Berruti ha commesso un fallo, la sua spalla Olivieri due. A questo punto nel clan ligure si pregustava già la vittoria ma il capitano piemontese ha richiamato i suoi all'ordine ed in un baleno è riuscito a conquistare prima una caccia impossibile con Sirotti, poi Olivieri, per farsi perdonare, ha mandato in «intra» con insolita potenza un pallone ed infine Berruti ha chiuso in bellezza con un colpo da maestro.

E' riuscito a ribattere un pallone basso che per Aicardi è stato imprendibile e ha così conquistato caccia e punto. Delusione negli spogliatoi della Don Dagnino. *«E' stato un grande incontro che potevo vincere* — ha detto —, *nella fase finale Massimo è stato più forte. Credevo di averlo domato, è venuto fuori di prepotenza e non c'è stato più nulla da fare».*

Aicardi non deve recriminare. E' stato all'altezza del campione italiano ed ha giocato, non si deve dimenticare, senza la spalla Divizia che potrà essere recuperato solo tra due settimane. Di più non si può pretendere da un ragazzo ancora alle prime armi che da due anni fa tremare i grandi. Con una squadra come quella di Balocco il campionato quest'anno certamente sarebbe stato suo.

g. p. c.

Praticamente archiviato da due settimane il campionato di serie B si vive da oggi l'esaltante clima della poule finale per la promozione alla massima serie. [illegible] vigilia di quest'ultimo turno, infatti, tutto era già deciso da tempo con l'ammissione di Astor G. Balon, Caragliese, Ferrero e della ligure Bardino.

Ovviamente in queste condizioni gli incontri di sabato e domenica avevano chiaramente l'aria della smobilitazione. [illegible], [illegible] a caso infatti due partite non sono state giocate per la mancata presenza delle squadre ospiti. Ne ha così beneficiato la Promosport di Imperia, che doveva affrontare i piemontesi della Benese.

Un campionato tutto da dimenticare per la matricola ligure, anche se è in dubbio che la federazione ripeta l'esperimento anche l'anno prossimo. Gli occhi di tutti erano invece su Bardino, dove era in programma lo scontro diretto fra i locali e la Caragliese, le due quadrette indicate dai tecnici come le più accreditate alla vittoria finale.

Disfatta invece per la Callese, che a Dogliani è incappata in un severo 11-3.

Per la demotivata Don Dagnino, invece, [illegible] c'è stata trasferta, i dirigenti hanno infatti preferito far restare a casa i giocatori.

Questi i risultati: Ferrero-Subalpina 8-11; Doglianese-Callese 11-3; Bardino-Caragliese 11-8; Promosport-Benese 11-0; Tarantasca-Don Dagnino 11-0.

Classifica finale: Bardino 16; Astor G. Balon 15; Caragliese 14; Ferrero 13; Callese 11; Benese e Doglianese 10; Don Dagnino e Tarantasca 7; Subalpina 0; Promosport 1. Il primo turno della poule finale è in programma per sabato e domenica prossimi e prevede gli incontri Astor-Caragliese e Ferrero-Bardino.

a. d.

Dopo l'esonero della direttrice

A Novara scoppia il «caso» Brera

Gli insegnanti solidali con Aurelia Manzetti - Nella polemica s'inserisce anche il pci che chiede l'intervento del sindaco

NOVARA — Le polemiche per la destituzione della direttrice del Brera Aurelia Manzetti non accenna a finire. Dopo l'attacco di Franco Bombelli (consigliere di amministrazione dell'istituto musicale) al presidente Giuseppe Camaschella, ecco ora entrare nella mischia il pci novarese che prende le parti della Manzetti e si dichiara fermamente contrario al provvedimento dell'avvocato Camaschella, preso senza sentire il consiglio di amministrazione (che peraltro è ancora da «ufficializzare» da parte dell'Usl).

Nella sede cittadina del partito comunista, presente Bombelli che nel consiglio di amministrazione del Brera rappresenta il pci, Alberto Pacelli, capogruppo consiliare ha detto che il presidente Camaschella, esonerando la professoressa Manzetti e assumendo lui stesso la carica di direttore, ha creato le premesse per mettere in difficoltà il civico istituto musicale.

«E' questo un momento assai delicato — ha aggiunto Pacelli — *visto che siamo all'arrivo dell'anno scolastico e c'è anche la prevedibile concorrenza del conservatorio. L'intervento del presidente non può che avere ripercussioni negative anche perché il personale docente si è espresso all'unanimità in favore della direttrice Manzetti».*

Secondo l'esponente novarese del pci, il presidente Camaschella deve revocare il provvedimento di esonero e in questo senso è stato chiesto un intervento del sindaco di Novara. Sempre a favore della professoressa Manzetti si sono schierati anche quasi tutti gli insegnanti del Brera.

In una lettera inviata al consiglio di amministrazione dell'istituto e al sindaco Riviera 14 docenti definiscono inopportuno il cambiamento dell'attuale direzione didattica.

«Il lavoro fino ad ora portato avanti e il graduale e notevole salto di qualità che si sta verificando in questi ultimi anni (come dimostrano i lusinghieri risultati ottenuti dagli allievi del Brera nei vari conservatori) — dicono gli insegnanti — *vanno senz'altro ascritti al progetto di lavoro e al clima di cordiale collaborazione instaurato dalla professoressa Aurelia Manzetti».*

«Piuttosto — concludono gli insegnanti del Brera — *ci sentiamo di chiedere che, in luogo della destituzione, alla professoressa Manzetti venga accordata una maggiore autonomia didattica perché le linee di lavoro da lei proposte vengano portate avanti nella certezza che si tradurranno in risultati di sicura crescita musicale ed umana dei nostri allievi».*

Marcello Sanso

Quando tornano i bersaglieri

NOVARA — L'arrivo a Cameri dei bersaglieri del 2° Battaglione Governolo ha mobilitato tutte le autorità novaresi. Assieme al ministro della Difesa Lagorio e al capo di stato maggiore dell'Esercito, gen. Cappuzzo, a ricevere il contingente italiano di ritorno dal Libano c'erano fra gli altri all'aeroporto militare il prefetto Santo Corsaro, il sindaco Armando Riviera, il presidente della Provincia Adelmo Brustia e l'assessore regionale Elettra Cornetti. Molte le autorità militari fra le quali il gen. Fortunale Pietro Muraro, comandante della divisione Centauro della quale il Governolo fa parte. **m. s.**

Successo degli asini di Caneto arrivati al primo e al secondo posto

Sartana con uno sprint irresistibile batte tutti i somari di Borgomanero

Il rodeo preceduto da esibizioni di bande e majorettes - La vincitrice andrà in Arizona?

BORGOMANERO — Sartana, l'asina vincitrice del rodeo sarà forse esportata in Arizona. Dalla campionessa locale si è interessato un allevatore italo-americano, Joe Savoini, che possiede un ranch a Prescott nel vecchio West.

Savoini, che è originario di Santo Stefano di Borgomanero, è tornato nei giorni scorsi al paese natale dopo 53 anni d'assenza, ed è stato invitato a fare da starter alla corsa dei somari, che si è svolta domenica al campo sportivo. E' stato così che ha potuto occuparsi dell'animale vincitore: una maremmana di otto anni, acquistata a Monza dopo molte ricerche sui vari mercati italiani, da Gino Giacometti detto Vacini, il maggior esperto borgomanerese in materia.

In groppa a Sartana, nell'ottavo torneo degli asini, c'era naturalmente Alfonso Giacometti, 30 anni, figlio di Gino, che ha vinto per il terzo anno consecutivo. Dietro ad Alfonso, si è poi classificato il non ancora diciottenne compagno di squadra Franco Fusi. E' stato insomma, il trionfo del rione Caneto.

Tutto si è svolto secondo il pronostico. Caneto, che aveva piazzato al primo posto Giacometti nell'ultima edizione, questa volta si era assicurato anche il secondo arrivato del 1981. E ha fatto l'en plein.

Davanti a un pubblico di quattromila spettatori (quanti ne può contenere il Comunale), erano scesi in pista dieci somari in rappresentanza dei cinque quartieri partecipanti al palio: Caneto, San Leonardo, San Rocco, Valera e la frazione San Marco.

Dietro il dominatore, il giovanissimo suo Fusi ha tentato inutilmente la rimonta con l'asino Rodeo. In breve, i due fantini del San Rocco hanno fatto il vuoto intorno a loro. Partiti in testa, si sono classificati ai primi due posti, seguiti nell'ordine da Gian Battista Ferrero del San Rocco su Elisabetta II, Massimo Minazzoli su Lucky e Savio Pastore su Miura (entrambi del rione Valera), e infine da Ugo Maggi del San Leonardo con Superpippo.

I cinque giri di trotto degli asini erano stati preceduti dalle esibizioni di gruppi, bande e majorettes, grandi applausi per gli sbandieratori di Mortara e per le ragazze del Twirling Corps di Vespolate. Dimostrazioni di tifo per la rappresentanza di quartiere.

San Leonardo ha svolto un tema disneyano; San Rocco si è presentato con un'elegante comitiva in costumi rinascimentali e con i colori del rione; San Marco ha accostato i colori frazionali a quelli municipali. Valera ha scelto costumi romani antichi. Caneto si è vestito di panni campagnoli.

Francesco Allegra

Una colossale merenda dice stop alla Festa dell'uva di Masera

MASERA — *Con la grande bevuta dell'allegria alla «Fontana di Bacco», è stata inaugurata la Festa dell'uva, una manifestazione che ogni anno richiama nella località ai piedi della Valle Vigezzo migliaia di persone.*

Tra le sagre della zona, è forse una delle più caratteristiche: ha conservato infatti tutto quel fascino che accompagnava fin dall'antichità il rito di Bacco. Da 57 anni tutta Masera scende in piazza, sfogliando il suo folclore, costituito dal gruppo «I bacan» e proponendo all'assaggio dei visitatori lo squisito vino locale, il Prunent, che ben si accompagna con le carni alla brace che sono preparate, come il tipico «mulun (montone) a la sas».

Dopo il suggestivo spettacolo di fuochi d'artificio, il programma è entrato nel vivo con la sfilata dei carri allegorici, che è stata presentata da Anna Verdi. Sono intervenute le majorettes Le Comete, accompagnate dalla banda di Cameri, i «Bacan da Masera» e il gruppo folk di Altoggio, con le bande di Crevoladossola, Ora e San Rocco di Premia.

I personaggi tradizionali, «ul Martin e la Maria», hanno fatto gli onori di casa con un discorso di benvenuto durante la merenda, nella quale sono state servite specialità gastronomiche ossolane.

La «Festa dell'uva» di Masera, da molti anni è diventata anche la classica di chiusura fra le sagre dell'Ossola. C'è stato anche un appuntamento con lo sport: il Moto Club Domo 70, la «fucina» dei campioni, ha presentato una gara di trial indoor, alla quale è seguita la solita e sempre bene accetta colossale merenda con prodotti nostrani. **p. ben.**

Aveva 30 anni, la moglie aspetta il secondo figlio

Muore dentista di Gattico nello scontro fra due auto

BORGOMANERO — Un medico dentista di Gattico, il dottor Giuseppe Cristina, 30 anni, abitante in via Roma 27, è morto ieri in un incidente stradale avvenuto nei pressi di Barengo.

La notizia della disgrazia ha destato viva impressione e cordoglio a Gattico e nei paesi vicini, data la popolarità di cui godeva il giovane professionista, che era conosciuto anche come pianista e organista (aveva frequentato il Conservatorio) e come maestro della banda musicale di Veruno.

Il dottor Cristina era sposato e padre di un bimbo, Paolo, di 4 anni; la moglie è in attesa di un secondo figlio.

L'incidente in cui è morto il dentista di Gattico è avvenuto alle 13,50 all'incrocio tra la Borgomanero-Proh e la Fara-Momo. Il Cristina, che arrivava da Vercelli dove lavora, era al volante di una «Talbot Simca», e si è scontrato con una «131» guidata da Daniele Costagalli, 23 anni, residente ad Alzate di Momo, in via Mazzini 5.

Giuseppe Cristina

Le cause dello scontro sono in via di accertamento da parte della Stradale di Borgomanero, intervenuta sul posto.

L'urto è stato comunque violento, tanto che entrambi i guidatori sono stati scagliati fuori dalle macchine. Il medico ha picchiato la testa sull'asfalto, ed è morto all'istante; l'altro automobilista è stato ricoverato al «Maggiore» di Novara con fratture varie. **f. a.**

Novara — Un giovane tossicodipendente è finito in carcere perché sorpreso da un sottufficiale di polizia mentre stava rubando un'autoradio in centro. E' Mario Bonanno, di 28 anni, abitante in via Carlo Porta, arrestato e denunciato per furto aggravato.

Rievocata tra Castelletto e Sesto Calende l'impresa dell'Eroe dei Due Mondi

Hanno attraversato il Ticino come nel 1848 Sulla barca anche il pronipote di Garibaldi

LUINO — «Si scoprono le tombe, si levano i morti»; *mentre la fanfara dei bersaglieri di Bellinzago intona l'inno che fu il «leit motiv» delle truppe italiane durante la campagna del 1859, una barca costruita come quelle in uso nel secolo scorso approda a Castelletto Ticino: porta le autorità di Sesto Calende che hanno attraversato il fiume così come il 28 agosto 1848 fece Giuseppe Garibaldi alla testa di 1400 volontari.*

Il Generale non sa ancora che il Piemonte aveva firmato a Salasco l'armistizio con l'Austria, e quando apprenderà la notizia sarà proprio da Castelletto che egli diramerà il proclama nel quale afferma che «Noi vagheremo sulla terra che è nostra, non ad osservare indifferenti la tracotanza de traditori né le straniere depredazioni, ma per dare alla infelice e delusa nostra Patria l'ultimo nostro respiro combattendo senza tregua...».

Castelletto Ticino. I partecipanti alla manifestazione durante la traversata sulle barche d'epoca

Garibaldi ha una parola e la mantiene: il giorno dopo, con tutti gli uomini e 40 cavalieri che sono con lui dalle campagne di Montevideo, è ad Arona; qui requisisce due battelli, il Verbano ed il San Carlo, e 8 barconi. Dirige su Luino tenendosi sotto costa («Fu uno spettacolo commovente — scriverà poi nelle sue memorie — lungo le sponde di uno dei più bei laghi del mondo...»), dove ingaggerà l'ultima battaglia tenendo in scacco per dodici giorni 19 mila uomini di Radetzky dopo di che la legione garibaldina si scioglierà mentre il Generale si rifugerà in Svizzera.

Questi stessi itinerari sono stati compiuti nella giornata di domenica in una rievocazione nel centenario garibaldino «che ha voluto rinverdire in tutti e in particolare nei giovani, le gesta e i valori di questo uomo che ha contribuito a formare un'Italia diversa», così come ha detto il sindaco di Castelletto, Clemente De Lucia, nel momento della inaugurazione di una mostra al Cantinone. Allestita con la collaborazione di privati e dell'archivio storico di Novara, la rassegna raccoglie un «continuum» di testimonianze (resterà aperta ancora una settimana a disposizione delle scuole) fra documenti, proclami, volantini, dipinti, oggetti e fotografie d'epoca.

La manifestazione è proseguita nel pomeriggio a Luino dove i partecipanti sono giunti da Arona in battello, con una rievocazione del generale Ambrogio Viviani: «magari un cattivo politico — *egli ha definito Garibaldi* — ma certamente un galantuomo». *Tra gli intervenuti un pronipote dell'Eroe dei Due Mondi che ne porta il nome, ed Erica Von Kirkwald, vedova di Ezio Garibaldi e direttrice dell'Istituto studi garibaldini.*

Moltissima la folla in tutti i luoghi del pellegrinaggio, e in ciò è stato pienamente centrato l'obiettivo dichiarato da Vittorio Minelli, sindaco di Luino, appunto «di richiamare alla fantasia della gente Garibaldi — *ha concluso* — e un eroe di popolo e come tale ha diritto a questo tipo di partecipazione». *Nessuna autorità invece, e nemmeno il Gonfalone, a rappresentare Arona, l'amministrazione comunale ha dato forfait per ragioni che sono tutt'ora inspiegabili.*

Mario Bonazzi

Sciagura a Varzo

Travolto e ucciso dal treno

VARZO — Un pensionato di 78 anni, Ambrogio Gregori, è stato travolto e ucciso da un treno mentre attraversava i binari della stazione di Varzo, a pochi chilometri dalla galleria del Sempione.

La tragedia è avvenuta sabato pomeriggio e si è consumata nel giro di pochi secondi. Il Gregori, dopo aver atteso che partisse il treno locale per Domodossola dal primo binario, che ostruiva tutta la visuale, senza essere visto da nessuno ha iniziato l'attraversamento dei binari.

Nello stesso istante, alle spalle del convoglio in partenza, stava sopraggiungendo un «espresso» internazionale diretto a Parigi. L'investimento è stato inevitabile, malgrado la frenata del macchinista. Il corpo del pensionato, letteralmente maciullato, è stato trascinato per parecchi metri. L'episodio ha destato profonda commozione nel centro della Val Divedro. La vittima, originaria di Ornavasso, era ospite dell'«ospedale casa di salute per i poveri» di Varzo, dove risiedeva da un anno e mezzo, dopo aver abitato per molti anni a Gravellona. I funerali, ai quali hanno preso parte anche gli amministratori comunali al completo, si sono svolti ieri mattina.

p. ben.

Continuano gli spettacoli e l'entusiasmo del pubblico

Novarissssima, festa delle feste con il tutto esaurito ogni sera

NOVARA — La seconda edizione di «Novarissssima» passerà alla storia non solo per i due principali avvenimenti (la discesa del «Salvatore» e il «Carosello Storico» dei carabinieri) ma per il complesso delle manifestazioni che hanno visto l'entusiastica adesione degli abitanti del capoluogo.

Dopo i «tutto esaurito» dello stadio di via Alcarotti per «Porteria Marconi» e l'esibizione delle «ragazze d'oro» di Oleggio, sabato sera i novaresi hanno letteralmente invaso Agognate in occasione della «festa agreste» organizzata dall'Unione Agricoltori e dal Consorzio del Gorgonzola. Qualcosa come undicimila persone hanno preso d'assalto lo spazio riservato alla degustazione dei prodotti tipici novaresi (paniscia e gorgonzola) e l'eccezionale pista naturale per ballare sulle invitanti note del complesso di Roby Valente.

Senza contare tutti gli altri Enti (Turismo, Camera di Commercio, Comandi Militari) che si sono schierati al fianco dell'amministrazione comunale per realizzare quelli che sono stati e saranno i momenti felici di «Novarissssima 82».

Come, ad esempio, il concerto tenuto domenica sera in piazza Martiri dall'orchestra-spettacolo «Vera Romagna» di Alberto Savini che ha fatto seguito alla brillante esibizione dei «Dancer Show».

Ieri sera anche il teatro Faraggiana è stato preso d'assalto per la «sfilata di moda» offerta dalle sarte e sarti novaresi. Un omaggio all'industriosa abilità degli artigiani dell'ago, presenti ancora in buon numero nella nostra provincia.

Ora il programma continuerà con altri grossi richiami giovedì 16 e venerdì 17 allo stadio di via Alcarotti: l'esibizione delle bande musicali novaresi (500 elementi) e la gara internazionale di danze con la partecipazione dei rappresentanti di Inghilterra, Austria, Jugoslavia, Polonia, Germania Federale, Francia, Scozia, Danimarca, Inghilterra e Italia.

Il tutto si concluderà domenica con l'atteso «Carosello Storico» dei carabinieri (alle 16,30) e i fuochi di Panzera (alle 21) allo stadio di via Alcarotti.

Senza contare gli altri spettacoli in piazza Martiri e la conclusione della «rassegna gastronomica» che chiamerà in causa martedì, mercoledì e giovedì i ristoranti «Maja», «Moroni» e «Da Giorgio». **l. l.**

Una singolare iniziativa della Pro Senectute di Omegna

Gli anziani recitano per le strade il giallo «Ammazziamo la tristezza»

BORGOMANERO — Madama la Tristezza ha il volto di Angela Lucione, di Omegna, una cinquantenne piena di brio, che recita da poco: *«E' nata attrice* — dice di lei il suo maestro, Fausto Melloni —, *ed è per questo che ha imparato tanto presto e bene».*

La Lucione è la protagonista del giallo umoristico «*Ammazziamo la tristezza*», rappresentato in questi giorni, con la regia di Dario Guidetti, nei maggiori centri della provincia: da Domodossola, Omegna e Arona, a Verbania, Galliate e ieri a Novara. A Borgomanero, è stato dato in occasione del mercato del venerdì.

La commedia, se così si può chiamare, è opera del Melloni, presidente della Pro Senectute di Omegna, che ha al suo attivo altri lavori di successo (*Cantòa Lofia e I Ciaffi*): *«Per la verità,* — spiega l'autore — *mi sono limitato a scrivere il canovaccio, affidandomi all'estro e all'umore degli interpreti, che improvvisano».*

Ma lo spettacolo com'è? Attorno al personaggio della tristezza, interpretato dalla Lucione, si svolge una vicenda piena di imprevisti, con colpo di scena finale, come in un racconto poliziesco che si rispetti.

Tema centrale dell'azione è: uccidere la malinconia, che affligge l'anziano. Ed ecco quindi la tristezza, dal viso cereo, andare in giro per le strade a spegnere ogni focolaio di allegria, inseguita dagli assassini (Mario Cagnoli e Piero Fortis) che la vogliono togliere di mezzo. Alla fine, il «delitto» si compie: ma grande è la sorpresa, quando si scopre che ad eliminare la «vecchiaccia» non sono stati gl'indiziati.

La tristezza è stata vinta dalla gioia di vivere dell'anziano, che è riuscito ad opporsi a tutti i divieti che la società gli pone (*«Non ridere, non ballare, non fare l'amore, proibito questo e proibito quello»*), a ribellarsi alle convenzioni, a uscire da quella patina di grigiore in cui lo si vorrebbe sempre avvolgere.

«Siamo venuti da molto lontano per suonare la sveglia all'anziano»: sono le parole di una canzonetta di Romano Ricca. **f. a.**

GLI AZZURRI PASSANDO IL TURNO HANNO CENTRATO IL LORO PRIMO OBBIETTIVO

Novara, un bel poker per la Coppa

L'allenatore dell'Omegna: «Siamo mancati anche dal punto di vista atletico, ho bisogno di qualche rinforzo»

NOVARA — Con una prestazione convincente, favorita dalla pochezza dell'avversario, gli azzurri hanno centrato dunque il primo obiettivo stagionale, cioè la qualificazione al turno successivo di Coppa Italia. Il poker di reti non deve però esaltare oltre misura il Novara che, se ha trovato la via del gol con una certa facilità, denuncia ancora alcuni scompensi in difesa e a centrocampo. Soprattutto nel reparto cruciale della squadra manca un elemento d'esperienza in grado di comandare il gioco. A questo proposito l'avvento di Butti potrebbe risultare determinante.

Il verbanese deve ancora risolvere alcune pendenze con la sua società di appartenenza: il Perugia. La trattativa comunque è bene avviata, potrebbe concludersi anche in settimana.

Alla ricerca di rinforzi è anche l'Omegna. Gori si trova in imbarazzo perché non sa da che parte incominciare. Intanto Robbiano ha fatto qualche sondaggio proprio con il Novara per ottenere Talarico, visto che l'attaccante è attualmente chiuso da Mustello e Scienza. La prima risposta è stata però negativa.

Gori domenica sera è parso legittimamente preoccupato: «*Ho a disposizione troppi giovani debuttanti. Manchiamo d'esperienza e commettiamo troppe ingenuità. Non me la sento di dare un giudizio definitivo, dopo pochi giorni, ma certo dopo la prima partita non c'è da stare allegri*».

Avrà pur notato qualche aspetto incoraggiante in questo panorama grigio...

«*Gli anziani danno affidamento e i giovani hanno tanta volontà di far bene ma forse non basta. Mi auguro di far applicare un gioco a questa squadra che, contro il Novara, ha patito anche dal punto di vista atletico. Il tempo a mia disposizione è obiettivamente poco per cercare di mettere qualche pezza a un lenzuolo troppo corto in tutti i sensi*».

Però lei ha accettato quest'incarico con entusiasmo. Si è forse pentito?

«*Assolutamente no. Mi piacciono l'avventura e il rischio. Sono poi convinto che la società farà il possibile per mettermi a disposizione qualche rinforzo*».

Sull'altro fronte c'è una moderata soddisfazione.

«*Erano necessari quattro gol e li abbiamo realizzati* — esordisce Galbiati —. *Ciò significa che questa squadra è in grado di raggiungere gli obiettivi che si pone. Siamo finalmente riusciti a concretizzare il lavoro che il centrocampo ha prodotto anche se possiamo migliorarci ancora. La difesa, per esempio, ha compiuto qualche leggerezza di troppo*».

L'afa asfissiante ha influito sul rendimento di entrambe le squadre, ma gli azzurri, nel finale, hanno trovato ancora la forza per mettere al sicuro il risultato.

«*Ciò significa che dal punto di vista atletico siamo a posto* — prosegue Galbiati —. *La squadra sta assumendo una sua precisa fisionomia*».

Scandroglio e Talarico hanno trovato spazio soltanto nella ripresa. I due, e Talarico in particolare, che smaniano dalla voglia di giocare potrebbero rappresentare qualche problema per il tecnico?

«*Non ho preoccupazioni di questo genere. La squadra va bene così come è. Sono loro che devono conquistarsi un posto. Io non ho prevenzioni nei confronti di nessuno. La stagione si prospetta molto lunga e densa di impegni. Ci sarà spazio e gloria per tutti*».

Il presidente Tarantola insiste sul concetto a lui caro dei «bravi ragazzi». «*Siamo riusciti finalmente a creare l'ambiente giusto per certi traguardi. A livello generale ho notato dei miglioramenti in tutti i reparti pur se c'è qualcosa da migliorare a centrocampo.*

La questione Butti — aggiunge — *è molto chiara: noi abbiamo stanziato una cifra massima (50 milioni) se lui riesce a risolvere i suoi problemi con il Perugia sarà con noi molto presto*».

Intanto la prima partita di campionato, con il Pergocrema è stata anticipata a sabato (alle 16) per evitare la coincidenza di domenica con il Carosello storico dei carabinieri.

Renato Ambiel

Un incontro tra campioni

Torino. Le *ragazze* del twirling di Oleggio, che di recente si sono laureate campionesse del mondo, accompagnate dal loro presidente Peppino Giamminola, si sono incontrate a Torino con altri campioni iridati: i nazionali della Juventus. Ad attenderli, negli uffici della Sisport-Fiat, c'era un altro presidente novarese, Giampiero Boniperti, che come è noto è di Barengo. Le ragazze si sono intrattenute a lungo anche con Rossi, Tardelli, Gentile, Zoff, Boniek (Foto Geletti)

Il Borgo splende Il Trecate delude

BORGOMANERO — *Con due vittorie consecutive ai danni dell'Ivrea avversaria tradizionalmente temutissima con i rossoblu la squadra di Poletti ha superato il primo turno di Coppa Italia, candidandosi nello stesso tempo come la formazione protagonista nell'ormai prossimo campionato Interregionale d'Eccellenza.*

Tutto fino ad ora è filato liscio per il Borgo. Si può dire che la stagione 1982-83 è incominciata all'insegna del successo. Tra amichevoli e partite di coppa, i locali hanno disputato sei gare, vincendole tutte e segnando 20 reti e subendone quattro.

Nei due confronti con l'Ivrea, Succo e compagni hanno ottenuto un 5-2 in casa e un 1-0 sul campo avversario: più che legittima appare quindi la promozione alla fase successiva del torneo, e giustificate ci sembrano inoltre le speranze di dirigenti e tifosi in vista delle nuove prove.

Da parte sua, il direttore sportivo Carlo Antonioli (una lunghissima esperienza come giocatore) invita alla prudenza: «Una cosa — *spiega* — sono gli incontri pre-campionato e le stesse partite di Coppa, e altra cosa è il campionato. Tuttavia, è fuor di dubbio che al momento, stiamo andando molto bene. Davvero tutto ok».

Un particolare interessante: in tutte le sei partite vittoriose, Poletti ha mandato in campo i soliti 11 uomini, sia pure cambiando continuamente i numeri sulle loro spalle. **f. a.**

TRECATE — *Eliminazione con rammarico per i bianconeri in Coppa Italia. Sul terreno della Solbiatese il Trecate ha perso per 0-1 ed escono dalla gara anche se avevano vinto il match d'andata per 3-2. Infatti in caso di parità di risultati e di gol, il regolamento della Coppa assegna valore doppio alle reti realizzate in trasferta. Per questo la Solbiatese passa dal 3-3 del doppio confronto al 5-3 e mette fuori i novaresi al primo turno.*

«Eppure domenica, non meritavamo assolutamente di perdere — *recrimina Franco Giraudo direttore sportivo* — se è vero, infatti, che nel primo tempo loro hanno attaccato di più, è anche vero che nella ripresa abbiamo giocato a una porta e ci è stato annullato un gol a mio giudizio regolarissimo segnato da Beppe Tirozzelli».

Chiuso il capitolo Coppa, il Trecate, ora pensa esclusivamente al campionato che incomincia domenica. A Solbiate è riapparso (nel quarto d'ora finale) Gelosi. Si è trattato di un «provino» che ha dato esito positivo. Il centrattacco, pertanto, è ormai completamente recuperato e a Saronno, per la prima uscita in campionato, dovrebbe essere al suo posto.

Oltre che per Gelosi le note positive della sfortunata gara di Solbiate sono state Beppe Tirozzelli (sul quale gli avversari hanno inferito con falli a ripetizione), Sacchi (in gran forma), Spinelli e Fortunato. **m. s.**

ALLE TV PRIVATE

ANTENNA 3
20 — Telefilm **Caccia al criminale**
20.30 **Singoos** con Renzo Villa
24 — Telefilm **I cavalieri del cielo**

CANALE 51
20.30 Telefilm **Quincy**
21.30 **Maurizio Costanzo show**
22.40 Telefilm **La città degli angeli**

TELELOMBARDIA
21 — Film **Camicie rosse**: Garibaldi e Anita nelle imprese per l'unità d'Italia (1967)
22.30 Telefilm **Lucy e gli altri**
23 — Telefilm **Side street**

TELENOVA
20.30 Telefilm **Movin'on**
21.30 Film **Bella, affettuosa, illibata cercasi**: vedova allegra degli Anni 50 raggira anziano commerciante e se lo sposa (1958)
23.10 Telefilm **Love boat**

VIDEODELTA
20.30 Telefilm **Quincy**
21.30 **Maurizio Costanzo show**
22.40 Telefilm **La città degli angeli**

TELECITY
20 — Telefilm **Operazione sottoveste**
20.30 **E' fortissimo**
23 — Film **Assalto al centro nucleare**: pericolosa impresa di un gruppo di uomini contro centro nucleare

G.R.P.
21.30 Film **Bella, affettuosa, illibata cercasi**: vedova allegra degli Anni 50 raggira anziano commerciante e se lo sposa (1958)
23.30 Film **Venere indiana**: capo degli indiani Seminole si vendica delle ingiustizie compiute dai bianchi (1959)

CINEMA

NOVARA
ASTRA: Sexy erotic job.
COCCIA: Il bacio della pantera.
ELDORADO: La spada a tre lame.
EXCELSIOR: riposo
FARAGGIANA: Distretto 13 le brigate della morte.
VITTORIA: I cacciatori del cobra d'oro.

ARONA
LUX: La pazza storia del mondo.
MODERNO: Malizia erotica.
ROMA: Midnight blue.

BORGOMANERO
NUOVO: Orgasmo esotico.
MODERNO: Morti e sepolti.
LUX: riposo

DOMODOSSOLA
CORSO: Hard sensation.

OMEGNA
SOCIALE: Stripes un plotone di svitati

VERBANIA
APOLLO: Eros perversion.
ARISTON: riposo.
SOCIALE (Intra): Profondo rosso.
SOCIALE (Pallanza): Un uomo da marciapiede.
VIP: Paola Barca maestra elementare praticamente nudista.

VIGEVANO
ARLECCHINO: Il bisbetico domato.
ASTORIA: Sturmtruppen.
CAGNONI: riposo.
MARCONI: Carcerate.

Meina — Inaugurata ieri mattina la nuova scuola media. Era presente il ministro Nicolazzi insieme con i sindaci del basso lago e del Vergante; si tratta di un complesso di una ventina di aule destinato ad avere un ruolo comprensoriale.

San Maurizio d'Opaglio — Alla galleria «City Bank» di Torino (piazza Solferino) espone la pittrice Angela Cerutti.

La polemica sulle decisioni dell'Unità sanitaria

Perché l'Usl chiuderà l'ospedale Bertagnetta

Il presidente dell'Ente risponde alle critiche del sen. Boggio

VERCELLI — *«Perché chiudiamo la Bertagnetta»*: potrebbe essere questo il «titolo» della replica inviata dal presidente dell'Unità sanitaria locale, il socialista Marco Barberis, al senatore Carlo Boggio. Il parlamentare dc, nei giorni scorsi, aveva trasmesso a Barberis una *«lettera aperta»* nella quale contestava l'orientamento dell'Usl (il cui Comitato di gestione è composto da rappresentanti di tutti i partiti, dc inclusa), favorevole alla chiusura dell'ospedale pneumotisiologico. *«Questa decisione* — sosteneva Boggio — *finisce per annullare un patrimonio di esperienza in questo campo invidiato da tutt'Italia»*.

Barberis, che definisce *«rude critiche»* le osservazioni di Boggio, spiega nella sua replica la posizione dell'Usl sul problema Bertagnetta: *«Dalla volontà di veder chiaro, di capire è scaturita l'indicazione di dar vita ad una commissione di esperti, espressione dei partiti componenti il Comitato di gestione»*.

«All'unanimità — scrive Barberis, rivolgendosi a Boggio — *questi esperti sono giunti a conclusioni che ahimè tu giudichi, non senza un certo azzardo, inaccettabili, in forza delle quali si ritiene che tutto il servizio ospedaliero dell'Usl possa trovare collocazione in un solo stabilimento ospedaliero per una corretta prestazione sanitaria»*.

Barberis sottolinea quindi che la scelta non penalizzerebbe la pneumotisiologia, in quanto si trattava *«di capire se si vogliono difendere i muri della "Bertagnetta" od il suo contenuto. Io ho scelto il contenuto, anche alla luce di alcune situazioni penalizzanti in cui si è trovata e si trova la "Bertagnetta"»*.

Queste *«situazioni»* sono quindi elencate per punti da Barberis. C'è, innanzitutto, *«la difficoltà di collaborazione reciproca»* tra diverse specialità, prima fra tutte quella con cardiologia, *«quando è a tutti nota l'intrecciata patologia del meccanismo cuore-polmone»*. E poi la lontananza dai servizi generali, ed in particolare: il pronto soccorso (*«non ci si è mai domandato perché alla "Bertagnetta" manca una casistica di traumi chiusi del torace»*), la rianimazione, il servizio radiologico centrale che solo può gestire, per tutti, mezzi diagnostici ed apparecchiature costosissime di cui è dotato il «S. Andrea», i laboratori di analisi fisico-chimiche, di ematologia-immunologia, di cito-istoanatomia patologica.

«Tutti questi sussidi diagnostici e terapeutici — sostiene Barberis — *non possono che dare al malato, ai sanitari ed agli amministratori garanzie maggiori di quelle attuali, proprio a causa della separazione esistente. Nessun disegno esplicito od occulto, quindi, di decapitare il patrimonio umano e di esperienza della "Bertagnetta", ma solo la volontà di creare le condizioni di una maggiore funzionalità ed efficienza»*.

Questi, dunque, i motivi della scelta dei responsabili dell'Usl. Rispetto all'*«accorpamento»* al «Sant'Andrea» della tisiologia, però, le resistenze non mancano. In passato vi sono state petizioni con centinaia di firme. Alcuni hanno fatto osservare che le attuali strutture del «Sant'Andrea» non possono ospitare anche la pneumologia senza sacrificarla.

Molti medici dell'ospedale pneumotisiologico sono poi contrari alla *«svalutazione»* della «Bertagnetta», destinata a divenire un semplice reparto del «Sant'Andrea» e alcuni di loro avrebbero già manifestato l'intenzione di andarsene se l'accorpamento divenisse realtà. **d. co.**

Illustrato nel convegno internazionale organizzato dall'Anffas

Nuove tecniche per handicappati

Gli esperti hanno illustrato i futuri metodi di comunicazione del linguaggio

Vercelli. Studiosi ed esperti al convegno sulla comunicazione organizzato dall'Anffas (Cireppi)

VERCELLI — *Si è concluso domenica il terzo convegno internazionale sui «Nuovi orientamenti in fisio-patologia della comunicazione», promosso dalla sezione provinciale dell'Anffas (Associazione nazionale famiglie fanciulli ed adulti subnormali) in collaborazione con l'Associazione logopedisti piemontesi.*

Nei tre giorni del convegno, tenutosi nel salone «Giulio Pastore» della Camera di commercio, i massimi esperti di problemi della comunicazione umana. Dopo l'introduzione dei lavori da parte di Oscar Schindler, numerosi relatori si sono susseguiti «per illustrare — ha spiegato il presidente dell'Anffas, prof. Rosina Bertosso — gli ultimi ritrovati delle attrezzature riabilitative, che le ditte specializzate nel settore vanno migliorando, oltre ai più recenti orientamenti per aiutare chi ha difficoltà di comunicazione».

Le relazioni sono state svolte da Elio Boltenita, Giuseppe Bellussi, Dusan Cvetic, Friedrich Frank, Tina Gennaro, Paolo Meazzini, Alain Morgon, Mario Rossi e da altri esperti fra cui i professori Ferrarotti e Kittel. Ha concluso i lavori, domenica, una tavola rotonda sulla «natura dell'intervento foniatrico e logopedico», introdotta da Paolo Meazzini, di Roma.

Discusso al convegno di Roppolo

E Viverone propone il suo agriturismo

La zona comprende anche i comuni di Zimone, Dorzano, Piverone ed Azeglio - Le manifestazioni

ROPPOLO — Sergio Sarasso, presidente della Pro loco di Viverone e dell'Enoteca regionale della Serra (che ha sede nel Castello di Roppolo), a conclusione del Primo convegno sull'agriturismo, tenutosi domenica, ha candidato Viverone quale sede di un'Azienda di turismo, comprendente i Comuni di Viverone, Roppolo, Zimone, Dorzano, Piverone ed Azeglio.

I presupposti non mancano e vanno *«dall'attrazione paesaggistica ad una riposante vegetazione collinare ed acquatica, da una qualificante oasi di protezione faunistica ad un'interessante ricerca archeologica. Un quadro pittoresco ed incantevole* — ha aggiunto Sarasso — *che lascia agli ospiti grandi possibilità di esercitare gli sport nautici e le ricerche micologiche ed agrituristiche»*.

Un agriturismo inteso in modo diverso, non tradizionale, con la cascina-trattoria. Uno sviluppo turistico *«attraverso una qualificazione agricola, punti di vendita enologiche in posti suggestivi, visite guidate alle aziende agricole in collina»* sicuro richiamo per nuovi turisti i quali *«dopo aver pregustato* — sono parole del presidente della Pro loco — *le rive del lago e solcato con un battello adibito alla pubblica navigazione le acque, troveranno ristoro e relax nelle cantine»*.

Elementi questi che potrebbero coinvolgere, dando un contributo all'economia agricola, le 20 mila persone che frequentano il lago domenicalmente e le 10 mila che pernottano nelle giornate estive. L'agricoltura prevede un'ottima produzione enologica con vini bianchi Doc «Erbaluce» e «Passito» ed un vino ad indicazione geografica come il «Rosso Rubino» nonché produzioni di frutta ed altri prodotti delle aziende dei paesi del bacino lacustre.

Elio Archimede dell'assessorato regionale all'Agricoltura si è augurato — nel suo intervento — che ogni iniziativa abbia come obiettivo la conoscenza del Piemonte. Edoardo Berrone, presidente del comprensorio di Biella, ha posto l'accento sulla *«salvaguardia dell'ambiente per un richiamo turistico»*. Gianfranco Astori, assessore provinciale allo Sviluppo economico, ha auspicato che il *«lago possa diventare un momento di prima sosta per gli stranieri in transito»*. La contessa Fernanda Novarese di Moransengo ha sottolineato come la proprietà del Castello di Roppolo abbia contribuito con proprie iniziative allo sviluppo turistico locale.

L'enologo Vittorio Boratto ha dato dell'agriturismo una propria immagine e cioè l'incontro «collaborativo» tra turista e contadino. Mario Radice vice presidente della Pro loco ha chiesto interventi per agevolare l'ampliamento delle strutture ricettive. Tra gli ostacoli la mancanza di strumenti urbanistici. Antonio Forno, vice sindaco di Roppolo, concludendo, ha assicurato che entro l'anno Roppolo avrà il suo piano regolatore.

Walter Nasi

Nessuna notizia del ragazzo fuggito di casa

CRESCENTINO — Proseguono le ricerche di Matteo Grillo, il ragazzo di 14 anni scappato di casa giovedì scorso. Matteo, che abita con i genitori e i fratelli in uno stabile di via Colombo, nell'immediata periferia del paese, si è allontanato di casa verso le 11 del mattino. Ha preso con sé pochi capi di vestiario e ai fratelli che gli chiedevano dove avesse intenzione di andare ha risposto: «Non vi interessa».

Il padre, Filippo, 40 anni, muratore, e la madre, Maria Timpano, 35 anni, casalinga, hanno avvisato i carabinieri denunciando la sparizione di Matteo. I carabinieri continuano a cercarlo, ma hanno solo una labile traccia: la segnalazione di un crescentinese che l'avrebbe riconosciuto, giovedì pomeriggio, in compagnia di un altro ragazzo, nelle vicinanze di Chivasso.

(l. p.)

«Giallo» nei pressi di Saluggia sulla Torino-Milano

Una donna in mezzo ai binari il treno si blocca ma lei non c'è

I ferrovieri controllano: nessun corpo e mancano tracce dell'urto Rinvenute la bicicletta con la borsetta e una lettera d'accusa al marito

SALUGGIA — Misterioso episodio ieri pomeriggio sulla linea ferroviaria Torino-Milano. Una donna ha tentato di suicidarsi gettandosi sotto un treno merci, ma quando i macchinisti sono scesi del suo corpo non si è trovata traccia.

L'episodio è accaduto alle 14,30 in un tratto dei binari fra Saluggia e Sant'Antonino. Protagonista una pettinatrice di Saluggia: Caterina Solavaggione, 55 anni, via Don Rampella 28. La donna, sposata con l'agricoltore Domenico Garello, da qualche tempo vive separata dal marito. Sarebbe proprio dovuto agli attriti col coniuge questo suo tentativo di suicidio.

Accanto alla bicicletta che la Solavaggione aveva appoggiato ad un albero lungo la linea è stata trovata la borsetta con i documenti ed un biglietto da lei scritto e firmato: *«E' tutta causa di mio marito. Mi ha calunniato troppo»*.

I due macchinisti del merci, Vincenzo Bestito di Torino e Giuseppe Milana di Racconigi, hanno raccontato ai carabinieri: *«Abbiamo visto improvvisamente una donna che stava mettendosi bocconi sui binari. Abbiamo azionato il freno rapido, ma ci siamo fermati ben oltre quel punto. Quando siamo scesi della donna non abbiamo trovato alcuna traccia»*.

Anche i carabinieri di Livorno Ferraris hanno esaminato a lungo la massicciata ed il convoglio, senza però trovare segni dell'investimento. Una delle ipotesi che si sono fatte strada è che la donna, rimasta illesa dopo il passaggio del treno, si sia gettata in un canale che attraversa proprio in quel tratto la ferrovia.

E' però possibile, anche, che Caterina Solavaggione, in preda allo choc, si sia allontanata per i campi, senza meta, magari tornando sulle sue decisioni. Ricerche sono in corso anche da parte dei Vigili del Fuoco nel canale mentre alcune squadre battono la zona della campagna. I parenti della donna sperano ancora di vederla tornare a casa.

Per permettere gli accertamenti il merci è rimasto fermo sulla linea per circa due ore, provocando notevoli ritardi al traffico ferroviario sulla Torino-Milano. **n. o.**

Vercelli — Riaprirà entro un mese il sesto piano dell'ospedale «Sant'Andrea», che ospitava le stanze dei «pensionanti», cioè dei degenti che avevano optato per le camere a pagamento. Era stato chiuso temporaneamente

Nei due incidenti sono rimaste ferite quattro persone

Milanese e genovese morti a Alice Castello e Cavaglià

ALICE CASTELLO — Un morto e tre feriti, uno dei quali in condizioni gravissime per un incidente avvenuto domenica mattina, verso le 9,30, allo svincolo autostradale fra la Milano-Torino e la «bretella» per Ivrea-Aosta. Le quattro persone coinvolte abitano tutte a Milano. La vittima si chiamava Antonio Spagnolo, aveva 50 anni, ed abitava nel capoluogo lombardo in via Marco D'Agrate 34.

L'auto su cui viaggiava la vittima, era condotta da Luigi Rizzi, di 34 anni, via Val Daone 3, si trovavano anche Mirko Mantovani, 40 anni, via Bellincione 10, ed Alfredo Ferrara.

Secondo una prima ricostruzione dell'incidente, effettuata dalla polizia stradale, il conducente si sarebbe accorto troppo tardi dello svincolo. Per imboccarlo ha frenato, sterzando bruscamente. La manovra ha però fatto sbandare l'auto, che si è schiantata contro lo spigolo del guard-rail all'innesto della «bretella», proseguendo poi con una serie di testa-coda e fracassandosi dopo una trentina di metri, sempre contro il guard-rail.

Antonio Spagnolo è stato sbalzato fuori dalla vettura ed è morto sul colpo per la frattura della base cranica. Mirko Mantovani ha riportato ferite gravissime, ed è stato ricoverato in prognosi riservata all'ospedale di Vercelli assieme a Luigi Rizzi, che è stato giudicato guaribile in 30 giorni, e ad Alfredo Ferrara, che ha riportato solo lievi ferite.

Alle 11 di ieri mattina è morto all'ospedale di Biella Edilio Chiappini, un impiegato genovese di 46 anni rimasto gravemente ferito in un incidente, sulla statale 143, fra Santhià e Cavaglià. Chiappini, che viaggiava con la moglie, Eleonora Equilibrio, di 44 anni, era alla guida di una «131» diesel e percorreva la statale in direzione di Cavaglià.

All'altezza del ristorante «La Prateria» l'auto si è scontrata con un camion, condotto da Umberto Lavarino, 48 anni, abitante a Piverone in Strada Nuova 2: il pesante veicolo stava sorpassando un trattore. Nell'urto, camion ed auto sono finiti fuori strada.

Edilio Chiappini è rimasto a lungo imprigionato fra le lamiere dell'auto, ed è morto alle 11 di ieri mattina. La moglie, Eleonora Equilibrio, è ricoverata all'ospedale di Vercelli con una prognosi di un mese. Illeso il conducente del camion. **n. o.**

Cavaglià — La nuova scuola media e l'asilo nido comunale sono stati inaugurati sabato, alle 15,30. Lo stabile che ospita le scuole sorge in via Giuseppe Pella.

Una grana scalfisce l'entusiasmo maturato dopo la vittoria (2-1) sulla Biellese

Di buon auspicio l'orgoglio della Pro Vercelli Milani (polemico con Vallongo) vuole andarsene

Rimontata una rete dei bianconeri - Oggi si conosceranno le decisioni della società sull'avvenire del giocatore

Vercelli. Una parata del portiere della Biellese, Berto, durante un attacco della Pro (Cireppi)

VERCELLI — La Pro Vercelli ha battuto, al Robbiano, la Biellese per 2-1. Ma è stata ugualmente messa fuori dalla Coppa Italia: la domenica precedente i bianchi erano infatti stati sconfitti al Lamarmora per 2-0. Sono stati così i bianconeri per miglior quoziente reti a superare il turno. Comunque la Pro non è dispiaciuta, e sarebbe stata una Pro ancora superiore *«se si fosse potuto disporre* — hanno detto il presidente Celoria e l'allenatore Vallongo — *dello stopper Castiglioni e del centrocampista Cassaghi, entrambi fuori squadra per incidenti»*.

«La Pro Vercelli — ha continuato Vallongo — *ha dimostrato, in una giornata dal caldo torrido che ha influito non poco sul rendimento dei giocatori, di essere in grado di reagire con orgoglio e capacità di andare a rete. Al gol degli ospiti, bellissimo, la squadra si è slanciata in avanti, non scomponendosi, non squilibrandosi e portandosi spesso in posizione di tiro. C'era già stata qualche tiro in porta precedentemente, ma è a questo punto che l'azione si è fatta più incisiva»*.

«Tutti — ha proseguito il mister — *hanno dato il loro contributo. Ha, per primo, piazzato una bella botta Fabris, seguito da Marongiu per cui i bianchi sono passati in vantaggio; tutto sommato il risultato finale mi è parso abbastanza meritato, anche se la Biellese è una bella squadra, una delle migliori del girone, fra le candidate alla promozione. Si muove con agilità, ha uomini pronti al tiro. Darà dei dispiaceri a tutti»*.

Quali sono le condizioni dei due assenti, Castiglioni e Cassaghi? *«Cassaghi* — ha detto Vallongo — *è pienamente recuperabile. Ha avuto un incidente al piede, non grave, tanto che ha già ripreso gli allenamenti. Domenica dovrebbe essere in campo ad Aosta, nella prima di campionato»*. *«Per quanto riguarda Castiglioni* — ha concluso il mister — *andrà a Milano dal prof. Monti, il medico del Milan, nelle prossime ore. Pare che il giocatore non soffra di una semplice contrattura alla coscia, ma di uno stiramento che purtroppo è cosa ben più seria. Dovrebbe rimanere fermo ancora un mesetto. Comunque sentiremo il prof. Monti cosa ci dirà»*.

Rimane da definire la grana Milani scoppiata una settimana fa. *«Il giocatore* — ha spiegato Celoria — *aveva avuto, sul finire del campionato scorso, dei contrasti con l'allora allenatore Nobili. Ora ne ha avuti con Vallongo. Evidentemente Milani vuole andarsene. Vuol cercare un suo spazio. Benissimo. Il suo caso lo esamineremo in consiglio di amministrazione e prenderemo le decisioni del caso»*. Le decisioni in proposito del consiglio della Pro Vercelli sono state prese ieri sera. Nella giornata di oggi saranno rese note.

Francesco Leale

Vercelli — Il 20 settembre incominceranno i corsi trimestrali di scuola nuoto, organizzati dal Centro Nuoto di Vercelli.

Eliminato il Borgosesia in Coppa

Gattinara, una matricola che sa farsi rispettare

GATTINARA — Il neo promosso Gattinara si fa subito rispettare ed elimina il Borgosesia dalla Coppa Italia. Nell'incontro di ritorno, finito in pareggio con un gol per parte, i padroni di casa hanno dimostrato di poter affrontare senza timori il campionato di Promozione che li vedrà impegnati domenica nella prima trasferta di Bollengo.

«La partita ha avuto due volti — dice Ettore Berteletti, allenatore dei vignaioli — *il primo tempo lo abbiamo giocato in sordina subendo la supremazia degli ospiti. Nella ripresa ci siamo invece assestati e gli ultimi venti minuti li abbiamo dominati sul piano del gioco»*.

Dopo il riposo i bianchi sono scesi in campo trasformati. Berteletti, che prima della gara aveva avuto uno scontro di opinioni con i dirigenti, è tornato al timone della squadra sistemando le pedine al posto giusto.

«Ho accettato di riprendere le redini solo quando sono cessate le interferenze con le quali alcuni responsabili della società volevano imporre i nomi da schierare sul terreno — commenta l'allenatore — *questo punto anche gli uomini hanno giocato più distesi ed i risultati non si sono fatti attendere»*.

Domenica prossima i bianchi inaugureranno il torneo di Promozione. *«E' con rammarico che ci prepariamo alle lunghe trasferte del girone torinese* — affermano al Gattinara — *sarà un campionato duro e per noi particolarmente stressante»*. **E. p. v.**

L'hockey vercellese compie 20 anni

Un torneo internazionale per festeggiare l'Amatori

VERCELLI — *C'era una certa eccitazione alla presentazione dell'Amatori Maglificio Anna nel tardo pomeriggio di sabato, in una pasticceria cittadina. Il proprietario del locale, Vittorio Ferraresi, è uno dei più caldi sostenitori della formazione hockeistica vercellese.*

Ha fatto gli onori di casa il presidente Giuseppe Domenicale il quale, innanzitutto, ha presentato i giocatori della formazione che si appresta a disputare il campionato di Serie A con buone probabilità di successo.

Domenicale ha messo in evidenza come lui e gli altri sponsors, tra cui la Cerruti 1881, ed i tecnici abbiano lavorato sodo per formare una squadra altamente competitiva. Ai vari Girardelli, Rollino, Borrini, Tarchetti, Moiaran, Menino, Orlandi, Guanziroli si sono aggiunti il fuoriclasse Martinazzo, Molteni, Cesana ed in ultimo il portiere Francesco Fontana.

Domenicale ha aggiunto che sabato alle 16 sarà inaugurato il nuovo palazzetto dello sport dell'Isola, alle 20,30, nel quadro di un torneo internazionale indetto per ricordare i venti anni di vita dell'Amatori.

E' possibile che in questa occasione venga annunciato che Vercelli, nel 1983, ospiterà i campionati europei di hockey a rotelle. All'inaugurazione del palazzetto sarà presente il presidente della Federazione Nazionale hockey a rotelle e pattinaggio, Meriggi. **f. l.**

CINEMA E TACCUINO

VERCELLI

ASTRA: Cristiana F.
CIVICO: chiuso
NUOVO ITALIA: chiuso
PRINCIPE: Sei uomini d'acciaio.
VERDI: chiuso
VIOTTI: Satana Sadist.

GATTINARA

ITALIA: Belle ragazze di classe.

«La Stampa» - Vercelli

Uffici di corrispondenza: Vercelli, via Fratelli Bandiera 14, tel. 54.747, 56.067; **Cigliano** 43.257; **Santhià** 393.460; **Crescentino e Trino** 843.393; **Gattinara** 0163 - 850.240; **Stroppiana** 0161 - 77.387.

MOSTRE

Auditorium di Santa Chiara: Secondo concorso di pittura e grafica «La Magia». Orario 10-12, 17-19.

MUSEI

Borgogna: ore 15-17.
Leone: ore 15,30-17,30.

BENZINAI

(turno domenicale)

Agip, piazza Alciati; **Mobil**, corso Gastaldi; **Agip**, piazza Solferino; **Amoco**, tangenziale SS 11; **Mobil**, via Paggi; **Chevron**, corso De Regge; **Mach**, corso Palestro; **Esso**, corso De Regge; **Fina**, corso Marcello Prestinari; **Ip**, via Walter Manzone; **Bresciani**, via Cadore.

Impianti self-service

(servizio diurno e notturno)

Agip, piazza Solferino; **Mobil**, corso Gastaldi; **Mobil**, bivio per Quinto Vercellese.

FARMACIE

VERCELLI

Parovina, via Ugo Foscolo 46

GUARDIA MEDICA

Vercelli (0161) 20.50; **Cavaglià** (0161) 96.470; **Cigliano** (0161) 44.524; **Crescentino** (0161) 847.655; **Gattinara** (0163) 81.777 - 831.101; **Santhià** (0161) 921.686; **Trino** (0161) 829.584; **Viverone** (0161) 98.644 - 98.055.

Vercelli — Al corso per istruttori di pallavolo svoltosi recentemente a Roma ha partecipato anche il vercellese Ezio Perino, che ha ottenuto la qualifica di docente per la provincia di Vercelli.

Vercelli — Si è concluso ieri sera, lunedì 13 settembre, il festival provinciale de *l'Unità*. La serata finale è stata dedicata al ballo liscio, con il gran finale dei complessi di «Divertiamoci assieme».

Vercelli — Scade il 20 settembre il termine per le iscrizioni al corso per arbitri di pallavolo indetto dalla Fipav, Federazione italiana pallavolo. Le adesioni vanno presentate al Centro Nuoto il martedì e il venerdì dalle 19 alle 21.

ALLE TV PRIVATE

STP

(Canali 36 - 38 - 50 - 55 UHF)

12,15 Film **Spionaggio a Tokyo**
13,50 **Teleflash - Notizie in breve**
14 — **Cartoni animati**
14,30 **Telefilm**
15 — **Rubrica di bricolage**
18,30 **Cartoni animati**
19 — **Documentario**
19,15 **Telefilm**
19,45 **Intermezzo musicale**
20 — **Telefilm**
21 — **Speciale Padano: cronache di casa nostra**
21,45 **Telefilm**
22,45 **Telenotte notiziario**
23 — **Telefilm**
24 — Film **La ragazza che ho lasciato**
1,30 **Buonanotte con...**

VIDEOVERCELLI

(Canali 38-45-55-60 UHF)

16,30 Film **Matt Helm il silenziatore** (avventura)
18 — Cartoni animati della serie **Le avventure di Arsenio Lupin III**
18,30 Cartoni animati della serie **La furia di Hong Kong**
19 — Telefilm della serie **Big Valley**
20 — Cartoni animati della serie **Le avventure di Arsenio Lupin III**
20,30 **Videovercelli notizie**
20,45 Telefilm della serie **Movin On**
21,45 Film **Bella, affettuosa, illibata... cercasi** con Anthony Perkins e Stella Stevens
23,30 **Videovercelli notizie**

GRP

21,30 **Bella, affettuosa, illibata cercasi:** vedova allegra degli Anni 50, raggira anziano commerciante e se lo sposa (1958)
23,30 **Venere indiana:** capo degli indiani Seminole si vendica delle ingiustizie compiute dai bianchi (1959)

RETE 4 - TELESTUDIO

24 — **Spasmo:** due giovani ereditano dal padre suicida ingente somma e follia paterna (1974)

VIDEOGRUPPO

20,30 **El Cisco:** El Cisco, accusato ingiustamente, studia stratagemma diabolico per smascherare veri colpevoli (1967)

Grandioso successo di folla attorno alle manifestazioni per l'Ana a Biella

In diecimila attorno agli alpini

Stadio gremito per ascoltare la banda musicale della Taurinense - Applauditissimo discorso del sindaco Squillario

Biella. Due momenti della grande manifestazione che ha raccolto in città durante tre giorni migliaia e migliaia di «penne nere»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BIELLA — Rimarrà senza dubbio impresso indelebilmente, nella memoria delle migliaia di cittadini che hanno avuto la ventura di seguirle, il ricordo delle manifestazioni indette per festeggiare il sessantennio di fondazione della sezione biellese dell'Associazione nazionale alpini. Iniziate con l'arrivo dei primi gruppi di militari e di «penne nere» in congedo, sabato pomeriggio, e proseguite nella serata con il concerto della fanfara della «Taurinense» allo stadio La Marmora, sono culminate nella tarda mattinata di domenica col giuramento degli allievi del 108° corso per ufficiali di complemento della Scuola Militare Alpina e delle reclute del 6° e 7° scaglione '82 del Battaglione Aosta, di stanza nel capoluogo della «Vallée».

Lo stadio era gremito, secondo calcoli approssimativi forse per difetto, da diecimila persone. La banda, diretta dal maresciallo Sergio Bonesio, biellese, (è di Sagliano Micca) si è sbizzarrita in esecuzioni di ogni genere, «rock» compreso, entusiasmando gli ascoltatori. Domenica la seconda parte dei festeggiamenti si è iniziata con l'intitolazione agli «Alpini d'Italia» del giardino pubblico realizzato recentemente dal Comune all'imbocco del rione Vernato.

Faceva gli onori di casa Edmondo Gatti, attuale presidente dell'Ana biellese, forte di oltre cinquemila iscritti. Applauditissimo il discorso del sindaco Squillario, totalmente mondo di retorica. Erano presenti, fra numerose altre personalità, i generali Benedetto Rocca, vice comandante del IV Corpo d'Armata; Edoardo Bernardi, dell'Ispettorato di fanteria e cavalleria, e Luigi Cappelletti, cui è affidata la Scuola Militare Alpina di Aosta.

Il vescovo di Biella, Monsignor Vittorio Piola, che ha ritardato la sua partenza per Lourdes, con il pellegrinaggio biellese partito sabato, per celebrare una messa al campo, ha pronunciato un'omelia anch'essa memorabile. «Ha cuore d'alpino», ha commentato un veterano, commosso dalle parole del presule. Hanno concelebrato la messa i canonici Giuseppe Pinotto e Fernando Marchi. Chierichetti d'eccezione, le «Penne nere» Luciano Antoniotti, consigliere comunale; Roberto Masserano, Carlo De Battistini, Guido Acquadro, Emiliano Boschetti, Cesare Pozzo e Antonio Pirini, che ha concluso la cerimonia leggendo la «Preghiera dell'alpino».

Gli alpini dell'Ana di Oriante, in quel di Como, hanno avuto un pensiero gentile: in chissà quante ore di paziente lavoro hanno «disegnato» con i fiori un enorme pannello dedicato alla memoria delle «penne mozze» biellesi. Splendevano al sole le oltre 300 decorazioni auree del medagliere nazionale degli alpini, (alfiere, Meino Contini), e la medaglia d'oro al valor militare sul gonfalone della Città di Biella.

Gli applausi più intensi e prolungati, al passaggio del corteo diretto in piazza Martiri della Libertà, dove è avvenuto il giuramento, sono stati rivolti ai superstiti soci fondatori della sezione dell'Ana: Severo Cartiglia, Gustavo Gala, entrambi giovanotti del '97; Vittorio Canova, del '98; Mario Viglieneo, del '98, (forzatamente assente Achille Strala, del '94).

Particolarmente suggestivo l'ingresso coreografico dei reparti nella piazza, bordata di folla. Lo schieramento, comandato dal tenente colonnello Federico Beccaria, è stato passato in rassegna dal generale Ferruccio Draghi, medaglia d'oro, giunto da Roma in rappresentanza dell'Esercito. Erano presenti, nella tribuna, la vedova e il figlio del vice questore Francesco Cusano e Maggiore Coppa, di Pralungo, decano degli alpini italiani: ha superato il secolo di vita. **p.m.**

Nel padiglione di Biella Fiere

Distribuito un super rancio con tremila litri di vino

BIELLA — *Accaldate per aver sfilato e sostato ore sotto un sole ancora estivo, le «penne nere» si sono riversate in massa nei padiglioni di Biella Fiere, a Gaglianico, per il rancio. Due quintali di pasta, uno di riso, duecento chili di carne di manzo, cento di tacchini, mezza tonnellata di frutta e un quintale di dolci sono stati preparati dai 25 cuochi della Scuola militare di Aosta.*

«Abbiamo incominciato a cucinare a mezzogiorno di sabato — *ha precisato uno di loro* —, preparando più di duemila porzioni abbondanti, ma non abbiamo avanzato niente». *Tremila litri di vino hanno poi contribuito a rinsaldare vecchie amicizie, ad allacciarne di nuove, a rievocare ricordi struggenti.* **m. al.**

I premiati del Viotti Valsesia

VARALLO — La seconda edizione del Viotti Valsesia si è conclusa ieri al Teatro Civico di Varallo con la premiazione del concorso musicale che ha visto partecipare oltre settanta concorrenti di venti nazioni.

La giuria ha valutato i pianisti nelle categorie «musiche romantiche» e «giovani».

Nel primo gruppo si sono classificati a pari merito al secondo posto il tedesco Ugo Beebach e la francese Laure Rivierre. Il primo e il terzo premio non sono stati assegnati mentre il quarto è toccato a Paola Ballerini di Rovigo.

Per i più giovani ha vinto il tedesco Iura Marculis di 14 anni. La piazza d'onore è andata al torinese Francesco Cipolletta di 12 anni, mentre il terzo e il quarto se lo sono aggiudicati la giapponese Mari Kadana, 15 anni e la romena Doina Grigore di 18 anni.

Nel gruppo fino a vent'anni il titolo di miglior pianista è stato dato al francese Olivier Gazal. Al secondo posto si sono classificati con lo stesso punteggio la polacca Kornelia Ogorkowna, 18 anni, e il tedesco Igor Kamenz, 17 anni. Terza migliore interpretazione è stata giudicata quella del torinese Maurizio Zanini e quarta quella della romena Ileana Horcolescu.

Un premio speciale è andato a Henriette Gartner, una bambina tedesca di 7 anni che ha suonato un brano di Chopin. *(g. p. v.)*

L'inchiesta della magistratura sulla morte del pensionato settantaduenne

Il giudice ha deciso l'arresto dell'uomo coinvolto nella tragica rissa di Cossato

COSSATO — Il procuratore della Repubblica ha ordinato l'arresto di Ignazio Caraffa, 42 anni, indiziato di omicidio preterintenzionale: al momento gli viene attribuita la responsabilità della morte del pensionato Francesco Salerni, 72 anni, deceduto nei giorni scorsi per le lesioni riportate durante un litigio con l'uomo, suo vicino di casa. Ignazio Caraffa, assistito dall'avvocato Fernando Bello, sostiene che è stato un fatto del tutto accidentale e conta di poter dimostrare che non ne ha appunto nessuna colpa.

I carabinieri di Cossato proseguono intanto le indagini per accertare le origini e gli sviluppi del tragico diverbio. Francesco Salerni era sposato con una somala, Gherenkiel Asseghedesh, 57 anni.

Pare ormai accertato che il pensionato avesse scagliato per primo un sasso, ferendo alla fronte il vicino, e originando così la reazione dell'uomo. Il Salerni avrebbe poi battuto con violenza la testa cadendo durante la zuffa, seguita al lancio del sasso. La perizia necroscopica, effettuata nei giorni scorsi sulla salma del pensionato, tende a stabilire se vi sia stata, oppure no, una responsabilità diretta da parte dell'altro contendente.

Ignazio Caraffa è stato fra i primi a soccorrere il vicino. Contrariamente a quanto è stato riferito nella concitazione del momento, l'uomo non è poi fuggito, ma si è messo a disposizione degli inquirenti, manifestando il suo rammarico per quanto era successo. E' comunque già in carcere, e lo conferma la definizione del reato di cui è stato indiziato, che non aveva alcuna intenzione di uccidere il vicino. **m. al.**

TACCUINO BIELLESE

IMPERO: Spada e tre lame (mitologico, vietato ai minori di 14 anni)
MAZZINI: Herbie sbarca in Messico (commedia)

BORGOSESIA
SOCIALE: La caduta degli angeli ribelli

COSSATO
PRIMAVERA: Estasi d'angoscia (erotico, vietato ai minori di 18 anni)

SERRAVALLE
CORSO: La moglie dell'amico è sempre più buona (erotico, vietato ai minori di 18 anni)

VARALLO
CIVICO: Tutto quello che avreste voluto sapere sul sesso ma non avete mai osato chiedere di Woody Allen

MUSEI
Biella: via Pietro Micca 36. Orario odierno 8,30-12 e 14,30-18,30

BENZINAI
Servizio automatico e notturno:
Biella: via Milano 37; piazza Adua; via Ivrea 66; via Rigola 37; corso Europa 2; Autorimessa Lancia di via Torino 53 e A.B.C. di via Oberdan 15.

A Biella una curiosa vicenda provocata da uno sbaglio del «cervellone» della Procura di Torino

E' finita in carcere al posto della sorella gemella

BIELLA — Graziella Bolzoni, 32 anni, è stata arrestata dai carabinieri ed ha preso nel carcere il posto occupato erroneamente nei giorni scorsi, per singolari circostanze, dalla sorella gemella Gabriella. L'equivoco è stato facilitato dal fatto che entrambe le gemelle, originarie di Pralungo, definite «le gemelle terribili», sono già state protagoniste di vari episodi di cronaca nera.

La vicenda che ha portato appunto all'arresto di Graziella Bolzoni risale a nove anni fa. Insieme con due complici, la giovane aggredì una coppia in auto, facendosi consegnare con minacce il portafogli e qualche oggetto di valore. Inizialmente venne imputata di rapina aggravata, ma fu poi ritenuta colpevole di rapina semplice e condannata a circa un anno di carcere. Arrestata nell'81, quando la sentenza passò in giudicato, venne rimessa in libertà perché era in attesa di una creatura. La maternità fu successivamente interrotta.

In questi ultimi tempi la Procura Generale di Torino ha rispolverato la vecchia questione, ma il «cervellone elettronico» ha sbagliato gemella e di conseguenza è stata arrestata Gabriella. Chiarito l'equivoco, è stato emesso un nuovo ordine di carcerazione stavolta giunto alla destinazione esatta. Graziella Bolzoni deve ancora scontare otto mesi e mezzo di carcere, ma pare che sia di nuovo incinta. Verrà perciò chiesto un accertamento clinico.

BIELLA — Una folla numerosa ha partecipato ieri mattina ai funerali di Edoardo Ramella, morto nella casa di riposo «Oasi» di Chiavazza, dove da alcuni anni trascorreva il suo tramonto, travagliato da disturbi cardiaci. Aveva 77 anni ed'era un personaggio caratteristico: per molto tempo fu l'animatore, più ancora che il direttore, della banda musicale del Vandorno, la frazione di Biella che vanta una notevole tradizione in questo campo.

Il furgone funebre ha sostato davanti alla sede della «Filarmonica», per un ultimo ideale saluto al popolare «Duardin». Il feretro è stato per alcuni tratti portato a braccia da alpini in congedo e da componenti della banda musicale.

CANDELO — Due ragazzi sono rimasti feriti, fortunatamente in misura lieve, nello scontro fra la motoretta su cui erano entrambi e un'auto. Sono Fabrizio Borsetti, 16 anni, che era alla guida del mezzo, e Marco Bogino, quindicenne. L'auto era condotta da Bruno Pelle. Portati all'ospedale, sono stati trattenuti in osservazione. Le cause dell'incidente sono in corso di accertamento.

BIELLA — Il tribunale penale riprenderà l'attività lunedì prossimo. I primi imputati sono due giovani: Lucio Portesan, 23 anni di Trivero, attualmente detenuto, e Valentino Anselmetti, diciottenne, abitante in città. Dovranno rispondere di undici «scippi», compiuti al ritmo di quasi uno al giorno, pochi mesi fa. Lasciate le rispettive famiglie, per campare avevano cominciato ad aggredire le donne nelle strade fuori mano, e con uno strattone si impadronivano delle loro borsette.

L'ultima vittima seppe imprimersi nella memoria le caratteristiche della vettura con tale abbondanza e minuziosità di particolari che una «volante» del commissariato di polizia poté con relativa facilità bloccarla dopo breve tempo. Impossibile, per i due giovani, negare: erano in possesso di un assegno intestato alla derubata. **p. m.**

Biella — Con l'entrata in vigore delle nuove disposizioni sulla vendita di merci a peso netto, è aumentato anche il servizio di vigilanza da parte dei vigili urbani. L'assessore Gian Luca Busta ha nei giorni scorsi fatto affiggere dei manifesti in cui ricorda alla cittadinanza che la carta da involgere non deve superare il 2,5 per cento del peso della merce per quantitativi inferiori al mezzo chilo, e di 13 grammi per quantitativi superiori. Le ammende per i commercianti che trasgredissero queste norme vanno dalle 150 alle 600 mila lire.

Il titolo assegnato a tavolino su richiesta dei sindaci

Il Palio dei Comuni della Valle di Mosso è vinto «ex aequo» da Veglio e Camandona

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

VEGLIO — L'edizione annuale del Palio dei Comuni della Valle di Mosso è stato aggiudicato a tavolino, a pari merito, alle squadre di Veglio e di Camandona. La salomonica decisione, caldeggiata dai rispettivi sindaci, ha lasciato con l'amaro in bocca i giocatori ed i tifosi di Veglio, che si sono sentiti un po' defraudati di una vittoria sul campo.

Il Palio, cui hanno preso parte anche le squadre di Bioglio, Callabiana, Mosso Santa Maria, Pettinengo, Pistolesa, Selve Marcone, Soprana, Valle Sanzengo, Vallemosso, Valle San Nicolao e Trivero, si basava su una serie di giochi di abilità. I vegliesi, organizzatori della manifestazione, contavano molto sull'abilità di Gianni Canova, Oreste Gatta, Pier Mario Mello Teggia, Riccardo Mello Rava, Martino Thiseredi Badabanga, Olga Vaglio Berne, Roberta Mello Teggia, Monica Pighera e Carla Prina Cerai.

I tradizionali rivali di Camandona, i due paesi sono divisi da un acceso campanilismo, erano però altrettanto sicuri della bravura della loro squadra, composta da Roberto Machetto, Angelo Braga, Giacomo Bogno, Giampietro Basso Cor, Luca Ferino, Roberta Grillo, Stefania Mello, Claudia Ansermino, Monica Basso, Ezia e Brunello Castagna.

Le due formazioni sono giunte in perfetta parità all'ultimo gioco che consisteva nel legare il maggior numero possibile di fanciulle ad un pallone che si stava alzando nel cielo.

«*Avremmo senz'altro vinto noi* — sostiene Carla Prina di Veglio —, perché schieravamo una ragazza velocissima a fare nodi, Olga Vaglio Berné. Invece Camandona ha fatto interrompere la prova perché uno spettatore aveva spezzato la loro corda. Abbiamo chiesto di poter fare almeno uno spareggio, ma i sindaci sono stati di diverso avviso. Pazienza». **m. al.**

TUTTI GLI AVVENIMENTI DELLO SPORT NEL BIELLESE

Amarezza dei bianconeri battuti dalla Pro dopo un ottimo inizio

Il risultato di 2-1 dovuto anche all'inattesa squalifica di Menegazzi e all'assenza di Sadocco - Della Biellese le azioni più pericolose - I dirigenti dicono: «La squadra c'è»

L'attaccante Vogliotti

BIELLA — «Riso amaro» per i bianconeri, sconfitti per 2 a 1 dalla Pro Vercelli nell'incontro di ritorno di Coppa Italia. La Biellese supera comunque il turno per la migliore differenza reti.

I timori della vigilia per le insidie che il «derby» nascondeva hanno trovato puntuale riscontro. Scritte oltraggiose sui muri di Vercelli all'indirizzo della squadra laniera e uno striscione, nello stadio, offensivo per il «bomber» Enzo, hanno fatto iniziare la gara in un clima teso. L'afa che stagnava sul campo ha peggiorato le cose e ne è scaturita una brutta partita. La Biellese stava comunque vincendo, ma ha finito per essere inspiegabilmente sconfitta.

Sulla prestazione dei ragazzi di Silvino Bercellino hanno senza dubbio influito anche le improvvise assenze di Sadocco e Menegazzi. Il primo aveva rimediato una botta ad una gamba con il Casale: si sperava che potesse recuperare in tempo e invece Sadocco ha dovuto seguire forzatamente la partita dalla tribuna. Menegazzi, invece, è stato squalificato a tempo di record per l'espulsione subita nella finale di giovedì sera del torneo di calcio organizzato per il novantesimo anniversario di fondazione della Pro Vercelli.

Un telegramma della «disciplinare», giunto poche ore prima dell'inizio della gara, ha portato appunto la notizia della sospensione per un turno.

Bercellino ha così dovuto rimaneggiare il reparto difensivo, affidando il compito di marcatori a Barufia e Capossucca e sostituendo Sadocco con Bertocco.

Pur giocando a livelli non esaltanti, la Biellese ha costruito nel primo tempo le azioni più pericolose: e nella ripresa è passata in vantaggio con uno stupendo gol di Vogliotti, che al volo ha girato in rete un lancio millimetrico di Bollier. Sull'uno a zero i bianconeri si sono addormentati ed hanno concesso alla Pro Vercelli le occasioni per capovolgere il risultato: Fabris e poi Marongiu hanno trafitto Berto.

Biagetti ha avuto sul sinistro il suo piede buono, due «palle gol» che ha purtroppo sciupato. «*Non so spiegarmi gli errori* — ha detto il giocatore — *e mi auguro che sia solo un episodio negativo*».

«*La squadra c'è, ma deve trovare la condizione di forma migliore* — ha commentato Bercellino — *Intanto abbiamo raggiunto il primo obbiettivo di superare il turno di Coppa Italia*». «*Niente paura* — ha concluso il neo presidente Ugo Massazza Gal — *abbiamo serie intenzioni di salire in C2 e ci impegneremo al massimo*». **m. s. l.**

Sordevolo — Ivano Cartini, del Gruppo sportivo Gaddo di Domodossola, ha vinto la maratona dell'Alta Valle Elvo, portando a termine i 42 chilometri del percorso in 2h 31'41". Ha preceduto sul traguardo di Sordevolo il vincitore della scorsa edizione, Tito Rubbio, giunto con un ritardo di 13'.

Il primo dei biellesi, Luciano Dabenini, della Bibe Sport, è arrivato terzo, davanti a Fausto Dellaidotti, del Gruppo sportivo di Pavignano. In campo femminile il successo è andato a Maria Grazia Savasta, che ha preceduto di 5' Margherita Zublena, della Lana Gatto di Tollegno. *(m. al.)*

Solo dopo aver superato i rossoneri con i calci di rigore

Gli azzurri in Coppa Italia battendo l'Aosta per 5 a 3

Ma i tempi regolamentari erano finiti con la Cossatese in svantaggio

COSSATO — Gli azzurri sono riusciti a passare il turno di Coppa Italia, superando ai calci di rigore l'Aosta per 5 a 3. I tempi regolamentari però sono finiti con la Cossatese in svantaggio per 0 a 3, a conferma dei timori di Giancarlo Bercellino, che senza la coppia centrale di difensori (mancavano Nelva e Davanzo) e con l'attacco spuntato per l'assenza di Rollo, ha dovuto schierare una formazione rimaneggiata.

«*Abbiamo subito costantemente la pressione dei rossoneri* — ha detto l'allenatore — *anche per la "giornata nera" dei fratelli Iiucino che hanno un ruolo importantissimo. Gli altri ragazzi però non hanno giocato al meglio, perché erano convinti di superare il turno facilmente, dopo il netto successo ottenuto in casa. Contrariamente a quanto era accaduto una settimana prima al Fila, l'Aosta è scesa in campo con molta determinazione e con la squadra al completo con l'attaccante Vacchimani, l'ultimo acquisto. Per noi si è messa subito male: fortunatamente ai calci di rigore i ragazzi hanno saputo mantenersi calmi e Chiogna, Trivelli, Inglesi, Bignolo e Ramella sono andati regolarmente a segno*».

La prova negativa della Cossatese ha allarmato un po' i tifosi: «*Non abbiamo rincalzi all'altezza della situazione* — è il commento più diffuso — *e la società deve provvedere finché è in tempo*».

«*Non abbiamo un parco giocatori abbondante* — replica Bercellino — *ma spero che in campionato non debba più fare a meno di quattro titolari contemporaneamente. Sono quindi fiducioso di poter recuperare la squadra durante la settimana*». I dirigenti della Cossatese comunque stanno mettendo le mani avanti e ci sono buone probabilità che in settimana possa essere definito lo scambio Beccaria-Pellerei. Ci sarebbero anche dei «progetti» per portare in azzurro ancora un difensore. **m. al.**

Claudio Favaro

Un pareggio del granata a Gattinara

BORGOSESIA — I granata hanno pareggiato a Gattinara (1 a 1): esordio perciò dalla Coppa Italia ma guardano con ottimismo al campionato che si inizierà domenica prossima con il derby casalingo contro la Parese.

A Gattinara la squadra di Oscar Gattico ha offerto, soprattutto nel primo tempo, un buon calcio.

L'incontro con i «vignaioli», che ha visto il «Borgo» lucido fino a metà gara, ha fatto emergere Marangon e Ouidetti. La mezzala e la punta hanno offerto una prestazione maiuscola. Il numero 11 l'ha sottolineata con un magnifico gol da centro area, il 10 l'ha invece macchiata sbagliando, sull'uno a zero, il calcio di rigore che avrebbe potuto dare la vittoria ai granata. *(g.p.v.)*

Fra i grigiorossi ottime le prove di Corsa e Maffeo

Comincia bene la Tessiana pallacanestro vittoriosa nell'esordio ad Alba (88-70)

Stasera (ore 21) nella palestra di Pollone amichevole con la Berloni

BIELLA — Positivo esordio nel Trofeo Piemonte di pallacanestro della Tessiana, vittoriosa ad Alba per 88 a 70. I grigiorossi sono apparsi già in condizioni di forma accettabili e alcuni giocatori, come Corsa e Maffeo, si sono espressi già ad alti livelli di rendimento. Precisi nel tiro, Bongiovanni e Merucci hanno dato un notevole contributo in fase di realizzazione.

Il nuovo acquisto D'Amico, pur essendo ancora a corto di preparazione, ha giocato in totale per una ventina di minuti, dando un eloquente saggio del suo repertorio tecnico. Il «pivot» dei lanieri deve perfezionare ancora l'intesa con i compagni di squadra, ma i suoi due metri di altezza sotto canestro, sono già un punto di riferimento per tutti.

La gara per la Tessiana si è iniziata un po' in sordina, però dopo una decina di minuti i ragazzi di Guarino hanno preso in mano le redini del gioco, passando a condurre anche nel punteggio. Il primo tempo si è concluso con Brakus e compagni al comando per 41 a 35. Nella ripresa, i grigiorossi hanno aumentato il ritmo, mostrando anche sprazzi di bel gioco.

Guarino sta preparando una squadra da contropiede, molto agile in attacco sotto la regia di Sarselli e Briga.

Con queste note positive, la gara amichevole di questa sera alla palestra Frassati di Pollone, con la Berloni, si preannuncia spettacolare. L'inizio è per le 21. **m. al.**

Nella categoria amatori 1ª e 2ª serie

Neocampione di ciclismo il biellese Adriano Pella

Ha vinto gareggiando sulle strade di casa

Adriano Pella

CANDELO — Sulle strade di casa il biellese Adriano Pella ha vinto il campionato italiano di ciclismo riservato alla categoria «amatori» di prima e seconda serie.

Il valdenghese, che corre per i colori della Edil Biella, è scattato poco prima della salita di Masserano, staccando i compagni di fuga Cantoni, Poggi, Bleilin, Bossai e Spinoglio. Il gruppo con tutti gli altri favoriti più indietro di trecento metri ha tardato a reagire.

Pella, pedalando con regolarità cronometrica, e dopo cinquanta chilometri di fuga è arrivato sul traguardo con 1'15" di vantaggio sui più immediati inseguitori. Al posto d'onore è giunto uno dei favoriti della vigilia, Talpo, della Spinettese. **m. al.**

Tennis Biella vince col Terni

BIELLA — Grande impresa della squadra maschile del Tennis Biella, che si è meritata l'accesso ai quarti di finale della Coppa Italia, superando in trasferta il Tennis Club Cotogni di Terni per 4 a 3. E' stata necessaria la disputa di un incontro di doppio supplementare per definire la formazione vincitrice del confronto, in quanto Biella e Terni avevano concluso in parità, 3 a 3, dopo dieci ore di gioco, le gare di singolare e di doppio.

Alle vittorie dei biellesi Tallia e Grometto in singolare, sono seguite le sconfitte di Bodo e Farina. Ancora Tallia e Grometto, in doppio, hanno riportato al successo il Tennis Biella. Zoccola e Bodo, pur lottando a fondo, hanno dovuto cedere il loro punto agli esperti Daniele e Cotogni. *(m. al.)*